

PERFEZIONATE
IL VOSTRO ITALIANO

T. Z. ЧЕРДАНЦЕВА

PERFEZIONATE IL VOSTRO ITALIANO

Т. З. ЧЕРДАНЦЕВА



ИЗДАТЕЛЬСТВО „МЕЖДУНАРОДНЫЕ ОТНОШЕНИЯ“

МОСКВА ● 1972

Тамара Захаровна Черданцева

PERFEZIONATE IL VOSTRO ITALIANO

Редакторы *Л. И. Грейзбард, В. П. Торпакова*. Издательский редактор *Н. И. Бажанова*. Оформление художника *В. В. Гарбузова*. Художественный редактор *Г. Ф. Скачков*. Технический редактор *И. Г. Крейс*. Корректор *И. Вильчес-Ногерол*. Сдано в набор 19/IV 1971 г. Подписано в печать 20/I 1972 г. Формат 84×108¹/₃₂. Бумага тип. № 2. Усл. печ. л. 16,80. Уч.-изд. л. 18,10. Тираж 20 000 экз. Изд. № 57-Ф

Издательство «Международные отношения». Москва, И-90, Мещанская, 7
Зак. № 429. Ярославский полиграфкомбинат Главполиграфпрома Комитета по печати при Совете Министров СССР. Ярославль, ул. Свободы, 97.

Цена 74 коп.

Данная книга может быть широко использована для совершенствования и углубления знаний по итальянскому языку. Она предназначена лицам, знакомым с основами грамматики и обладающим запасом слов в объеме около 2500—3000 единиц. Книга знакомит читателя с произведениями и отрывками из произведений известных итальянских писателей таких, как Л. Пиранделло, А. Моравиа, В. Праголини, К. Кассола, Д. Реа, А. Шаша, К. Леви и многих других. Кроме того, в ней имеется ряд публицистических материалов таких авторов, как П. Тольятти, У. Террачини, Б. Мандзоки и др. В уроки включены также поэтические произведения и отрывки из пьес.

Автор исходит из того, что изучение иностранного языка невозможно без знания истории и живой действительности данной страны. Именно поэтому уроки содержат исторические и публицистические материалы, а также реалии, отражающие различные периоды истории Италии. Многие из них представлены в форме бесед, предложенных для двустороннего перевода. Каждый урок содержит, как правило, основной текст с проблемными вопросами по тексту и темами изложений, список словосочетаний для перевода и изучения, разнообразные упражнения речевого, лексического и отчасти грамматического характера, беседы для двустороннего перевода и дополнительный текст (рассказ, статья или отрывок из драматического произведения), а также стихи, близко связанные по тематике с основным текстом урока. Весь комплекс материала урока позволяет вести беседы на занятиях по актуальным вопросам, связанным с жизнью современной Италии, Советского Союза, с развитием советско-итальянских отношений, по вопросам экономики, культуры и искусства, а также по более частным вопросам внутренней жизни Италии.

Кроме того, материалы урока позволяют говорить и на бытовые темы, на темы повседневной жизни. Речевые и лексические упражнения направлены на расширение и закрепление словарного запаса, на развитие умения стилистически правильно употреблять слова и фразеологию и на совершенствование навыков устной речи. Предполагается, что учащийся будет широко пользоваться имеющимися словарями, в особенности толковыми, однако упражнения, в основном, содержат в себе ключи к наиболее сложным заданиям. Кроме того, при изучении тем уроков необходимо широко привлекать газетные статьи с тем, чтобы активизировать лексику не только на стабильном материале урока, но и на актуальных материалах советской и прогрессивной итальянской печати.

Автор

Lezione prima

Carlo Cassola

LA RAGAZZA DI BUBE

(Parte terza)

Stefano era appoggiato alla stanga rossa e bianca del passaggio a livello. Aveva un vestito nuovo, a doppio petto. Buttò il mozzicone e le venne incontro.

— Scusi se sono in ritardo, — cominciò Mara.

— Oh, non fa nulla.

— Io veramente non volevo nemmeno venire.

— Perché? — disse Stefano sorpreso.

— Perché non è una cosa ben fatta. Io sono fidanzata... anche lei si scrive con una ragazza...

— Be', non stiamo a parlarne qui, — disse Stefano; e sollevò la stanga invitandola a passare.

I platani del viale erano sempre senza foglie; e lo stesso, nel campo, i gelsi in testa ai filari. Anche i filari erano nudi: lo sguardo passava oltre il loro fragile schermo scoprendo altri campi, giù giù fino all'albereta. In terra il grano era solo un'erbetta verde e tenera. Ma l'uniforme vacuità della campagna invernale era già rotta da alcune nuvolette bianche e rosate. Mara le mostrò al suo compagno.

— No, quelli che hanno i fiori rosa sono peschi; bianchi ce li hanno i mandorli e i meli.

— Io non me ne intendo delle cose della campagna, — ammise Stefano. Ora che l'esclamazione di Mara aveva interrotto il silenzio, si sentì in dovere di riprendere il discorso:

— Perché prima mi ha detto in quel modo?

— Ma non c'è bisogno di spiegarlo; lo capisce anche da sé che non è una cosa fatta bene.

Stefano non rispose. Dopo un po' disse:

— Come mai queste volte indietro non ci trovava niente di male... e ora invece sí?

— Be', perché... non ci avevo riflettuto. E poi ieri ho ricevuto una lettera del mio fidanzato.

— Ah, — disse Stefano. E aggiunse : — Forse che il suo fidanzato è venuto a sapere di me... e gliene ha fatto un rimprovero ?

— Il mio fidanzato non può saper nulla di quello che faccio io. Si figuri, è in Francia.

— In Francia ? — esclamò Stefano stupito.

— Sì, in Francia. Erano nove mesi che non avevo notizie ; ieri finalmente mi è arrivata una lettera.

— È là per ragioni di lavoro ? — domandò Stefano.

Mara non rispose. Camminava guardando in terra. Sentiva crescere il desiderio di confidarsi con Stefano, come già Stefano si era confidato con lei. Alla fine la sua decisione fu presa : non l'avrebbe più rivisto, ma ora gli avrebbe raccontato tutta la storia. Era troppo tempo che aveva bisogno di sfogarsi.

— Senta, è d'accordo che non dobbiamo più vederci ?

— Se proprio le dispiace...

— Non è che mi dispiaccia, è che non si deve fare. Dunque questa è la nostra ultima passeggiata. D'accordo ?

— D'accordo, — fece Stefano remissivo.

— In questo modo mi sarà più facile dirle una cosa... Ci fermiamo da qualche parte ?

— Lì sul ponticello.

Una volta seduti sul muretto del ponticello Mara cominciò il suo racconto :

— Il mio fidanzato si trova in Francia perché è dovuto scappare : era ricercato dai carabinieri. Oh, non pensi male : è per motivi politici. Gliel'ho detto, no ? che il mio fidanzato era partigiano ; e anzi, io l'ho conosciuto proprio in questo modo, perché era insieme a mio fratello e dopo il passaggio della guerra è venuto a conoscere la mia famiglia... Dunque l'anno scorso si trovava in un paese vicino Firenze : dove insieme ad altri due aveva messo su una cooperativa di partigiani. Finché un giorno è accaduto il fatto che le dicevo ... per cui il mio fidanzato è stato costretto a scappare.

Stefano ascoltava attento, ma, per discrezione, evitava di far domande.

— Io me lo son visto arrivare all'improvviso a Monteguidi... e mi ha raccontato quello che era successo. Il prete non li voleva far entrare in chiesa, perché avevano il fazzoletto rosso al collo. Non che loro ci tenessero ad andare alla messa, ma volevano accompagnare una ragazza ... la fidanzata di uno degli altri due. Sopraggiunse il maresciallo dei carabinieri ... — qui Mara cominciò a sentire che le costava uno sforzo

continuare il racconto; e tuttavia il bisogno di andare avanti era piú forte, — e loro cercarono di spiegargli che era un sopruso quello che il prete gli voleva fare, di non lasciarli entrare in chiesa; ma il maresciallo prese le parti del prete. Allora cominciò un litigio: finché il maresciallo estrasse la rivoltella e ammazzò quello che era con la fidanzata.

— Come? — esclamò Stefano.

— Sì, il maresciallo sparò, ammazzando Umberto ... allora quell'altro tirò fuori anche lui la rivoltella e uccise il maresciallo. Ma fu una cosa giusta, dico io: perché, va bene che era un maresciallo dei carabinieri, però non aveva mica il diritto di ammazzare uno.

— Comunque, non è stato il suo fidanzato.

— No, è stato quell'altro, Ivan ... ma aspetti, non è finita. Dunque il figliolo del maresciallo venne a vedere quello che era successo. E allora Bube, il mio fidanzato... — Mara si fece forza, continuò, — lei, capisce, in un frangente simile, uno perde la testa... gli avevano ammazzato un compagno sotto gli occhi... e così inseguì il figliolo del maresciallo... — volle proprio dir tutto, — questi si rifugiò in una casa... ma lui gli corse dietro, e in cima alle scale gli sparò e l'uccise. E così ci furono tre morti: pensi un po' che tragedia. Ora io non voglio mica dire: anche da parte loro poteva essere evitata: ma il principale responsabile è il maresciallo. Lui e il prete. Non le pare?

— Sì, certo ... Ma dopo, che cosa è avvenuto?

— Il mio fidanzato rimase lì tutto il giorno, vestirono il compagno morto e gli fecero la camera ardente nella Casa del Popolo; finché, la sera, arrivarono altri carabinieri, e allora lui fu costretto a nascondersi. O meglio, ce lo costrinsero, perché lui avrebbe voluto presentarsi. Infatti non si sentiva in colpa: erano stati provocati, avevano reagito... Ma il Partito gli diede l'ordine di non farsi prendere. E così, prima venne da me a Monteguidi, poi io lo accompagnai a Volterra, e di lì, è partito per la Francia. E in tutti questi mesi non mi ha potuto far saper niente; solo ieri, come le dicevo, ho ricevuto una lettera... dove mi dice che sta bene, che è tranquillo, che spera di poter tornare presto... me lo dicono tutti, veramente, che ci sarà presto un'amnistia... ma intanto è lontano, e io sapessi come mi sento sola... senza nemmeno aver nessuno con cui sfogarmi ... perché oltre tutto è una faccenda che bisogna tener segreta.

Stefano si era messo a fumare. Alla fine disse:

— lo l'avevo capito che lei aveva qualcosa ... la vedevo troppo seria, per l'età che ha. Mi dicevo : quella ragazza deve avere qualche pensiero ... Stavo quasi per domandarglielo ; ma poi non ne ho avuto il coraggio...

— Vede bene che non sono più fortunata di lei.

— Già : è per questo, forse, che ci siamo sentiti attratti l'uno dall'altra ... inconsciamente sentivamo che c'era una comunanza di destini. -

— Forse è così, — ammise Mara.

— Ma allora, non è un male se ci vediamo : per lo meno, ci diamo conforto a vicenda.

— No, Stefano.— Era la prima volta che lo chiamava per nome.

— Ormai lo abbiamo stabilito, che è l'ultima volta che stiamo insieme.

— E sia, — disse Stefano.— Ma allora, se proprio non ci dobbiamo più rivedere, permetta che le dica una cosa anch'io... — Le stava davanti in piedi : — Mara ... io rimpiango di non averla conosciuta prima.

Ella abbassò gli occhi :

— Quando, prima ?

— Quando era libera —. E aggiunse : — Mara, mi dica una cosa sola : se il suo cuore fosse stato libero, crede che avrebbe potuto avere della simpatia per me ? — Ella assentì con la testa.— No, me lo dica guardandomi negli occhi —. Mara obbedì macchinalmente e ripeté : — Sì...

(Parte quarta)

Tonino abitava nella seconda viuzza dopo il penitenziario ; ma quel breve tratto di strada fu sufficiente perché Mara si bagnasse da capo a piedi. Lo sdrucciolo si era addirittura mutato in un torrente.

Salì di corsa gli scalini e arrivata al secondo pianerottolo spinse la porta ed entrò. Dalla cucina le venne subito incontro la moglie di Tonino :

— Misericordia, Mara in che stato sei ! Non potevi aspettare che spiovesse ?

— Sì, stai fresca prima che spiova. E poi è tardi, sennò non faccio in tempo alla corriera.

— Non vorrai mica andartene con questo tempo. E bagnata fradicia.

— Per forza, Vilma, bisogna che vada : domattina devo essere al lavoro.

— Ma appunto : che torni a fare a casa, se domattina devi essere di nuovo a Colle... È meglio che ci vai direttamente di qui.

— Ma mamma, se non mi vede, sta in pena.

— Se non ti vede, capirà che ti sei fermata a dormire da noi. Con questa stagione, ad andare in giro, c'è da prendersi un malanno. E poi è tanto che ce lo prometti, che una volta ti fermi...

Mara finì con l'acconsentire : Vilma le diede la sua vestaglia e un paio di ciabatte, e le mise il vestito e le calze ad asciugare sopra la cucina a legna.

— Ora preparo il tè ; così ti riscaldi lo stomaco.

— E Danilo ? — domandò Mara.

— E da questa famiglia di sopra.

— Da quei siciliani ?

— Sì, da loro. Buona gente, non dico mica : ma cosa vuoi, noi toscani non ce la diciamo troppo¹ con quelli della Bassa. Però, meglio loro di quegli altri lassù—. « Lassù », per Vilma, voleva dire Piacenza, dove s'era sempre trovata spaesata. — Credi, Mara, che anch'io contavo i giorni quando sapevo che dovevi venire. Almeno per un'ora avevo la compagnia di una delle mie parti...

— È stata una fortuna per me che ci foste voi a Piacenza, — disse Mara.— Mamma mia ! Se ripenso a quei viaggi... Ora almeno sono vicina.

Vilma apparecchiò con una tovaglia di nylon e mise in tavola le tazze, lo zucchero e un piattino su cui erano già state disposte le fette di limone. Benché anche lei, come Tonino, fosse di umile famiglia, pure ci guardava a queste cose ; e teneva la casa sempre in ordine, che era un piacere vederla.

— Tu, Vilma, la tua casina la tieni proprio come uno specchio.

— Ma che dici ! — Però si vedeva che era contenta.— Certo anche qui siamo un po'sacrificati... in camera a fatica ci si rigira... Ma cosa vuoi, con quello che prende Tonino non possiamo mica permetterci il lusso di pagare un affitto più alto.

Dopo aver bevuto il tè, Mara accese una sigaretta ; e Vilma si affrettò a metterle davanti un portacenere.

— Te però non è mica tanto che fumi.

— No, rispose Mara sorridendo.— È un vizio che ho pre-

¹ non ci piace avere dei contatti (con qd.).

so in fabbrica —. E le spiegò che alla mensa c'erano parecchie che dopo mangiato accendevano la sigaretta, e così, aveva finito con l'abituarsi anche lei.— Ma ne fumo poche : una dopo la mensa, una dopo cena... A volte, la sera, anche due o tre : quando si va a vedere la televisione, fumo per tenermi sveglia.

— Perché ? Ti ci annoi ?

— Non è che mi ci annoi ; ma la sera sono stanca e mi fa fatica uscire. Preferirei andare a letto a leggere un libro. Ci vado tanto per far svagare un po' mamma... Lí nella bottega, si dà convegno tutto il paese... Perché anche a mamma, mica le faceva bene stare sempre sola.

— Tu sei proprio un angelo, Mara, — disse Vilma con tono di profonda convinzione.

Mara rise, imbarazzata :

— Ma che cosa dici ? È che, povera mamma, lo so soltanto io quello che ha sofferto. Anche per me, cosa credi ? Magari ne parla di rado, ma ci pensa sempre. Meno male che c'è Vinicio, — aggiunse dopo un momento : lui per lo meno le ha dato solo soddisfazioni, — e si mise a ridere. Quando le veniva fatto di ridere così, all'improvviso, sembrava sempre la Mara di un tempo.

— Tua mamma non ha piú avuto quei disturbi ? — domandò di lí a poco Vilma.

— Per fortuna no Perché mi ero spaventata proprio. Quella volta che la trovai svenuta... Ma ora s'è capito da che dipendeva : dal carbone. È bastato che mettessimo anche noi la cucina a legna perché non avesse piú capogiri. Ma certo, povera mamma, comincia ad avere i suoi anni.

— E tuo padre come sta ?

— Oh, lui sta bene. Sembra sempre un giovanotto, se lo vedessi! Di spirito, però, non è piú lo stesso.

— Cosa intendi dire ?

— Da che non lavora piú al Partito. Non credeva proprio che gli avrebbero fatto una parte simile. E cosa vuoi, di rimettersi a fare il boscaiolo o il manovale non se la sente mica piú... a parte che lavorare di braccia non è mai stato il suo forte, — e di nuovo scoppiò in una delle sue risate da monella.— Povero babbo, — aggiunse tornando seria, — anche lui l'ha avuta la sua parte di delusioni nella vita...

Non ci si vedeva piú nella stanza ; accesero la luce. Vilma andò a chiamare il bambino, che aveva ancora da fare le lezioni ; e, mentre Vilma lavorava, « zia Mara » aiutò Danilo a far le somme e a imparare a memoria una poesia.

Tonino tornò dopo le sette, anche lui bagnato.— Brava, hai fatto bene a fermarti, — le disse. — Bube, come lo hai trovato ?

— Bene, — rispose Mara.— Non c'è confronto com'è sollevato di spirito da quando era lassù.

— Eh, che vuoi, qui a San Gimignano, soltanto le visite che riceve ... Te l'ha detto che l'altra domenica è venuto Lidori ?

— Sì, me l'ha detto —. E dopo un momento aggiunse :— Sono contenta che gli sia passato il risentimento che aveva contro di lui. Perché Lidori, per Bube, è stato piú che un amico : è stato come un fratello. Per questo mi dispiaceva quando Bube faceva quei discorsi...

— Tutti i detenuti si fissano in qualche idea, — disse Tonino.— E cosí Bube si era fissato nell'idea che erano stati gli altri a rovinarlo... Ma poi gli è passata. Ha capito che non era giusto incolpare gli altri.

— La colpa, se lo vuoi sapere, non è di nessuno,— disse Mara recisa.— Io figurati quante volte ho ripensato a quel giorno maledetto. Non ho fatto altro che ripensarci, in tutti questi anni. E mi sono convinta che la colpa non è stata di nessuno...

— Certo, se il maresciallo non avesse sparato... — cominciò Tonino ; ma lei lo interruppe :

— Io invece non accuso nemmeno il maresciallo. Nessuno ebbe colpa... fu solo un male. Ma cosa credono di aver fatto mettendo in galera Bube e Ivan ? Giustizia, forse ? No, hanno fatto dell'altro male : a Bube, a Ivan, alle loro famiglie ; e a me... Tutto quello che ci hanno fatto soffrire, che ci faranno soffrire ancora, è servito forse a rimediare qualcosa ? Io glielo vorrei proprio domandare, ai giudici : facendo soffrire noi, avete forse alleviato il dolore di qualche altro ? Quel povero Ivan,— aggiunse dopo un momento : — io me lo ricordo al processo, era un pezzo di giovanotto, con due spalle cosí : e ora è tifico, e pare che stia per morire.

— Bube per fortuna di salute sta bene.

— Sì, — disse Mara, rasserenata.— Di salute sta bene, e anche come morale, è molto piú sollevato. Oggi s'è parlato del nostro avvenire. Abbiamo deciso che avremo due figli, un maschio e una femmina... — Si rivolse a Vilma che aveva smesso di lavorare e la guardava : — Non saremo mica cosí vecchi da non poter avere due figlioli. Io avrò trentadue anni e Bube trentasei... tanta gente si sposa anche piú anziana —. Vilma volle dir qualcosa, ma si trattenne o non

ne fù capace. Mara se ne accorse : — Ti sembra stupido che al faccia dei progetti quando quel tempo è ancora tanto lontano?

Vilma scosse energicamente il capo :

— No, ti capisco Mara... solo non so come ~~far~~ ad avere tanto coraggio.

— E allora Bube, che è chiuso là dentro ? Eppure anche lui si fa forza e sopporta con rassegnazione... Vero ? — agglunse rivolta a Tonino.— I primi tempi sono i piú terribili, — disse poi.— Ma, in seguito, ci si fa quasi l'abitudine... Sono passati questi sette anni, passeranno anche questi altri sette. E poi, io cerco di non pensarci. Conto solo i giorni che mi separano dal colloquio. Perché è tale una gioia quando lo rivedo...

— E anche lui fa cosí,— disse Tonino.— Non pensa che al momento in cui ti potrà rivedere. La mattina del colloquio è agitato, non riesce a stare un momento fermo... Perché bisogna capirli come son fatti. Una piccola cosa che per noi non sarebbe nulla, per loro diventa un avvenimento. Il colloquio, la lettera, il pacco... non c'è mica altro nella loro vita.

Per alcuni minuti rimasero in silenzio. Poi Vilma si alzò e disse :

— Su, prepariamo cena. Domattina Mara si deve alzare presto.

— Oh, ci sono abituata, — fece Mara.— La mattina l'autobus mi parte alle sette meno dieci, sicché vedi bene che la differenza è poca.

Insieme prepararono cena e apparecchiaron. Dopo che ebbero mangiato, Vilma rigovernò e Mara la aiutò ad asciugare. Tonino mise il bimbo a letto, e poi tornò in cucina.

Stettero un altro po' alzati. Il discorso a un certo punto cadde sul prete Ciolfi, che era morto poco dopo il processo ; e i fascisti dicevano che era stato in conseguenza delle botte che gli aveva dato Bube, ma era una calunnia ; perché era morto di cancro, invece.

— E ti dico di piú, — fece Tonino ;— per Bube fù un dispiacere quando seppe della morte del Ciolfi. Vedi un po' com'è cattiva la gente a dire certe cose.

— E cattiva la gente che non ha provato il dolore, — disse Mara.— Perché quando si prova il dolore, non si può piú voler male a nessuno.

— E proprio cosí,— fece Tonino.— E noi che ci si vive accanto alla gente che soffre, lo sappiamo meglio di chiunque altro.

E venne l'ora di andare a dormire. Mara li salutò; e li ringraziò, anche.

— Ma non dirlo nemmeno per scherzo! — esclamò Vilma di rimando.— Tu dovresti fermarti tutte le volte. Perché per noi è un piacere...

Mara era stata messa a dormire sul divano del salottino: ci stava comoda, ma non le riusciva prender sonno. Il fatto di essere in un letto nuovo e il tic tac della sveglia, e il rumore della pioggia, e il vento che s'ingolfava nel vicolo e scuoteva l'intelaiatura della finestra, tutto contribuiva a tenerla desta. Udì dieci rintocchi; venivano dal penitenziario. E l'angoscia la prese, al pensare che Bube era là tra quelle mura, e ci sarebbe rimasto altri sette anni.

Ma non fù che un momento: perché ancora una volta quella forza che l'aveva assistita in tutte le circostanze dolorose della vita, la sorresse e le ridiede animo. Mara rimase a lungo sveglia, con gli occhi aperti, e pensava che aveva fatto la metà del cammino, e che alla fine della lunga strada ci sarebbe stata la luce...

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate una traduzione adeguata:

passaggio a livello	star fresco
vestito a doppio petto	fare in tempo a fare qc.
fare un rimprovero	stare in pena per qd.
si figuri, figuratevi	trovarsi spaesato
tenerci a qc.	tenere la casa come uno specchio
prendere le parti di qd.	darsi convegno
fare la camera ardente	lavorare di braccia
sentirsi in colpa	essere il forte di qd.
sfogarsi con qd.	sentirsela di fare qc.
darsi conforto a vicenda	
bagnarsi da capo a piedi	

2. a) Fate vedere l'uso dei diversi sinonimi introducendoli nelle frasi:

rimproverare, biasimare, sgridare, riprovare, strapazzare.

b) Traducete in italiano cercando un verbo tra i sinonimi suddetti:

отец отругал мальчика; не упрекай его, он не виноват; ученик получил замечание на уроке; сделайте ему внушение; ребенка просто затюкали.

c) Che nomi derivano dai verbi suddetti? Fatene vedere l'uso facendone delle frasi.

3. a) Formulate delle domande introducendovi una delle espressioni seguenti:

un tempo, per tempo; in tempo, da tempo; prima del tempo.

b) Traducete in italiano adoperando una delle espressioni suddette:

1. Все хорошо делать вовремя. — 2. Он давно хотел поговорить с ней. — 3. Вы пришли раньше времени. —

4. Он пришел как раз вовремя. — 5. Мы еще успеем вовремя, если поторопимся.

c) Fate un brevissimo dialogo in cui possa spontaneamente entrare una delle espressioni dell'esercizio « a ».

4. a) Trovate nel dizionario italiano i diversi significati del verbo *sfogarsi*, fatene vedere l'uso nelle frasi.

b) Traducete le frasi in italiano cercando di adoperare dove è possibile il verbo *sfogarsi* o uno dei sinonimi:

1. Он решил дать волю своим чувствам. — 2. Ему необходимо было выговориться, он не мог больше молчать. — 3. Он решил во что бы то ни стало высказаться, сказать всю правду. — 4. Не срывай досаду на ребенке.

5. a) Che significato possono avere le locuzioni *dare del + un pronome*, *dare del + un nome*?

p. es. dare del tu, dare dell'asino, dare del professore, ecc.

b) Inventate un breve aneddoto in cui possa spontaneamente entrare una delle locuzioni *dare del + un nome*.

c) Traducete in italiano:

называть дураком, ослом, называть на Вы; обозвать вором, жуликом, хулиганом.

6. a) Traducete in russo le frasi facendo attenzione alle locuzioni contenenti la parola *braccio*:

1. Mi ricevettero a braccia aperte. — 2. La madre teneva il bimbo in braccio. — 3. Andavano a braccetto. — 4. Si è dato in braccia a una cattiva compagnia. — 5. Lo sai, che sei il mio braccio destro. — 6. Non posso reagire, ho le braccia legate. — 7. E un caso disperato che mi fa cadere le braccia. — 8. Ha sulle braccia la famiglia.

b) Finite le frasi con una delle locuzioni suddette:

1. Sono stato fortunato, mi hanno accolto... — 2. La madre è preoccupata, le pare, che il figlio... — 3. La tua

tenacia mi... — 4. Anche se volesse fare qualche cosa non potrebbe, perchè... — 5. Deve lavorare molto... .

7. Traducete :

a) dall'italiano in russo :

1. Mi sgridano sempre. — 2. Il vecchio bestemmia. —

3. I ragazzi si litigano spesso.

b) dal russo in italiano :

1. Не ругайтесь, это очень некрасиво. — 2. Почему вы с ним так часто ссоритесь? — 3. Зачем вы ругаете девочку, она не виновата.

8. Traducete in italiano :

В первые недели после войны партизан Бубе возвращается домой, но прежде чем направиться в Вольтерру, он останавливается в семье Мары, брат которой, убитый фашистами во время войны, был большим другом Бубе. После этой первой встречи Бубе пишет ей письмо; их отношения, сначала очень далекие, становятся теснее и, наконец, они помолвлены. Бубе, защищая жизнь своего товарища, убивает сына полицейского, партия помогает ему скрыться за границу.

Мара остается одна, Она едет в город на работу и там встречает Стефано, молодого рабочего из типографии. Молодые люди познакомились и понравились друг другу. Мара готова начать со Стефано спокойную жизнь и хочет быть такой же, как все другие девушки. Но неожиданно она узнает, что ее жених арестован и должен предстать перед судом. Теперь она больше чем прежде чувствует себя невестой Бубе, оставляет Стефано и остается верной Бубе навсегда, хотя впереди долгие годы одиночества и томительного ожидания, пока Бубе отбудет четырнадцать лет тюремного заключения.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Ricopiate dal testo i periodi tipici per capire la correlazione dei tempi, spiegatele e traducete le frasi in russo.

2. Traducete in italiano facendo attenzione alla correlazione dei tempi :

1. Стефано стоял, облокотившись на шлагбаум. На нем был новый, двубортный костюм. Он бросил сигарету и пошел ей навстречу.

2. Пшеница дала еще только первые нежно-зеленые всходы. Зимнее однообразие деревенского пейзажа нарушали проглядывавшие тут и там белые и розовые облачки начинающих цвести деревьев. Мара показала их Стефано.
3. «Я ничего не понимаю, я ведь не деревенский житель», — сказал Стефано. Теперь, когда восклицание Мары нарушило молчание, он почувствовал, что должен вернуться к прерванному разговору.
4. — Как же так, ведь в прошлых наших встречах Вы не находили ничего плохого, а теперь... находите? — Я тогда не подумала, и потом я вчера получила письмо от своего жениха.
5. Наконец, она приняла решение: пусть она его больше никогда не увидит, но сейчас она расскажет ему всю эту историю. Уж очень давно она чувствовала необходимость излить кому-нибудь свою душу.
6. Мой жених теперь во Франции, потому что ему пришлось бежать, его преследовала полиция.
7. Я Вам говорила или нет, что мой жених был партизаном?
8. В прошлом году Бубе поехал в небольшой городок около Флоренции, где он вместе с двумя товарищами организовал партизанский кооператив. Вот там-то и произошло событие, о котором я Вам говорила... и из-за которого моему жениху пришлось бежать.
9. Он появился у меня в Монтегуйди неожиданно и рассказал, что случилось.
10. Пришел сержант карабинеров, и партизаны попытались объяснить ему, что то, что хотел сделать священник, было незаконным, но сержант встал на сторону священника, и между ним и партизанами разгорелся спор; тогда сержант выхватил револьвер и убил одного из партизан.
11. Моего жениха заставили спрятаться, сам-то он хотел явиться в полицию. Он не чувствовал себя виноватым, ведь их спровоцировали, и они защищались...
12. Я сразу понял, что у Вас что-то есть на душе... Вы слишком уж серьезны для своего возраста. Я говорил себе: у этой девушки есть какая-то забота... Я было собрался спросить Вас об этом, но не решился.
13. Мара, скажите мне только одно: если бы Ваше сердце было свободно, могли бы Вы питать ко мне симпатию? Она утвердительно кивнула головой.

1. Raccontate come avvenne l'incontro tra Mara e Stefano.
2. Come avvenne che Bube uccise il figlio del maresciallo?
3. Fate il riassunto di ciò che dice Mara di Bube.
4. Perché Mara aveva deciso di non vedere più Stefano?
5. Descrivete l'appartamento di Tonino.
6. Raccontate a nome di Vilma l'incontro con Mara.
7. Raccontate a nome di Mara la sua visita alla famiglia di Tonino.
8. Parlate dell'atteggiamento di Mara verso Bube, verso sua madre, verso altra gente.
9. Che tipo di donna vi pare Mara?
10. Vi pare giusta la filosofia di Mara?

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Fate un dialogo adoperando le battute seguenti :

scusi se sono in ritardo ; non fa nulla ; lo si capisce da sè ; come mai ; non ci avevo riflettuto ; si figuri ; se proprio le dispiace ; d'accordo ; non ci tengo a qc ; non è finita ; non ne ho il coraggio ; e sia ; stai fresco ; non faccio in tempo ; per forza ; ma appunto ; cosa vuoi ? ; ma che dici ? ; lí nella bottega si dà convegno tutto il paese ; cosa credi ? ; se lo vedessi ! ; cosa intendi dire ? ; la differenza è poca ; ma non dirlo nemmeno per scherzo !

2. a) Traducete in russo e poi imparate le locuzioni numerali :

dire una parola ; far due passi ; far due salti ; dividersi in due ; lavorare per due, provare che due e due fanno quattro ; il terzo incomodo ; fare quattro chiacchiere ; farsi in quattro ; dividere un capello in quattro ; salire le scale a quattro a quattro ; farsi un sette nel vestito ; avere detto una cosa venti volte ; avere il cappello sulle ventitré ; campare cent'anni ; essere lontano le mille miglia ; diventare di mille colori ; darla in mille.

- b) Fate dei brevi racconti in cui possa spontaneamente entrare una delle locuzioni numerali suddette.

- c) Traducete in italiano :

1. Он носил шапку набекрень. — 2. Она изменилась в лице. — 3. Живите до ста лет! — 4. Он уехал за тридевять земель. — 5. Она просто разрывалась, но не могла везде успеть. — 6. Он взбежал по лестнице, перепрыгивая

через ступеньку. — 7. Это ясно, как дважды два четыре. — 8. Пойдем пройдемся. — 9. Давай поболтаем. — 10. Я должен сказать тебе кое-что.

3. a) **Formate delle domande o delle frasi usando il vocabolario del testo. Rispondeteci con le seguenti battute :**

1) **di dubbio, esitazione**

non so ; non lo so ; dubito ; può darsi ; chi sa ; chi lo sa ; magari ; dipende ; è possibile ; è probabile ; con una certa probabilità ; vediamo ; come vuole ; se vi pare ; se preferite ; si dice ; corre la voce ; Dio lo sa ; non direi ; dal dire al fare c'è di mezzo il mare ; uno vale l'altro ; così così ; più o meno ; si vedrà ; chi vivrà vedrà ; aspettiamo un po' ; cosa vuoi che ti dica.

2) **di rassicurazione**

non vi preoccupate, non c'è da preoccuparsi ; non bisogna innervosirsi ; non essere nervoso ; non guastarti il sangue ; abbia sangue freddo ; tutto passa ; tutto s'arrangia ; non bisogna perdere la testa ; coraggio ! tutto andrà bene ; calmo (calma) ; non c'è che fare ; rassegnatevi.

b) **Rispondete alle domande con una delle battute dell'esercizio « a » (1) :**

1. Avrà luogo lo spettacolo stasera ?
2. Sono avvertiti tutti i partecipanti ?
3. Possiamo aspettare un po' ?
4. È bravo l'attore che dovrebbe fare la parte del protagonista ?
5. Almeno tu lo conosci ?
6. Pazienza, aspettiamo ancora un po'?

c) **Traducete in italiano adoperando le battute dell'esercizio 3 « a » (2) :**

- Джованни должен был быть уже дома, однако его все еще нет.
- Да не волнуйтесь Вы, придет!
- Как же мне не волноваться, ведь он совсем не знает города.
- Ну что Вы, все будет хорошо.
- Конечно, я понимаю, ничего не поделаешь, нужно смириться и ждать.
- Просто нужно относиться ко всему спокойнее.

Comitati di liberazione nazionale

- A.** В книгах об итальянском Сопротивлении очень часто говорится о деятельности Комитетов национального освобождения. Не можете ли Вы сказать, когда образовались эти Комитеты и кто входил в их состав?
- B.** I Comitati di liberazione nazionale si costituirono subito dopo l'8 settembre 1943. Questi organi costituiti con la partecipazione del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, del Partito d'Azione della Democrazia Cristiana, della Democrazia del Lavoro, del Partito liberale italiano, diressero politicamente e militarmente la Resistenza e, all'indomani della Liberazione, avviarono la ricostruzione del Paese formando in pari tempo la sola fonte da cui provenisse, in quel momento, la volontà popolare.
- A.** На какой основе удалось достигнуть единства в Комитетах национального освобождения?
- B.** L'antifascismo fu il cemento unitario tra i sei partiti del CLN.
- A.** Какую роль сыграли Комитеты национального освобождения в движении сопротивления в Италии, в борьбе за освобождение страны от фашизма?
- B.** Nelle terre dell'Italia occupata il CLN era impegnato nella lotta contro i tedeschi. Nei grandi centri industriali del Nord spesso i CLN, che si articolavano anche nelle fabbriche, impedirono lo smantellamento degli impianti. A ciò riuscirono organizzando sabotaggi nella zona, devastando le vie di comunicazione e con altre iniziative. I CLN ebbero in tutto il Nord poteri di governo, mentre ancora era divampante l'insurrezione nazionale e mentre dovevano arrivare gli alleati.

Compiti

1. Riassumete la conversazione da parte dell'interlocutore russo. Riassumetela da parte dell'interprete.
2. Parlate della Resistenza italiana in base a un libro letto o a un film.

TESTO SUPPLEMENTARE

G. Ungaretti

DEFUNTI SU MONTAGNE

Poche cose mi restano visibili
E, per sempre, l'aprile

Trascinante la nuvola insolubile,
Ma d'improvviso splendido :
Pallore, al Colosseo
Su estremi fumi emerso,
Col precipizio alle orbite
D'un azzurr che sorte più non eccita
Né turba.

Come nelle distanze
Le apparizioni incerte trascorrenti
Il chiarore impegnando
A limiti d'inganni,
Da pochi passi apparsi
I passanti alla base di quel muro
Perdevano statura
Dilatando il deserto dell'altezza,
E la sorpresa se, ombre, parlavano.

Agli echi fondi attento
Dello strano tamburo,
A quale ansia suprema rispondevo
Di volontà, bruciante
Quanto appariva esausta,
Non, da remoti eventi sobbalzando,
M'allettavano, ancora familiari
Nel ricordo, i pensieri dell'orgoglio :
Non era nostalgia, né delirio ;
Non invidia di quiete inalterabile.

Allora fu che, entrato in San Clemente,
Dalla crocefissione di Masaccio
M'accolsero, d'un alito staccati
Mentre l'equestre rabbia
Convertita giù in roccia ammutolita,
Desti dietro il biancore
Delle tombe abolite,
Defunti, su montagne
Sbocciate lievi da leggere nuvole.
Da pertinaci fumi risalito
Fu allora che intravvidi
Perché m'accende ancora la speranza.

(Da « Roma occupata 1943—'44 »)

Lezione seconda

Ferdinando Paolieri

IL FICO

(Da Novelle Toscane)

Alla punta estrema del paese di San Casciano in Val di Pesa, un colle amenissimo circondato da uno scenario di montagne superbe e punteggiato di ville splendide, là proprio dove le ultime case finiscono, e comincia a snodarsi la ripida via maestra ferrata da una linea di tranvai, c'è un caffè piccino, piccino, ma sempre affollato di gente che parte e di gente che arriva.

Costì, in un bel pomeriggio, mi pare di settembre, il signor Aurelio Frattigiani sostò un momento, invitato da alcuni amici a sorbire una bibita, prima di montare sul carrozzone che stava per partire.

Appena lo videro, gli rivolsero la solita domanda che gli facevano ormai da vent'anni :

— Nulla di nuovo?

— Nulla di nuovo, pur troppo.

Il sor Oreste atteggiò il viso alla piú gran compunzione, alzò gli occhi al cielo con atteggiamento ieratico, e mormorò un « chi sa ! », che voleva dire un mondo di cose sibilline.

Per un momento un gran silenzio regnò nella botteguccia, si sentiva distintamente il ronzio d'un moscone, che alla fine andò a sbattere, rabbioso, nei vetri.

— Badate, — disse il sor Oreste — , la Russia è grande !

— Lo so, e per questo ho perduto la speranza ormai di rivedere il mio povero fratello.

Suonò la campanella del tranvai ; il signor Aurelio bevve in fretta, si congedò, e salì in vettura ; contemporaneamente un altro carrozzone infilava il binario doppio, e si fermava, mentre il convoglio partente scompariva alla svolta, con un cigolio di freni tremendo.

Gli avventori si fecero sulla porta del caffè ; alle finestre comparve qualche testa fra due vasi di basilico : un monello sgambettò, cantando.

Dal tranvai scesero quattro persone solamente, lasciando delusi gli spettatori, per i quali gli arrivi e le partenze costituivano il lecito ed economico divertimento della giornata; un frate, una contadina, con un ragazzo e un fagotto, più grande del ragazzo, e la guardia comunale.

Gli altri sviottolarono alla svelta; la guardia, invece, si toccò la visiera del berretto, e, avvicinandosi al sor Oreste, gli disse con voce concitata: — State attento, e sappiatemi dire che mistero è questo...

L'interpellato, alla parola mistero, diventò di porpora, rientrò tutto in se stesso con una scossa, assunse un aspetto grave, e mormorò col tremito nella voce: — Dite, dite...

— Guardate quello che scende ora; guardatelo bene; mi raccomando, e ditemi se vi riesce faccia nuova. A me, francamente, no! Eh! credete, io sarei stato un gran delegato; ormai è tardi, ho sbagliato carriera...

Ma già il sor Oreste non ascoltava più, e si era avvicinato con precauzione al tranvai, fingendo di non riuscire ad accendere un sigaro che tirava invece meravigliosamente, scrutando di sottocchi un vecchio alto, un po' curvo, che, con fatica, aveva messo piede a terra e si guardava d'intorno, reggendosi a un bastone.

Il sor Oreste si fermò, colle pupille dilatate, l'arco del pensiero teso, fino a spezzarsi; ora il vecchio si era mosso, e si avviava pian piano verso il caffè.

— Lasciamolo entrare! — suggerì la guardia.

— Sì! Lasciamolo entrare... — rispose il sor Oreste — dopo, — e dette alle sue parole un indefinibile tono di doppi sensi nascosti — dopo... entreremo anche noi!

Il vecchio si mise a sedere a un tavolino, e ordinò una gassosa.

Nessuno batteva palpebra; il momento era solenne; si sentiva benissimo il solito moscone, che si disperava contro i vetri.

Il sor Oreste si dimenò sulla panchetta, tossì, si soffiò il naso; poi, non potendone proprio più, si accostò al tavolino dello sconosciuto, dicendo: — Permettete?

— Fate pure! — quello rispose.

La guardia alzò la testa, e i suoi occhi s'incrociarono con quelli d'Oreste, che, preso il suo coraggio a due mani, diceva con aria indifferente al vecchio sconosciuto: — non siete del paese?

Che momento fu quello! Il sor Oreste, quando se lo ricorda, trema ancora.

— Eppure — replicò l'interpellato — mi son toscano !

— Toscano, toscano ; ... all'accento non parrebbe...

— Eh, signor mio, se sapeste quanto ho viaggiato ! Non lo so neppur me che lingua parlo, perché le parlo, se pol dir, tutte.

— E di molto, dunque, che mancate di Toscana ?

— Lo lascio immaginare a voi !

Si chetò, e bevve un sorso di gassosa. Ora il proprietario del caffè, gli avventori, la guardia, il sor Oreste non discorrevano più che con gli occhi. Era un incrociarsi continuo di sguardi espressivi in un'atmosfera satura d'ansia addirittura ineffabile.

Il sor Oreste raccolse tutte le proprie idee, scosse la cenere del sigaro, seguì coraggiosamente.

— Deve fare effetto rivedere, dopo tanto, i propri posti, i posti dove uno ha abitato, dove uno, per esempio, è nato...

Lo sconosciuto, con la testa chinata sul petto, non rispondeva ; e tutti tacquero, rispettando quel raccoglimento doloroso ; ma non così il sor Oreste, che pavoneggiandosi, deciso a veder la fine della faccenda, seguì : — Eppure, vedete, non abbiatevene a male, ma voi non mi siete viso nuovo !

Il vecchio alzò il capo, lo riabbassò ; la guardia si torceva i mustacchi grigi, dando nel gomito al sor Oreste ; tutti i cuori battevano col medesimo ritmo.

— Non mi siete viso nuovo, proprio ; e me, vi pare d'avermi visto mai ?

La bötta era andata ! La guardia, dalla passione, non potè più stare a sedere ; si levò su ; si appuntellò coi pugni al tavolino, curvo sul nuovo venuto ; e, dietro, tutti quelli altri, accatastati, che pareva lo volessero soffocare.

— Francamente, — rispose il forestiero, — a me pare che ci siamo incontrati, ma chi lo sa quanto tempo fa ; forse ... si era giovinetti tutti e due...

Il sor Oreste, che non ne poteva più, si decise, e :

— Ditemi la verità ! A me lo potete dire ... sono Oreste. Venite dalla Russia ?

L'interpellato guardò in faccia il sor Oreste, e, dopo una lunga pausa, disse con molta semplicità : — Ebbene ? se venissi dalla Russia ? cosa ci sarebbe di straordinario ?

— Viene dalla Russia ! — esclamarono tutti, urlando come belve ferite — viene dalla Russia !!!

— Ma allora voi...

— Dite ! raccontate !

— Voi,— gridò Oreste, dominando il tumulto con la sua voce stentorea — se venite dalla Russia, dovete averci conosciuto un certo Antonio Frattigiani ! Pensateci bene ! Avrà, ora, l'età vostra, press'a poco ; è toscano come voi, e anche — e calcolò bene le parole — vi somiglia molto !

Il vecchio era visibilmente commosso ; bevve ancora, poi accennò di sí, finalmente sciolse la lingua: — Se l'ho conosciuto ? Ma siamo amici — ... come fratelli !

— Allora vi avrà parlato di noi ? di suo fratello Aurelio, ve ne parlava mai ? e di quell'altro, d'Agenore ? Ha preso moglie, sapete ? La Gina morì, invece ; morì subito dopo che fu partito ; son vent'anni che Aurelio è vedovo. E di me se n'è ricordato mai ? d'Orestino ! Si giocava a palla insieme ! E di Cecco, qui, la nostra guardia, e del Sermini, e di Piletta ? Ma cosa n'è stato ? quando tornerà ? Voi lo dovete sapere, voi lo sapete...

Il vecchio, con la testa appoggiata al muro, cogli occhi semichiusi, ripeteva, come macchinalmente, fra sè : « Agenore, Aurelio, la Gina, Cecco ... Orestino, Orestino ! »

E i singhiozzi gli sollevavano il petto.

Orestino ! — e alzò la testa, e aprì gli occhi — Orestino, ma non mi riconosci più, dunque ?

E si levò in piedi teatralmente, le braccia aperte, gli occhi lucenti di pianto, la barba che gli tremava.

— Son io ; sono Antonio ! Qui sul mio petto !

S'abbracciarono di sopra al tavolino, rovesciando la bottiglia della gassosa. Si sentiva, fra i singulti, Oreste ripetere : « l'avevo detto io ? l'avevo detto io ! ? » Il caffettiere si asciugava gli occhi col tovagliolo ; gli altri ripetevano in coro : « Che cose ! che cose ! ». Non sapevano dir altro ; la guardia si masticava con energia la punta d'un baffo, mormorando : « Ma che delegato, ma che delegato, eh ? »

Calmate l'espansioni, si misero tutti a sedere.

Il sor Oreste era divenuto un fiume d'eloquenza, si sarebbe incaricato di tutto, lui. Sarebbe andato a preparare la famiglia con le dovute cautele, perché c'era da far pigliare un colpo a qualcheduno. Avrebbe subito telefonato ad Aurelio, a Firenze, dal Paoli¹, perché venisse via col tranvai delle due. Chissà Agenore e sua moglie ! Ah, già, Antonio non la

¹ Dal Paoli, — S'infende con questo casato una classica frattoria fiorentina, luogo di ritrovo di tutti i campagnoli nei giorni di mercato, degl'impiegati e anche dei forestieri.

conosceva. Avrebbe visto che bella sposa, ancora... Stavano sempre laggiù nel solito villino isolato, fuor delle mura, con lo stesso orto ... nulla era cambiato; soltanto il fico, quel bel fico, non c'era più.

La notizia del fico parve rattristare notevolmente Antonio; si ricordò delle scorpacciate, delle scappatelle, delle gridate del babbo buon'anima; mamma mia, quel benedetto fico aveva durato anche troppo; non poteva fare a meno di cascare; nonostante, gli dispiaceva, proprio, gli dispiaceva.

Poi si mise a raccontare dei viaggi e delle ricchezze accumulate; avrebbero visto i casse e casse di roba! Le aspettava di giorno in giorno; le aveva fatte spedire col piro-scafo...

— Col piro-scafo? O non avete detto?...

— Sì, perché, proprio dalla Russia, direttamente, non vengo, ho fatto un giro; insomma, ho finito per imbarcarmi in America; ora non ve lo posso spiegare.

— Già, noi non ci se n'intende!

— Bisogna aver viaggiato!

Intanto una folla immensa s'accalcava davanti al caffè; un ragazzo aveva propagato la notizia per tutto il paese.

— È tornato il sor Antonio! — Dov'è? — Eccolo lì, nel caffè. — Lì dentro? — Sì. — Non lo vedi, col sor Oreste? — quello? — quel l'ho visto! — È invecchiato. È proprio lui. — È un po' cambiato. — Ma ha gli stessi occhi. Il medesimo viso. — Ma è possibile, azzardò uno, che sia cresciuto?

Non l'avesse mai detto! L'ebbero a subissar d'improperi.

Come in trionfo, il redivivo fu portato fuori le mura, al villino solitario dei Frattigiani. Il sor Agenore era sul cancello, pallido come un morto.

Appena il corteggio, tumultuando, sboccò sulla strada, gli corse incontro, senza riuscire a veder nulla in quell'abbal-lotio² gridando con voce strangolata: «È lui! è lui!» Finalmente Antonio si liberò della gente, la mano robusta del sor Oreste lo spiase innanzi, lo mandò quasi a ruzzolare fra le braccia aperte del fratello.

Ci fu un lungo silenzio, nel quale si sentivano soltanto dei singhiozzi; finalmente la moglie d'Agénore esclamò:

— Ma cosa dicevano che era il più basso di tutti?

— Eh! — sentenziò una comare — il tempo fa di questi scherzi, cara voi?!

² Abballotio: sbalottamento, forse da ballotte, castagne lessate che si rimescolano nel bollire in pentola. È usato dai Giusti.

— O che fa crescere anche i vecchi ? — ribattè la solita voce.

— Non dico questo, ma ci si ricorda delle fattezze, ci si può scordare anche delle stature !

Frattanto, Antonio si era precipitato nel giardino, esclamando con voce fiocca : « Tale e quale ! tale e quale ! » e cercava intorno, con gli occhi rossi dalla commozione.

— Eccoli qui, — urlò il sor Oreste — battendo su un pezzo di muricciòlo scalcinato — eccolo qui, dov'era ; ve ne ricordate ?

Antonio parve fosse lì lì per cadere.

Si ributtò al collo del fratello, gemendo : — Il nostro fico, Agenore ; te ne ricordi ?

— Si ricorda del fico ! — balbettò Agenore, singhiozzando più forte ; e nella folla corse un fremito d'ammirazione e di pietà. Tutti ripetevano piano piano fra loro : « Si è ricordato del fico ! — Ha riconosciuto il posto ! — È corso subito lì. — Povero sor Antonio ! »

Entrarono in casa, si ristorarono con del vin santo, con de'biscottini, con del caffè. Adagio adagio la gente sflò. I ragazzi avevano fatto amicizia col nuovo venuto ; gli saltavano sulle ginocchia ; lo chiamavano zio ; e lui prometteva loro mille cose ; avrebbero visto, quando sarebbero arrivate le casse ! Ci aveva messo dentro tante rarità : nin-noli, frecce, dei revolvers magnifici ; e, per la cognata, delle penne, vere, di struzzo !

— Questa è la volta — esclamò la moglie del sor Agenore, tutta commossa a tale notizia — che quella spocchiosa³ della dottora schianta addirittura dalla bile !

È inutile raccontare quel che accadde, quando, dopo poche ore, arrivò da Firenze il sor Aurelio, con un pacchetto di pasticcini comprati apposta. Certe scene di dolci intimità familiari si somigliano tutte, ed è ozioso ripetersi. Antonio non si scordò di nessuno, e versò la sua brava lacrima anche per la povera Gina. Allorchè l'orologio a cuccù del salotto suonò la mezzanotte, erano tutti ancora lì ; intorno alla tavola, estatici, a sentire certi racconti che parevano romanzi. E di quando l'arrestarono in Russia e lo tennero un anno in carcere per nikilista ; e di quando, in America, aveva fatto il mercante di bovi ; e degl' indiani selvaggi ; e delle cacce al leone, al leopardo, alla tigre... sì, anche alla tigre. Del

³ Spocchiosa : vanitosa ; da spocchi, boria.

resto, in quelle benedette casse ci aveva le pelli delle belve ammazzate da lui, e avrebbero visto che bellezza !

Il sor Oreste si congedò a malincuore e per la strada pensava che bisognava organizzare dei festeggiamenti, invitare il sindaco ed escludere i consiglieri di parte avversa ; che lui, proprio lui, avrebbe fatto un bel discorso, e gli pareva d'esserci, e ci si provava con la chiave in mano, declamando davanti all'uscio di casa : « Signore e signori... ».

Dio buono ! Che momenti indimenticabili nella vita d'un uomo ! E dire che tutto questo sogno crollò, come un castello di carta...

Quando, alcuni giorni dopo, il sor Oreste entrò nella caserma dei carabinieri, dove il maresciallo l'aveva fatto chiamare, e ci trovò anche i Frattigiani, e si sentì dire da loro : « Ma cosa ci avete fatto fare ? Quello non è nostro fratello ! » il sangue fece un tuffo, tutta la sua coscienza d'uomo si ribellò.

— Piglio la responsabilità io !— urlò, con una mano sul cuore e cogli occhi fuori di testa.

— Ma non pigliate nulla, per carità !— interruppe il maresciallo.— Voi e anche questi signori siete vittime d'un'allucinazione ; vi siete suggestionati... O non vi siete accorti che è più alto dieci centimetri del Frattigiani scomparso ; non sentite che parla veneziano ?

— Scusate, prima d'asserire — ribattè il sor Oreste — bisognerebbe aver viaggiato...

— Ma che viaggiato ! Quello ha viaggiato soltanto... a spese dello Stato ! Ecco qui le carte, la fotografia, i rapporti dei vari penitenzieri... È un truffatore pericolosissimo ! Insomma, ora l'ho in custodia io ; e, non dubitate, lo tratterò come si merita.

Uscirono mogi mogi. La gente li guardava e rideva : qualcheduno anche, poco persuaso, sussurrava che i due fratelli l'avevan fatto apposta per non dare la sua parte al terzo ; e discorrevano di già d'andar a tirar le sassate nei vetri del villino !

La guardia comunale s'avvicinò ad Oreste, e gli disse in un orecchio :— L'avevo detto io che era un mistero ! Ma che delegato, eh ?

— Fatemi il piacere !— urlò Oreste, stizzito davvero — voi mandate in galera un innocente ; ma la dirò io la verità

all'udienza... O come poteva fare, se non era lui, a ricordarsi del fico ?⁴

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate la traduzione russa di quanto segue. Imparatelo :

sorbire una bibita
atteggiare il viso a qc.
(alla compunzione, alla meraviglia)
vuol dire un mondo di cose sibilline
andare a sbattere in qc.,
(nella parete di fronte, contro la parete di fronte)
farsi sulla porta
diventar di porpora
il sigaro tira meravigliosamente (la pipa non tira)
scrutare di sottocchi qd.
reggersi a un bastone
l'arco del pensiero teso, fino a spezzarsi
non batter palpebra senza batter ciglio

fate pure
prendere il coraggio a due mani
con aria indifferente
far effetto (ma far l'effetto di qc.)
torcersi i mustacchi
dar nel gomito a qd.
sciogliere la lingua a qd.
diventar un fiume d'eloquenza
c'era da far pigliare un colpo a qd.
fare delle scorpacciate di qc.
fare delle scappatelle
subissar d'improperi qd.
schiantar dalla bile per qc.
versare la sua brava lacrima
crollare come un castello di carta

2. a) Consultando un dizionario italiano spiegate in italiano il significato delle locuzioni con la parola *punta* :

sulla punta della penna (del lapis) ; sulla punta della lingua, mostrare la punta ; prendere per la punta ; aver qc. sulla punta delle dita.

b) Traducete in italiano usando una delle locuzioni suddette :

1. Он не мог доказать свою правоту и кончил тем, что стал угрожать. — 2. Это такая мелочь, что не стоит обижаться. — 3. Это произведение я знаю, как свои пять пальцев — 4. Это слово вертится у меня на языке.

⁴ Il fatto raccontato in questa novella è esattissimo. Avvenne a San Casciano in Val di Pesa, e dette luogo a un clamoroso processo, che dimostrò anche una volta a qual punto possa giungere la forza della suggestione collettiva.

c) Raccontate una breve storia in cui possa spontaneamente entrare una delle locuzioni dell'esercizio « a ».

3. a) Vedete nel dizionario italiano l'uso del verbo *rovesciare*.

b) Traducete in russo :

rovesciare il governo ; rovesciare la broda addosso a qd. ; per diritto e per rovescio ; il rovescio della medaglia di (per) rovescio ; un rovescio di fortuna ; fare tutto a rovescio, mettersi la camicia a rovescio.

c) Traducete in italiano adoperando le locuzioni col verbo *rovesciare* e con la parola *rovescio*

1. Вы еще не знаете обратной стороны медали. — 2. Он добивался своего любыми средствами. — 3. Он делал все наоборот. — 4. Почему Вы все понимаете превратно? — 5. У него отвратительная манера сваливать вину на других. — 6. Революционеры свергли правительство и захватили власть в свои руки. — 7. Что делать, все это превратности судьбы.

4. a) Scrivete delle frasi con i sinonimi seguenti :

congedare qd., dar congedo a qd., licenziare qd., accomiatare ;

congedarsi, prendere congedo da qd., accomiatarsi ;

congedo, licenza (di partire), commiato, permesso.

b) Traducete in russo :

1. Mi congedai dai miei amici e andai alla stazione. — 2. Il generale è stato congedato. — 3. Mio padre è ora in congedo. — 4. Dopo dieci anni di lavoro lo hanno congedato senza avvertirlo.

c) Traducete in italiano scegliendo tra i sinonimi dell'esercizio « a » :

1. Мой отец уволился из армии, где он прослужил 30 лет. — 2. Генерал подал в отставку. — 3. Я распрощался с друзьями и ушел домой. — 4. Мне дали краткосрочный отпуск на пять дней. — 5. Его уволили со службы и он стал подыскивать себе какую-нибудь работу.

5. a) Fate delle frasi (oralmente) mettendovi i nessi di parole ; scegliendo uno dei verbi indicati : *essere, avere, sentire* :

paesaggio ameno ; quadro superbo ; estremo dolore ; sala affollata ; scrittura ieratica ; domanda lecita ; alto tradimento ; sguardo sibillino ; ansia ineffabile ; voce stentorea ; libro economico ; processo clamoroso.

- b) Traducete in italiano adoperando gli aggettivi dell'esercizio « a » :

нашумевший скандал; уместное замечание; переполненный кинотеатр; прекрасное место; дивный вид; загадочное письмо; невероятная боль; дешевое издание; крайний север; хриплый голос; египетские письмена.

- c) Mettete un sostantivo accanto agli aggettivi seguenti :

ameno, estremo, alto, lecito, illecito, ineffabile, economico, clamoroso, stentoreo, superbo.

6. Fate dei brevissimi dialoghi mettendovi le parole e i nessi seguenti mettendo in evidenza la differenza di sfumatura :

prego ; per favore ; per carità ; fate pure.

7. Traducete in italiano adoperando le locuzioni dell'esercizio N. 1 :

наткнуться, натолкнуться на что-л.; наблюдать за кем-л. краем глаза; опираться на палку; взять себя в руки; с независимым видом; развязать язык; объедаться; стать очень красноречивым; лопнуть от злости; рассыпаться, как карточный домик; глазом не моргнуть; стать пунцовым; изобразить на лице удивление; произвести впечатление разорвавшейся бомбы.

8. Fate delle brevi frasi adoperando le locuzioni :

non batter ciglio ; dar nel gomito a qd. ; fare delle scappatelle ; versare la sua brava lacrima ; prendere il coraggio a due mani ; dire con aria indifferente ; crollare come un castello di carte ; far effetto ; farsi sulla porta ; sorbire una bibita ; atteggiar il viso al dolore ; andare a sbattere in una vetrina ; sciogliere la lingua.

9. Traducete in italiano :

В маленьком кафе у дороги, где всегда собирался народ, произошло событие: появился новый человек, которого до сих пор не видели в этих местах. Он был уже пожилой, высокого роста и имел вид человека много пережившего. Постоянные посетители кафе ломали себе голову, кто же этот человек, а один из них, Оресте, решил, что это Антонио, брат его друга, уехавший в какие-то далекие страны много лет тому назад.

† Оресте не мог не поделиться своей догадкой с сидевшими за столом посетителями кафе, и вскоре весь городок уже знал, что Антонио нашелся. Сам незнакомец вел себя вначале несколько странно, но затем, точно что-то сооб-

разив, раскрыл объятья и прижал к своей груди Оресте и своих «родственников», которые к этому времени прибежали в кафе. Оресте долго рассказывал о фиговом дереве, которое теперь уже спилили, о судьбах родных и друзей, многих из которых уже не было в живых.

Незнакомец внимательно слушал и вскоре предложил пойти в дом своих родных. Он рассказывал о своих дальних странствиях, о подарках, которые должны прибыть в больших ящиках, а потом долго сокрушался по поводу того, что фиговое дерево спилили. Этот факт убедил даже скептиков, которые не верили, что незнакомец и есть Антонио, по их мнению, Антонио был на десять сантиметров ниже ростом. Прошла ночь, а утром полиция арестовала незнакомца. Выяснилось, что это известный опаснейший преступник. Оресте был в отчаянии, он никак не мог понять, как же незнакомец узнал о фиговом дереве.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. a) **Trascrivete dal testo le frasi contenenti l'imperfetto stilistico e il trapassato e traducetele.**
b) **Traducete in italiano badando all'uso del trapassato prossimo nella proposizione principale e indipendente :**

1. Послышался сигнал отправления. Синьор Аурелио быстро допил свой стакан, попрощался и сел в трамвай. В то же время с противоположной стороны к остановке подошел другой трамвай и остановился, а вагон, в который сел синьор Аурелио, уже исчезал за поворотом.
2. Синьор Оресте больше не слушал, он осторожно подошел к трамваю, делая вид, что не может зажечь сигару, которая дымила во всю, и стал наблюдать за высоким, немного сгорбленным стариком, который с трудом сошел с трамвая и осматривался кругом, опираясь на палку.
3. Оресте остановился. Зрачки его расширились, а голова работала с величайшим напряжением, готовая лопнуть. Теперь старик двинулся вперед и медленно приближался к кафе.
4. Среди всеобщего шума слышно было, как Оресте повторял: «Ну, что я вам говорил? Ну, что я вам говорил?»
5. Синьор Оресте весь превратился в поток красноречия: он все берет на себя, предупредит семью со всеми предосторожностями, а то еще кого-нибудь может хватить удар.

6. Антонио вспомнил, как ворчал на них покойный отец, когда они собирались под старым фиговым деревом. Бедное дерево, оно стояло так долго. Пришел и его срок.
7. Он ждал багаж со дня на день, ведь он отправил его пароходом.
8. Дети подружались с Антонио, садились к нему на колени, называли дядей.
9. Когда через несколько дней синьор Оресте пошел в полицию, куда его вызвал сержант, и увидел там семью Фраттиджани и услышал от них, что приехавший старик вовсе не был их братом, он страшно возмутился.
10. Когда братья Фраттиджани вышли из полиции, многие посмеивались, а некоторые даже говорили, что братья сделали все это специально, чтобы не отдавать третьему часть имущества отца.

a) *Trascrivete dal testo le frasi contenenti il futuro stilistico e il condizionale passato e traducetele in russo.*

b) *Traducete in italiano usando il futuro stilistico e il condizionale passato :*

1. Посмотрите внимательно на этого вновь приехавшего и скажите, действительно ли это новый человек в наших местах? Мне кажется, что нет. Да, я бы был хорошим сыщиком, но теперь уже поздно, я ошибся в выборе профессии.
2. Вы, наверное, должны знать Антонио. Подумайте хорошенько! Он примерно вашего возраста и тоже тосканец.
3. Ну если Вы его знаете, то наверное, он рассказывал Вам о нас: о своем брате, о своих друзьях?
4. Синьор Оресте сказал, что тотчас же позвонит Аурелио, чтобы тот вернулся домой двухчасовым трамваем.
5. Ах, правда, Антонио не знал Адженору. Ну ничего, он увидит, какая красивая жена у его брата.
6. Потом Антонио стал рассказывать о своих путешествиях, о своих богатствах. Да что говорить, они сами все это увидят, когда придут все эти ящики с добром.
7. Антонио обещал детям всякую всячину. Вот когда придут ящики, они убедятся каких только редкостей там нет!
8. В ящиках у него были даже тигровые шкуры! Пусть только придут эти ящики, они сами увидят, какая это красота.

9. Оресте решил организовать торжественный прием с участием мэра города, где он, Оресте, сам произнесет речь.

с) Traducete in italiano . badando alla concordanza dei modi e dei tempi:

1. На самой окраине находилось маленькое кафе, где мы имели обыкновение встречаться с друзьями, и, когда я через десять лет вернулся в этот очаровательный городок, я был совершенно уверен, что мы встретимся опять. Увы, мои надежды не оправдались.
2. Мы были очень разочарованы, не увидев никого из тех, кого ожидали встретить здесь.
3. Увидев меня, он подошел ближе и взволнованным голосом предупредил, чтобы я был осторожен.
4. Когда мы с ним встречались на улице, он почему-то делал вид, что мы незнакомы.
5. Услышав эти слова, она страшно покраснела, вся сжалась и прошептала дрожащим голосом: «Я прошу Вас, не надо!»
6. Его речи всегда были полны двусмысленностей и поэтому разговор с ним был мне неприятен.
7. Пусть он войдет, мы его пригласим за наш столик и закажем что-нибудь выпить.
8. Когда мы вошли, никто бровью не повел, точно это событие не имело никакого значения.
9. Он долго сидел молча, потом стал вертеться на стуле, кашлять, сморкаться — словом всячески привлекать к себе внимание, но все были заняты своим делом, и никто его не замечал.
10. Их глаза встретились и, набравшись храбрости, он подошел к ней и пригласил ее танцевать.
11. Он успокоился и замолчал, теперь присутствовавшие в кафе посетители обменивались между собой многозначительными взглядами и ждали развития событий.
12. Ах, друзья мои, я столько путешествовал, что все языки у меня перемешались, я сам не знаю, на каком языке я говорю, пожалуй, можно даже сказать, что я говорю на всех сразу.
13. Наверное, большое впечатление производит на человека возвращение в те места, где он давно не был, и с которыми у него связано много дорогих воспоминаний, неправда ли?

14. Это известие несколько огорчило присутствующих, и они долго еще обсуждали все события, связанные с ним и пришли к выводу, что все это было неизбежно.
15. Никто не сомневался, что приехавший был «воскрешшим» братом Фраттиджани, только некоторых смущало, что он был слишком высок ростом.
16. Если бы Вы знали, что случилось, когда приехал мой брат. Трогательные сцены встреч родных так похожи друг на друга, что можно их и не описывать!
17. Я нехотя распрощался с гостеприимными хозяевами и по дороге домой обдумывал письмо, которое напишу им завтра и пошлю с цветами в знак благодарности.
18. Ее покойный отец хорошо знал меня и много ей обо мне рассказывал, поэтому когда я пришел, она меня сразу узнала и пригласила посмотреть библиотеку отца.
19. Он наблюдал краем глаза за этим пожилым человеком, который только что сошел с поезда и, опираясь на палку, двинулся вперед по платформе.
20. Он прогуливался с независимым видом перед входом в кафе, ожидая, что мы подойдем к нему и заговорим с ним.
21. Мы знали, что он приехал сюда недавно и никого еще не знал из местных жителей, но все же мы надеялись, что он будет чувствовать себя лучше среди этих людей.

TEMI ORALI E SCRITTI

1. Descrivete l'atmosfera di un piccolo caffè di provincia.
2. Perché Oreste e poi anche gli altri avventori del caffè credettero che il forestiero fosse Antonio Frattigiani?
3. Che cosa raccontò Oreste al forestiero a proposito dell'infanzia di Antonio e della sua famiglia?
4. Come si poteva capire che il forestiero non era Antonio Frattigiani? Perché, malgrado tutto, i parenti e la gente del paese continuavano a credere che il forestiero fosse Antonio?
5. Che cosa raccontò di sé il forestiero?
6. Come credete, perché è avvenuto questo caso di suggestione collettiva?
7. Fate il riassunto del racconto.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. a) *Trascrivete le parole, le locuzioni e le frasi del testo che si usano di regola nella conversazione, nei dialoghi*
- b) *Fate un dialogo usando le seguenti battute :*

purtroppo, dite, raccontate, fate pure ; fatemi il piacere ; badate, mi raccomando ; ho sbagliato carriera ; è da tanto che mancate di Toscana ; ma che l, lo lascio immaginare a voi ; non abbiatevene a male ; non mi siete viso nuovo ; ditemi la verità ; già noi ci se ne intende.

2. a) *Formate delle domande o delle frasi adoperando il lessico del testo e rispondeteci con le seguenti formule di gentilezza :*

sia gentile ; prego, per favore ; per piacere vi prego ; i miei complimenti ; stia comodo, s'accomodi ; buon viaggio ; buon appetito ; auguri, tanti auguri ; ciao, arrivederci, addio ; felice, onorato di fare la Sua conoscenza ; Vi (Le) presento (il mio amico, parente, ecc.) ; dopo di voi (di Lei) ; non c'è di che ; (Lei) è molto gentile ; Lei scherza ; Il piacere è tutto mio ; niente, niente ; non Si disturbi ; non S'incomodi ; sono a Sua disposizione ; comandi ; dica ; dimmi ; sono tutto orecchi ; L'ascolto ; come dice ? ; in che cosa posso servirLa ; sono obbligatissimo ; Le sono riconoscente ; alla Sua (Vostra) salute ! ; che cosa posso fare per Lei (Voi) ; tanti saluti da parte di (mia moglie, mio marito, ecc.) ; saluti affettuosi ; riverisca ; buon successo ; non mancherò ; altrettanto ; Si figuri (figurateVi) ; S'immagini (immaginateVi).

- b) *Finite le frasi :*

- Buona sera, signor N. Come sta ?
- Grazie, bene, e Lei ?
- Le presento...
- Piacere...
- Il piacere è tutto mio.
- Si accomodino nel soggiorno.
- Grazie, è veramente spazioso il suo soggiorno e...
- Lei è molto gentile.
- Che cosa posso fare per Lei...
- Grazie, vorrei...
- Sono alla Sua disposizione e...
- Non so proprio come ringraziarLa.
- Ma Si figuri !
- Allora se permette...
- Arrivederci presto...

- Arrivederci e tanti saluti alla Sua signora.
- Grazie, e altrettanto.

c) Traducete in italiano adoperando le formule di gentilezza :

- Здравствуйте, как поживаете?
- Спасибо, а Вы? Очень, очень рад, проходите, пожалуйста.
- Спасибо, я на минутку. Решил обратиться к Вам с просьбой.
- Пожалуйста, слушаю Вас.
- Вам не трудно будет выступить с лекцией перед нашими студентами?
- Думаю, что нет, если это не срочно.
- Нет, не срочно.
- Ну, тогда я готов.
- Вы очень любезны и я заранее Вам благодарен.
- Ну что Вы, это мой долг.
- Не буду больше Вам мешать, а о теме и сроках, если разрешите, договоримся позднее.
- Пожалуйста, звоните в любое время.
Благодарю Вас, всего хорошего.
- До свидания, желаю успеха.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A.** Скажите, пожалуйста, Вы здесь бывали? Вам знакомы эти места?
- B.** È da tanto che manco da questa città eppure mi pare di averci sempre vissuto. Fa veramente un piacere rivedere dopo tanto i posti dove uno ha abitato.
- A.** Сколько времени прошло с тех пор, как вы уехали отсюда?
- B.** Credo che siano passati non meno di quindici anni. Pare che nulla sia cambiato qui. Mi piacerebbe rivedere i miei parenti che prima abitavano in un villino fuori delle mura. Ma non so se siano ancora lì. Durante tutti questi anni non ci siamo scritti. A proposito, Lei è per la prima volta in questa città?
- A.** Да, я здесь впервые. Я плохо знаю маленькие итальянские города, хотя вот уже скоро два года, как работаю в Италии. Я был бы Вам очень признателен, если бы Вы мне показали городок, рассказали о нем.
- B.** La città è piccola. I posti più noti sono la chiesa costruita nel settecento e lì ci sono degli affreschi di qualche maestro di rilievo, la piazza del mercato, tre piccoli caffè,

alcune trattorie, e due o tre bar sempre affollati. In estate però ci vengono molti turisti, soprattutto tedeschi e americani.

- A. А чем же занимаются жители города, ведь здесь же нет промышленности?
- B. La maggioranza lavora a Firenze perché da qua a Firenze c'è una mezz'ora di autobus, molti sono poi gli artigiani che lavorano nelle loro botteghe e portano la loro produzione a Firenze dove la vendono ai grossi mercanti.
- A. Спасибо, все, что Вы рассказали, очень интересно. Видимо, Вы останетесь здесь, навестите родных?
- B. Credo di sì. Ci vediamo a Roma e grazie per la compagnia.
- A. До свидания.

TESTO SUPPLEMENTARE

G. Giusti

LA MINORANZA E LA MAGGIORANZA

Che i più tirano i meno, è verità,
posto che sia nei più senno e virtù:
ma i meno, caro mio, tirano i più,
se i più trattiene inerzia o asinità.

Quando un intero popolo ti dà
Sostegno di parole e nulla più,
Non impedisce che ti butti giù
di pochi impronti la temerità.

Fingi che quattro mi bastonin qui,
e li ci sien dugento a dire: oibò.
Senza scrollarsi o muoversi di lì;
e poi sappimi dir come starò,
con quattro indiavolati a far di sì,
con dugento citrulli a dir di no.

Lezione terza

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Partito Comunista Italiano è l'organizzazione politica d'avanguardia della classe operaia e di tutti i lavoratori i quali, nello spirito della Resistenza e dell'internazionalismo proletario e nella realtà della lotta di classe, lottano per l'indipendenza e la libertà del paese, per l'edificazione di un regime democratico e progressivo, per la eliminazione dello sfruttamento dell'uomo, per la libertà e la valorizzazione della personalità umana, per la pace tra i popoli : per il socialismo.

Il Partito Comunista Italiano si costituì nel 1921, al Congresso di Livorno, sulla base delle esperienze del movimento operaio italiano, degli insegnamenti di Marx e di Lenin e con l'impulso dato al movimento operaio mondiale dalla Rivoluzione d'Ottobre. Esso raggruppò nelle proprie file la parte piú avanzata del Partito Socialista Italiano, di cui raccolse le migliori tradizioni. Con la sua costituzione il Partito Comunista Italiano diede ai lavoratori, agli uomini di pensiero, alle masse degli sfruttati, una guida ideale, politica ed organizzativa nella lotta per la libertà e per il socialismo. Il Partito Comunista Italiano, animato e guidato dagli insegnamenti e dall'esempio di Antonio Gramsci, ha resistito coraggiosamente alla criminale tirannia fascista, l'ha combattuta in tutti i modi all'interno del paese e sui campi di battaglia, dove il fascismo portava il suo attacco alla libertà e alla indipendenza dei popoli ; ha promosso contro il fascismo e l'invasore hitleriano la unità popolare antifascista e nazionale, ha partecipato in modo decisivo alla direzione e alla vittoria della Guerra di liberazione.

Liberato il paese e liquidato il regime fascista, il Partito Comunista Italiano è stato ed è alla testa delle masse popolari per rinnovare gli istituti politici, economici e so-

ciali dell'Italia. Si è battuto perché la nuova Costituzione repubblicana si ispirasse ai principi della Resistenza.

Spezzata, per iniziativa della reazione italiana e straniera, l'unità delle forze popolari e patriottiche che avevano assicurato la vittoria contro il fascismo e lo straniero, il Partito Comunista Italiano non ha mai cessato di agire per realizzare la più ampia unità e collaborazione tra tutti i lavoratori e i democratici, per salvaguardare i valori della Resistenza e attuare i principi della Costituzione, per difendere la pace, la libertà e i diritti del lavoro. Il Partito Comunista Italiano vive, lotta, si sviluppa mantenendo in modo permanente ed allargando il contatto politico ed organizzativo con la classe operaia, con gli intellettuali, con i lavoratori dei campi, con gli artigiani, i piccoli e medi commercianti e imprenditori, con i professionisti, gli impiegati e i tecnici, con i giovani e con le donne, con tutte le forze progressive della società. Il Partito Comunista Italiano interpreta ed esprime, assieme agli interessi concreti ed immediati, le aspirazioni politiche e ideali della grande maggioranza del popolo ad una società nuova, liberata dallo sfruttamento e che avanzi, nella libertà e nella giustizia sociale, verso il socialismo. Esso, mentre avanza su una via autonoma e nazionale — la via italiana al socialismo —, attinge alla ricca e multiforme esperienza del movimento operaio internazionale, dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi socialisti, e partecipa allo scambio di esperienze con i partiti comunisti e operai di tutto il mondo.

Il Partito Comunista si batte per la pace e la pacifica collaborazione, su una base di libertà e di uguaglianza, tra tutti i popoli.

Chi entra nelle file del Partito Comunista Italiano si assume l'impegno di partecipare a questa grande e nobile azione diretta ad emancipare il popolo italiano e l'umanità dallo sfruttamento capitalistico, dalla servitù dei signori della terra e dall'oppressione nazionale. Per operare efficacemente a questo scopo sono indispensabili unità di sforzi, fermezza di direzione, spirito di abnegazione e di sacrificio, consapevolezza, combattività. L'organizzazione del Partito Comunista Italiano è concepita in modo da poter soddisfare al massimo queste esigenze. Essa è volontaria, unitaria, basata sul fondamentale principio del centralismo democratico. Tutti i suoi membri sono impegnati alla lotta per gli ideali e per l'applicazione della linea politica fissata dai congressi e dagli organismi dirigenti del partito.

Lo Statuto regola la vita interna del partito ; il buon funzionamento di ogni sua istanza, il modo di lavoro e di collaborazione di tutti i suoi militanti. Rispettando e facendo rispettare lo Statuto, si contribuisca a fare di milioni di singoli militanti, una grande forza, unita e democratica, combattiva, una forza che si muove sicura per realizzare gli obiettivi e il programma del partito.

Conoscere, rispettare e far rispettare lo Statuto è dovere imprescindibile di ogni iscritto e di ogni organizzazione del partito.

(« Preambolo dello Statuto
del Partito Comunista Italiano »)

Palmiro Togliatti

MOMENTI DELLA STORIA D'ITALIA

Il grande obiettivo che il Partito comunista pose a sé stesso, agli altri che si dicevano antifascisti e a tutto il paese, a coronamento della vittoria riportata nella guerra e nella insurrezione, fu di rendere impossibile qualsiasi ritorno di un regime reazionario e fascista tagliando le radici stesse di questa possibilità. Perciò non era sufficiente aver distrutto il governo dei fascisti, né era sufficiente avere instaurato la repubblica e approvato una Costituzione democratica. Era necessario accingersi alla soluzione dei gravi problemi economici e sociali dai quali era sorta la situazione acuta del 1910—14, la crisi politica del primo dopoguerra, l'offensiva armata del fascismo contro la democrazia e poi tutto il resto. Era necessario cioè porre e risolvere la questione di un rinnovamento delle strutture economiche di base, di quelle strutture sulle quali si fonda il potere sociale e politico delle caste capitalistiche privilegiate, che generano il fascismo, lo misero al potere e lo mantennero sino alla rovina di tutti. Il programma concreto era chiaro : doveva comprendere, prima di tutto, una politica di pace e collaborazione con tutti i popoli ; una radicale modificazione dei rapporti sociali nelle campagne a favore dei contadini coltivatori e dei salariati ; la distruzione dei grandi monopoli industriali e finanziari ; l'attuazione concreta del diritto al lavoro per tutti i cittadini ; l'elevazione del Mezzogiorno e delle Isole al livello del nord ; giustizia fiscale, investimenti produttivi a scopo di industrializzazione, appog-

gio deciso a tutti i movimenti di massa tendenti alla elevazione del tenore di vita dei lavoratori e a una maggiore giustizia sociale.

La Costituzione fu elaborata in modi che permetteva, anzi chiedeva questo movimento ; ma era possibile che esso si attuasse attraverso la unità e la collaborazione di quelle forze che si erano, almeno negli ultimi anni, unite nella lotta contro il fascismo ? Questo fu ciò che il Partito comunista propose e per cui combatté. Naturalmente, nel campo politico il partito rivendicava pure una profonda trasformazione della vecchia struttura, chiedendo partecipassero al governo i partiti di avanguardia della classe operaia, i quali erano stati, del resto, alla testa della lotta di liberazione. Così veniva continuata una politica unitaria e veniva aperta al paese la possibilità di uno sviluppo pacifico, verso un profondo rinnovamento, essendo le masse lavoratrici la forza motrice di questo sviluppo.

Non bisognava nascondere e non si nascose mai che questa evoluzione andava nella direzione del socialismo, perché tale è la vera questione che è all'ordine del giorno in Italia da quando il capitalismo è giunto al grado di maturità imperialistica. L'avanguardia della classe operaia, pienamente consapevole di questo, cercava di aprire in questa direzione una strada nuova, consigliata tanto dalle precedenti esperienze e tradizioni di movimento unitario antifascista, quanto dalle aspirazioni del popolo e dal modo come si presentava la situazione internazionale, che anch'essa richiedeva si facesse tutto il possibile per evitare rotture e pericoli di nuove guerre, pure mettendo a profitto il nuovo enorme prestigio dell'Unione Sovietica e del socialismo, per far avanzare verso il socialismo tutta l'umanità.

La prima resistenza e opposizione alla attuazione di questo programma politico e sociale venne dalle autorità angloamericane di occupazione, che impedirono l'adozione rapida delle misure economiche necessarie e richieste dalla situazione, costrinsero tutto il movimento a un enorme ritardo e nel frattempo dettero mano alla rianimazione di un fronte reazionario. In questo primo periodo, una più forte pressione dei comunisti e dei socialisti alla testa del popolo sarebbe però forse riuscita a spingere più avanti tutta la situazione. In seguito, quando incominciò a disegnarci la rottura della comprensione e collaborazione tra l'Unione Sovietica e gli angloamericani, si ebbe in Italia l'inizio di un intervento diretto, soprattutto dell'imperialismo ameri-

cano, per dominare la situazione italiana, asservire l'Italia e rendere impossibile uno sviluppo progressivo.

• Per quanto riguarda le forze politiche italiane, non vi fu un gruppo di uomini politici i quali comprendessero che il programma proposto dai comunisti offriva la prospettiva per lo meno di un tentativo di abbandonare la vecchia strada dei conservatori e dei reazionari, di accogliere alla direzione della cosa pubblica nuove forze avanzate popolari e di cimentarsi con esse non sul vecchio terreno della repressione poliziesca e della degradante calunnia antisocialista e anti-comunista, ma su quello dell'attività costruttiva della fedeltà ai programmi, della capacità di applicarli. Apparve, in sostanza, l'assenza di vere forze politiche liberali e democratiche. Coloro che accettarono di collaborare al governo coi comunisti e coi socialisti lo fecero sempre con intento di doppio giuoco e con animo sleale. I comunisti avrebbero dovuto con più forza denunciare questa doppiezza, avanzare le loro rivendicazioni e lottare per esse. Li frenò il timore di accelerare una rottura che si sentiva inevitabile e l'attaccamento eccessivo, in qualche caso, alla politica unitaria. L'azione dei comunisti fu però sempre chiara, sul terreno economico dove proposero un « nuovo corso » economico democratico ; sul terreno dei rapporti interni, dove sostennero sino all'ultimo la necessità della collaborazione di quei partiti che avevano una base seria nelle masse popolari ed evitarono l'urto con le organizzazioni religiose ; sul terreno dei rapporti internazionali, dove richiesero sempre che si risolvesse l'Italia mantenendola indipendente da qualsiasi blocco imperialista e denunciarono come esiziale l'asservimento allo straniero verso cui si orientavano, in cerca di appoggio per sé stessi, i conservatori e i reazionari di ogni stampo.

Consequente, tenace, spudorata fu l'azione delle gerarchie cattoliche per rompere la unità e le collaborazioni che i comunisti difendevano e quindi rendere inevitabile o un prematuro scontro insurrezionale o il ritorno a un regime reazionario. Si stabilì quindi una stretta cooperazione tra le forze imperialistiche e quelle dirette dal Vaticano, e il partito della Democrazia cristiana. La Democrazia cristiana diventò l'asse della nuova situazione, quindi, per una molteplice, investitura reazionaria, che le venne da più parti, dall'estero e dall'interno. Questa investitura reazionaria orientò l'azione della Democrazia cristiana anche prima del 2 giugno, e la guidò poi in modo sempre più deciso e più

aperto, durante l'Assemblea costituente, dopo la cacciata dal governo dei comunisti e dei socialisti, e dopo le elezioni del 18 aprile in particolare.

Il Partito comunista doveva naturalmente essere considerato dai promotori e dirigenti della restaurazione reazionaria come il nemico principale, appunto perché era stato il principale artefice della sconfitta del fascismo. Venne quindi dissepolto il marciume cadaverico dell'anticomunismo fascista, con eguale virulenza, contro chiunque mantenesse coi comunisti un legame politico o rifiutasse di rimasticare i luoghi comuni della propaganda anticomunista e antisovietica del fascismo. Con questo spirito, con la corruzione e con l'intervento intimidatorio sfacciato dell'imperialismo americano e della Chiesa, vennero organizzate le elezioni del 18 aprile 1948. Il loro esito, che a prima vista scoraggiò le forze di sinistra che avevano contato su una impossibile vittoria, fu in realtà un successo notevole delle forze popolari. Dalla campagna programmatica condotta dai clericali prima del 18 aprile sgorgò l'attentato del 14 luglio a Togliatti, di cui ci si volle servire per tentare di infliggere al partito comunista e a tutto il movimento popolare un colpo mortale. La scissione sindacale attuata subito dopo l'attentato, gli arresti a migliaia, i processi, dopo uno, due, tre anni di detenzione preventiva, e persino la minaccia di intervento poliziesco contro le organizzazioni sindacali dimostrano ad esuberanza che questo fu il piano.

Non erano stati fatti i conti con la capacità politica del partito, con la calma dei suoi dirigenti, con l'entusiasmo, e la tenacia dei suoi militanti e aderenti. L'attentato del 14 luglio, invece di essere per noi un colpo mortale fu l'inizio di una potente ripresa: furono dimenticate le precedenti delusioni, con serenità affrontate le persecuzioni, rafforzati i contatti con le masse, estesa la rete dell'organizzazione.

Consapevole di dover procedere, nella prospettiva generale della marcia verso il socialismo, attraverso a nuove lotte e grandi difficoltà per conquistare la maggioranza della classe operaia e del popolo e aprire ancora una volta la via della salvezza e del rinnovamento d'Italia, il partito comunista avanza, fedele al suo passato, sicuro del suo avvenire.

Ricordate le abbreviature :

PCI — Partito Comunista Italiano

PSI — Partito Socialista Italiano

PSDI — Partito Social-Democratico Italiano
DC — Partito Demo-Cristiano
PLI — Partito Liberale Italiano
PRI — Partito Repubblicano Italiano
PNM — Partito Nazionale-Monarchico
MSI — Movimento Sociale Italiano
CGIL — Confederazione Generale Italiana del Lavoro
UDI — Unione Donne Italiane
LNC — Lega Nazionale delle Cooperative
FGCI — Federazione Giovanile Comunista Italiana

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario traducete in russo e tenete a mente le parole e le espressioni che seguono :

organizzazione politica d'avanguardia della classe operaia
e di tutti i lavoratori

spirito dell'internazionalismo

lotta di classe

eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo

raggruppare nelle proprie file

raccogliere le migliori tradizioni

essere una guida ideale (politica, organizzativa) nella lotta

essere alla testa delle masse popolari

ispirarsi ai principi della Resistenza

spezzare l'unità delle masse

la base (del partito)

organizzazione di base

tessera del partito

tesseramento

difendere salvaguardare la pace

attuare i principi della Costituzione

interpretare le aspirazioni politiche e ideali della grande

maggioranza del popolo

attingere alla ricca e multiforme esperienza di qc.

scambio di esperienze

assumersi l'impegno di fare qc.

l'oppressione nazionale

unità di sforzo, unità d'azione

spirito di abnegazione e di sacrificio

consapevolezza di qc.

combattività

fondamentale principio del centralismo democratico

essere impegnato alla lotta per gli ideali del socialismo

organismi dirigenti del partito
militanti del partito

2. a) Traducete in russo le frasi contenenti le locuzioni con la parola *testa* :

9. Egli è sempre alla testa dei suoi compagni. — 2. Andrea sa tener testa alle difficoltà. — 3. Mi ascoltava a testa bassa. — 4. Quello lì ha sempre gli occhi in testa. — 5. I partigiani hanno dato al nemico un colpo di testa. — 6. Il vino mi dà alla testa. — 7. Quando seppe questo perse la testa dalla disperazione. — 8. Se si mette qualche cosa in testa non è possibile fare niente. — 9. Questo pensiero ce l'ho sempre per la testa. — 10. E un tipo che ha la testa di cavolo. — 11. Queste mele dividetele per tre a testa. — 12. Non vuole rompersi la testa per trovare una soluzione.

b) Traducete dal russo in italiano adoperando le locuzioni con la parola *testa* :

1. Тебе придется смириться. — 2. Я совсем потерял голову. — 3. Не вбивай себе этого в голову. — 4. Зачем он ломает себе голову? Все так просто! — 5. Я думаю совсем о другом. — 6. У нас есть по два рубля на человека. — 7. Он был во главе отряда. — 8. Вот уж тупица! — 9. Противнику был нанесен решающий удар. — 10. Она не знала, где голову преклонить. — 11. У меня голова кругом идет. — 12. Я в этом уверен, даю голову на отсечение. — 13. Мы безусловно сумеем преодолеть все трудности. — 14. Ну ладно, мне надоело, с меня хватит! — 15. Сколько голов, столько умов. — 16. У него всегда ушки на макушке.

3. Spiegate l'uso delle parole *numero, quantità, misura*.
Sostituite ai puntini uno di questi nomi con l'articolo :

1. Non ho bisogno di ... tale ... di pane. — 2. ... gran ... di persone sconosciute era presente alla riunione. — 3. Non ho mai visto ... tale ... di grano. — 4. In che ... mi potreste fornire queste mele? — 5. ... sempre maggiore di turisti viene a vedere questo museo. — 6. Per fare questo piatto occorre ... cert ... di olio e di pomodori. — 7. ... maggiore ... dei quaderni sono del compagno.

4. Spiegate in italiano e traducete in russo le parole *rappresentare, rappresentanza, rappresentante* :

1. La rappresentanza commerciale dell'URSS si trova in via Nomentana. — 2. Il rappresentante sovietico all'ONU intervenne di pomeriggio. — 3. Che corrente letteraria rappresenta questo autore?

5. Fate delle frasi con le locuzioni :

superare gli ostacoli
superare le difficoltà
superare le prove

6. Come si traduce in russo ?

vasti legami
indissolubili legami

7. Fate tre frasi con la parola *legame* e altre tre con la parola *comunicazione*.

8. Spiegate la differenza che corre tra gli aggettivi *vasto*, *largo*, *grande*, mettendoli nelle rispettive frasi.

9. Spiegate il significato del verbo *godere qc.*, *godere di qc.*, *godersela*. Traducete in russo le frasi seguenti :

1. Egli gode la simpatia di tutti. — 2. Ha goduto questa frutta. — 3. Questo spettacolo l'ho veramente goduto. — 4. Egli si gode la vita. — 5. Di promesse non godere, di minacce non temere. — 6. A che età un lavoratore gode della pensione ? — 7. A 18 anni si gode del diritto di voto. — 8. Speriamo di godere della vostra presenza. — 9. Lui si gode le ferie. — 10. Chi fa la festa non la gode. — 11. Gli gode l'animo per queste buone parole. — 12. Le ricchezze del padre se le gode il figlio. — 13. Lei se l'è goduta la nostra conversazione. — 14. Ho goduto da lui due bei quadri.

10. Sostituite ai puntini le parole *mezzo* o *metà*, traducete in russo quanto segue :

1. I colcosiani hanno consegnato allo Stato 27 milioni e ... di tonnellate di grano. — 2. Mettete questo tavolo in ... alla stanza. — 3. Datemi ... di questa mela. — 4. Dammi ... bicchiere d'acqua. — 5. Aspettatemi una ... ora. — 6. Vengo fra un'ora e — 7. Si fermò a ... strada.

11. Traducete in italiano usando le preposizioni *eccetto*, *compreso* :

1. На собрание пришли все студенты за исключением М. — 2. Я прочитал все книги, включая и эту. — 3. Я принес все, что вы просили, исключая пишущую машинку. — 4. Все должны прийти, в том числе и вы.

12. Traducete in italiano usando l'espressione *di per sè* :

1. Сам по себе этот факт неинтересен. — 2. Появление этого произведения само по себе является событием большой важности

13. Traducete in italiano, mettendo l'espressione *senz'altro* :

1. Мы это сделаем обязательно.— 2. Это само собой разумеется.

14. Traducete in italiano, adoperando gli avverbi *ovunque, dappertutto* :

1. Куда бы ты ни пошел, я тебя найду.— 2. Где бы мы ни были, мы будем о вас помнить.— 3. Эти газеты я видел повсюду.— 4. Куда бы вы ни пошли, мы будем следовать за вами.— 5. Об этом знают везде.

15. Traducete in italiano le frasi :

1. Рост численности И.К.П. является одним из основных показателей ее силы и влияния.— 2. Они представляли рабочих ФИАТ.— 3. Я не мог себе представить, что вы не придете.— 4. Вы себе представляете будущее этого города?— Я его себе не представляю.— 5. Тот факт, что он за такой короткий срок сумел преодолеть все препятствия, говорит о его большой силе воли.— 6. Дети моложе 16 лет на этот кинофильм не допускаются.— 7.— У вас есть братья и сестры моложе вас?— Нет. У нас в семье я самый молодой. У нас нет никого моложе 18 лет.— 8. Солдаты наладили прерванную связь.— 9. Коммунистическая партия неразрывно связана с народом, с массами. Она является выразительницей самых сокровенных чаяний народа.— 10. У этого человека большие связи.— 11. Я вступил в партию, когда мне исполнилось 23 года.— 12. В 1941 году мой отец вступил добровольно в армию и провел всю войну на фронтах.— 13. Ежегодно при обмене партийных билетов И.К.П. вовлекает в свои ряды много новых членов.— 14. Знаменосец вынес знамя вперед.— 15. Часовой подошел ко мне и спросил пропуск.— 16. Этот закон был принят и обнародован в прошлом году.— 17. Кто добивается отмены этого закона?— Отмены этого закона добиваются те, против которых он направлен.— 18. Империалисты хотят развязать новую мировую войну, но им это не удастся.

16. Riassumete il testo e traducetelo in italiano :

Итальянская Коммунистическая партия насчитывает в своих рядах около двух миллионов членов. Это самая многочисленная партия в Италии. Итальянская Коммунистическая партия пользуется глубоким доверием широких трудящихся масс. В своей деятельности ИКП опирает-

си на массовые организации, такие как Всеобщая Итальянская Конфедерация труда (ВИКТ), Союз итальянских женщин (СИЖ), Национальная лига кооперативов.

Партия пополняет свои ряды в первую очередь за счет рабочих, батраков и сельскохозяйственных рабочих, исполщиков и бедных крестьян, а также интеллигенции и других представителей трудовых слоев населения.

Каждый год ИКП проводит обмен партийных билетов. Обмен партийных билетов сочетается с широкой кампанией по вовлечению в ИКП новых членов. Нет такой отрасли промышленности, заводов, фабрик, деревень, где бы не было коммунистов.

Трудящиеся Италии видят в ИКП силу, способную спасти страну от экономического краха и военной катастрофы.

17. Leggete e riassumete l'articolo di P. Togliatti rilevando quanto segue :

1. Quale grande obiettivo pose il PCI a sè e a tutte le forze antifasciste a coronamento della vittoria riportata nella insurrezione ? — 2. Quale era il programma concreto per risolvere la questione di un rinnovamento delle strutture economiche di base, di quelle strutture sulle quali si fonda il potere sociale e politico delle caste capitalistiche privilegiate, che generarono il fascismo, lo misero al potere e lo mantennero sino alla rovina di tutti ? — 3. Quali erano le esigenze del PCI nel campo politico per attuare questo programma concreto ? — 4. In che direzione andava l'evoluzione della società italiana e perché ? — 5. Chi si era opposto contro l'attuazione di questo programma politico e sociale ? Perché le forze reazionarie erano riuscite ad impedire l'attuazione del programma ? — 6. Quale fu l'atteggiamento delle forze cattoliche verso il programma dei comunisti ? — 7. Come affrontò il PCI la nuova situazione creatasi dopo la cacciata dei Comunisti dal Governo ? — 8. Che cosa significava per l'Italia il sopravvento della reazione ? — 9. A che cosa erano dirette le misure anticomuniste in Italia ? — 10. Perché l'attentato del 14 luglio a Togliatti invece di essere un colpo mortale per il PCI, fu l'inizio di una potente ripresa ? Quali erano gli indizi di questa ripresa ?

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Sostituite ai puntini le preposizioni semplici o articolate adatte :

1. ... corso di un comizio il Compagno Togliatti rivolse la parola ... donne italiane.

2. I programmi scolastici d'Italia devono ispirarsi ... principi della Resistenza.
3. I popoli dell'Africa sono impegnati ... lotta contro i vestigi del colonialismo.
4. Durante l'ultimo tesseramento in Italia molti nuovi membri si sono iscritti ... partito.
5. I partiti d'avanguardia conducono i lavoratori ... lotta ... difesa dei loro interessi.
6. Le autorità reazionarie italiane fanno pressione ... le forze democratiche.
7. Il PCI seppe adattarsi ... situazioni nuove e rimanere sempre ... testa delle masse popolari.
8. Per essere felici occorre pensare ... altri e non ... sè stessi.
9. Tutti i paesi del mondo si sono congratulati ... l'astronauta ... il suo volo spaziale.
10. L'astronauta sovietico ha visitato molti paesi stranieri ... invito dei rispettivi governi.
11. I materiali del primo volo spaziale di Y. Gagarin furono pubblicati ... tutti i giornali del mondo.
12. Nessuno potrà togliere la libertà e l'indipendenza ... popoli delle ex colonie.

2. Traducete in italiano le frasi facendo attenzione all'uso delle preposizioni articolate :

1. Коммунистическая партия является политической организацией авангарда рабочего класса и всех трудящихся.
2. Коммунисты всего мира стремятся навсегда уничтожить эксплуатацию человека человеком.
3. Коммунистическая партия объединяет в своих рядах лучших и наиболее активных представителей трудящихся.
4. И.К.П. стоит во главе народных масс, борющихся за лучшее будущее человечества.
5. Лучшие люди Италии борются за осуществление принципов республиканской Конституции.
6. И.К.П. выражает политические и идейные стремления большинства итальянского народа.
7. Обмен опытом помогает улучшать деятельность партийных организаций.
8. Дисциплина в партии основывается на незыблемых принципах демократического централизма.
9. Народы стран Латинской Америки ведут борьбу за освобождение от империалистического гнета.

10. Советский Союз укрепляет дружественные отношения и связи со всеми странами мира.
11. Принадлежность к партии определяется не только наличием партийного билета, но и прежде всего, активной работой в одной из партийных организаций.
3. **Quali sono le particolarità dello stile del compagno Togliatti ?**
 - a) **Trascrivete dal testo le frasi in cui l'andamento sintattico sia complicato e che sono ricche di figure di pensiero (interrogazione retorica, antitesi, ripetizione, ecc.). Traducete le frasi in russo.**
 - b) **Traducete in italiano, consultando il testo :**

1. Великая цель, которую поставила перед собой Коммунистическая партия Италии перед всеми, кто называл себя антифашистами, перед всей страной, заключалась в том, чтобы не допустить возврата к реакционному и фашистскому режиму в любой его форме, чтобы уничтожить в корне подобную возможность.
2. Итальянская конституция 1946 года была сформулирована таким образом, что позволяла, более того, требовала решения вопросов, связанных с обновлением всей жизни страны. Была ли возможность осуществить это обновление через единство и сотрудничество тех сил, которые по крайней мере, в последние годы войны, объединились в борьбе против фашизма? Именно это предложила коммунистическая партия и за это она боролась.
3. Конечно, Коммунистическая партия Италии требовала глубоких политических изменений в структуре общества, она выступала за то, чтобы в правительстве участвовали партии авангарда рабочего класса, которые, кстати, стояли во главе освободительной борьбы против фашизма.
4. Не было необходимости скрывать, да никто и не скрывал, что предложенная коммунистической партией программа направляла развитие страны по пути социализма, ибо этот вопрос в Италии находится на повестке дня с тех пор, как капитализм вступил в стадию империализма. Авангард рабочего класса, отдавая себе в этом отчет, стремился пойти по этому новому пути, подсказанному как опытом и традициями унитарного антифашистского движения, так и чаяниями народа, а также сложившейся международной обстановкой, требовавшей сделать все возможное, чтобы избежать опасности новой войны, используя огромный авторитет Советского Союза и стран социализма.

5. Первыми воспротивились этой политической и социалистической программе и выступили против нее англо-американские оккупационные власти, помешавшие быстро проведению необходимых экономических преобразований, которых требовало создавшееся положение, и тем самым они обрекли прогрессивные силы на долгое бездействие, и в это же время приложили руку к созданию реакционного фронта.
6. Среди политических сил Италии не нашлось ни одной группы политических деятелей, которые бы понимали, что программа, предложенная коммунистами, открывала перспективу возможности порвать с консерватизмом и реакцией, привлечь к управлению государством новые, передовые силы народа, встретиться с ними не на старой почве полицейских репрессий, и антикоммунистической и антисоциалистической клеветы, а на конструктивном пути верности своим программам, способности проводить их в жизнь.
7. Католическая верхушка последовательно и упорно, не брезгуя никакими средствами, стремилась разрушить единство и сотрудничество, которое защищали коммунисты, с тем, чтобы сделать неизбежным либо преждевременное восстание, либо возвращение к реакционному режиму.

TEM I ORALI E SCRITTI

I. In base al testo letto :

1. Quando si costituì il PCI ?
2. Quali tappe ha dovuto percorrere il PCI dalla sua fondazione ad oggi ?
3. Come vive, lotta e si sviluppa il Partito comunista italiano al tempo attuale ?
4. Quali sono i compiti che si pone il PCI ?
5. Quali impegni si assumono gli iscritti al PCI ?
6. Quali sono i principi dello Statuto del PCI ?

II. In base ai testi della lezione e dei giornali comunisti italiani :

1. La politica del Partito comunista è una politica di pace e di prosperità dei popoli.
2. Il Partito comunista italiano alla testa delle masse lavoratrici del paese.

3. Il programma del PCI esposto all'ultimo Congresso del partito.

4. I partiti borghesi in Italia.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. a) Come si dice in italiano ?

Как, каким образом?; неужели это возможно!?!; что вы сказали?; вам что-нибудь нужно?; ну и что?; что все это значит? как же так?; из-за чего?; неужели это действительно нужно?; чего Вы хотите? нет, вы это серьезно?; вы надо мной смеетесь?; для чего все это?; на что Вы претендуете?; неужели Вы не понимаете?; простите, вы отдаете себе в этом отчет?; да неужели?!

b) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

c) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rilevando il suo carattere ironico :

è proprio il momento ; e poi, e allora ?; lo crede proprio ; c'è da far ridere i polli ; bella roba ; è una bella sorpresa ! ; lo dice sul serio ? ; state fresco ; ma sei proprio bravo !

2. a) Come si dice in italiano ?

право. не знаю; очень сомневаюсь; все возможно; как хотите; говорят; как вам угодно; одно другого стоит; проживем-увидим; с очень большой вероятностью; подождем; что скажешь; все может быть; кто его знает; посмотрим; ну, что тут можно сказать.

b) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

c) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rilevando il suo carattere di rassicurazione :

stia calmo ; non ti preoccupare ; non c'è da preoccuparsi ; non guastarti il sangue ; tutto s'arrangia ; non perdere la testa ; coraggio ; tutto andrà bene ; rassegnazione ! ; non c'è da fare.

FATE DA INTERPRETE

A. Вы ведь близко знали Оттавио Пасторе и слышали его рассказы о том, как родилась Итальянская коммунистическая партия?

B. Sì, certo. Ottavio Pastore ci parlava spesso di quella giornata del 15 gennaio. L'atmosfera era calda e un po' pesante nel Politeama livornese dove affluivano i partecipanti al Congresso socialista. Fuori pioveva, ma

dentro le discussioni erano animatissime.

Su tutti gravavano due pesanti preoccupazioni: il fascismo e la scissione. Il fascismo aveva ormai rivelato la sua natura: strumento di lotta armata ed illegale contro il movimento dei lavoratori.

A. Я читал, что в защиту единства рабочего движения на съезде особенно горячо выступал Террачини, который критиковал левую фразу максималистов, в частности взгляды Бордиги.

B. Bordiga era il capo-purtroppo — della frazione comunista, ma non fu difficile accorgersi che le sue posizioni erano piuttosto lontane da quelle dell'Internazionale Comunista. Esaltò la concezione del partito numericamente piccolo, che rimane fermo in schemi prefissati, attendendo che le masse lavoratrici si accorgano di averne bisogno come dirigente; propugnò una scissione il più a sinistra possibile.

La nascita del PCI non fu felice da questo punto di vista poiché il bordighismo fu un malanno difficile e doloroso a guarire, mentre relativamente fu facile più la lotta contro l'opportunismo di destra.

A. Ведь раскол произошел 21 января на шестой день съезда, после того, как были объявлены результаты голосования. Коммунисты в тот же день устроили свой учредительный съезд. Очень интересно было бы узнать подробности этого события.

B. Se vi interessa vi posso citare le memorie di Ottavio Pastore stesso. Ecco: « Uscimmo dal Politeama livornese, al canto dell'Internazionale, e ci recammo al teatro San Marco per il 1° Congresso rapidissimo, che dichiarò costituito il Partito, udimmo il saluto dei delegati dell'I. C. e dei rappresentanti del partito comunista bulgaro, svizzero e tedesco. Infine il congresso nominò il Comitato Centrale. Le questioni grosse, teoriche e politiche, vennero a galla più tardi, al II ed al III Congressi, a Roma ed a Lione. »

Compiti

1. a) Riassumete il contenuto della conversazione da parte dell'interlocutore russo.
b) Riassumetela da parte dell'interlocutore italiano.
2. Quali sono stati i problemi più importanti di quell'epoca, dell'epoca della nascita del PCI?

Lezione quarta

Leonardo Sciascia

UN CONTADINO SULLA LUNA

Lavoravano in fila, a scerpate le erbe dai solchi in cui i germogli del grano erano già alti ; tanto alti e di un così intenso verde da far sperare buona l'annata.

La luna, gobba a levante, correva nel cielo di gelido azzurro : spenta, bianca come le nuvole che l'accompagnavano, ma di un bianco più cagliato ed opaco.

Levandosi in piedi per accendere un mozzicone di sigaretta, il capofila guardò la luna e disse : — Un razzo in un occhio te lo abbiamo sputato.

Si levarono anche gli altri. — A chi ? — domandarono.

— Alla luna dico — disse il capofila.

— E che gli dici, alla luna ? — domandò Giuseppe che non aveva sentito o, come al solito, non aveva capito.

— Le dico che le abbiamo sputato in un occhio : uno sputo che è un razzo grande quanto quest'albero d'olivo.

— Che cosa è un razzo ? — domandò Giuseppe.

Tutti risero. Il capofila disse. — Non ti si può nemmeno domandare se cali dalla luna : che ora anche sulla luna si sa che cosa è un razzo ... Un razzo è né più né meno che un aeroplano : ma un aeroplano che vola tanto alto quanto un aeroplano non se lo sogna nemmeno... Sai che cosa è un aeroplano ?

— Li vedo passare — disse Giuseppe — e di notte fanno luce verde e luce rossa, luce verde e luce rossa : ci salutano.

— Sì, proprio te salutano.

— Salutano tutti quelli che stanno in campagna : anche se non ci vedono, sanno che ci siamo ; e salutano.

Sbuffarono risate.

— Ora un razzo — disse il capofila — è un aeroplano che parte come una palla dal fucile : tu punti una specie di

grande fucile, un cannone, sull'occhio della luna ; lo vedi l'occhio della luna ? lo punti preciso preciso ; schiacci il grilletto, il colpo parte : e il razzo va dritto a infilarsi nell'occhio della luna.

— Non ci credo — disse Giuseppe.

— Sei una bestia, e perciò non ci credi : se tu leggessi il giornale...

— Non so leggere.

— E se non sai leggere, fattelo leggere : e credi a me che lo leggo.

— Tu lo leggi, è vero, — disse Giuseppe — ma a me pare una cosa forte assai : non è poi che i giornali dicano sempre la verità... È lontana la luna, è tanto lontana che non esiste nemmeno : come la morte è lontana... Tu vedi un morto su dieci : e non sai cosa è la morte, perché solo quando uno muore sa che cosa è la luna.

— Muori, te ne voli al cielo : e sai che cosa è la luna... Questo vuoi dire ?

— Non lo so, che cosa voglio dire ; so che è forte assai ; la storia dell'aeroplano che va sulla luna... Non ci posso credere.

— Sei ignorante — disse con disprezzo il capofila.

— Ignorante sì — disse Giuseppe — ma pazzo no : e io dico che se voi credete che si possa tirare a bersaglio sulla luna, siete pazzi.

I compagni cominciarono a divertirsi : sapevano che Giuseppe era ignorante, ma non al punto da non sapere la grande notizia del razzo che era arrivato sulla luna e decisero perciò, tra loro intendendosi con cenni ed occhiate, di armare uno scherzo da riderci su per settimane.

— Senti : tu devi dirci che cosa credi sia la luna — disse uno.

— Che cosa è la luna ? — disse Giuseppe — Non ci ho mai pensato... Ma, ecco, dico che è una lampada grande, e sta appesa in cielo per provvidenza : perché ci faccia luce, di notte.

— E perché certe notti non c'è, anche se il cielo è chiaro chiaro, senza una nuvola ? E perché, in questo momento, c'è : ed è giorno fatto, con tanta bella luce di sole ?

— E già, — disse Giuseppe — questo è vero ; c'è il sole e c'è anche la luna, questo è vero... E va bene, non lo so perché c'è : è tutto un imbroglio, e io non voglio imbrogliarmi dentro a pensare... A pensare certe cose, uno può uscire di senno : c'è, e basta.

— Se sei uomo, devi pensare : se no che differenza passa tra te e il cane, tra te e questo mulo ? Avanti, parla : che differenza c'è ?

— C'è la differenza — disse Giuseppe — che io sto a scerpere la mala erba per far crescere meglio il grano ; e poi quando le spighe sono compiute, faccio mietitura ; e trebbio, pulisco il frumento, lo porto al mulino ; e poi metto acqua e lievito nella farina, e faccio il pane. Forse che il mulo sa fare il pane ?

— Ecco che ci sei arrivato... Ma ora considera i primi uomini che hanno fatto il pane : chi sa quanto ci hanno pensato, quanto tempo c'è voluto per arrivarci... Una generazione appresso all'altra : prima hanno pensato di pestare il frumento, poi di impastare la farina con l'acqua, poi di cuocere la pasta ; e alla invenzione del lievito chi sa quanto c'è voluto per arrivarci e chi sa come ci sono arrivati... Pensa al lievito ; era tanto difficile da inventare quanto ora ti pare difficile il volo sulla luna... E quante altre cose l'uomo ha inventato : la barca, ed ora è arrivato al piroscifo grande come un paese ; la ruota, ed ora abbiamo treni e automobili... E l'aeroplano, che ti pare dell'aeroplano ? Io sono sicuro che quando a tuo nonno hanno detto che era stato inventato l'aeroplano, ha risposto come rispondi tu per il razzo : non ci credo, avrà detto, non sono tanto pazzo da credere che un uomo possa volare come un uccello.

— Questo è vero : mio nonno non voleva nemmeno credere, mi racconta mio padre, che il treno e l'automobile andassero senza cavalli ; era arrivato a pensare che i cavalli che li tiravano non si vedessero per arte magica, che ci fossero i motori non voleva crederlo.

— E tu sei tale e quale tuo nonno : non vuoi credere ai razzi.

— Ora ci credo — disse Giuseppe.

Tutti gli fecero complimenti, si rallegrarono con lui : come se gli fosse capitata una fortuna, una vincita al lotto o una eredità. E Giuseppe, senza rendersi conto di che, si sentì contento.

La luna — continuarono a spiegargli — è come la terra : è più piccola della terra ma ugualmente fatta di rocce, di terra buona, di terra da pascolo ; e se fa luce è perché il sole la illumina ; anche la terra, a vederla da lontano, dall'alto, quando il sole vi batte fa luce... Più piccola della terra : ma grande quanto basta per contenere l'Italia intera.

— Così grande è la luna? — domandò meravigliato Giuseppe.

Gli risposero che era anche più grande dell'Italia: e Giuseppe aveva dell'Italia l'idea che può averne il contadino che l'ha misurata, da Agrigento a Ventimiglia, col tempo di viaggio di una tradotta militare.

E gli raccontarono che il razzo era arrivato sulla luna in un tempo più breve di quello che lui aveva impiegato ad arrivare dal distretto di Agrigento al fronte di Ventimiglia (chè l'Italia gliel'avevano fatta percorrere per quanto è lunga solo per portarlo a sparare contro i francesi): e che gli uomini che stavano dentro il razzo erano arrivati freschi e riposati come se avessero fatto una passeggiata; e avevano esplorato la luna, e mandato notizie che la terra era buona, da coltivare a grano e fave, da alterare di aranci e olivi e mandorli; e in minima parte da lasciare per pascolo, ma pascolo buono. Perciò si preparavano per la luna razzi grandi quanto i piroscafi che vanno in America, e si faceva ingaggio di braccianti con paga buona e assicurazione; e davano un anticipo da lasciare alla famiglia, a chi lo chiedeva.

Giuseppe era sbalordito: aveva ormai imboccato la strada della fiducia, e non gli veniva dubbio sulla verità di quanto gli raccontavano.

— E voi siete ancora qui? — domandò: ma senza diffidenza, anzi con un tono che commiserava la mancanza di coraggio degli amici: buoni a lamentarsi della loro miseria e a parlare di razzi, ma senza il coraggio di salire su un razzo e dare un addio alla terra e alla miseria.

— Siamo ancora qui perché non è venuto il momento di partire: ma è questione di giorni, la domanda l'abbiamo già fatta, ci hanno passato la visita medica.

— Io — disse il più anziano con tono di rammarico, per rendere più credibile la cosa — sono stato scartato alla visita: asma bronchiale.

— Non avresti dovuto fumare per tre giorni, prima della visita — disse Giuseppe con convinzione. E poi, con improvviso risentimento — Che razza d'amici siete, però? C'è un buon lavoro, con buona paga, e non mi dite niente...

— È una notizia che non si deve diffondere, se non sai come finisce: faranno tutti domanda, si faranno raccomandare; e noi che siamo i primi diventeremo gli ultimi.

— Questo è vero: ma a me potevate dirmelo.

— Hai ragione... Ma del resto, fai in tempo ad essere tra i primi; tu stasera vai dal collocatore comunale, lo im-

pietosisci un poco col racconto dei tuoi guai ; e quello ti fa l'ingaggio.

— Non è meglio se mi faccio raccomandare dall'arciprete?

— No, meglio è se al collocatore porti un regalo : una dozzina di uova, o una gallina.

— Due dozzine d'uova — disse Giuseppe, deciso.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario traducete in russo e imparate le seguenti parole e locuzioni.

scerpare le erbe
germogli del grano
buona annata
annata scarsa
calare dalla luna
schiacciare il grilletto
intendersi con cenni ed occhiate
armare uno scherzo
riderci su
uscire di senno
spiga compiuta
fare la mietitura, la trebbatura
lievito
fare il pane

pestare il frumento
essere tale e quale qd. (qc.)
fare dei complimenti a qd.
rallegrarsi con qd. per qc.
terra buona
terra da pascolo
tradotta militare (f)
coltivare la terra a grano, a fave
imboccare la strada della fiducia
essere scartato alla visita medica
risentimento (per qc.)
del resto
fare in tempo (a fare qc.)

2. a) Trovate dei sinonimi del verbo *ingaggiare*.

b) Fate due frasi col verbo *ingaggiare* nel senso di « arruolare, assoldare qd. », altre due nel senso di « assumere qd. », altre due nel senso di « impegnare », « cominciare qc. ».

c) Traducete in italiano usando il verbo *ingaggiare*:

начать бой, нанять новый персонал, набрать людей на работу; завербовать людей на службу.

3. a) Consultate il dizionario italiano e trovate le locuzioni con la parola *luna*.

b) Traducete in russo :

1. Questi giovani sposi sono in luna di miele. — 2. È molto distratto, è sempre sulla luna. — 3. Non parlate di spese a questi lumi di luna. — 4. Ti facciamo vedere la luna nel pozzo. — 5. Che ti prende ? Hai la luna ? — 6. Oggi è in buona (in cattiva) luna. — 7. È possibile che non lo sai ancora ? Vieni proprio dal mondo della luna.

4. Traducete in italiano :

земельная собственность, земельное владение, земельная реформа; феодальные отношения; землевладелец; земельный участок; арендовать землю; индивидуальное хозяйство; имение.

5. a) Come si traduce in russo il verbo *raccogliere*: *raccogliere i pezzi di carta caduti per terra*; *raccogliere la parola*; *raccogliere il grano*.

b) Quali sono i sinonimi del verbo *raccogliere*?

c) Traducete in italiano :

1. Завтра собирается Национальный Совет Федерации сельскохозяйственных рабочих. — 2. Мой друг собирает завтра у себя дома школьных товарищей. — 3. Подбери бумажки с пола. — 4. Мы соберем завтра членов партийного бюро и мы обсудим этот вопрос. — 5. Вчера мы собирали в лесу грибы и ягоды. — 6. Мой отец собирал яблоки в своем саду. — 7. Мы собрали немного денег и решили поехать летом на Кавказ.

6. Accanto ai seguenti aggettivi mettete un sostantivo :

iracondo, adirato, arrabbiato, brutale, cattivo, pallido, smunto, gravido, compatto, pesto, immobile, gelido, tagliato, opaco, ignorante, ignaro.

7. Traducete in italiano :

занять необрабатываемые или плохо обрабатываемые земли, арендная плата, помещичьи земли, частное хозяйство, коллективное хозяйство, брать землю в аренду, увеличить доходы в десять раз, выручить деньги за зерно, сдавать зерно государству, оказать плохой прием, гневные слова, сердитый взгляд, злой человек, грубое слово, твердый характер.

8. Riassumete e traducete in russo :

LA DISTRIBUZIONE DELLA TERRA IN ITALIA

La superficie agraria italiana ammonta a 23 milione di ettari. Di essa, solo un terzo appartiene ai contadini che la lavorano. Gli altri due terzi (14 milioni di ettari) continuano a rimanere in grandissima parte, nelle mani dei grandi proprietari terrieri, degli agrari capitalisti, delle società per azioni, di enti pubblici ed ecclesiastici.

Dieci anni fa i contadini italiani erano proprietari di soli 6 milioni di ettari. Grazie alle durissime lotte da loro condotte, essi hanno strappato alla grande proprietà piú di un milione di ettari.

Bisogna ora andare avanti. Altri milioni di ettari possono e debbono passare in proprietà ai contadini che non hanno terra. O ne hanno troppo poca, siano essi braccianti o mezzadri, salariati o coloni, partecipanti o affittuari o piccoli coltivatori diretti.

(« L'Unità »)

9. Ritenete i seguenti termini :

coltivatori diretti	mezzadri
lavoratori o salariati agri- coli	braccianti
affittuari	mezzadria
coloni	

10. Ritenete i nomi delle seguenti organizzazioni sindacali agricole italiane :

Confederterra — Confederazione degli agrari
 Federbraccianti } Le federazioni sindacali che fanno parte
 Federmezzadri } della Confederazione italiana generale del
 lavoro

La Federazione dei coltivatori diretti (socialdemocratica)

11. Ritenete a mente :

1. I nomi dei cereali : grano, grano duro, frumento (frumento invernale, frumento primaverile), segala, granoturco, mais, riso, biada, avena, orzo. — 2. I nomi delle colture tecniche : cotone, lino, canapa, patate, barbabietola da zucchero. — 3. I nomi degli agrumi : limoni, mandarini, aranci.

12. Quali legumi e quali frutta conoscete ?

13. Imparate a mente le parole e le espressioni :

concimi	seminare
malerba	la rotazione
fare la raccolta	l'irrigazione
fare la seminazione	la bonifica

14. Imparate i nomi delle macchine agricole :

mietitrebbia, mietitrebbiatrice, trattice, trattore, seminatrice.

15. Traducete dal russo in italiano :

1. В этом году весенний сев закончился очень рано. — 2. Колхозники ожидают большого урожая зерновых, кукурузы и сахарной свеклы. — 3. На поля страны вышли сельскохозяйственные машины: трактора, комбайны. — 4. Колхозники сдали государству много зерна сверх плана. — 5. Урожай картофеля в этом году очень большой. — 6. Пионеры села П. вырастили очень большой урожай кукурузы на своем опытном участке.

16. Consultate un Dizionario italiano e trovate tutti i significati del verbo *arrivare*.

17. Scrivete la lista dei verbi russi con cui si traduce il verbo *arrivare*:

1. Quel treno non arriva prima delle sette. — 2. Lo sportivo sovietico è arrivato il primo. — 3. Sono sicuro che tu non ci arrivi. — 4. Chi tardi arriva male alloggia. — 5. Ti è arrivata una bella fortuna. — 6. Le trattative sono arrivate a buon punto. — 7. Chi credeva che potevi arrivare a questo? — 8. Non arrivo alla fine del mese colla mia borsa di studio. — 9. L'acqua gli arrivava al ginocchio. — 10. La città arrivava fino al bosco di pini. — 11. Ma lo spiego chiaro! Non ci arrivi? — 12. Questa cintura non mi arriva più. — 13. La carne a domani non ci arriva. — 14. Non arrivo a leggere così lontano. — 15. Arrivami quel libro là in alto.

18. Traducete in italiano usando come predicato il verbo *arrivare*:

1. Он пришел вовремя. — 2. Поезд приходит ночью. — 3. Делегация прибывает завтра. — 4. Трамвай подошел к остановке. — 5. Мы достигли вершины горы. — 6. Настало лето. — 7. Что с тобой случилось? — 8. Я не достаю до люстры. — 9. У тебя хватит денег на конфеты (или Можешь купить конфеты?). — 10. Нет, я не сумею этого сделать. — 11. Он преуспел в жизни. — 12. Почему ты не понимаешь этого?

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Svolgete le implicite in esplicite ; traducete le frasi in russo :

1. Egli ritiene di non essere stato ricompensato per il suo lavoro.
2. Parlando con calma, ci metteremo d'accordo più facilmente.

3. Non essendoci la luna, faceva buio.
4. Partito il padre, tutti sono tornati ai loro impegni.
5. Appena usciti fuori, corremmo verso il giardino.
6. Fatta la raccolta, i colcosiani cominciarono la consegna del grano allo Stato.
7. Finiti i lavori di costruzione, la casa era piena di nuovi inquilini.
8. I giovani, andati alle terre vergini, vi hanno creato nuove zone agricole.
9. Giunti nella città di N., decidemmo di restarvi per qualche tempo.
10. Lasciata la casa, ci avviammo verso la città.
11. Partito da due anni, si è dimenticato di tutti i suoi amici
12. Benché sorpreso della sua risposta, continuavo la conversazione.
13. Essendo io malato, mi dovevano sostituire al lavoro.
14. Ottenuto il passaporto, potrebbe andare in Italia per le vacanze.
15. Letti tutti i libri a casa sua, dovette ricorrere alla biblioteca.

2. Sostituite all'infinito il verbo a un modo finito :

1. Il fatto che su circa venti cittadini italiani uno (essere) iscritto al partito comunista (compresa la FGCI) e che questo rapporto (salire) a uno su quattordici, se si escludono i minori di 18 anni, dimostra i vasti legami che il partito è riuscito a stabilire con il popolo.
2. Si può dire che non (esistere) luogo della produzione, dei trasporti, del commercio ecc., nel quale i comunisti non (essere presente) in misura più o meno grande.
3. Tutto questo non si sarebbe verificato se il partito non (saper farsi) il portabandiera delle aspirazioni più genuine della classe operaia e di gran parte del popolo italiano.
4. Inoltre le cellule potrebbero essere ancora più numerose se tutte le sezioni le (creare) e se ovunque (osservare) la norma statutaria secondo la quale non si devono creare cellule con un numero di iscritti superiore ai 70.

3. Mettete gli attributi nell'ordine dovuto :

1. Nella stanza è entrato un ragazzo (sudicio, triste).
2. Sulla parete c'era un quadro (grande, maestoso).
3. Ci hanno servito della frutta (matura, saporita, fresca).
4. Loro vivevano in una casa (vecchia, rustica, di legno).

5. Sua madre aveva una malattia (pericolosa, rara).
6. Ci hanno offerto un fiasco di vino Chianti (famoso, italiano, saporito).
7. I contadini italiani lottano per una riforma (fondiaria, democratica, vera).
8. I comunisti italiani chiedono al loro governo una politica estera (nazionale, pacifica).
9. La Confederazione generale italiana del lavoro propone a tutti gli altri sindacati del paese di collaborare sulla base di una politica (giusta, unitaria, nazionale).
10. Nelle provincie del sud i contadini (poveri) hanno potuto servirsi delle leggi Gullo sulle terre (incolte e malcoltivate) soltanto due—tre anni dopo la loro promulgazione.

4. Completate le seguenti frasi scegliendo le preposizioni *circa, verso, vicino a*:

1. Ti ho aspettato ... due ore.
2. Vengo a casa tua ... le tre.
3. I lavoratori hanno superato il piano ... del 50%.
4. Ti aspettiamo all'istituto ... le nove.
5. I colcosiani della nostra regione hanno consegnato allo Stato ... cinque milioni quintali oltre il piano.
6. Io ti aspetto ... grande edificio di fronte al teatro.
7. Egli va diritto ... la sua meta.
8. Alla fine del 1943 si contavano ... 1800 iscritti al Partito comunista italiano.
9. Egli abita ... lungotevere.
10. ... sei studenti dovevano venire oggi alla lezione, ma ne sono venuti solo tre.
11. Quanti giorni resterai da tua madre? ... dieci giorni.
12. Quando ritornerai a casa? ... mezzogiorno.
13. Compero i giornali italiani ... casa mia.

5. a) Traducete in italiano ;

b) Trovate le frasi nel testo e confrontatele con la vostra traduzione :

1. Тебя даже нельзя спросить, не с луны ли ты свалился: ведь теперь и на луне знают, что такое ракета.
2. — Ты знаешь, что такое самолет? — Я вижу, как они летят, и ночью мелькают их красные и зеленые огоньки.
3. «Так вот: — ракета,— объяснил бригадир,— это вроде самолета, который вылетает как пуля из ружья. Ты наводишь такое большое ружье, вроде пушки, прямо в центр луны, прицеливаешься, нажимаешь на ку-

рок, раздается выстрел, и ракета попадает прямо в центр луны».

4. — Ты-то читаешь газеты, это правда,— сказал Джузеппе,— но все равно, то что ты говоришь, это уж слишком, да и к тому же разве газеты всегда пишут правду?.. Не могу я поверить в историю с аэропланом, который летит на луну.
- 5.— Я не сумасшедший и говорю, что если вы верите, что можно целиться и попасть в луну, то вы сумасшедшие.
6. Крестьян это начало забавлять. Они знали, что Джузеппе был невежествен, но все же они не думали, что он невежествен до такой степени, чтобы не знать известия о том, что ракета достигла луны. Они решили сыграть с ним такую шутку, чтобы потом можно было бы еще долго смеяться, вспоминая о ней.
7. — Между мулом и мной разница та, — сказал Джузеппе,— что я вот выпалываю сорную траву, чтобы пшеница лучше росла, а когда колос созреет, снимаю урожай, молочу и отбиваю зерно, везу его на мельницу, а потом на воде и закваске пеку хлеб. Может, и мул умеет печь хлеб?
8. — Ну вот, ты и сам понял (дошел)... Подумай-ка, сколько понадобилось первым людям на земле, чтобы додуматься до того, как печь хлеб?.. Понадобились целые поколения прежде чем люди додумались толочь пшеницу, потом ставить тесто, печь хлеб, а как знать, сколько понадобилось времени пока придумали закваску. Подумай-ка, ведь придумать закваску было так же трудно, как теперь тебе кажется трудным полететь на луну...
9. — Мой отец мне рассказывал, что дед не хотел верить тому, что поезд и машины ехали без лошадей. Он думал, что то, что не видно лошадей — это чудо, а что там были моторы, этому он верить не хотел.
10. — Ты точно такой же, как твой дед, не хочешь верить в ракеты.
11. Все говорили ему комплименты, поздравляли его, точно ему страшно повезло, он или выиграл в лотерею или получил наследство.
12. Джузеппе рассказали, что ракета достигла луны за более короткое время, чем он проехал на военном эшелоне из Агридженто до фронта у Вентимильи и что люди, которые были в ракете, прилетели на луну совершенно не уставшими, точно ехали на прогулку.

13. Джузеппе был сбит с толку. Теперь он был полон доверия и нисколько не сомневался в том, что ему говорили правду.
14. — И вы еще чего-то ждете? — спросил Джузеппе без тени недоверия и даже с некоторой жалостью к своим друзьям, которые только и знали, что жаловались на свою бедность да рассказывали про всякие ракеты, а у самих не хватало храбрости сесть в такую ракету и распрощаться с землей и с нищетой.
15. — Ну что вы за друзья, а? Есть хорошая работа, за которую хорошо платят, а вы мне ничего не говорите.

TEMI ORALI E SCRITTI

I. In base al testo :

1. Descrivete i protagonisti del racconto.
2. Descrivete Giuseppe. Quali sono i suoi tratti caratteristici ?
3. Come s'immaginano la luna i contadini ?
4. Che differenza corre tra un uomo e una bestia secondo Giuseppe ?
5. Come credete, perché Giuseppe è tanto ignorante ?
6. Riassumete il racconto : da parte dei contadini, da parte di Giuseppe.

II. In base a giornali e riviste svolgete i seguenti temi :

1. Il problema della terra ; rapporti e lotta dei contadini in Italia.
2. La situazione economica e politica nella campagna italiana (rassegne dei giornali e delle riviste comuniste d'Italia).
3. Lo sviluppo dell'agricoltura nei paesi socialisti (secondo le riviste e i giornali sovietici).
4. La visita di un colcos o di una cooperativa agricola.
5. Le vacanze in campagna.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. a) Fate delle domande usando le seguenti formule di interrogazione ; rispondeteci con frasi, parole e locuzioni del testo.

che cosa dice ?; scusi, lei ha detto qualche cosa ?; scusi non ho capito ; lo trovate ?; è mai possibile ?; ma com'è possibile ?; di che (cosa) ha bisogno ?; ha veramente bisogno di questo ?; e allora ?; che ne dite ?; che cosa vuol dire tutto

questo ?; come ?; in che modo ?; perché ?; in che misura ?; per che fare ?; a che scopo ?; a che pro ?; per quale motivo ?; è proprio necessario ?; come mai ?; che vuole (volete) ?; che cosa chiede ?; se ne rende veramente conto ?; lo domanda sul serio ?; lei scherza ?; mi prende in giro ?; vuol burlarsi di me ?; a che serve ?; serve a qualche cosa ?; **avreste fatto** (detto) questo ?; che pretende (pretendete) ?

b) Traducete in italiano adoperando le battute dell'esercizio « a » :

- Простите, что Вы сказали?
- Нет, это я так. А Вы что, ждете кого-нибудь?
- Да, жду одного знакомого. Сегодня очень жарко.
- Вы находите? Напротив, мне кажется очень свежо.
- Нет, Вы серьезно?
- Конечно серьезно.
- Ведь сегодня 22° жары и никакого ветра.
- Да что вы говорите! Никогда бы не подумал!
- Кстати, Вы еще долго будете здесь ждать?
- Да нет, вот уже идет мой знакомый, до свидания.

2. a) Fate delle frasi usando il vocabolario del testo con le seguenti battute di ironia :

proprio ? lo crede (lo pensa) ?; beato Lei, beata te ; non c'è da dire ; sei proprio bravo ; ti pare ? credi ?; e poi ? (e allora ?) ; chi te lo (ve lo) chiede (domanda) ; che ti prende ?; ci mancava proprio questo ; tanto per cambiare ; è proprio il momento ; c'è proprio da ridere ; bella cosa !; ma questa proprio mi piace ; non c'è che dire !; grazie per la bella proposta (per la bella sorpresa) ; bella sorpresa ! stai fresco ; siamo arrivati ! hai fatto una bella frittata ; l'abbiamo passata liscia ; c'è da far ridere i polli.

b) Inventate una storiella usando le battute ironiche dell'esercizio « a » :

c) Traducete in italiano :

- Ты ждешь его уже два часа?! Хорошенькое дело!
- Да, не говори! Вот он придет, я ему все скажу, что я о нем думаю.
- Как же, ты ведь храбрый!
- А что?
- Да уж ничего не скажешь. Ладно, давай изменим тему. Как твои успехи в институте?
- Да ничего.
- Это что же, ничего хорошего?
- Да как тебе сказать, в общем, не так уж плохо.

- Вот это мне нравится! Счастливым ты человек, всегда доволен собой! Ты ведь как будто провалился на экзаменах?
- Ну было...
- Ну ладно, ты ведь все равно выкрутишься.
- Ты что надо мной смеешься?!
- Ну что ты, как можно! Это я так, шучу.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A.** Насколько мне известно, Коммунистическая партия Италии не раз предпринимала попытки улучшить положение крестьян. В частности, в тот период, когда коммунисты входили в состав правительства Италии, и министром сельского хозяйства был коммунист Гулло, были приняты законы, предусматривающие передачу некоторых земель крестьянам. Не можете ли Вы сказать, что это были за законы и какова их судьба?
- B.** I decreti Gullo erano predisposti nel 1945 per la disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia. Prevedevano, tra l'altro, la ripartizione dei prodotti secondo il terreno, ma si arrivava ad un massimo dell'80 per cento a favore del colono. I decreti Gullo riguardavano anche il blocco dei contratti agrari. Prevedevano, altresì, la ritenuta del 50 per cento sui canoni di fitto, poi ridotta al 30 per cento.
- A.** Но ведь кроме этого, законы предусматривают передачу залежных и необрабатываемых земель крестьянам, которые должны внести за них определенную сумму?
- B.** Sì, certo, però dopo che i comunisti erano costretti a uscire dal governo invece dei decreti Gullo fu approvata la legge stralcio proposta da Segni. Con essa furono espropriati circa 810 mila ettari di terra assegnati ai contadini in base ad apposita legislazione. Il costo dell'esproprio fu di circa 60 miliardi di lire. Alla legge si giunse tra movimentate lotte politiche. Questa legge stralcio non ha per niente risolto il problema agrario in Italia che attende la sua soluzione.

Compiti

1. Riassumete il contenuto della conversazione; a) da parte dell'interlocutore russo; b) da parte dell'interlocutore italiano; c) da parte dell'interprete.
2. Che informazione contiene la conversazione?

Rosso Di San Secondo

LA FUGA

La voltata d'uno stradale, inerpicantesi su d'una montagna, nei pressi di Caltanissetta ...

Passano due carabinieri a cavallo parlando a voce alta.

Si odono ancora i passi dei cavalli, quando una ragazza, stando sotto lo stradale, dalla parte dove la montagna scende scoccata verso la città, e aggrappandosi al muricciuolo che fiancheggia la via sporge il capo e chiama: « Filí ... Filippo! »

Il giovane Tu... tu... Dove sei? Potevi farmi aspettare ancora un po':

La ragazza Filippo, ti giuro... Se sapessi!

Il giovane Non facciamo storie adesso! Qua la mano! Sbrighati!

La ragazza Che paura, che paura, Filí!

Il giovane Al solito: tutto fantasie!

La ragazza Lasciami prender fiato un momento, per carità; non ne posso piú!

Il giovane Ho aspettato un'ora... ma che ora! piú d'un'ora! Con questo freschettino.

La ragazza Non ho potuto prima, amor mio; è da mezzanotte che cerco di scappare, ma la paura... la paura!... Il padrone tutta la notte a tossire... tutta notte!.. Sono stata a piedi scalzi dietro la porta ad origliare. Tu conosci che tipo è don Giuseppe! Se mi avesse scoperto!.. Che paura lí dentro nel buio!.. E lui a tossire, a tossire...: ha l'asma. Dovevo aspettare che si addormentasse, che lui e la moglie dormissero profondamente... La sera, prima di andare a letto, chiude a chiave l'uscio di casa lui; e le chiavi se le tiene sul comodino. Dovevo prenderle per uscire!

Oh Filí, Filí!... Quando ho spinto la porta!... Russava lui e lei pure... pian piano, pian piano... Oh, se si fosse svegliato!... Filí! Filí!... Sarei morta certamente! È un uomo terribile don Giuseppe!... E poi... quando sono andata a servire, mi hanno raccomandata a lui i miei fratelli; gli hanno detto che non mi concedesse mezz'ora sola di libertà. Immagina, immagina tu!

Sono pure terribili i miei fratelli; sono zolfatari, lavorano a Trabonella.

(*Preso da un tremito, stringendosi a Filippo*). Ora non ho piú paura : sono vicina a te, Filí ! Non soffrirò piú : ho sofferto sempre io : ho avuto le botte dai miei fratelli prima, poi dal padrone. Andiamocene. Dove ce ne andiamo ?

Il giovane Purché finisca di piagnucolare !

La ragazza Sí, ti domando perdono.

Il giovane E non tremare piú, perché bisogna camminare !

La ragazza (*tremando*). Non tremo piú io !

Il giovane Andremo a piedi fino alla stazione di Santa Caterina ; lí prenderemo la diligenza che porta al paese.

La ragazza Sí, sí. E poi ?

Il giovane E poi, e poi !... Chi sa... Vedremo.

La ragazza Quando ci sposeremo, Filí ?

Il giovane Son discorsi da farsi ora questi ?

La ragazza Lo so, non ti arrabbiare ; sono una stupida io ! Ma bisogna che i miei fratelli sappiano presto che tu mi sposerai, altrimenti ! Dio ! Dio ! Non voglio pensarci : ci ammazzerebbero !

Il giovane (*con un nuovo sorriso di sarcasmo*). Sono un moscerino io !

La ragazza Basta per carità, non ci pensiamo nemmeno ! Andiamocene presto.

Il giovane (*non si muove, è titubante*).

La ragazza Che hai ?

Il giovane Nulla, pensavo...

La ragazza Andiamocene.

Il giovane Hai portato tutto tu ?

La ragazza (*mostrando il fagotto*). Sí, tutta la mia roba.

Il giovane Va bene, ma... Pure i denari ?

La ragazza I denari ?... Quali ?

Il giovane Le trecento lire ; quelle che hai messo da parte... Non mi hai detto ?...

La ragazza Sí, ma non le ho io . Non vedo un soldo io ! Il padrone le mette lui stesso alla posta e il libretto lo tiene lui ! Glielo hanno detto i miei fratelli !

Il giovane (*da principio è rimasto come di sasso, poi il sangue gli è montato alla testa, gli occhi hanno balenato nell'oscurità*). Ma !... Ma che modo è questo !... E tu..., stupida..., perché sei venuta allora ?

La ragazza (*supplicando*). Filí, Filí, io non sapevo !...

Il giovane Che Filí d'Egitto ! Che dovevi sapere ? Che non si va senza denari !

- La ragazza** (*cercando di buttargli le braccia al collo*). Per carità, Filí, non far cosí, perdonami !
- Il giovane** (*respingendola con moto brusco*). Che de vo perdonare, stupida ! Valeva proprio la pena di starsene qui due ore al fresco ad attendere !
Su, torna a casa da don Giuseppe ora !
- La ragazza** Oh, Filí, non dirlo nemmeno per ischerzo !
- Il giovane** Per ischerzo. Ah ! Ah ! Lo dico davvero ! Vorrei vedere che vorresti fare ora senza denari.
- La ragazza** Ma dunque ... dunque tu dici seriamente !
- Il giovane** Eh, no ! Voglio divertirmi a chiacchierare dopo aver passata una notte al sereno.
- La ragazza** Perciò ?
- Il giovane** Figlia mia, che vuoi che ti faccia ? Io non ho denari ; tu li fai serbare da don Giuseppe !... Non se ne fa nulla !
- La ragazza** O Vergine Santa ! Vergine Santissima, aiutatemi, aiutatemi ! Oh, stupida che sono stata ! Come si farà ora, Vergine Santa ? Come si farà ?
- Il giovane** Lascia stare i Santi e torniamocene in città, tu da una parte, io dall'altra.
- La ragazza** Tu non farai questo, Filí ! Non mi lascerai cosí !
- Il giovane** Che t'ho da fare, figlia cara ?
- La ragazza** (*con voce stanca, come lamentandosi*). Oh no, non voglio crederci : tu mi hai voluto bene ! Andiamocene lo stesso !
- Il giovane** Sì ; perchè no ? Andiamocene !... Perchè non hai portato i denari ?
- La ragazza** Non far cosí, non far cosí ! Oh, Vergine Santa ! Dobbiamo andarcene ora a forza ! Io non posso ritornare ; io ! I padroni non mi riceverebbero, i miei fratelli... Ah no, no !...
(*Scoppiando in pianto e buttandosi in ginocchio, sulla polvere dello stradale, avanti a Filippo*). No, Filí, non mi lascerai cosí ! Per carità, Filí : andiamocene !
- Il giovane** (*svincolando le gambe che ella gli stringe con le braccia*). Non fare scenate, sono inutili !
- La ragazza** Sono buona : pensiamo a quel che si può fare.
- Il giovane** Che si deve fare ?
Torna a casa prima che spunti l'alba.
- La ragazza** Ma non posso, Filí.
Ho chiuso la porta ; ho lasciato di dentro la chiave, nel buco della serratura.
- Il giovane** E che posso farci io, se tu fai delle bestialità ?

La ragazza Ma potevo immaginare ?
Il giovane (*resta un momento in silenzio*).

La ragazza Andiamocene per ora, poi cercheremo...
Il giovane (*ipocritamente*). Questo è impossibile.
La ragazza Allora ? Pensa tu : tu sei un uomo !...
Il giovane (*accarezzandola*). Povera Rosa ... Sí... Sí...
 Vediamo un po'. Senza danaro... è impossibile... Vediamo... Ecco !

La ragazza Come ? Come ?
Il giovane Bisogna... sí... andare da Rocco : è un mio amico : lui certamente...

La ragazza Che cosa ?
Il giovane Mi presterà del danaro : venti lire le avrà certamente.

La ragazza (*scorata*). Ma dove ?
Il giovane Vado a svegliarli. A quest'ora è in casa.
La ragazza E se...
Il giovane Ma non c'è « se » che tenga : è in casa ed ha il danaro : ha lavorato tutta la settimana lui. Facciamo presto piuttosto.
 Abito alla Grazia : prendo la scorciatoia : è vicino.

La ragazza Aspetta, aspetta.
Il giovane Non c'è tempo da perdere.
La ragazza (*lo tiene per un braccio, come temendo ch'egli se ne vada*). Vengo io pure.
Il giovane (*con rabbia mal celata*). Sí, tu pure, tu pure ! Non ci mancherebbe altro ! Partiremmo a mezzogiorno ! Faccio presto... due minuti !
 Va avvicinandosi al muricciuolo dello stradale.

La ragazza (*presa da un tremito di convulsione*). No, vengo pure : camminerò finché mi scoppierà il petto.
Il giovane (*svincola violentemente il braccio e scompare sotto lo stradale*). Via senza tante storie !
La ragazza (*con un urlo di belva ferita*). Filí ! Filí !
 (*Disperata porta le mani ai capelli*). Oh, vile ! Oh, vile !
 Resta un po' immobile, guardando giù con occhi spauriti ; poi si volge verso il tabernacolo ; attraversa di corsa lo stradale ; va a cadere avanti l'altarinò. Vergine, Vergine Santa !

Compiti

1. Riassumete il contenuto della scena.
2. Raccontate la scena : a) a nome della ragazza ; b) a nome del giovane.
3. Date la caratteristica dei personaggi della scena :
 a) della ragazza ; b) del giovane.

Lezione quinta

M. Antonietta Macciocchi

ROMA

Roma è per il visitatore straniero, per l'ospite, la città stupenda contenuta dentro le vecchie mura rinascimentali. Una città bellissima, superba e tenera, che non è soltanto classica, ma medioevale, rinascimentale, barocca; le grandi epoche storiche, le correnti di cultura e di pensiero, vi hanno lasciato tutte un segno profondo, l'impronta, il calco della creazione umana, e non vi è piazza, angolo di strada, vicolo di Roma, a parte i celebrati monumenti, che non riporti, con l'immagine di un vecchio ponte romano, con una fontana la cui acqua scorre con sonora armonia, nella liscia fronte rinascimentale di un palazzetto, nell'intrecciarsi di ornamenti della facciata di una chiesetta barocca, la presenza, il fiato, direi, delle generazioni passate, così vive e palpitanti nel cuore dell'antica città come non accade nè a Parigi nè a Londra, nè a Berlino. Questa città, che si presenta al viaggiatore spesso ammantata di presunzione, per il peso di tanti secoli di storia, per il segno aristocratico che i tempi le hanno impresso, diventa pur tuttavia presto umana per chi impara a conoscerla, proprio perché essa è stata così carezzata, amata, abbellita dall'opera dell'uomo. Dal Gianicolo¹ o da Trinità dei Monti² i tetti fatti di mattoni, o i terrazzi fioriti di gerani, di garofani o di menta e di altre erbe casalinghe, si stendono in una mareggiata compatta, color roseo, scuro, color sangue, così come sono le mura dei vecchi palazzi di Roma, a ondate tanto fitte e incalzanti che sembra che sotto di essa non si possano aprire nè le lunghe strade, nè le stupende piazze. Aggiungete a questo l'aria fresca e limpida, il leggero vento che si leva da queste alture, e poi

¹ Il Gianicolo — è uno dei sette colli su cui è situata Roma.

² Trinità dei Monti — è una chiesa in piazza di Spagna.

il sole, l'allegria della vita all'aperto, perché Roma, nel suo centro, ancor oggi è caratterizzata, non dalla presenza della media e grossa borghesia, ma soprattutto dal popolo — e quindi la vita non è mai idilliaca, ha sempre un fondo drammatico, vivo ed emozionante — e comprenderete come Roma eserciti anche sullo straniero, in breve tempo, un fascino intimo, familiare, riesca ad avere sempre aderenza profonda con quanto nella storia avanza e si rinnova. Gogol passeggiava ogni giorno per Trinità dei Monti, e in una stradetta del centro di Roma, colmo l'animo della bellezza che gli era intorno, cominciò a scrivere le « Anime morte »; Stendhal si recava sul giorno del suo trentesimo compleanno davanti alla chiesetta di San Pietro in Montorio, da cui si domina la vallata dei tetti, delle mura di Roma e il Tevere, e qui faceva il bilancio della sua vita, e da qui iniziava a scrivere la sua bellissima autobiografia. A Roma, Goethe scriverà nel suo diario (Viaggio in Italia, novembre 1786) : « Talvolta, rimango come silenzioso per un momento e getto uno sguardo sulle più alte cime mai raggiunte... Vivo ora qui in una chiarezza e in una calma, che non conoscevo da lungo tempo. Il mio sforzo per vedere e cogliere tutte le cose come sono, il lasciare che l'occhio mi sia luce, mi rendono sommamente e silenziosamente felice. Ogni giorno una nuova cosa importante, ogni giorno immagini fresche, grandi, strane e un insieme, che si può pensare e sognare a lungo, ma che con la fantasia non si raggiunge mai ».

È forse, questo, l'omaggio più bello che sia stato fatto a Roma : una realtà che supera la fantasia, sempre.

Ma Roma è soltanto questa ? È la più bella città d'Italia, o forse del mondo, antica ispiratrice del pensiero e dell'arte, e basta ? Anche il turista, anche il visitatore distratto, invece, si rende conto, che c'è una Roma ignota, grande, sterminata, che si allarga, drammatica e miserabile, verso quelle che furono le grandi strade consolari dell'antica Roma — la Prenestina, la Tuscolana, l'Appia, l'Aurelia, la Casilina³ — e non si capisce se essa stringa di assedio la Roma famosa o se ne fugga via, se è un grande accampamento, un esercito di assediati, oppure se è la colata di miseria che i « padroni » della città respingono fuori delle sue mura, come acqua putrida. Qui sono le « borgate » di Roma, costruite dal fascismo per concentrarvi i poveri, i miserabili, gli indesiderati : esse sorsero, in seguito ai grandi rastrella-

³ Strade di Roma antica che la univano ad altre città.

menti, a vere e proprie operazioni di polizia. Il centro di Roma, durante il fascismo, fu tagliato e ricucito in mostruose operazioni edilizie, interi quartieri furono sventrati in omaggio alla immagine della « grandezza romana », l'umanità formicolante che vi abitava, vasti strati del sottoproletariato di Roma, fu deportata in mezzo alla campagna, in sorta di grandi campi di concentramento, costruiti con il criterio delle caserme, e che avevano la funzione di nascondere la disoccupazione, la miseria, i malanni. Chi entri a Roma in macchina, in treno o in pullmann, prima ancora di Roma, vedrà venirsi incontro insieme agli acquedotti romani, che si stagliano eleganti nella campagna liscia e verde, non la città, ma « il fronte della città », le sue trincee avanzate ; davanti ai suoi occhi baleneranno immagini di villaggi tuguri, baracche sgangherate attaccate ad antiche rovine, come nidi d'ape, casette sconnesse, e, insieme, dighe di cemento dei nuovi muraglioni su cui si aprono fitte le finestrelle che guardano nella campagna sottostante, dove si stendono le « marane » (pozzi d'acqua putrida), gli immondezai enormi, gli scarichi, le vecchie cave.

Ora il paternalismo e la speculazione edilizia, unite insieme hanno creato per gli abitanti delle vecchie borgate fasciste la nuova muraglia di pietra che aggredisce per chilometri, prima di giungere al centro della città, gli occhi del visitatore : però anche i nuovi agglomerati presentano la faccia inequivocabile della povertà, rigurgitanti di famiglie che vi dormono strette in quattro o cinque persone in una sola stanza, e che pure sono considerate privilegiate dalle altre che vivono ancora nei tuguri. Gran parte delle une e delle altre, sono accumulate alla forma da un unico dramma, quello della disoccupazione.

Infatti, il problema di Roma è quello del lavoro per i suoi abitanti. E poiché esso non è stato risolto, il rapporto tra stato e cittadino, negli anni, non è cambiato ; è un rapporto tra ricchi e poveri, tra privilegiati e povera gente, ai quali, ogni tanto si getta un po' di aiuto con le organizzazioni assistenziali, per i quali si costruiscono nuovi casermoni, ma la regola del giuoco è quella di mantenerli lontani dal vivere normale, perché, se pure a Roma, ogni tanto, si compie la carità, non si creano mai, però, le fonti di lavoro per i suoi abitanti.

Roma è, infatti, una città senza industrie. In gran parte, la sua area fabbricabile è posseduta dal Vaticano, o dai principi romani, dalla vecchia aristocrazia « nera ». I tradi-

zionali padroni di Roma sono questi potentissimi gruppi della proprietà immobiliare e dell'edilizia, i padroni dei servizi pubblici, il cui nodo, il cui punto di raccolta, passa per l'amministrazione della S. Sede⁴, cui appartiene la Società Generale Immobiliare, la Società Romana Gas, l'Acqua pia Antica Marcia, e la Romana di Elettricità⁵: case, acqua, gas, luce, ovvero l'aria stessa che si respira, in una città che non ha industrie, sono controllate delle società finanziarie del Vaticano. Il Vaticano, perduta Roma il 20 settembre 1870⁶, con la breccia di Porta Pia, ne ritornò alla riconquista insieme con la nobiltà nera e con banchieri, iniziando le speculazioni sulle aree fabbricabili, che portarono ad un colossale rafforzamento delle finanze vaticane e instaurando un vero e proprio monopolio sui servizi urbani della luce, dell'acqua, del gas e dei trasporti. Una situazione che tuttora perdura; e per la quale Roma è cresciuta come centro politico, amministrativo, residenziale, senza però avere alcuno sviluppo dell'industria, senza nessuna politica economica che garantisse fonti di occupazione ai cittadini, e dove la classe dominante ha concepito « il progresso » solo come assistenza sotto il rigido controllo clericale. Chi voglia avere una immagine visiva di quanto affermiamo, e che non troverà segnalata su alcuna guida, deve recarsi a Roma, a ridosso di San Pietro, alle spalle della cupola di Michelangelo, gemma incastonata nell'anello formato dal gran colonnato, e lì vedrà levarsi decine di baracchette sfondate, di assi mal connesse legate con fili di ferro, una sorta di villaggio beduino, sotto la cupola eccelsa, che si staglia contro il cielo compatto e nitido di Roma.

Nè è affidarsi alla casualità, ma ad una rigida coerenza delle forze che dominano Roma, il fatto che l'amministrazione comunale sia stata sempre nelle mani delle forze clerico-fasciste, e che la battaglia per impadronirsi del comune, sia stata considerata una battaglia decisiva, fondamentale, da parte dei « padroni » di Roma.

Ma c'è anche un'altra faccia ancora di Roma; quella di una forza popolare che si organizza, che ingigantisce ogni giorno, si fa così sempre più largamente strada la coscienza che solo sconfiggendo i vecchi padroni di Roma, sarà possi-

⁴ Santa Sede — il Vaticano.

⁵ Società che rifornisce Roma d'acqua, d'energia elettrica e di gas.

⁶ Il 20 settembre 1870 le truppe reali entravano in Roma attraverso Porta Pia. In memoria del 20 settembre la via che conduce a Porta Pia è chiamata via 20 settembre.

bile estirpare il germe della corruzione dalla città, tirarla fuori dalla morsa della speculazione edilizia, dare ai suoi due milioni di abitanti le industrie di cui vivere.

Il cinema ha contribuito molto a far conoscere Roma, anche a chi non ci vive, a chi ne dista migliaia di chilometri: ma quanto bozzettismo è anche in certa parte della produzione di gusto neorealistico, quanto ottimismo di sottomarca, quanta superficialità dialettale, quanto crepuscolarismo! E come lontana è dai films di questi anni se si fa eccezione per « Roma città aperta »⁷, la rappresentazione reale, drammaticamente viva, di questa città nel suo tumultuoso vivere e lottare. Il cinema, gli attori, i giornali, contribuiscono invece tutt'oggi a creare quell'atmosfera di felicità pagana che dovrebbe gravitare su Roma, e che è totalmente falsa. Via Veneto⁸, la bellissima strada che sale in larghe volute dall'antica Piazza Barberini⁹ fino a Porta Pinciana¹⁰, con i bar ornati di tende a striscie colorate, con le aiuole ravviate e i fiori preziosi, si popola ogni notte, delle attrici famose, di attori, di registi celebri, che fanno qui la loro parata della bellezza, della gloria, dell'eleganza, del successo. Vanno lì ad esporre i loro nuovi amori, o i flirts, e decine di fotografi, che si guadagnano così la vita, ogni notte, fino alle ore piccole del mattino, attendono i momenti della tenerezza, dell'espansione, per scattare la foto, e venderà l'immagine a tutti i giornali del mondo. Le celebri stelle straniere, e persino le imperatrici ripudiate cercano da queste parti i loro nuovi mariti e verrebbe in mente di dire che il nostro più abbondante genere di esportazione, oggi, sono appunto gli uomini italiani, possibilmente principi e blasonati. Ogni tanto una diva famosa si ubriaca, cammina scalza sul piancito di Roma, si getta vestita nella famosa fontana di Trevi¹¹ e il suo accompagnatore prende a pugni i fotoreporters che la seguono: squallore, noia, aridità del pensiero e del cuore dominano questa Roma notturna, e quel tanto di vizio che esiste a Roma è frutto del tedio e del grigiore intellettuale dei gruppi dell'alta società e dei nobili che campano sulla loro rendita fondiaria, e che non sanno

⁷ Noto film di Rossellini sulla Resistenza.

⁸ Una delle vie principali di Roma.

⁹ Una delle piazze centrali di Roma.

¹⁰ Una via che parta al Pincio, una dei 7 calli di Roma da dove si apre il panorama della città.

¹¹ Fontana di Trevi. Secondo la leggenda colui che getta una moneta in Fontana di Trevi, ritornerà a Roma.

che cosa fare dalla mattina alla sera. Molti di loro, nel passato, si sono dati alla droga, alla cocaina.

Ma tutto questo — Via Veneto, i night'clubs, il mondo cosmopolita, gli attori celebri, i nobili, cocainomani, gli spogliarelli¹² — non è tipico di Roma; tali aspetti, tutt'al più, contribuiscono a rafforzare quel fantastico contrasto, forse unico al mondo, fra tanta ricchezza, quanta Roma ne possiede e ne mostra nelle sue strade del centro, nei caffè, nelle vetrine, negli abiti delle donne dell' high society¹³, negli alberghi, con le vie gremite da migliaia di automobili lussuose che l'attraversano senza posa, e la sua realtà che è fatta di miseria e di drammi nascosti.

Non si stupisca, dunque il lettore, vedendo uscire da queste righe una immagine di Roma diversa dall'usuale, intrisa di bellezza e di disperazione, accogliente e ostile, dove si mescolano ricchezza e miseria, felicità e orrore. Ma è questo, oggi, l'unico vero volto della città, la realtà che incora Roma, la « città di Dio », la capitale del Cristianesimo, fintanto che gli antichi padroni della città non saranno cacciati dal governo del Campidoglio¹⁴.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate una traduzione adatta ai seguenti nessi di parole, imparateli:

città rinascimentale	rastrellamento
lasciare l'impronta	operazione edilizia
a parte qc., qd.	speculazione edilizia
l'intrecciarsi di ornamenti	acquedotto romano
l'aria limpida	villaggi tuguri
esercitare un fascino su qd.	baracche sgangherate
avere aderenza con qc.	nidi d'ape
avere aderenze nella società	case sconnesse
fare il bilancio di qc.	dighe di cemento
cogliere le cose	pozzi d'acqua
fare l'omaggio a qd.	aggredire gli occhi
vita all'aperto	organizzazione assistenziale
stringere d'assedio	compiere la carità
respingere fuori qc.	area fabbricabile

¹² Эстрадный номер с раздеванием (англ. streap-tease).

¹³ (Англ.) — избранное («высшее») общество.

¹⁴ Il Campidoglio. Qui ha sede il Municipio di Roma.

proprietà immobiliare
servizi pubblici (urbani)
instaurare il monopolio su...
garantire fonti di occupa-
zione ai cittadini
amministrazione comunale
forze clerico-fasciste
impadronirsi di qc.

estirpare il germe della
corruzione dalla città
mettere sotto accusa
guadagnarsi la vita
scattare una foto
grigiore intellettuale
campare sulla rendita
fondiarria
senza posa

2. a) Traducete i nessi di parole adoperando uno dei seguenti verbi :
ricorrere, concorrere, percorrere, scorrere, correre, soccorrere:

способствовать достижению успеха; проехать большую часть пути; прибегать к чужой помощи; пробежать газету; пройти орбиту, двигаться по орбите; обратиться к врачу.

b) Fate dei brevi racconti in cui possa spontaneamente entrare una delle frasi dell'esercizio « a » .

3. Fate vedere nelle frasi come cambia il senso delle espressioni con la parola *parte*, con differenti preposizioni :

da parte di, dalla parte di, in parte, a parte.

4. a) Che differenza corre tra i sinonimi ;
fatela vedere nelle vostre frasi :

superbia, alterezza (alterigia), baldanza, presunzione, fiera ?

b) Traducete in italiano :

высокомерный человек; гордая девушка; гордость страны; предмет его гордости; гордыня; тщеславный человек; самонадеянный человек.

5. a) Mettete accanto agli aggettivi due sostantivi adatti :

stupendo, superbo, tenero, celebrato, fresco, limpido, drammatico, vivo, emozionante, putrido, compatto, nitido.

b) Fate due brevi racconti introducendovi gli aggettivi dell'esercizio « a » .

6. Spiegate in italiano i concetti contenuti nelle parole o locuzioni.
Fate vedere il loro uso nelle vostre frasi :

crepuscolarismo, grigiore intellettuale, visione ristretta, mente ristretta.

7. a) Trovate nel dizionario italiano l'uso del verbo *rendere* + *sostantivo* e del verbo *rendere* + *aggettivo* o *participio*.
Imparate il significato.

b) Traducete in italiano usando il verbo *renderé* :

1. Он оказал мне большую услугу. — 2. Эти исправления сделали работу более понятной. — 3. Верните ему его книгу. — 4. Я смогу облегчить вам вашу задачу. — 5. Ты осчастливишь ее, если придешь. — 6. Это обогатит тебя.

8. Trovate una traduzione russa adeguata alle locuzioni:

previdenza sociale ; assistenza sociale ; istituzioni sociali ; regime sociale ; servizi pubblici.

9. Trovate nel dizionario italiano gli esempi con il verbo *darsi a qc.* Traducete in russo:

darsi allo sport
alla droga
alla scienza

10. Come si dice in italiano :

посетить город, осмотреть музей, исторические памятники, площади, парки, сады, все достопримечательности; обеспечить снабжение населения водой, газом, электричеством; спекулировать строительными участками; жить в полуразрушенных бараках, трущобах; отсутствие канализации, водопровода.

11. Traducete in italiano :

Рим прекрасный город. Его дворцы и площади — шедевры искусства многих эпох. Набережные Тибра, величественные мосты, широкие площади, старинные замки и виллы производят огромное впечатление на туриста. Но только ли прекрасен Рим? Даже невнимательный путешественник отдаст себе отчет в том, что есть другой, огромный, бесконечный, неведомый Рим, населенный беднотой. Перед глазами путешественника, въезжающего в город, возникают прежде всего окраины Рима, деревни-трущобы, где «дома», если их можно так назвать, представляют собой сооружения из старых ящиков, кусков железа и проволоки. В этих «домах» живут безработные. Рим—это город, где нет почти никакой промышленности, а между тем его население составляет около двух миллионов человек. Почти все городские службы принадлежат Ватикану, который получает огромные прибыли.

12. Traducete dal russo in italiano :

1. Этот писатель оставил глубокий след в истории литературы своей страны. — 2. Картины Рафаэля до сих пор восхищают всех. — 3. Советские предложения о мире поддерживают широкие слои населения всех стран. — 4. На окраинах Рима население живет в бараках и хижинах, мало пригодных для жилья. — 5. Нам необходимо подвести итоги проделанной работы. — 6. У его сестры большие связи в обществе. — 7. Какую связь имеет это его заявление со всем, что произошло? — 8. Ватикан владеет большим количеством строительных участков и продает их по очень дорогим ценам. — 9. Демократические силы Италии выступают против продажности государственных чиновников. — 10. В Италии имеет место спекуляция строительными участками. — 11. Итальянские помещики владеют двумя третями всей обрабатываемой земли, все они живут на земельную ренту. — 12. Ночные обитатели Виа Венето похожи друг на друга: для них характерно отсутствие идеалов, отсутствие цели в жизни.

12. Riassumete in Italiano :

VIA CONDOTTI E FONTANA DI TREVI

La Via Condotti e la Fontana di Trevi non sono effettivamente così vicine l'una all'altra ; tuttavia esistono fra esse dei rapporti intimi poiché il nome della strada è strettamente collegato con l'acqua della Fontana, sia secondo la storia, sia secondo la leggenda. Quella dimostra che sotto la Via Condotti si trovano le tubazioni (condotti) che portano l'acqua alla fontana ; questa racconta che una ninfa avrebbe « condotto » i guerrieri assetati di Agrippa (nel 19 a. C.) per questa strada, ad una sorgente ; quella che oggi alimenta la Fontana di Trevi.

Fino alla costruzione della fontana l'acqua, in ricordo di tale leggenda, si chiamava « Vergine » ed ancor oggi essa ha tra il popolo lo stesso nome. Un bassorilievo al disopra della statua « la salubrità » rappresenta la scena in cui la ninfa conduce i guerrieri alla sorgente.

È noto che colui che ha il desiderio di tornare a Roma (e chi non lo avrebbe !) deve gettare, prima della sua partenza, una moneta nel bacino della fontana badando bene di volgerle le spalle. Così è nota la consuetudine degli innamorati, i quali per assicurare la durata del loro amore, bevono

un bicchiere dell'acqua di questa fontana, e vi scagliano dentro il bicchiere in modo che si rompa su una delle pietre. Ogni epoca ha il suo filtro d'amore!

INTORNO A S. PIETRO E AL VATICANO

Due trucchi architettonici e una curiosità politica :

LA SCALA REGIA

Sembra a chi la guardi dal basso che essa salga diretta verso il cielo e quest'effetto meraviglioso è dovuto in parte ad un trucco architettonico del Bernini. La scala verso l'alto si rastrema ; ed ecco da questa insignificante variazione derivare quel prodigioso slancio verso il cielo.

IL COLONNATO

Similmente l'impressione di profondità che suscita Piazza San Pietro non è dovuta soltanto alla grandiosità delle sue proporzioni, ma anche ad un gioco architettonico : i due bracci di corridoio che uniscono i colonnati alla basilica hanno una gradazione di altezza leggermente decrescente e al tempo stesso divergente. Questi accorgimenti giovano per raggiungere gli effetti desiderati dal Bernini.

LA LINEA DI CONFINE

La prima striscia bianca che si incontra sul selciato di Piazza San Pietro, proprio davanti al principio del colonnato, segna il confine dello Stato Vaticano. Il selciato della piazza è interamente ornato di striscie bianche, ma sappia chi vi passa, che la prima di quella ha anzitutto un significato politico.

(Da « A Roma si racconta che... »
... di *M. Naval*, Napoli — Milano, 1950)

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Sostituite all'infinito il verbo alla forma personale :

1. Chi (provare) a leggere questo libro capirà quanto esso (essere) difficile.

2. Chi (volere) viaggiare molto, dovrà presentare una domanda all'agenzia dei viaggi.
3. Che (aspettare) me, è una cosa evidente.
4. Chi (cercare) trova.
5. Che Roma (essere) una città stupenda, nessuno lo contesta.

2. Scegliete una preposizione adatta :

Parlava ... (как) un professore.

L'aria sapeva ... tempesta.

Era una barca ... vela.

Il primo ... parlare fu lui.

Era una casa ... fungo.

Egli ha molto ... fare.

E un vestito ... gala.

Era vestito ... festa.

Era una ragazza ... occhi celesti.

Comprate un impermeabile ... uomo.

Qui si vendono scarpe ... uomo e ... donna.

8. Mettete il verbo alla forma passiva con l'ausiliare *venire* :

1. Tutti ammirano le bellezze di Roma.

2. I migliori architetti e scultori romani costruirono la basilica di San Pietro.

4. Fate l'analisi logica delle frasi e traducetele in russo :

1. Gogol passeggiava ogni giorno per Trinità dei Monti e in una stradetta del centro di Roma, colmo l'animo della bellezza che gli era intorno, cominciò a scrivere le « Anime morte ».

2. Chi entri a Roma in macchina, in treno o in pullmann, prima ancora di Roma, vedrà venirsi incontro insieme agli acquedotti romani, che si stagliano eleganti nella campagna fischia e verde, non la città, ma « il fronte della città », le sue trincee avanzate.

3. In questi anni le « borgate », che non hanno fogne, nè scarichi, si sono allagate cento volte ; basta che Roma venga colpita da un temporale, perché le baracche della sua « cintura di miseria » galleggino, insieme alle suppettiti, alle immondizie, e ogni volta una nuova Arca di Noè va costruita, un nuovo salvataggio di centinaia di famiglie va operato.

4. Il Vaticano, perduta Roma il 20 settembre 1870, con la breccia di Porta Pia, ne ritornò alla riconquista insieme con la nobiltà « nera » e con i banchieri...

5. Chi voglia avere una immagine visiva di quanto affermiamo, e che non troverà segnalata su alcuna guida, deve recarsi a Roma, a ridosso di San Pietro, ... e li vedrà levarsi decine di baracchette sfondate.

5. Mettete il verbo alla forma impersonale :

1. Когда приезжаешь в Рим, удивляешься его великолепию, любишься его дворцами, парками, историческими памятниками.
2. В Риме на каждой площади встречаются замечательные памятники старины.
3. Как бы вы ни устали, вы не можете тратить время на отдых, вам вновь и вновь хочется пойти в музей, в парк Боргезе, на площадь Святого Петра.
4. Как только возвращаешься усталый домой в гостиницу, немедленно берешься за записную книжку, чтобы не забыть записать впечатления за день.
5. Утром, как только встанешь, умоешься и позавтракаешь, тебе сообщают программу на день.

6. Traducete in italiano facendo attenzione all'uso dei modi e dei tempi :

1. — Что ты подаришь своей жене к Новому году? — Я еще не знаю, что ей подарю, думаю, что она будет рада, если я подарю ей духи.
2. — Как бы мне хотелось купить это пальто, но боюсь, что у меня не хватит денег. Ты бы мог мне одолжить (дать) 30 рублей? — Пожалуйста.
3. Я бы обязательно купил этот костюм, но мне не нравится материал, я зайду еще завтра, может быть, у вас будут другие костюмы, и я выберу такой, который мне действительно понравится.
4. Это платье мне очень понравилось, но когда я его примерила, я поняла, что оно мне совсем не идет, и купила другое, которое ты видела на мне вчера.
5. Когда поедешь в дом отдыха, не забудь взять с собой спортивный костюм и теплые ботинки. Я надеюсь, что будет хорошая погода и ты сможешь много гулять, кататься на лыжах и на коньках.
6. Мне так понравились витрины этого магазина, что я решил зайти туда и посмотреть, что там продается, хотя у меня не было денег и все равно ничего не смог бы купить.

7. В юности он был красивым и стройным, кто мог подумать, что годы превратят его в того старика, с которым мы встретились сегодня на улице.
8. Тогда мне было очень жаль, что вы меня не узнали, теперь я понимаю, что вы просто сделали вид, что не узнали меня.
9. — Вам нужно было позвонить по телефону? — Спасибо, нет, я уже передумал, я не думаю, что Анна сейчас дома, она, наверное, ушла за покупками.
10. Хотя гости придут только через час, нужно уже накрывать на стол, чтобы все было готово за полчаса до того, как они начнут собираться.
11. — Мы столько предложений перевели за последнее время, что я даже устал, я думаю, что теперь можно было бы и отдохнуть.— Вы правы, я тоже так думаю.
12. По его мнению, мы должны были еще на прошлой неделе обсудить этот вопрос, а, по-моему, мы не можем сделать этого и сейчас, так как мы недостаточно изучили его.
13. Хотя ты и делал вид, что тебя не интересует, почему она не обращает на тебя внимания, все знали, что тебе это было неприятно.
14. Как хорошо, что нам удалось убедить его принять участие в нашем вечере, он очень веселый и приятный человек.
15. Как бы ты ни старался доказать мне, что я вчера был неправ, ты меня все равно не убедишь в этом.
16. Вы шли так быстро как будто кто-то гнался за вами.
- 17.— Я не знаю, почему вы стоите, садитесь, пожалуйста, вот свободные места.— Спасибо, мы не устали, пусть сядут вот эти женщины.
18. Как хорошо, что ваши окна выходят в сад, вы можете дышать свежим воздухом и любоваться прекрасным видом.
19. Хотя вы и устали, вам придется отнести на второй этаж этот тяжелый чемодан.
20. Я думаю, что все понял, и теперь мне будет совсем нетрудно перевести этот текст без словаря.
21. Как бы вы ни старались переводить этот текст без словаря, вы не сможете это сделать, я надеюсь, что вы это сами понимаете.

I. In base al testo :

1. Descrivete Roma cercando di essere fedeli al testo dell'autore.
2. Quali sono i piú grandi monumenti, le piú belle piazze, i piú belli edifici di Roma accennati nell'articolo ?
3. Quali sono i problemi di Roma ? Perché molti operai romani sono costretti a vivere in baracche o addirittura nei tuguri ? Come si può risolvere questi problemi ?
4. Roma e il Vaticano.

II. In base al materiale supplementare :

1. Monumenti di Roma antica (Il Foro Romano, il Colosseo) ; Opere d'arte e monumenti di Roma rinascimentale. (Conversazione, descrizione di cartoline e fotografie).
2. Cronaca di Roma contemporanea : vita politica, economica, scioperi, vita di partito (in base al giornale « l' Unità »).
3. Principali città d'Italia e la loro caratteristica.
4. Giudizi dei piú grandi scrittori mondiali su Roma e su altre città d'Italia.
5. Parlate di due città industriali d'Italia.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Fate delle domande o delle frasi con il vocabolario del testo, rispondeteci con le seguenti battute :

a) di difesa e di rifiuto

non sono stato io ; non ho fatto niente ; non ne so niente ; vi prego ; vi supplico ; abbiate pietà ; mercede ; non lo farà (farete) ! ; ve lo proibisco ; silenzio ; mi oppongo ; non lo posso permettere ; resisterò sempre ; non potrò (voglio) tacere ; dico di no ; non lo disturbare ; no, assolutamente no ; basta.

b) di rassegnazione

pazienza ; mi sono rassegnato, non c'è da fare ; non c'è altra via d'uscita ; che fare ? ; che volete ; proprio bisogna rassegnarsi ; così è la vita ; l'uomo propone e la provvidenza dispone ; così è ; me ne lavo le mani ; non è affare mio ; io non c'entro ; non è niente, fa lo stesso ; che volete ? ; è fatale ; che volete che faccia ? ; lo sapevo ; è inevitabile ; sono cose che succedono (che arrivano) ; lo aspettavo ; facciamo tutto il possibile ; è il destino.

2. Traducete in italiano :

- Что ты здесь делаешь? Это ты разбил вазу?
- Нет, это не я.
- А кто же?
- Я не знаю, я ничего не делал.
- Но кто же это мог сделать, скажи, пожалуйста?
- Честное слово, я больше не буду!
- Так я и знала, что вазу разбил ты!

3. Finite le frasi :

- Sai che il tuo viaggio in Italia viene rimandato perché...
- Pazienza ! ...
- Capisci, non c'è altra via d'uscita siccome...
- Non c'è da fare, così è la vita.
- Ma la tua rassegnazione...
- Cosa vuoi che io faccia? Forse...
- Magari potresti esprimere che ti dispiace, che ti rincresce !
- A che pro ? e poi tu non c'entri...
- Se...
- Hai ragione insomma, tanto più che prima o tardi il mio viaggio si farà.

4. Traducete in italiano :

- Извини меня, я сегодня не смогу пойти с тобой в театр.
- Очень жаль, ну да ничего не поделаешь.
- Ты очень огорчена?
- Не очень, я так и знала.
Почему? Ведь мы же с тобой вчера договорились.
- Я тебя знаю и уже заранее смирилась с тем, что ты в последний момент откажешься.
- Ну не сердись!
- Я и не сержусь, просто пойду с кем-нибудь другим.
- Ну хорошо, я постараюсь отложить все дела и пойти с тобой. Ты довольна?
- Как хочешь.
- Итак, в семь у входа в театр!

FATE DA INTERPRETE

- A. Не могли бы Вы рассказать, что представляет собой дворец Монтечitorio?
- B. Con piacere. Palazzo di Montecitorio ora è la sede della Camera dei deputati. Le fondamenta del palazzo venivano gettate nel 1650, dal Bernini. Principalmente al suo nome

e a quello dell'architetto Carlo Fontana doveva restare legata la costruzione di Palazzo Montecitorio. Fontana riuscì, malgrado i dissidi tra gli architetti romani, ad innalzare il palazzo che diventò sede dei tribunali.

A. Когда же Монтечиторио стал резиденцией итальянского парламента?

B. Nel Risorgimento le nuove autorità cercavano un palazzo romano che potesse diventare sede del Parlamento italiano. Tra Palazzo Colonna e Palazzo Venezia la scelta doveva cadere, appunto, su Palazzo Montecitorio, ed è stato precisamente nel 1871.

A. А где же сейчас заседает итальянский Сенат?

B. La sede del Senato italiano è oggi Palazzo Madama. È un antico palazzo romano costruito agli inizi del Cinquecento. Nel 1798 Palazzo Madama ospitava gli uffici della prima Repubblica romana e dal 1871 Palazzo Madama diveniva sede del Senato d'Italia.

A. Простите за любопытство, но почему дворец называется Палаццо Мадама?

B. Quando il palazzo divenne proprietà di Margherita d'Austria, sposa, affatto felice, di Ottavio Farnese, il palazzo doveva chiamarsi palazzo Madama, perché l'augusta signora soleva farsi chiamare soltanto Madama e questo nome prendeva il suo palazzo.

A. А где заседает Совет Министров Италии?

B. Da alcuni anni sede della Presidenza del Consiglio è Palazzo Chigi, dapprima dal 1923 sede del Ministero degli esteri. (Antico palazzo Principesco).

TESTO SUPPLEMENTARE

P. P. Pasolini

DA « LE CENERI DI GRAMSCI »

Non è di maggio questa impura aria
che il buio giardino straniero
fa ancora piú buio, o l'abbaglia
con cieche schiarite... questo cielo
di bave sopra gli attici giallini
che in semicerchi immensi fanno velo
alle curve del Tevere, ai turchini
monti del Lazio... Spande una mortale
pace, disamorata come i nostri destini,

tra le vecchie muraglie l'autunnale
maggio. In esso c'è il grigiore del mondo,
la fine del decennio in cui appare

tra le macerie finito il profondo
e ingenuo sforzo di rifare la vita ;
il silenzio, fradicio e infecondo...

Tu giovane, in quel maggio in cui l'errore
era ancora vita, in quel maggio italiano
che alla vita aggiungeva almeno ardore,

quanto meno sventato e impuramente sano
dei nostri padri — non padre ma umile
fratello — già con la tua magra mano

dilineavi l'ideale che illumina
(ma non per noi : tu, morto e noi
morti ugualmente, con te, nell'umido

giardino) questo silenzio. Non puoi,
lo vedi ?, che riposare in questo sito-
estraneo, ancora confinato. Noia

patrizia ti è intorno. E, sbiadito,
solo ti giunge qualche colpo d'incudine
dalle officine di Testaccio, sopito

nel vespro : tra misere tettoie, nudi
mucchi di latta, ferrivecchi, dove
cantando vizioso un garzone già chiude
la sua giornata, mentre intorno spiove...

Uno straccetto rosso, come quello
arrotolato al collo ai partigiani
e, presso l'urna, sul terreno cereo,

diversamente rossi, due gerani.
Lì tu stai, bandito e con dura eleganza
non cattolica, elencato tra estranei

morti : Le ceneri di Gramsci... Tra speranza
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato
per caso in questa magra serra, innanzi

alla tua tomba, al tuo spirito restato
quaggiù tra questi alberi (O è qualcosa
di diverso, forse, di piú estasiato

e anche di piú umile, ebra simbiosi
d'adolescente di sesso con morte...)

E, da questo paese in cui non ebbe posa

la tua tensione, sento quale torto

— qui nella quiete delle tombe — e insieme
quale ragione — nell'inquieta sorte

nostra — tu avessi stilando le supreme
pagine nei giorni del tuo assassinio

Ecco qui ad attestare il seme

non ancora disperso dell'antico dominio,
questi morti attaccati a un possesso
che affonda nei secoli il suo abominio

e la sua grandezza : e insieme, ossesso,
quel vibrare d'incudini, in sordina,
soffocato e accorante — dal dimesso

rione — ad attestarne la fine.

Ed ecco qui me stesso... povero vestito
dei panni che i poveri adocchiano in vetrine

dal rozzo splendore, e che ha smarrito
la sporcizia delle piú sperdute strade,
delle panche dei tram, da cui stranito

è il mio giorno : mentre sempre piú rade
ho di queste vacanze, nel tormento
di mantenermi in vita ; e se mi accade

di amare il mondo non è che per violento
e ingenuo amore sensuale

così come, confuso adolescente, un tempo

l'odiavi, se in esso mi feriva il male
borghese di me borghese : e ora, scisso
— con te — il mondo, oggetto non appare

di rancore e quasi mistico

disprezzo, la parte che ne ha il potere ?

Eppure senza il tuo rigore sussisto
perché non scelgo. Vivo nel non volere
del tramontato dopoguerra : amando
il mondo che odio — nella sua miseria

sprezzante e perso — per un oscuro scandalo
della coscienza ...

Lezione sesta

Domenico Rea

IL RAGAZZO RITROVATO

Ero appena salito in un filobus e mi ero fatto il biglietto, restando in un angolo della piattaforma posteriore, quando fui colpito dalla presenza del ragazzino.

Poteva avere al massimo una decina d'anni, ma riproduceva alla perfezione uno dei suoi simili adulti: quei giovinastri tra i diciotto e i venticinque anni dall'aspetto irritato e fiero. Fu questo particolare a colpire la mia attenzione. Il ragazzo indossava un « blue jeans » duro aderente alle cosce, con su un blusone da marinaio di basso porto, col colletto rivoltato di panno rosso. Roba che si vende a Forcella e che, messa indosso a un qualsiasi altro ragazzo, sarebbe apparso come un travestimento. L'abito del mio ragazzo era invece una vera e propria tenuta da lavoro, con le macchie e la patina di polvere della fatica e che diveniva vero e autentico per una ragione assai più precisa e intima: non stonava col ragazzo che ci stava dentro, con quel volto di dieci anni che nessuno avrebbe potuto definire « viso » da fanciullo. Uno di quei volti infantili che hanno già visto molte cose o tutto e che si pensa debbono venire presto schedati nell'archivio di qualche riformatorio. La mia ultima impressione al suo destino fu di immaginarmelo prima o poi nelle mani della legge.

Il corpo, sebbene fosse nascosto dalla blusa e dai pantaloni riconfermava il mio pensiero. L'attaccatura delle cosce all'inguine doveva rassomigliare a quella magra e rachitica dei pupazzi. Il petto invece riempiva il blusone e con quella testa arcuata e con quella faccia astuta in cui gli occhi piccoli e biondastri non avevano un solo briciolo di luce ne faceva un essere indipendente, già capace di difendersi e di offendere fino al sangue.

Egli stava seduto e guardava indifferentemente i passeggeri che aumentavano di fermata in fermata, con l'aria annoiata e di sopportazione di chi aspetta che finisca presto. Le punte delle sue scarpettine non riuscivano a toccare il pavimento della vettura. Salita una vecchia borbottante, il ragazzo la invitò con rauco dialetto ad accettare il suo posto. Restato all'impiedi, per trovare un po' di sfogo venne a rifugiarsi sulla piattaforma posteriore. Non gli toglievo gli occhi da dosso e se la gente mi spingeva cercavo di stargli vicino. Finii per trovarmi addosso a lui e lui nello spazio delle mie braccia. Voltò la testa verso di me e dovette trovarmi antipatico, di una particolare antipatia: giudicatrice e indifferente. Mi guardò di nuovo con una punta di sfida come per dire: « Mi prendi per un bambino? » E subito dopo — glielo vidi lampeggiare negli occhi — « e per un pezzente, per uno di quelli che cercano nelle strade ».

Tuffò una manina nella saccoccia destra del blusone e ne estrasse una manciata di monete. Una manciata! Come chi ha denaro in tasca e non lo conta e non ha bisogno di contarli perché è avvezzo e non lo considera. Assicuratosi che lo guardavo e fingendo la massima indifferenza si mise non a contarli, ma a riordinarli secondo il taglio. Ne estrasse prima le venti e le cinquanta lire che ficcò nella saccoccia sinistra del calzone, poi le cinquecento, spiegandole e stirandole per bene e con calma, — tanto per far passare il tempo — e poi tre biglietti da mille.

Pensavo che non poteva essere denaro raccolto con le elemosine perché la gente non dà mai biglietti di grosso taglio; nè denaro prelevato per commissioni ricevute da un parente o da un qualsiasi adulto perché glielo avrebbero dato un poco più ordinatamente. Era denaro rubato. E a chi? Era denaro vinto ad un gioco d'azzardo da marciapiede? No. Il ragazzo doveva stare negli affari e da tempo. Particolare importante quello di essersi fatto il biglietto. Se avessi dovuto dire il mio pensiero sull'origine di quel denaro credo mi sarei allontanato di poco dalla verità, dicendo che il bambino era andato a vendere merci, merci sue, raccolte per strada o soltanto comprate a basso prezzo per rivenderle a un prezzo maggiore. Mentre così sospettavo lui aveva terminato l'operazione, non dimenticando nel ficcare il denaro in fondo alla saccoccia di spiare sul mio volto l'effetto che mi aveva fatto quel suo mucchio.

« Ora » sembrava dirmi « ora che pensi di me? Non lo sospettavi, eh! Va! io mi sento cento volte più uomo di

te ». E forse era vero. Infatti mi trascurò, ficcò le mani nelle tasche e si mise a fischiare da uomo che ha pensieri, affari, guai, senza sorridere, senza che gli scappasse un solo gesto, indizio dei dieci o dodici o tredici anni che avesse.

La mia fermata era prossima e con piacere mi avvidi che sarebbe disceso anche lui. Mi lanciai di buon passo nel vicolo della mia camiciaia perdendolo di vista, ma lui mi raggiunse e mi sorpassò. Mi si mise davanti, voltandosi con astuzia per vedere se lo osservassi ancora. Vicino ad un carammelajo si limitò a dare una occhiata al banco e ai ragazzi che lo circondavano dando non so se un pugno o un pizzico ad uno di essi, che si voltò pronto ad una ribellione che gli dovette passare subito, misurando il mio ragazzo « nella sua giusta misura ». Infatti, per beffa, il mio ragazzo gli fece un prepotente segno di star zitto, fermandosi, pronto ad ogni sfida senza per altro dimenticarsi di me, come per dirmi: « Vedi chi sono ! Questi qui (i ragazzi) li ho tutti per fatti ». Passò un cane rasente il muro e lui gli diede un calcio. Poi entrai nel basso della camiciaia e non pensai più a lui.

Uscii una mezz'ora dopo e il ragazzino stava appoggiato al muro del vicolo. Sfumacchiava. Al fianco gli stava un altro ragazzo affatto inferiore a lui nell'aspetto di giovinastro. Il mio ragazzo gli doveva dire qualchecosa che l'altro ascoltava senza interesse, come i guappi di fama riconosciuta. Io pensai che mi avesse aspettato a bella posta per farsi vedere fumare e dissi tra me: « Non ha proprio nulla del bambino, proprio nulla. Forse quando dorme... Chi lo libera da quella faccia? Chi gliela potrebbe rifare fresca, rosea e innocente? » Finsi di non vederlo e tirai diritto per la mia strada. Poi mi sentii toccare ed io mi voltai di scatto dicendo:

— Che vuoi? — Il ragazzo mi guardò fisso, con gli occhi bene aperti, ben spaventati. Ed io ripetei: — Si può sapere che cosa vuoi? — Il ragazzo estrasse dalle tasche dei pacchetti di sigarette straniere.— Non fumo — dissi. Poi tesi una mano, presi un pacchetto e domandai: — Sono con la segatura?

Il ragazzino mi guardò per un attimo con occhi tondi e sfavillanti. Riprese il pacchetto, lo scartocciò e spinse fuori abilmente tre sigarette. Poi, così aperto, mi ridiede il pacchetto perché io odorassi il buon tabacco americano. Non contento, prese una sigaretta, la stracciò (è questo il nome del suo gesto) sbriciolò il tabacco nelle mani e lo buttò per terra dicendo:

— È roba genuina — io non tratto la roba di Forcella.

— Non far storie — dissi — dove la rubi ?

— Signuri, non parlate così, altrimenti non facciamo più l'affare e vi dimostro che sono un uomo onorato.

— Non mi far ridere.

— Signuri¹, voi fate troppe chiacchiere e io non ho tempo da perdere. Le volete o no le sigarette ? (E rabbonendosi)—Io abito qua, mi conoscono tutti, domandate di Ciruzzo e vi portano fino a casa mia. Io vendo roba buona genuina, perché ci tengo a conservare i clienti. Siamo carte conosciute.

Allora dissi :

— Va bene — stupefatto del suo parlare. E aggiunsi : — Le prendo. Voglio però le Camel. Queste non mi piacciono — avvertendo una sincera pietà per quel ragazzo-mostro ; per la società che li partoriva come aborti di natura spontanei e inevitabili. A vent'anni sarebbe stato se non un uomo fatto, un uomo deluso, amaro, triste, che aveva solo da sopportare una ripetizione infinita ed estenuante di quanto aveva già sperimentato, provato scontato, subito. Sì, come tanti e tanti altri che vanno in giro per queste strade ; che a diciotto anni sono già mariti, già padri, già uomini nei guai con i capelli ritti sul capo : con quelle ragazze-mogli-madri al fianco, un poco indietro nel camminare, già sciupate, straziate, scolorite, svenate nel fiore di giovinezza.

Il ragazzo intanto aveva infilato l'altra mano nella tasca capiente per cercarvi le Camel e la ritirò piena di... formelle (bottoni) di diverse forme e colori, di un fischiello, di pallini per fionde di uccelli, di pietre lisce e piatte di mare, tenendole con la stessa serietà con cui prima aveva tenuto il denaro. Deluso di non aver trovato le sigarette che cercava mi disse che sarebbe andato a prenderle a casa.

— Non fa niente — dissi. — Prendo queste... — ora che lo avevo ritrovato in tutta la sua infanzia tra quei bottoni colorati in quelle mani sporche.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate una traduzione russa adeguata :

la piattaforma di un filo-
bus

farsi il biglietto

colpire l'attenzione di qd.
con l'aria annoiata di sop-
portazione

¹ Signuri ! — signore ! — (*dialettale*).

trovare un po' di sfogo
non togliere gli occhi da
dosso
mettere gli occhi addosso
a qc., a qd.
prendere qd. per un bam-
bino
prendere per la destra (si-
nistra)

spiegare il biglietto da cen-
to lire
biglietti di grosso taglio
sfumacchiare
tirar per la propria strada
avvertire pietà per qd.
nel fiore di giovinezza

2. a) Traducete in russo :

la piattaforma posteriore del tram
una piattaforma politica
una piattaforma elettorale

b) Traducete in italiano scegliendo la parola adatta :

piattaforma, campo, arena, banchina, piazzale.

задняя площадка троллейбуса; избирательная плат-
форма; спортивная площадка; железнодорожная плат-
форма; посадочная площадка, детская площадка; полити-
ческая платформа.

**c) Inventate un fatto introducendo due o tre volte nel racconto
la parola *piattaforma*.**

3. a) Trovate una traduzione adeguata :

destare una viva attenzione, attirare l'attenzione, ecci-
tare l'attenzione, colpire l'attenzione ;

distrarre l'attenzione, sviare l'attenzione, allontanare
l'attenzione ;

prestare, fare (molta, poca) attenzione a qc., rivolgere,
richiamare l'attenzione di qd. (a qc.).

b) Traducete in italiano adoperando la parola *attenzione* :

1. Не обращайтесь на него внимания, он всегда такой. —
2. Этому вопросу необходимо уделить серьезное внимание. —
3. Не следует привлекать их внимания. — 4. Обсужде-
ние этого вопроса вызвало живой интерес всех присут-
ствующих. — 5. Этот инцидент возбудил всеобщее вни-
мание. — 6. Необходимо отвлечь внимание ребенка. —
7. Он сосредоточил все свое внимание на выполнении за-
дания. — 8. Ваши вопросы отвлекают внимание присут-
ствующих. — 9. Ваши слова поразили меня (привлекли
мое внимание).

c) Aggiungete un complemento ad ogni costrutto e traducete in russo :

richiamare l'attenzione di ...
prestare (l')attenzione a ...
sviare l'attenzione da ...
eccitare l'attenzione di ...
destare l'attenzione per ...

d) Inventate una breve storia in cui possano spontaneamente figurare le espressioni :

allontanare l'attenzione, destare una viva attenzione.

4. a) Parafrasate :

avvertire qd. del pericolo ; avvertire d'un errore ; avvertire che ci sono ospiti ; avvertire un disturbo, una malattia ; avvertire pietà per qd.

b) Traducete in russo adoperando il verbo *avvertire* :

испытывать жалость к больному человеку; у больного были головные боли (он испытывал боли); предупредить об опасности; хочу предупредить о том, что вас ждут; предостеречь от ошибки.

5. a) Trovate una traduzione russa adeguata del verbo *spiegare* :

levò la sottana dalla valigia e la spiegò ; spiegò il foglio di carta ; spiegare la voce ; il maggiore spiegò le truppe ; spiegare le vele (distendere le vele al vento) ; spiegare le ali ; spiegare un mistero ; spiegare un rebus ; spiegar il senso ; la difficoltà ; spiegarsi a stento in inglese ; non so se mi spiego ; spiegare le bandiere.

b) Traducete in italiano adoperando il verbo *spiegare (spiegarsi)*:

объяснить трудное правило; идти на всех парусах; развернуть знамена; построить войска; запеть во весь голос; расправить крылья; объяснить загадку; разгадать ребус; объясняться по-немецки; не знаю, ясно ли я говорю.

c) Fate cinque frasi introducendovi il verbo *spiegare* nei suoi vari significati.

6. a) Servendovi dei vocabolari della lingua italiana di Zingarelli, di Palazzi, o d'altri autori spiegare l'uso del verbo *tirare*.

b) Traducete in russo le espressioni e usatele in frasi :

I cavalli tirano la carrozza ; una parola tira l'altra ; uscì tirandosi dietro l'uscio ; lo tirò a sé e lo strinse tra le braccia ; tira a te la cassetta ; i piú tirano i meno ; la pipa tira bene ; terra asciutta tira l'acqua ; lo tirarono su i compa-

gni ; tirati su date ; tirar l'acqua al mulino di qd. ; tirarsi su i calzoni ; tirar su la famiglia ; tirar giù la tenda ; tirar fuori il coltello ; tirar fuori delle scuse ; tirar fuori argomenti importanti ; tirar in alto la bandiera ; tirar avanti (indietro) la sedia ; tirar avanti la famiglia ; tirar da parte qd. ; tirarsi da parte ; tirare uno per i capelli ; tirare il paletto (il chiavistello) ; tirare le somme ; tirar la stampa ; tirare sul nemico ; tirare a lepre.

c) Inventate una breve storia in cui possa spontaneamente figurare una delle espressioni col verbo *tirare*.

7. a) Trovate dei sinonimi dell'espressione *esser avvezzo* :

b) mettete in frasi : *esser abituato (accostumato, consueto)*.

8. Leggete l'articolo e riassumetelo in italiano e in russo :

CARLO MUSCETTA SU D. REA

Ennesimo fra i discepoli meridionali del Caravaggio, Rea seppe gettare fulminei colpi d'occhio a questa « rinascita del mondo avvenuta così popolosamente ».

« La figlia di Casimiro Clarus », che Francesco Flora (benemerito scopritore di Rea) presentò a Mercurio nel '45 fu il primo racconto di Rea, pubblicato però tre anni dopo la composizione. Fu salutato dai letterati come una novità. Ed era tale ma non proprio per quel tono di composta allegria che suggellava melodiosamente il racconto (l'amore di un povero maestro elementare per « un'innocenza di donna », figlia di un ricco agrario) ; bensì a causa della figura di Casimiro, che tanto disprezza quel maestrucolo, e geloso di sua figlia come d'ogni suo bene, gl'invidia e gl'impedisce quella felicità che lui stesso non è riuscito a possedere, affogato nella grascia e avvelenato dalla convivenza di una moglie troppo cafona e troppo fedele. Questo racconto, ristampato da Rea opportunamente in appendice al suo primo volume, Spaccanapoli, è da considerare come l'addio a un certo consolato lirismo della vecchia letteratura, quella del ventennio. Nei moti frenetici di Casimiro, spinti fino ad una tormentata buffoneria, che contrasta con la dolente passione dei due giovani, c'era uno spunto tragico a cui avrebbe potuto dare sviluppo solo una tragedia più vasta. Una dichiarazione di commovente ingenuità si legge in questo racconto : « Il vero è ciò che è sentito, ciò che si fa sentimento ». Per forza di fatti, questa divenne la poesia di Rea, al tempo dell'Interregno : questo fu il suo vero, questo divenne il sentimento delle sue novelle.

Non sono quelle del Decamerone, ci ha avvertito un critico. Certamente. E chi mai oggi può sopportare paragoni siffatti? Allo spreco di parentele piú o meno illustri per celebrare le qualità di Rea, è forse ingeneroso contrapporre tutte le « incongruenze » che si possono leggere nei suoi scritti (e ce ne sono assai piú che nei quadri del Caravaggio). Persone poco caratterizzate, linguaggio incerto fra lingua e dialetto, oscurità di trappassi psicologici e di ambientazione (fra l'altro tutti credono che la scena sia a Napoli, e invece siamo in provincia).

Rea illumina vivamente il sottosuolo della disgregazione meridionale, riesce ad imprimere nella nostra memoria fotogrammi audacissimi. Ecco la « prostitutella pallida e freddolosa, con le dita sporche di nicotina, che cambiava paese e seguiva « in tradotta » le lunghe e comode colonne americane. Se le si dava a parlare non rispondeva. Se le si offriva una cosa, ringraziava con gli occhi attraversati di fraterna luce. Negli altri momenti della sua vita doveva usare gli « occhi falsi ». E allo scandalo capitato in un convento: « Gesù, fate luce »,—grida una monaca alla vista di Piededifico, il « pezzente-stabile » che non potendo piú esercitare la sua professione, s'è cacciato nella ben provveduta cantina delle nostre sorelle in Cristo, e ha trovato finalmente il sistema per mangiare lui e la sua famiglia.

Ma il piú bel racconto di Rea s'intitola « La signora scende a Pompei », ed è stato pubblicato in un settimanale milanese, che veramente non era il piú adatto ad ospitarlo. Qui Rea ha dimostrato di saper rimanere nel racconto, contenendosi e rattrappandosi nella delusione di una povera vecchia, che in un bell'autobus credeva di poter viaggiare e di poter recarsi a Napoli ad accompagnare un'altra derelitta, una mutilatina di guerra: i soldi non bastano anche per lei, il fattorino le offre cinquanta lire, per non offendere i signori viaggiatori che si limiteranno a donarle spalle e nuche senza orecchie. La signora scende e la bimba prosegue, l'aspetterà al capolinea. A Pompei certi « miracoli » non accadono.

(Da « Letteratura militante »)

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. a) Che significato aggiunge al verbo il suffisso *-icch'are*, *-achtare*?

b) Traducete in russo :

rosicchiare, vivacchiare, ridacchiare, scribacchiare, mangiucchiare, leggiucchiare.

2. a) Trascrivete dal testo tutti gli aggettivi con il rispettivo sostantivo e mettete accanto ad ogni aggettivo un altro sostantivo adeguato :

p. es. : aspetto irritato e fiero ; una donna irritata, un portamento fiero.

b) Mettete accanto ai seguenti aggettivi dei sostantivi appropriati :

irritato, fiero, duro, vero e proprio, autentico, infantile, magro, rachitico, arcuato, astuto, biondastro, indipendente, antipatico, indifferente, deluso, amaro, sciupato, straziato, scolorito.

c) Dite venti aggettivi con cui si possa fare il ritratto fisico e morale di una persona (dando una caratteristica positiva o negativa).

3. Spiegate la diversa natura degli attributi espressi nei nessi con preposizione *da* e traduceteli in russo :

tenuta da lavoro ; viso da fanciullo ; macchina da scrivere ; un giovane dagli occhi celesti ; una ragazza dall'aspetto irritato, fiero ; biglietti da mille ; un orologio da polso ; un blusone da marinaio.

4. a) Traducete in russo i seguenti costrutti :

stava appoggiato al muro ; stavano seduti sul letto ; stavo sdraiato sull'erba ; stavano rivolti alla porta ; stava curvo sul malato ; stavano in piedi.

b) Dite altri costrutti simili con il verbo *restare*.

5. Traducete le frasi in italiano formando nelle subordinate delle proposizioni implicite o esplicite :

1. Едва я сел в автобус и взял билет, как заметил мальчишку, вид которого меня поразил.

2. На мальчике была морская форма, и если бы я увидел такую на ком-нибудь другом, я бы подумал, что парень собрался на маскарад.

3. Он сидел и равнодушно-скучающе смотрел на пассажиров, которых становилось все больше и больше.

4. Когда в автобус вошла старуха, мальчик уступил ей свое место, пробурчав что-то на диалекте.

5. Оставшись без места, он решил пройти на заднюю площадку.

6. Убедившись, что я не спускаю с него глаз, мальчишка полез в карман и, вытащив пачку денег, начал их разглаживать и раскладывать по купюрам.
7. Закончив эту операцию, мальчишка, продолжая поглядывать на меня, засунул деньги обратно в карман.
8. Он шел впереди меня, постоянно оглядываясь и проверяя, иду ли я за ним.
9. Задевая по дороге мальчишек, он победоносно поглядывал на меня как бы говоря: «видишь, какой я, они все у меня в руках».

6. a) Fate l'analisi dell'uso degli articoli nel saggio di C. Muscetta su D. Rea.

b) Traducete le frasi in italiano controllando l'uso dell'articolo e consultando il testo :

Рассказ «Дочь Казимира Кларуса» был первым рассказом Реа, опубликованным через три года после его написания. Этот рассказ читатели приветствовали как новое слово (novità). И он действительно был таким. Этот рассказ появился еще раз в конце первого тома сборника «Спакканаполи», это следует рассматривать как своего рода прощание с каким-то лиризмом самоуспокоения, свойственным прежней литературе, литературе периода диктатуры.

Произведения Реа — не Декамерон, заметил критик. Конечно. Но кто из современных авторов может выдержать подобные сравнения?

Самым замечательным рассказом Реа является его «Синьора сходит в Помпее». Главное действующее лицо рассказа — бедная старуха, которая надеялась доехать до Неаполя в отличном автобусе вместе со своей внучкой, пострадавшей от войны. Однако ей не хватает денег на билет и кондуктор дает ей 50 лир, чтобы не обидеть господ пассажиров, отвернувшихся от старухи и делавших вид, что они ничего не слышат. Старуха сходит, а девочка едет дальше и будет ждать старуху на кольце автобуса.

TEMI ORALI E SCRITTI

1. Descrivete l'aspetto del ragazzo servendovi delle parole e delle espressioni usate dall'autore.
2. Che cosa aveva notato di strano l'autore nella condotta del ragazzo ?

3. Riassumete il contenuto del dialogo tra l'autore e il ragazzo.
4. Riassumete gli avvenimenti del racconto a nome del ragazzo.
5. Quali problemi morali e psicologici ha sollevato l'autore nel racconto ?

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. a) Come si dice in italiano ?

неужели? да как же это?!; это совершенно невозможно, ну это уже слишком; кто бы мог подумать!; да вы с неба свалились?!; какой ужас! ты меня пугаешь; не может быть!; я весь дрожу; не бойтесь; у меня волосы дыбом встали; осторожно; неужели это правда?!

b) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

c) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rivelando il suo carattere di formula di gentilezza :

prego ; per favore ; per piacere ; s'accomodi ; non c'è di che ; figurati ; il piacere è tutto mio ; piacere ; non è niente ; dimmi ; dica ; tanti auguri ; altrettanto ; tante belle cose ; onorato , felice di fare la sua conoscenza ; sia gentile ; favorisca ; stia comodo ; servo suo ; le sono obbligato ; le sono grato ; le sono riconoscente.

2. a) Come si dice in italiano ;

хорошо, ничего, великолепно, так себе, ничего особенного, кое-что, это бывает, дураков нет; это мелочи; ничего не поделаешь!; ну и тип; какое счастье!; не уппусти случая; ну это совсем другое дело; это уж слишком; само собой разумеется; это Вас касается; не падайте духом; вот это как раз то, что нужно; не обращай внимания; ты дешево отделался.

b) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

c) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rivelando il suo carattere di apprezzamento :

è un buon affare ; che donna ! (che uomo !) ; questo cambia tutto ; ecco che cosa ci vuole ; te la sei cavata ; no, questo non va ; tutto passerà ; troveremo qualche via d'uscita ; sono sciocchezze ; non fare attenzione ; pazienza.

- A. Среди многих рассказов Доменико Реа, опубликованных в журналах и вышедших отдельными сборниками, важное место занимает его сборник рассказов под общим названием «То, что видел Куммео». В этом сборнике есть очень интересный очерк о Неаполе. Я, к сожалению, забыл, как он называется.
- B. «Le due Napoli», si intitola questo saggio, che è fondamentale per conoscere le ragioni artistiche e morali che stanno alla base della narrativa di Rea. «Le due Napoli» sono quella del folklore e della letteratura da un lato (la Napoli canora e turistica) e dall'altro la vera Napoli, che «è sì piú brutale ma piú storica e meritevole di comprensione». Illustrando questa vera Napoli, Rea riesce a scrivere una delle piú profonde analisi storiche che si conoscono della «pulcinelleria» e delle sue origini e ragioni del vicolo napoletano e della miseria allegra dei napoletani dei «bassi»: un'analisi che è umanamente e sdegnosamente polemica, tesa a rivendicare il dramma dei «bassi», che è dramma storico e dramma umano.
- A. Действительно, очерк очень интересный. Он по-новому заставляет увидеть Неаполь, его особенности, жизнь обитателей бедных кварталов города. Он заставляет задуматься над многими проблемами, до сих пор не решенными в Южной Италии. Какие же рассказы сборника, по Вашему мнению, наиболее интересны?
- B. Mi sembra di dover particolarmente segnalare due degli otto racconti: quello che dà il titolo al volume, e che potremmo definire come la storia dell'educazione sentimentale di un ragazzo dei «bassi», e il bellissimo Idillio, dove certi fondamentali sentimenti dell'animo umano resistono, in un personaggio quasi di mito, al di sopra e contro gli orrori della guerra e lo squallore della miseria.
- A. Что нового в творчестве Реа появляется в этом сборнике рассказов по сравнению с другими?
- B. In «Quel che vide Cummeo» è soprattutto notevole l'analisi dei caratteri e del rapporto fra personaggi e fatti, fra fatti ed ambiente. E lo stile si distende in una sorta di narrativa attenta e pacata, che segna una fase nuova di fronte ai celebri racconti di «Gesù, fate luce». Nel «Cummeo», nelle sue settanta pagine, vi è già, in germe, il romanzo. La svolta verso un lavoro di piú largo respiro o di piú varia e organica composizione.

Compiti

1. Riassumete il contenuto della conversazione : a) a nome del primo interlocutore ; b) a nome del secondo interlocutore ; c) a nome dell'interprete.
2. Raccontate a una terza persona quel che avete sentito essendo presente alla conversazione.

TESTO SUPPLEMENTARE

E. Montale

MEDITERRANEO

Avrei voluto sentirmi scabro ed essenziale
siccome i ciottoli che tu volvi,
mangiati dalla salsedine ;
scheggia fuori del tempo, testimone
di una volontà fredda che non passa.
Altro fui : uomo intento che riguarda
in sé, in altrui, il bollore
della vita fugace — uomo che tarda
all'atto, che nessuno, poi, distrugge.
Vollì cercare il male
che tarla il mondo, la piccola stortura
d'una leva che arresta
l'ordigno universale ; e tutti vidi
gli eventi del minuto
come pronti a disgiungersi in un crollo.
Seguìto il solco d'un sentiero m'ebbi
l'opposto in cuore, col suo invito ; e forse
m'occorreva il coltello che recide,
la mente che decide e si determina.
Altri libri occorrevano
a me, non la tua pagina rombante.
Ma nulla so rimpiangere : tu sciogli
ancora i groppi interni col tuo canto.
Il tuo delirio sale agli astri ormai.

(Da « Ossi di seppia »)

Lezione settimana

Davide Laiolo

LA NOSTRA STAMPA

Diamo una scorsa, sia pur rapida e sommaria, come può essere permesso nel respiro di un articolo, alla vita della stampa comunista dal suo nascere ad oggi; incontreremo situazioni ed eroismi, nomi e volti di combattenti, dibattiti ed idee che ci appassioneranno e ci faranno scuola.

Certamente l'«Ordine Nuovo», quello venuto alla luce come settimanale e che ha avuto vita, con trentun numeri nel 1919 e con ventitrè nel 1920, segna un po' le origini della stampa comunista in Italia. E se, logicamente, non può essere definito comunista perché non era ancora avvenuto il congresso di Livorno, è il giornale sorto per ospitare la collaborazione di quei socialisti, i quali, mentre la borghesia italiana, responsabile di aver ricoperto di morti le trincee della guerra, stava tentando l'esperimento fascista, sentivano che il Partito socialista, così come era allora diretto e indirizzato, non aveva più il fiato e la forza necessaria per impedire la rovina dei lavoratori e di tutto il Paese.

Questo primo gruppo di socialisti si rese subito conto che, soltanto nella stampa, poteva essere trovato lo strumento per diffondere le nuove concezioni e per spiegare quale era la via più giusta per guidare le masse verso il socialismo.

I sintomi del generale disagio che era tra le file del Partito socialista non tardarono a farsi sentire.

Nel 1920 venne soppressa l'edizione piemontese dell'«Avanti!» che aveva allora come redattore capo Ottavio Pastore, e come redattori, Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, uomini cioè che avevano assunto una netta posizione nel Partito socialista, adoprandosi con tutta la loro intelligenza e il loro coraggio perché si mutasse rotta.

Il 1° gennaio del '21 l'«Ordine Nuovo» si trasforma in quotidiano, sotto la direzione di Antonio Gramsci e con redattore capo Palmiro Togliatti, e non è un incontro casuale.

Dopo la fondazione del partito gli uomini che a Livorno si sono posti decisamente alla testa della classe operaia riescono a dare vita, per affiancare l'azione dell' « Ordine Nuovo » ad altri due quotidiani comunisti. Sorgono così, negli ultimi mesi del 1921 a Roma, « Il Comunista » e a Trieste « Il Lavoratore ».

Questo sorgere di quotidiani comunisti in un periodo così gramo e pericoloso per il partito, sta a indicare quanto sia stato determinante il contributo della stampa nella formazione del partito e ci indica, per altra parte una peculiare caratteristica di quei nostri giornali.

I giornali comunisti sorgono cioè con l'intenzione quasi esclusiva di essere i formatori della coscienza politica dei militanti, come i vessilliferi di una nuova ideologia e come organizzatori del partito.

Il 12 febbraio 1924, quando il fascismo per imbonire gli italiani che venivano chiamati alle urne per le elezioni politiche, fu costretto a concedere una parvenza di libertà, i comunisti italiani accettarono più decisi che mai la battaglia e in quel clima di terrore, con un gesto di sfida che poteva sembrare temerario, fondarono il loro quotidiano. Antonio Gramsci era allora a Vienna; Palmiro Togliatti in carcere, ma trovarono le possibilità per continuare la loro azione di dirigenti e fu appunto Antonio Gramsci che suggerì il titolo della nuova testata: « l'Unità ». Era già un'indicazione politica più avanzata. Mentre il fascismo si sforzava di ingannare e dividere gli italiani, l'organo comunista che nasceva, poneva l'accento sull'azione opposta, quella di unire gli italiani.

Incominciava cioè a farsi chiara quella linea politica che ancora oggi, con una coerenza che ha forza di attrazione sempre maggiore su tutti gli strati della popolazione, indirizza l'azione dei comunisti italiani.

E contemporaneamente alla parola d'ordine rivolta a chiamare all'unità i lavoratori fu posta subito ben chiara l'esigenza di dare al partito, attraverso l' « Unità », un sempre più solido fondamento ideologico, armandolo delle teorie marxiste-leniniste e fin dal suo primo numero il nuovo giornale, rivolgendo il suo reverente saluto alla memoria di Lenin, precisava con estrema chiarezza questa esigenza.

L' « Unità » venne fondata a Milano, come centro più importante e dove più numerosa era la classe operaia. Le difficoltà per trovare una tipografia che volesse stamparla, gli

uffici per la redazione, durarono due mesi tra ricerche, promesse e ripulse.

Il giornale sorse all'inizio come quotidiano dei contadini e degli operai e fin dalle prime sue pagine la parte riservata alla collaborazione di questi lavoratori sotto la rubrica « Lettere operaie » testimonia l'interesse e la partecipazione della classe operaia alla fattura del giornale e l'apporto che essa dava al dibattito di idee, alla proposta di temi e di iniziative atte a sviluppare l'azione del partito.

La redazione, fin dai primi giorni, divenne il luogo di convegno degli operai milanesi. In redazione spesse volte si discutevano i piani di resistenza alla violenza fascista, di lotta nelle fabbriche, e la decisione degli scioperi.

La diffusione era certo ancora limitata anche se l'« Unità » aveva già fatto un notevole passo avanti rispetto ai tre quotidiani soppressi : si aggirava infatti sulle venticinque, trentamila copie.

Ma la repressione, i tentativi di mettere il bavaglio all'« Unità » si andavano accentuando giorno per giorno. I sequestri si susseguivano l'uno all'altro con evidenti intenti di provocazione e di sopraffazione.

Ogni prefetto fascista oltre ai sequestri per diretto ordine governativo aveva la facoltà di emettere decreti provinciali onde attuare nuovi sequestri, provincia per provincia. I redattori erano segnati a dito, spesso presi alle spalle, picchiati dagli squadristi fascisti ; i diffusori venivano sistematicamente aggrediti e non rari furono i casi di operai assassinati.

A ogni sequestro, a ogni azione squadrista, a ogni provocazione, per ogni compagno assassinato, con slancio sempre maggiore, il partito rispondeva sottoscrivendo per l'« Unità ».

Nello stesso tempo l'« Unità » continua la sua opera di formazione politica. Non si piega alle provocazioni, non si rinchiude in una azione settaria ma continua a chiamare all'unità per la lotta contro il fascismo.

Con questa coerenza, alla luce delle teorie marxiste-leniniste e delle esperienze bolsceviche, dalle colonne dell'« Unità » si affrontano e si indicano soluzioni concrete ai più assillanti problemi nazionali. Ma proprio perché il giornale comunista non si limita più soltanto all'accusa e alla denuncia del regime e dei suoi misfatti, ma propone soluzioni che possono essere accettate dalle masse dei lavoratori italiani, il fascismo ne decide la morte. Nel 1926 l'« Unità » viene infatti definitivamente soppressa. E con la soppres-

stone dell' « Unità » muore in Italia la libertà di stampa.

Ma fu proprio in quelle tragiche circostanze che il Partito comunista sorto a Livorno dimostrò di essere un partito rivoluzionario di popolo, e perciò imbattibile. E fu conseguentemente anche in quelle tragiche circostanze che l' « Unità » dimostrò di essere diventata un'arme indispensabile per l'azione proletaria. Il partito continuò la lotta, l' « Unità » continuò a essere stampata e diffusa. Furono gli anni, i lunghi anni della stampa clandestina. L' « Unità » si stampò in Francia e in Italia.

Centinaia di corrieri clandestini, di diffusori eroici, la portano, spesse volte rischiando la vita, da una città all'altra, nelle fabbriche e nelle cascine. Nei fondi delle valigie, passando illegalmente le frontiere, centinaia di compagni con ostinazione proletaria, con intelligenza, con fede senza limiti, continuano a far giungere la voce dell' « Unità » in tutti i centri italiani.

(Da « Trenta anni di vita
e di lotte del P. C. I. »)

Antonio Gramsci

LETTERE DAL CARCERE

Casa Penale di Turi,
7 settembre 1931

Carissima Tatiana

...Vorrei rispondere qualche cosa alla tua lettera del 28 agosto in cui accenni qualche cosa intorno al mio lavoro sugli « intellettuali italiani ». Si capisce che hai parlato con P., perché certe cose può solo avertele dette lui. Ma la situazione era diversa. In dieci anni di giornalismo io ho scritto tante righe da poter costituire quindici o venti volumi di quattrocento pagine, ma esse erano scritte alla giornata e dovevano, secondo me, morire dopo la giornata. Mi sono sempre rifiutato di fare delle raccolte sia pure ristrette. Il professor Cosmo voleva nel '18 che gli permettessi di fare una cernita di certi corsivi che scrivevo quotidianamente in un giornale di Torino ; egli li avrebbe pubblicati con una prefazione molto benevola e molto onorevole per me, ma io non volli permettere. Nel novembre del '20 mi lasciai persuadere da Giuseppe Prezzolini a lasciar pubblicare dalla sua

casa editrice una raccolta di articoli che in realtà erano stati scritti su un piano organico, ma nel gennaio del '21 preferii pagare le spese di una parte della composizione già fatta e ritirai il manoscritto. Ancora nel '24 l'onorevole Franco Ciarlantini mi propose di scrivere un libro sul movimento dell' « Ordine Nuovo » che egli avrebbe pubblicato in una sua collezione dove erano già usciti i libri di Mac Donald, di Gompers, ecc. ; egli s'impegnava a non mutare neanche una virgola e a non appiccicar al mio libro nessuna prefazione o postilla polemica. Avere pubblicato un libro da una casa editrice fascista in queste condizioni era molto allettante, pure rifiutai. Per P. la questione era diversa : ogni suo scritto di scienza economica era molto apprezzato e iniziava lunghe discussioni nelle riviste specializzate. Ho letto in un articolo del senatore Einaudi che P. sta preparando una edizione critica dell'economista inglese David Ricardo : l'Einaudi loda molto l'iniziativa e anch'io sono molto contento. Spero di essere capace di leggere correntemente l'inglese quando questa edizione sarà pubblicata e di potere leggere Ricardo nel testo originale. Lo studio che ho fatto sugli intellettuali è molto vasto come disegno e in realtà non credo che esistano in Italia libri su questo argomento. Esiste certo molto materiale erudito ma disperso in un numero infinito di riviste e di archivi storici locali. D'altronde io estendo molto la nozione di intellettuale e non mi limito alla nozione corrente che si riferisce ai grandi intellettuali. Questo studio porta anche a certe determinazioni del concetto di Stato che di solito è inteso come società politica (o dittatura o apparato coercitivo per conformare la massa popolare secondo il tipo di produzione e l'economia di un momento dato) e non come un equilibrio della società politica con la società civile (o egemonia di un gruppo sociale sull'intera società nazionale esercitata attraverso le organizzazioni cosiddette private, come la Chiesa, i sindacati, le scuole; ecc.) E appunto nella società civile specialmente operano gli intellettuali (Benedetto Croce, per esempio, è una specie di papa laico ed è uno strumento efficacissimo di egemonia anche se volta per volta possa trovarsi in contrasto con questo o quel governo, ecc.) Da questa concezione della funzione degli intellettuali, secondo me, viene illuminata la ragione o una delle ragioni della caduta dei Comuni medioevali, cioè del governo di una classe economica che non seppe crearsi la propria categoria di intellettuali e quindi esercitare un'egemonia oltre che una dittatura ; gli intellettuali ita-

liani non avevano un carattere popolare-nazionale ma cosmopolita sul modello della Chiesa e a Leonardo era indifferente vendere al duca Valentino i disegni delle fortificazioni di Firenze. I Comuni furono dunque uno Stato sindacalista che non riuscì a superare questa fase e a diventare Stato integrale come indicava invano il Macchiavelli che attraverso l'organizzazione dell'esercito voleva organizzare l'egemonia della città sulla campagna, e perciò si può chiamare il primo giacobino italiano (il secondo è stato Carlo Cattaneo, ma con troppe chimere in testa). Così ne deriva che il Rinascimento deve essere considerato un movimento reazionario e repressivo in confronto dello sviluppo dei Comuni, ecc. Ti faccio questi accenni per farti persuasa che ogni periodo della storia svoltosi in Italia, dall'Impero Romano al Risorgimento, deve essere guardato da questo punto di vista monografico. Del resto, se avrò voglia e me lo permetteranno le superiori autorità, farò un prospetto della materia che dovrà essere di non meno di cinquanta pagine e te lo invierò; perchè, naturalmente, sarei lieto di avere dei libri che mi aiutassero nel lavoro e mi eccitassero a pensare. Così pure in una delle prossime lettere ti riassumerò la materia di un saggio sul canto decimo dell'Inferno dantesco perchè trasmetta il prospetto al professor Cosmo il quale come specialista in danteria mi saprà dire se ho fatto una falsa scoperta o se veramente meriti la pena di compilarne un contributo, una briciola da aggiungere ai milioni e milioni di tali note che sono state già scritte.

Non credere che io non continui studiare, o che mi avvilisca perchè a un certo punto non posso condurre più avanti le mie ricerche. Non ho perduto ancora una certa capacità inventiva nel senso che ogni cosa importante che leggo mi eccita a pensare: come potrei costruire un articolo su questo argomento? Immagino un cappello e una coda piccanti e una serie di argomenti irresistibili, secondo me, come tanti pugni in un occhio; e così mi diverto da me stesso. Naturalmente non scrivo tali diavolerie: mi limito a scrivere di argomenti filologici e filosofici, di quelli per cui Heine scrisse: erano tanto noiosi che mi addormentai, ma la noia fu tanta, che mi costrinse a svegliarmi.

Ti abbraccio teneramente.

Antonio

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo date una traduzione russa adeguata alle seguenti locuzioni e parole e imparatele :

sopprimere un giornale	la testata di un giornale
redattore capo	editoriale, articolo di fondo, rubrica « Lettere operaie »
redigere un giornale	trafiletto
curare un libro	cronaca (sportiva, nera, della città, ecc.)
un libro a cura di	nucleo redazionale
mutar rotta	luogo di convegno
dar vita a un quotidiano	segnare a dito
una peculiare caratteristica	diffusori di un giornale
essere formatori della coscienza politica	sottoscrivere per un giornale
vessillifero di una nuova ideologia	clichè
assolvere a una funzione	un assillante problema
lotta pubblica e clandestina	libertà di stampa
far proseliti	
impaginare un giornale	

2. a) Trovate nel dizionario italiano i vari significati delle parole *giocare, gioco*.

b) Traducete dall'italiano in russo :

gioco di parole ; gioco di carte ; gioco di borsa ; pigliare gioco di qd. ; un brutto gioco ; fare il gioco di qd. ; alla fine del gioco ; avere bel (buon) gioco ; giocare tutte le sue carte ; giocare al sicuro ; giocare di mano ; giocare di gambe ; giocarci la testa ; giocare una persona ; giocarsi la stima di qd. ; giocarsi di qd.

c) Traducete in italiano adoperando le locuzioni con *giocare, gioco*:

играть на руку врагу; играть наверняка; быть нечестным на руку; пустить в ход все средства; потерять чье-л. уважение; не испытывать затруднений; удрать; посмеяться над кем-л.; ручаться головой за что-л.; вертеть кем-л.; заставлять поступать по-своему.

3. a) Spiegate la differenza dei sinonimi *sottoscrivere, abbonarsi*.

b) Traducete in italiano adoperando il verbo *abbonarsi* :

подписаться на газеты и журналы; взять абонемент на концерты (в театр).

c) Traducete in italiano adoperando il verbo *sottoscrivere* :

подписать документ; собрать средства для пострадавших от землетрясения; поставить свою подпись под воззванием за мир, оказать финансовую поддержку газете.

4. a) Dite dei derivati nominali del verbo *svolgere*.

b) Traducete in russo :

svolgere una politica, svolgere un libro, svolgere un tema, svolgere dal tema centrale ; prendere la svolta, la grande svolta, essere alla svolta ; lo svolgimento degli avvenimenti, lo svolgimento di un tema.

c) Traducete in italiano adoperando il verbo *svolgere* o uno dei suoi derivati :

проводить массовую работу; вести борьбу; быть на распутьи; развитие событий; проводить политику мира; великий перелом.

5. Traducete in russo e imparate le espressioni in corsivo :

1. L'« Unità » è il *quotidiano del P. C.* — 2. « Vie nuove » è una *rivista settimanale*. — 3. La « Rinascita » è la *rivista mensile* del P. C. I. — 4. Il « Calendario del popolo » è una *rivista bisettimanale*. — 5. La direzione dell' « Unità » è composta del *Direttore del giornale*, del *Redattore capo*, dei *redattori*, all' « Unità » lavorano anche *l'impaginatore*, *corrispondenti*, *inviati speciali*, *collaboratori del giornale*. — 6. *L'impaginatore* impagina il giornale. — 7. È redattore chi *redige gli articoli* di un giornale. — 8. *La testata* dell' « Unità » fu suggerita dal compagno Gramsci. — 9. L'« Unità » raggiunge nei giorni di festa una *tiratura forte*. 10. *Non ci sono edizioni provinciali* dell' « Unità », ci sono solo quelle regionali. — 11. *Le rubriche* del giornale sono : la rubrica di *cultura*, la rubrica di *politica*, di *cronaca*, di *pubblicità*, ecc.

6. Fate delle frasi con i seguenti nessi di parole e traducetele in russo :

svolgere un'attività di massa, svolgere la lotta, svolgere il lavoro ; alterare il pensiero ; superficialità ideologica ; trattare un problema, trattare bene, trattare male ; essere severo ; gli imperialisti ottusi, un giornale ottuso ; commettere degli sbagli ; venir fuori che, venir meno ; roba da mangiare ; tanta roba ; tener fede alle proposte ; un effetto tangibile ; molti pericoli incombono su ... ; una tiratura scarsa ; il calcolo politico ; la cronaca nera ; il tributo del lettore ;

abbonarsi a un giornale ; la libertà d'informazione ; mettere il bavaglio all' « Unità ».

7. Traducete in russo per iscritto e poi dal russo in italiano usando i nessi in corsivo :

1. Il compito del direttore di un giornale democratico è *di renderlo piú aderente alla realtà, offrire i fatti in modo da interessare il lettore.* — 2. Il giornale democratico deve non solo *offrire i fatti, dare informazioni, ma anche influenzare il lettore, indirizzarlo sulla strada della democrazia.* Un giornale comunista deve essere letto non solo *dal militante, ma anche dal simpatizzante, dall'indifferente.* — 3. *Le riviste democratiche a rotocalco d'Italia si presentano in una veste non lussuosa, ma assai simpatica. Iniziative di carattere redazionale, e l'impalcatura tecnica possono dare una tale fisionomia al giornale, che esso attiri piú lettori.* — 4. Il giornale comunista è *il formatore della coscienza politica delle masse.* — 5. Anche nell'*illegalità* il Partito Comunista italiano seppe *dare vita ad alcuni quotidiani.* Oggi gli operai italiani *sottoscrivono in massa per l'« Unità ».* — 6. Dopo la liberazione l'« Unità » ha assunto *anche il ruolo d'informazione.* Ha creato anche *una terza pagina* che interessa il lettore. Nelle condizioni della legalità il giornale del P.C.I. *ha assunto un'altra fisionomia.*

8. Traducete in italiano e ricordate le parole e le espressioni messe tra parentesi :

1. Такие статьи играют на руку буржуазии (fare il gioco di qd.). — 2. Книга выходит под редакцией профессора Н. (a cura di qd.). — 3. Эти тексты напечатаны на машинке, а те в типографии (battere a macchina, stampare). — 4. Буржуазия создает лишь видимость свободы печати (parvenza di libertà di stampa). — 5. В связи с изменением обстановки журнал должен был изменить свою линию (mutar rotta). — 6. Итальянским фашистам не удалось заткнуть рот прогрессивной печати (mettere il bavaglio a). — 7. В этой корреспонденции из-за границы (corrispondenza dall'estero) сообщалось об очень интересном факте. — 8. Товарищ П. сделал обзор прогрессивной печати Италии. — 9. В этой газете интересны разделы хроники и рекламы (cronaca e pubblicità). — 10. Наметьте план вашей работы (tracciare). — 11. Он уже давно работает в этой газете (collaborare a un giornale).

9. Fate delle frasi con le seguenti locuzioni :

gioco di carte, gioco dei bimbi, gioco di parole, fare il gioco dell'avversario ; corrispondere con qd., in corrispondenza a, la corrispondenza della giornata ; il rispettivo lavoro, camere rispettive, rispetto a ; rassegna stampa, passare in rassegna ; tracciare il cammino, tracciare gli appunti ; collaborazione tra gli stati ; collaborare a un libro, collaboratore prezioso.

10. Trovate dei contrari e fateli accompagnare da un sostantivo o da un aggettivo :

illegale, efficace, amaro, superficialità, leggerezza, offrire, sopprimere, spendere.

11. Trovate dei sinonimi e fateli accompagnare da un sostantivo, da un aggettivo, componete delle frasi :

indifferente ; assumere ; dare vita a qc. ; collaborare ; cura, curare ; concedere ; assolvere ; suscitare.

12. Traducete in russo (oralmente) :

impalcatura tecnica del giornale ; impostazione politica del giornale ; orientamento ideologico ; fare il gioco della borghesia ; vincolarsi alle masse ; un libro a cura di N. ; un testo battuto a macchina ; concederò una parvenza di libertà ; assolvere al compito, portare il saluto del Partito Comunista dell'URSS al PCI ; dare lettura a un telegramma ; un crimine nefando ; tener fede agli impegni ; un effetto tangibile ; caratteristica peculiare ; far proseliti ; porre l'accento sul problema ; il susseguirsi degli avvenimenti ; segnare a dito ; manifestarsi, manifestare simpatia per qc. ; alterare il pensiero ; la superficialità politica ; lo spirito autocritico ; influenzare le masse ; redigere un giornale ; spendere tempo ; il modo di esprimersi ; la testata del giornale ; il titolo del libro ; sottoscrivere per l'« Unità » ; rendere il giornale aderente alla realtà, abbonarsi a un giornale.

13. Riassumete il contenuto e traducete in italiano :

В современной Италии газеты, радио, телевидение, кино и другие средства пропаганды находятся в руках монополистов. Правительство и церковь стараются захватить в свои руки как можно больше газет и журналов, чтобы тем самым оказывать влияние и давление на широкие массы. Демократическую же печать они стараются ограничивать с помощью цензуры, саботажа, прямых нападок на нее.

Однако благодаря усилиям товарищей, работающих в редакциях прогрессивных, в особенности коммунистических газет и журналов, и широкой поддержке трудящихся, газеты «Унита», «Паэзе сэра», журналы «Вие Нуовэ», «Ной Доннэ» и др. пользуются широкой популярностью не только у читателей коммунистов. Эти газеты и журналы, в отличие от буржуазных, не стремятся отвлечь читателя от насущных политических проблем, увести его в сторону от жизненно важных (*di importanza vitale*) вопросов, но разъясняют их читателю, формируют его политическое сознание, помогают ему понять, что происходит в современном мире. Итальянские прогрессивные журналы отражают проблемы политики и экономики, культуры и науки, вопросы кулинарии и моды, и отличаются не только интересным содержанием, но они хорошо оформлены, в техническом и художественном отношении. Материалы хорошо отредактированы. ИКП проводит огромную работу по увеличению тиража газеты и журналов. С этой целью ежегодно организуются праздники газеты «Унита», которые помогают привлечь широкие круги новых читателей. Активисты ИКП, а также члены руководящих органов партии принимают самое непосредственное участие в распространении газеты, сами продают ее на улицах города, разъясняют роль газеты для всех трудящихся.

14. Traducete dal russo in italiano :

большой патриотический подъем; быть верным принципам коммунизма; идеология партии; политическая подготовка; дискуссионный клуб; средние слои; линия поведения; ленинский призыв в партию; опытнейшие кадры, распространять издания; большой тираж; подписываться на газеты; собирать средства для газеты; экономическая борьба; взять на себя руководство газетой; нерабочие дни; направлять движение народных масс; газета приобрела другое лицо; формировать политическое сознание; в духе самокритики; насущная проблема; заниматься проблемой; поверхностность; вести работу; исказить мысль; редактировать рукописи; посылать корреспондентов; издавать газету; быть верным своим обязательствам; выражать симпатию; название газеты; разделы (рубрики) газеты; техническое оформление журнала; обложка журнала; сотрудничать в газете; прогрессивная печать; сделать обзор печати; раздел хроники; раздел рекламы.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Traducete in italiano badando all'uso del congiuntivo e del condizionale :
1. — Я бы хотел поговорить с вами сегодня.— Хорошо, я буду вас ждать в девять часов у себя дома.
2. Два года назад он жил в Крыму со своей семьей и не думал, что через год они переедут в Москву и он будет учиться в институте.
3. — О чем говорится в этой книге? — В этой книге речь идет о борьбе итальянских партизан против итальянских и немецких фашистов.
4. Не уходи, я хочу показать тебе мой перевод, боюсь, что у меня здесь много ошибок.
5. Хотя мы шли очень быстро, мы пришли поздно.
6. — Вы переведете сегодня этот текст? — Я не знаю, переведу ли я сегодня этот текст.
7. — Они были вчера в театре? — Я не знаю, были ли они вчера в театре.
8. — Кто вам сказал, что он делает много ошибок? — Я не помню, кто мне это сказал.
9. — Где опубликована эта статья? — Он не знает, где опубликована эта статья.
10. Я не думаю, что у тебя твердый характер, иначе ты не менял бы так часто своих мнений.
11. Как трудно заставить его прочитать какую-нибудь книгу по-итальянски, ему ничего не нравится.
12. Несмотря на то, что нам не нужны эти ботинки и перчатки, мы вам благодарны за то, что вы их купили для нас.
13. — Вы помните, о чем идет речь в этой сказке? — Да, конечно, помню, эта сказка мне очень понравилась, хотя она мне показалась трудной для перевода.
14. Как бы он ни старался убедить меня, что он не был виноват, я все равно этому не верю.
15. Его попытка помочь товарищу окончилась, к сожалению, неудачей.
16. К счастью, я успел войти в дом, когда начался сильный дождь.
17. «Садитесь, пожалуйста, за стол»,— пригласила женщина. И хотя мы не были голодны, нам пришлось есть все, чем нас угощали.
18. Если бы я не боялся разбудить сестру, я не ходил бы на цыпочках.

19. — Зачем он так рано пришел в институт? — Я не знаю, зачем он так рано пришел сюда.
20. Хотя его все презирали, многие делали вид, что он им нравится.
21. Врач сказал больному, чтобы он разделся и подошел к нему.
22. Я хотел, чтобы они прекратили этот разговор, так как он был абсолютно бесполезным.
23. Когда я вернусь домой, я зайду в вашу комнату и верну вам книгу, которую я взял у вас на прошлой неделе.
24. — Почему ты с ним не поздоровался? — Я с ним не поздоровался, потому что я с ним не знаком.
25. — Когда он назначил тебе свидание? — Я не помню, кажется, сегодня в семь часов вечера.

2. Con il vocabolario elencato nell'esercizio N 1 (parte lessicale) fate cinque frasi in modo che le subordinate siano introdotte dalle congiunzioni *affinché, benché, perché, chiunque, per quanto*.

3. Finite le frasi :

1. Se avesse firmato questo documento...
2. Avrebbe potuto giocare la stima dei suoi amici se...
3. Sarebbe pronto a giocare la testa che...
4. Se fosse uno dei redattori di quella rivista non...
5. Se fossi stato io a curare questo libro...
6. Se il loro giornale murale offriva i fatti in modo da interessare i lettori...
7. Avremmo potuto raggiungere un effetto tangibile se...
8. Se si trattasse solo di questo...
9. Se non incombessero tanti pericoli...
10. Avremmo potuto commettere tanti sbagli se...

TEMI ORALI E SCRITTI

1. In base ai testi :

1. Che contributo ha dato la stampa comunista alla formazione del Partito Comunista Italiano ?
2. La stampa comunista nei primi anni del fascismo.
3. La prima edizione dell' « Unità ».
4. La posizione dell' « Unità » sugli atti del fascismo e la partecipazione all'opera di formazione politica.
5. La soppressione dell' « Unità » significava la morte in Italia della libertà di stampa ; l' « Unità » clandestina.

II. Rispondete alle domande :

1. Quali sono i più importanti quotidiani che escono in Italia ?
2. Come è composta la redazione di un giornale ?
3. Quali sono i compiti di un giornale ?
4. Di che cosa si occupano il redattore capo, i redattori, l'impaginatore, i corrispondenti, gli inviati speciali e i collaboratori di un giornale ?
5. Qual'è la tiratura dell' « Unità » ?
6. Quali sono le rubriche dell' « Unità » ?

III. In base ai materiali supplementari :

1. I quotidiani d'Italia.
2. Le riviste progressiste italiane.
3. La periodica nell'URSS.
4. La stampa borghese in Italia.
5. Il lavoro di giornalista.
6. Raccontate il contenuto di un film, o di uno spettacolo dedicato alla stampa e ai giornalisti borghesi.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Traducete le domande e date delle brevi risposte in italiano :

Какие еженедельные журналы выходят в СССР? Какие ежемесячные журналы вы читаете? Кто главный редактор газеты «Правда»? Какую работу выполняют редакторы, корреспонденты, метранпаж, сотрудники? Вам приходилось редактировать статьи или переводы? Как должна газета подавать фактический материал? Каким образом газета может влиять на массы и руководить ими? Кто обычно редактирует книги?

2. Traducete e date delle brevi risposte in italiano :

Вы подписались на газету «Унита»? Как называется газета Итальянской Социалистической партии? Как распределяется материал в газете «Унита»? Какие там имеются разделы (рубрики)? Каков тираж газеты «Унита» в Италии? Когда начал выходить журнал «Ордине Нуово»? Когда было запрещено (закрыто) издание легальных коммунистических газет и журналов в Италии? Формирует ли печать политическое сознание масс? Вам нравится обложка журнала «Вие нуове»? Что, по вашему, определяет лицо журнала? На кого рассчитан журнал «Ринашита», на актив

или на широкие массы сочувствующих коммунистической партии?

3. a) Come si dice in italiano :

честное слово, это не я; я ничего не делал; я ничего об этом не знаю; я не имею к этому ни малейшего отношения; я не могу этого позволить; мы будем стоять до последнего; этого допустить невозможно; я не могу молчать; не мешайте ему; не трогайте его; не подходите близко; довольно!; с меня хватит; я запрещаю вам это; нет, ни в коем случае.

b) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

c) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rilevando il suo carattere di rassegnazione :

non c'è da fare ; non c'è altra via d'uscita ; pazienza ; che fare ? che volete che faccia ?; rassegnatevi ; l'uomo propone e la provvidenza dispone ; io non c'entro ; lo sapevo fin dall'inizio ; è il destino ; è inevitabile ; son cose che arrivano ; così è ; non è niente ; stia calmo ; me ne lavo le mani.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A. Не можете ли Вы сказать, кто финансирует такие газеты, как «Ла Национе» и «Иль Ресто дель Карлино»? Кстати, что означает «Иль Ресто дель Карлино»?
- B. « La Nazione », « Il Resto del Carlino » sono i gemelli prediletti del monopolio zuccheriero, l'Eridania. Il titolo del giornale « Il Resto del Carlino » proviene da una moneta di piccolo valore, il carlino.
- A. Что представляет собой газета «Темпо»? Чьи интересы она выражает?
- B. « Il Tempo » è il giornale clericо-liberale romano, esprime gli interessi della Confindustria.
- A. Насколько мне известно, хозяева заводов Фиат имеют свою газету?
- B. « La Stampa » di Torino è il giornale di proprietà del monopolio FIAT. « La Stampa » fu fascista durante il ventennio mussoliniano, come i grandi industriali che la finanziavano, e divenne poi governativa, ultra atlantica e anticomunista coi vari governi della D. C. e alleati.
- A. «Коррьере делла Сера», по-моему, одна из старейших газет в Италии. Что она представляет собой сейчас?

- B.** Il « Corriere della Sera » è l'organo dei grandi cotonieri lombardi e di tutta la consorteria industriale milanese (Falk, Pirelli, Faina, Marinotti), il « Corriere » fu via liberale, conservatore, fascista repubblicano, si diede una facciata antifascista dopo la liberazione, ma tornò rapidamente e sempre più intensamente agli antichi amori reazionari.
- A.** «Мессаджеро» как будто является рупором итальянского правительства, а также крупной буржуазии. Кому принадлежит эта газета? Что Вы можете сказать о ней?
- B.** «Il Messaggero» di Roma è un altro giornale padronale e governativo da decenni : comprato dai fratelli Perrone nel 1915, fu un cantore dell'intervento italiano in guerra e aiutò efficacemente i proprietari, padroni allora dell'Ansaldo, a fare quattrini a palate (centinaia di milioni di allora) alle forniture belliche.
- A.** Газета «Иль Маттино» выходит в Неаполе. Правда ли, что она выражает интересы финансовой буржуазии?
- B.** «Il Mattino» è di proprietà del Banco di Napoli che ha consegnato il giornale in mano alla Democrazia cristiana fin dal 1949. I democristiani affidarono allora la direzione a un giornalista tra i più compromessi col fascismo : quel Giovanni Ansaldo che diresse « Il Telegrafo » di Ciano e fu uno dei propagandisti di prima fila del regime mussoliniano e delle sue guerre.

(In base al servizio di l'« Unità »)

Compito

Riassumete il contenuto della conversazione : a) a nome dell'interlocutore russo ; b) a nome dell'interlocutore italiano ; c) a nome dell'interprete.

Lezione ottava

Carlo Levi

IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

Fine del viaggio

...Un giorno, verso l'una, vengono a prendermi all'albergo per accompagnarmi all'Università, dove mi hanno pregato di tenere un dibattito, due studenti : un giovane economista, biondo e vivace, e una ragazza lunga e sottile, dal piccolo viso altero. Per andare alla facoltà di filologia, nella Università vecchia, l'edificio neoclassico che vedo ogni giorno dai finestroni del ristorante del Moskvà, non abbiamo da attraversare che la piazza del Maneggio. Stjopa, che oramai a furia di viaggi e di traduzioni ha perso totalmente la voce e non può parlare, preferirebbe che, al solito, anche per quel minimo percorso, prendessimo la zis, ma io lo lascio, malcontento, nell'automobile, e coi due ragazzi che parlano un po' di italiano, attraversiamo, a piedi, la piazza. Se Stjopa è afono, non mancheranno tuttavia traduttori ; la professoressa Misiano che insegna all'Università, e due italiani che vivono qui. Gli studenti sono già riuniti, ma i miei accompagnatori mi fanno prima girare per i corridoi e le aule, vedere i loro giornali, entrare nelle sale di ginnastica piene dell'odore dei corpi giovanili, di ragazze che si esercitano agli attrezzi, con le gambe adolescenti grosse e bianche.

Nella sala mi aspettano un centinaio di studenti, dei corsi di letteratura, di lingue, di storia, di economia : facce diverse, ma tutte chiare di luce angelica, tutte piene di interna energia e di passione, giovani biondi o bruni, con gli occhi entusiasti, e bei volti di fanciulle accesi di candida vita. La riunione comincia, poiché me lo chiedono, con un mio discorso improvvisato sulla cultura italiana : ne dico, naturalmente, tutto il bene che merita : mi accorgo dai visi degli ascoltatori, dai loro sguardi lucenti e animati, che essi mi seguono, e che quello che dico delle comuni esperienze, del valore umano della Resistenza italiana e del movimento contadino che ne è la continuazione, e di come in questo va-

lore sia l'origine prima del rinnovamento della cultura e dell'arte italiana, li trova vicini e comprensivi, come se questi problemi fossero i loro problemi, e, in altre forme, per le loro diverse esperienze, se li fossero posti in modo simile. Come erano avidi di sentire raccontare le cose che fanno vivo e vero oggi il mio paese lontano ! E come piacevano ad essi le poesie contadine di Rocco Scotellaro, di cui mi avvenne di citare qualche verso, che non si stancavano di farmi rileggere, e tradurre e ritradurre !

Passammo infine all'argomento stabilito, la critica del mio libro¹, che essi in gran parte avevano letto. Molti erano venuti con appunti e note su questa o quella pagina, su questo o quel passo : la conversazione prese subito un carattere serio e approfondito, tutti volevano parlare, tutti esprimere un giudizio, sicché si continuò per molte ore, per tutto il pomeriggio, fino alla sera. Raccontare tutto quello che fu detto sarebbe impossibile : molte cose non le ricordo più, molte non avrebbero interesse altro che per me : molte non erano che effusioni di sentimenti : ma quello che mi colpì era il modo con cui questi giovani affrontavano il problema generale della critica e quello dei suoi limiti e del suo valore. Uno dei primi a parlare fu un giovane biondo, atletico, dai larghi zigomi, dai chiari e arguti occhi obliqui, dalla voce tonante, dal sorriso dolce, dalle maniere estremamente semplici e espressive : il tartaro Multasin. Questo tartaro fu il primo (molti lo seguirono) a usare come massimo elogio per un libro l'aggettivo « onesto », a prova della preferenza, insieme estetica e morale, per l'espressione diretta : onesto, per lui, era il senso della verità, quando, come egli diceva, « l'autore vede quello che scrive, scrive quello che vede ; e niente di estraneo si frappone fra la visione e la scrittura ». Ma il tartaro era un politico, un teorico della politica, e, dopo queste premesse, passò, coi modi gentili di chi chiede consiglio e si scusa delle sue incertezze, a una serrata analisi ideologica. Era in prima fila, a un passo da me, torreggiava bonario e gigantesco con un sorriso sempre più dolce e simpatico sul viso, e una voce sempre più alta e fragorosa. Era d'accordo, diceva, che senza rivoluzione contadina non può avvenire un vero cambiamento della società ; ma aveva tuttavia dei dubbi, e voleva sapere che cosa io proponessi, poiché certamente io non seguivo la « politica del nulla » di Giustino Fortunato. E qui il tartaro sviluppò sorridendo,

¹ Si tratta del libro « Criso si è fermato a Eboli ».

forse con maggior esattezza e precisione all'incirca le stesse critiche ideologiche che mi ero tante volte sentito fare da critici comunisti, in Italia ; che il concetto di autonomia contadina non è chiaro, che il contadino da solo non può vincere nè liberarsi, che deve scegliere le sue alleanze, che la sola alleanza rivoluzionaria è quella con gli operai, che da chi sceglie come alleato dipende la soluzione di tutto il problema ; che il latifondo è la causa principale dei problemi del Mezzogiorno, che il grande proprietario e non il piccolo è il vero nemico del contadino ; che (polemizzando qui con umorismo con un compagno che aveva parlato prima di lui, « Avedkin ha fatto una profonda analisi economica » : tutti ridono) non basta la formazione della piccola proprietà che è antieconomica, e così via. Erano, insomma, le stesse obiezioni avanzate, non con questa dolcezza ridente, ma con il tono severo dell'amicizia dal mio caro Moneta, e talvolta con l'aspetto di inquisitori di Spagna da altri del mio paese ; lo raccontai, divertito ; e rispondendo agli argomenti, ne presi occasione per dire del Congresso tenuto, su questi problemi, a Matera, dove si erano riuniti per la prima volta insieme intellettuali e contadini, a discutere di Rocco Scottellaro e della autonomia contadina, della poesia e dell'azione, e dei loro rapporti, e del senso reale della libertà.

Ma già dieci studenti si alzavano per chiedere di parlare, e tutti in modo diverso, per contraddire Multasin, il tartaro. Il primo fu uno studente di storia, Bociarov : — Non sono d'accordo con Multasin, non si può fare questo tipo di critica : un'opera d'arte deve essere esaminata come tale senza preoccuparci di ideologia o di sociologia. Abbiamo qui un modo di credenze tipiche singolari che diventano fantasia, fantasia contadina ; qui mi pare stia il problema : il rapporto espressivo che trasforma un mondo di costumi antichi cristallizzati in un mondo poetico. La mia famiglia è una famiglia contadina ; mio nonno era contadino, mio padre anche, e io sono nato contadino. Ho trovato qui molti dei motivi profondi della nostra storia familiare : per esempio, la ricerca del tesoro nascosto ; me ne parlava mio padre e la mia nonna : e così mi parlavano della notte, dei diavoli, degli spiriti, delle paure. Sono credenze comuni ai nostri popoli ; ma il problema è quello dell'arte ; di come queste credenze e superstizioni possano diventare parte di un mondo reale, personaggi vivi. Io poi, che mi occupo di storia, ho letto, naturalmente, questo libro anche come un documento, come potrebbe leggerlo un lettore semplice che voglia essere

informato ; ma se questo libro ci apre gli occhi sulla realtà ciò è dovuto, piú che ai fatti narrati, al sentimento di amore che passa, come un filo rosso ininterrotto, attraverso tutte le pagine del racconto. Come per le figure di Gorkij, ci si appassiona alle vicende dei personaggi, di tutti, per esempio, mi ha interessato particolarmente Giovannino, il ragazzo che ama l'arte. Io spero che sia diventato veramente un artista. Gli feci sapere, tra le esclamazioni generali, che Giovannino, ahimè, non era diventato pittore, ma carabinieri. Si levò qui il giovane studente di economia che mi era venuto a prendere all'albergo : — Questo libro mi pare voglia essere considerato per il suo mondo emozionale, non importa se io sia d'accordo o no con alcune delle tesi politiche o sociali dell'autore. Non sarebbe giusto chiedere che l'autore debba pensare come noi, non gli si può chiedere di essere un autore di analisi economiche se egli invece ha voluto scrivere un racconto, e parla bensì delle stesse cose su cui si esercitano gli ideologi e i sociologi, ma ne parla in modo indiretto, in quel modo indiretto che è proprio della poesia. Forse noi vediamo diversamente i problemi della direzione del movimento contadino, ma è naturale che ci siano dei diversi punti di vista su tutti i problemi. Quello che conta è che ogni opera che riflette poeticamente un profondo amore per il popolo e per l'uomo ha un valore positivo : non dobbiamo dunque indugiare su discussioni sociologiche, che sono completamente fuori posto e che non ci interessano : — . Qui molti alzano le mani per parlare. Una ragazza bionda, dalle lunghe trecce, la Kreslavskaja, dice anche lei che non crede si debba fare dei libri una critica ideologica ; secondo lei quello che importa è che si veda se l'autore sa amare e odiare, sa esprimere la passione e i sentimenti, partecipa della vita, ci mostra l'anima di un combattente... Un'altra ragazza, alta, bella, con occhi sfavillanti, dice : — Io sono una studentessa di storia : questo racconto mi ha aiutato, piú che ad aumentare la quantità delle mie nozioni, a rendere viva la mia conoscenza della storia italiana. Prima mi figuravo tutto teoricamente, ma ora ho sentito e capito e visto in che cosa consistono i problemi di quella storia. Avevo cifre, statistiche, fatti, dati, notizie sulla miseria, sul distacco del popolo dallo Stato, sul brigantaggio, sulla struttura centralizzata dello Stato e la lotta contro di essa, sul fascismo; sapevo tutto teoricamente, ma solo adesso ho visto tutto incarnato. Quelle che erano pure conoscenze teoriche sono diventate personaggi, persone vive : li vedo

davanti a me, li sento, eccoli i due dottori, don Luigino, tutti quei piccoli borghesi intellettuali, rotelle di un ingranaggio generale, ecco la lotta delle cricche, la retorica, la funzione parassitaria della piccola borghesia, e dall'altra parte i contadini. Tutto questo lo conoscevo con la sola mente e coi libri di storia, ma ora per me è diventato realtà, dato di vita. Il vero modo di scrivere la storia è quello che dà la possibilità di sentirne il polso, di sentire pulsare il sangue degli uomini nelle loro vicende.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo traducete in russo e imparate le seguenti parole e locuzioni :

venire a prendere qd. (alla stazione, all'albergo, a casa, ecc.)

tenere un dibattito

un edificio neoclassico

gli occhi entusiasti

un discorso improvvisato

il rinnovamento della cultura dell'arte.

una discussione seria e approfondita

affrontare il problema della critica

preferenza estetica, morale

una serrata analisi di qc.

il concetto di autonomia contadina

avanzare obiezioni per qc.

rispondere agli argomenti

discutere della poesia

costumi antichi

credenze e superstizioni comuni

essere fuori posto

rendere viva la conoscenza della storia

il distacco del popolo dallo Stato

incarnare qc.

rotelle di un ingranaggio generale

la funzione parassitaria della piccola borghesia

conoscere il paese coi libri

un dato di vita

le vicende degli uomini

avere predilezione per un libro

2. Rendete evidenti le diverse sfumature dei sinonimi : *dibattito*, *discussione*.

a) Traducete in russo :

la discussione politica

una discussione tempestosa

aprire la discussione

chiuder la discussione

un dibattito vivo

b) Traducete in italiano :

открыть прения
начать дискуссию
обсудить проблему
обсуждение доклада

3. Componete delle frasi in italiano con le locuzioni :

a forza di fare qc.
a forza di qc.
per forza
a furia di fare qc.
in fretta e furia
per via di qc.

4. Traducete in italiano, scegliendo una parola adatta fra le seguenti : *esperienza, esperimento, sperimentato, sperimentale*.

Это опытный человек.
Это опытный участок.
У него большой опыт.
Этот опыт ему не удался.

5. Fate delle frasi con le locuzioni :

rendere un libro
rendere un servizio
rendere buono qd.
rendersi conto di qc.
un'industria che rende molto

6. Mettete in un contesto le voci del verbo *figurarsi* :

Figuratevi !
Si figuri !
Figurati !

7. Traducete in italiano servendovi delle parole : *coincidere, coincidenza* :

1. Дорога в этот город трудная, нужно сделать две пересадки. — 2. Наши взгляды на этот вопрос совпадают. — 3. На этой узловой станции происходит встреча поездов.

8. a) Trovate dei sinonimi o parafrasate locuzioni con il verbo *venire* :

venir fuori (che)
venir meno (di una persona)
venir meno a qc.
venire a noia
venire al mondo (alla luce)

b) Traducete in russo :

1. Quando seppe della morte del padre venne meno e solo qualche minuto dopo si riebbe.— 2. Dalla conversazione venne fuori che la conferenza avrebbe avuto luogo in un'altra sede.— 3. Comportarsi in questo modo significa venir meno ai propri impegni. — 4. I nostri rapporti mi vennero a noia e decisi di abbandonarla.— 5. Il bimbo venne alla luce nel mese di giugno.

c) Traducete in italiano usando le locuzioni col verbo *venire* :

1. Мне все надоело, и я решил уехать. — 2. Услышав это известие, она лишилась чувств.— 3. Выяснилось, что мы напрасно спорим, так как мы оба ошибаемся. — 4. Ему надоели все эти разговоры, и он решил не обращать на них внимания.

9. a) Traducete in russo le frasi :

1. È una persona *riservata*. — 2. Il padre mi parlò *senza riserve*. — 3. Questi posti sono *riservati*. — 4. È una lettera *riservata*. — 5. Sul 1° punto del documento abbiamo delle *riserve*.

b) Traducete in italiano usando la parola *riserva* e i suoi derivati:

1. Мой муж сдержанный человек. — 2. Ему заняли место в зале. — 3. У него особое мнение. — 4. Мы поговорили без обиняков. — 5. У них есть некоторые оговорки по поводу этого решения.

10. Traducete in italiano le frasi scegliendo il verbo necessario *impedire, dare fastidio, disturbare* :

1. Он помешал мне встретить вас на вокзале. — 2. Не мешайте мне, отойдите. — 3. Вас беспокоит этот шум? — 4. Кто вам помешал обратиться к директору? — 5. Как мне мешает этот шум. — 6. Простите, я вам не помешал? — 7. Простите за беспокойство.

11. Traducete in italiano :

В один прекрасный день, около часу, за мной зашли в гостиницу два студента: юный экономист, живой, светловолосый и высокая тоненькая девушка с маленьким личиком и гордой осанкой. Они пришли, чтобы проводить меня в университет.

Студенты уже собрались, но мои сопровождающие хотят сначала показать мне университет, они ведут меня по его коридорам и залам.

Невозможно передать все то, что было сказано во время этой встречи; многого я не помню, многое представляет интерес только для меня.

Первым взял слово светловолосый, атлетического сложения юноша, с широкими скулами, светлыми, острыми, чуть раскосыми глазами, мягкой улыбкой, с чрезвычайно простыми манерами.

Выступила девушка с длинными белокурыми косами. Она сказала, что, по ее мнению, самое важное, чтобы из книги видно было, умеет ли автор любить и ненавидеть, активно относиться к жизни.

Дискуссия длилась несколько часов, и были затронуты самые разные проблемы.

12. Come si dice in italiano :

здание в неоклассическом стиле; обновление искусства; обсуждение произведения; произведение искусства; отрыв искусства от жизни; обсуждать проблему; отвечать на критику; воплощать свою мечту; выдвигать возражения; выступать против; знать жизнь по книгам; отдавать предпочтение; оказывать услугу; отдавать себе отчет в правильности критики; открыть прения; сделать работу второпях; быть опытным человеком; сдержанный человек; бронировать (занять) место; встретить гостей на вокзале; принять гостей.

13. Traducete in italiano :

Вчера мы были в Третьяковской галерее. Это замечательный музей, где собраны произведения русских мастеров с XI до XX века.

В просторных залах размещен отдел древнерусского искусства. Здесь экспонируются произведения русской живописи XI—XVII вв., иконы московской, новгородской, псковской и др. школ живописи. Наиболее ранние портретные произведения размещены в зале № 1.

В зале № 2 экспонируются картины художников — первых профессоров и воспитанников русской Академии художеств. Затем, в других залах экспонируются картины художников второй половины XVIII века, а также портретные бюсты замечательного русского скульптора Шубина.

Здесь экспонированы произведения А. Г. Венецианова, который первым обратился к изображению крестьян в русской живописи, представлены произведения русского исторического живописца В. И. Сурикова, картины крупнейшего русского художника реалиста И. Е. Репина.

14. Traducete in russo :

impressionisti, espressionisti, cubisti, astrattisti, surrealisti, primitivisti, generisti, manieristi.

15. Descrivete alcuni quadri esposti alla pinacoteca Tretiakow.

16. Traducete in russo :

GUTTUSO A MILANO

Girando per le sale della Galleria del Milione, dove Guttuso ha inaugurato la sua « personale » con trenta opere, mi sono ricordato di un'altra sua memorabile mostra milanese : quella tenuta da Barbaroux nel 1942. Allora le sue immagini; le sue donne siciliane, le sue nature morte avevano aperto una direzione nuova alle nostre arti figurative : un discorso violento, acceso, dirompente. Guttuso era apparso come un artista non solo ricco di natura, ma anche di ragioni urgenti e brucianti, certo l'artista piú rappresentativo della generazione di Corrente e, in generale di tutte le tendenze che lottavano in quegli anni per lacerare il pesante sipario del conformismo ufficiale.

Che ne è, dunque, di quel Guttuso ardente e aggressivo ? Ecco : io l'ho ritrovato qui, proprio ieri nelle sale del Milione. Sono passati parecchi anni, a volte di esperienze difficili, di ricerche, di battaglie artistiche e ideali, di lavoro duro e non sempre consolante, ma Guttuso è ancora qui, con la sua energia, con la sua passione, con il vigore del suo talento.

M. De Micheli

17. Riassumete in italiano :

ХУДОЖНИК — БОЕЦ

Выставка произведений итальянского художника Ренато Гуттузо — значительное событие в культурной жизни нашей столицы. Эта выставка — знак уважения к одному из создателей реалистического искусства современной Италии, нашему товарищу Ренато Гуттузо, чьи произведения

насыщены духом жизнеутверждающего гуманизма, любовью к простому труженику, создающему материальные блага общества и борющемся за свое будущее.

Ренато Гуттузо утверждает в своих работах жизненную правду и вводит зрителя в широкий мир современных тем и образов. Его творчество — это не только протест, но и стремление найти позитивные стороны действительности, создать образ современного героя. Одна из его известных работ так и называется — «Герой нашего времени». Это портрет горняка, благородный образ итальянского рабочего. Тема труда придает оптимистическое звучание всему творчеству Гуттузо. Ему глубоко чужд пессимизм, столь свойственный многим художникам Запада.

Ренато Гуттузо — убежденнейший и активный сторонник реалистической картины, почти совсем исчезнувшей в искусстве сегодняшнего буржуазного Запада. Об этом говорят такие его полотна, как «Захват пустующих земель Сицилии» или «Битва на мосту Адмирала», о которых дают представление экспонированные на выставке этюды к этим картинам.

Борясь за искусство реалистическое, решительно выступая против формализма и абстракционизма, Гуттузо утверждает своими работами боевую современность. Его творчество дает красноречивый ответ на вопрос, какими средствами изобразительного языка могут быть выражены в искусстве современные передовые идеи, и язык Гуттузо представляется нам убедительным, ярким, волнующим.

В заключение хочется привести слова самого Гуттузо, прекрасно характеризующие его как гражданина нашего времени, искренне преданного своему искусству: «Если бы я имел возможность выбрать себе эпоху и призвание, я выбрал бы наши дни и призвание художника».

С. Герасимов,
Народный художник СССР

18. Come si traduce in russo?

girare un film, proiettare un film
cinema di prima visione
cinema di seconda visione
portare sugli schermi un film
copione (*m*), camera
dialogo circoorama, cinemascope

19. Fate un dialogo :

- a) su un nuovo film
- b) su un nuovo spettacolo.
- c) su una visita al museo d'arte.

20. Come si dice in italiano?

премьера; музей изобразительных искусств; посетить музей; любоваться произведениями искусства; хорошая труппа; блестящий спектакль; выйти на сцену, играть роль главного героя; на экраны выпущен новый фильм; хороший сценарий; прекрасная съемка.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Spiegate l'uso dei modi e dei tempi nelle seguenti frasi del testo e traducetele in russo :

1. Stjopa, che ormai a furia di viaggi e di traduzioni ha perso totalmente la voce e non poteva più parlare, preferirebbe che, al solito, anche per quel minimo percorso, prendessimo la zis, ma io lo lascio, malcontento, nell'automobile, e coi due ragazzi che parlano un po' di italiano, attraversiamo, a piedi, la piazza.
2. Passammo infine all'argomento stabilito, la critica del mio libro, che essi in gran parte avevano letto.
3. Ma già dieci studenti si alzavano per chiedere di parlare, e tutti in modo diverso, per contraddire Multasin.
4. Dopo qualche ora di discussione, ci trovammo naturalmente a parlare di cento altri argomenti. Mi interpellavano a voce, mi spedivano biglietti con le domande varie, erano felici che i miei giudizi e le mie predilezioni sui classici russi coincidessero essenzialmente coi loro.

2. a) Spiegate l'uso dell'articolo indeterminativo nel primo capoverso del testo N 1.

b) Spiegate l'omissione dell'articolo nel secondo capoverso del testo N 1.

c) Fate delle frasi con i nessi di parole seguenti a cui premetterete in un caso l'articolo indeterminativo e nell'altro l'articolo determinativo. Il contesto deve giustificarne l'uso :

dibattito vivace ; edificio neoclassico ; giovane biondo ;
viso altero ; ragazza dalle trecce , discorso improvvisato ;
movimento operaio ; arte italiana ; carattere serio e approfondito ;
giudizio severo ; grande (piccolo) proprietario ;
studente di storia ; costume antico ; profondo amore ; ana-

lisi economica ; personaggio vivo ; libro di storia ; realtà sovietica.

d) Traducete in italiano le frasi badando all'uso dell'articolo :

1. Я увидел светловолосую девушку, с которой меня познакомили вчера вечером.
2. Я увидел светловолосую девушку и высокого парня.
3. Вокруг книги завязалась оживленная дискуссия.
4. Я принял участие в оживленной дискуссии, развернувшейся вокруг книги.
5. На собрании присутствовали студенты разных факультетов, в том числе студент-историк.
6. Студент-историк, выступивший на собрании, говорил лучше всех.

3. Traducete in italiano le frasi servendovi di una delle seguenti locuzioni :

in base a ; nei riguardi di, in seguito a, in confronto a, riguardo a, in rapporto a ; eccetto qc., a parte qc., nei confronti di qd.

1. Я внес это предложение на основе глубокого анализа материала.
2. В результате нашей беседы была выяснена точка зрения каждого.
3. У меня нет определенного мнения в отношении этого писателя.
4. Что касается этой передачи, могу сказать, что ее авторы плохо знают запросы телезрителей.
5. На собрании присутствовали все, за исключением режиссера.
6. Вы должны были придти гораздо раньше, не говоря уже о том, что доклад вы обязаны были представить еще вчера.
7. В этом музее было гораздо больше экспонатов, по сравнению с тем, что я видел здесь в прошлом году.
8. Что Вы можете сказать об (в отношении) этом человеке? Я ничего не могу сказать о нем, я его не знаю.
9. Я ничего не читал, кроме этой книги.
10. На основе вышеизложенного можно сделать некоторые выводы.
11. Это не было сделано в отношении вас.

4. Traducete in italiano facendo attenzione all'uso delle preposizioni :

1. По лицам слушателей, по их блестящим глазам я видел, что они меня внимательно слушали.

2. Во время дискуссии выступил студент с ясными веселыми глазами, широкими скулами, звучным голосом.
3. Девушка с горящими от волнения глазами говорила о новом романе, который вызвал много споров.

5. Traducete in italiano :

1. Вчера у нас состоялось обсуждение новой книги. Почти все присутствовавшие выступили. Книга им понравилась, но они серьезно критиковали автора за некоторые ошибки. Автор согласился с большинством замечаний и горячо благодарил читателей.
2. В прошлое воскресенье мы были в Эрмитаже, в основном мы смотрели живопись, картины французских, голландских и итальянских мастеров. Правда, мы не разбираемся в живописи, но наш экскурсовод очень интересно рассказывал нам о достоинствах картин, об игре красок, о мастерстве художников. Экскурсия нам очень понравилась.
3. На днях я смотрел новый спектакль в театре драмы и комедии. Мне очень нравится этот театр: там прекрасные актеры и хороший репертуар. Кроме того, постановки всегда отличаются новизной, они очень современны. Главный режиссер этого театра человек талантливый, с большим опытом и вкусом. В постановке, которую я смотрел, были заняты ведущие актеры. Спектакль прошел с большим успехом, и после окончания его зрители долго аплодировали; занавес поднимался семь раз.
4. Скоро на экраны столицы выйдет новый кинофильм. Его появление ждут уже давно. Фильм снимал знаменитый режиссер по сценарию известного писателя. В фильме заняты лучшие актеры. Фильм посвящен важным проблемам современности.

TEMERALI E SCRITTI

1. In base al testo :

1. Perché C. Levi venne all'Università di Mosca ?
2. Che idee espresse sulla cultura e sulla letteratura italiana ?
3. Come i giovani sovietici affrontarono a quell'incontro il problema della critica letteraria ?
4. Qual'era il senso della discussione intorno al libro di C. Levi « Cristo si è fermato a Eboli » ?
5. Quali critiche ideologiche furono mosse a C. Levi da parte degli studenti ?

6. Che cosa disse Levi del Congresso di Matera ?
 7. Quali furono le obiezioni dello studente di storia, alla tesi di un altro studente sull'atteggiamento verso una opera d'arte ?
 8. Il giudizio della studentessa di storia.
11. Leggete la terza pagina di un numero de l'« Unità », fate dei rapporti sui temi seguenti :
1. Novità nel mondo della cultura italiana.
 2. Nuove prime nei teatri d'Italia.
 3. Dibattiti sui film moderni.
 4. Mostre d'arte in Italia.
 5. Avvenimenti culturali nell'Unione Sovietica.
 6. Si discute di un libro (a scelta dell'insegnante).

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. a) Fate delle domande o delle frasi servendovi del vocabolario del testo ; rispondete alle domande con le seguenti battute :

bene ; non c'è male ; non c'è che dire ; e allora ? ; è magnifico (è meraviglioso) ; è già qualche cosa ; sono cose che succedono, è incredibile ; qua nessun è fesso ; sono piccolezze ; così va bene ; questo non può andare (non va) ; hai fatto bene ; hai fatto male ; tutto passerà ; che tipo ! ; che donna (femmina) ! ; che uomo ! ; è un buon affare ; che fortuna ; non perdere l'occasione ; è un'altra cosa ; è tutt'altro ; è il colmo (ma questo è il colmo) ; se fosse possibile ; si capisce ; è naturale ; questo cambia tutto (non cambia niente) ; pazienza (bisogna aver pazienza) ; abbiate coraggio ; questo riguarda voi ; ecco quello che ci vuole ; te la sei cavata bene ; l'hai passata liscia.

- b) Traducete in italiano adoperando le battute dell'esercizio « a » :

- Вчера, наконец, мы встретились с этим ужасным человеком.
- Ну и что же?
- Я сказал ему все, что я о нем думаю.
- Вы очень хорошо сделали.
- Он еще пытался оправдываться и говорил, что его не понимают.
- Ну и тип!
- В общем я ему сказал, что после всего, вряд ли кто-нибудь будет с ним здороваться.
- Вот и правильно.

- Словом, все это пренеприятная история.
- Ну да ведь ничего не поделаешь!

c) *Idem all'esercizio « b » :*

- Что Вы думаете об этом фильме?
- В общем, это неплохо.
- Особенно хороша эта молодая актриса.
- Да, ничего не скажешь.
- Между прочим, она чуть не погибла во время съемок.
- Да что Вы, не может быть!
- Уверяю Вас, это было очень серьезно. Во всяком случае, она легко отделалась, если все же продолжает сниматься.
- Да, к счастью.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A.** Что вы можете сказать о репертуаре большого театра во время его гастролей в Миланском театре «Ла Скала».
- B.** *Nell'arco delle cinque opere liriche che il teatro moscovita ha portato in Italia a testimonianza della sua preparazione e dell'ampiezza del suo repertorio, figura dunque anche un'opera di S. Prokofiev, grande maestro del nostro secolo, un'opera per di piú appartenente all'ultimo suo periodo creativo. In questo, dobbiamo dirlo, il Bolscioi si è dimostrato piú avanzato e aperto alla musica del nostro tempo che non la Scala con la sua tournée in URSS : poiché il teatro milanese si è attenuto strettamente al repertorio piú tradizionale, pensando bene di non impegnarsi su nessun nome d'oggi, e dunque dando al pubblico sovietico la sensazione di essere un organismo sostanzialmente rivolto al passato.*
- A.** Мысль написать оперу «Война и мир» появилась у С. Прокофьева еще накануне второй мировой войны. Нападение нацистов на Советский Союз, героический отпор советского народа заставили композитора осуществить свой замысел довольно быстро. В 1943 году, в апреле, опера была уже полностью закончена. Вы слышали оперу, понравилась ли Вам музыка?
- B.** Non è facile dare un'idea della musica di un'opera così complessa, ricca di episodi, di spunti, di caratteri. Direi innanzi tutto che Prokofiev ha colto pienamente lo spirito delle pagine tolstoiane ; quanto la prima parte, dedicata alla pace, è raffinata, lieve, sottile, venata di gar-

bate reminiscenze occidentali (ed è il clima della nobiltà russa di quel tempo), tanto la seconda si fa aspra, densa, drammatica, travolgente nelle grandiose scene di battaglia e d'incendio, trionfale in quelle che sanciscono la vittoria russa sull'invasore. Le danze compassate, le schermaglie amorose, i frizzi mondani, l'ironia spesso amara che animano il primo e parte del secondo atto, precipitano di colpo, e con ineguagliabile effetto drammatico, nella catastrofe della guerra, dove ognuno ritrova la ragione della propria esistenza nella lotta per la salvezza del paese.

A. Какие сцены Вам особенно понравились?

B. Il rapporto di Natascia e Andrei trova nel momento culminante della tragedia bellica il più alto culmine espressivo: la scena dell'isba di Mitisci è qualcosa di agghiacciante e toccante insieme, col delirio di Andrei scandito da un invisibile coro e con l'ultimo duetto d'amore tra il morente e la giovane, un duetto rotto, angosciato, turbato dalle ombre oscure dell'incubo. Solo in alcune pagine del *Wozzeck* di Berg la musica ha saputo essere altrettanto aderente a una situazione di così acuta disperazione. Il che non significa certo che Prokofiev abbia avuto davanti agli occhi dei modelli, poiché egli qui come sempre rimane sé stesso in ogni pagina, nei momenti lieti come in quelli tristi, in quelli ironici come in quelli di esultanza.

(In base all'articolo
di G. Manzoni su l'«Unità»)

Compiti

1. Riassumete il contenuto della conversazione a nome dell'interlocutore russo.
2. Quali sono i pregi dell'opera di S. Prokofiev secondo il giudizio del critico italiano?
3. Riferite in russo il contenuto della conversazione.

Lezione nona

Luigi Pirandello

PENSACI, GIACOMINO !

La scuola sta per finire. Al levarsi della tela, Cinquemani, vecchio bidello, passeggia per il corridoio, col berretto galonato e uno scialle grigio peloso sulle spalle. Ogni tanto si ferma, alza le mani coi mezzi guanti di lana e le scuote in aria, come per dire ; « Dio che baccano ! » Difatti, attraverso l'uscio del Gabinetto di Storia Naturale si sente un grande schiamazzo di alunni. All'improvviso si spalanca l'uscio a destra e il Direttore Diana irrompe sulle furie, gridando :

Direttore Ah lo farò finire io questo scandalo !

(Corre ad aprire l'uscio dirimpetto e subito ogni rumore cessa.)

Direttore *(gridando dalla soglia)*. Professor Toti, le par questo il modo di tenere la disciplina ?

(Poi, fingendo di rivolgersi a un alunno e quindi a un altro.)

Che fa lei vicino alla finestra — E lei, costà fuori del banco ? — Dico a voi ! Dico a voi ! — Via tutt'e due ! Raccogliete i vostri libri, e via ! — Professor Toti, prenda i nomi di codesti due alunni !

I due alunni, rossi, mortificati, coi libri sotto il braccio, vengono fuori dall'uscio)

V'insegnerò io a stare in classe ! Intanto, esclusi per tre giorni ! E ne avvertirò a casa i vostri genitori ! Via ! *I due alunni, col mento sul petto, se ne vanno per il corridoio, svoltando a destra.)*

Professore, la prego, venga fuori un momento ! — Come ? Che cos'è ?

(Con uno scatto di meraviglia e d'ira insieme.)

Uh ! Lo tenga, lo tenga, perdio ! Se lo fa scappare dalla finestra ?

(Voltandosi verso il bidello.)

Cinquemani, correte alla palestra ginnastica : è scappato un alunno !

(*Cinquemani, via.*)

Toti (*venendo fuori dal Gabinetto. E un vecchietto di settant'anni, che si regge a stento sulle gambe. Porta ai piedi un paio di scarpe di panno ; in capo una papalina di velluto nero, e rigirata attorno al collo una lunga sciarpa verde che gli pende coi pèneri davanti e dietro*). Posso assicurarla, signor direttore, che quel giovane non era della classe.

Direttore E chi era allora ? Come si trovava alla sua lezione ? (*Dalla soglia, agli alunni che tornano a schiamazzare :*)

Silenzio ! Nessuno s'attenti a fiatare !

(*Fremendo, al professor Toti.*)

Si spieghi ! Risponda !

Toti (*placido e sorridente*). E che vuole che le risponda, signor Direttore ? Non saprei. Con la faccia al muro — cioè, alla lavagna, propriamente — ecco, lei può vederlo di qua : scrivevo famiglie, specie e sottospecie di scimmie.

(*Gli alunni, dall'interno, scoppiano a ridere ; e allora lui, in un comico scatto di furore, dalla soglia :*)

E fate silenzio, maleducati, almeno mentre parlo col signor Direttore !

Direttore (*con un gesto di disperazione*). Ma mi faccia il piacere !

(*Poi con altro tono.*)

Mi dica come, donde era entrato nella sua classe quel giovine ?

Toti Ma forse dalla finestra, signor Direttore. Entrato e uscito.

Direttore (*a un nuovo scoppio di risa degli alunni*). Silenzio, o vi caccio via tutti quanti per quindici giorni !

(*Al professor Toti.*)

Ah, lei, dunque, lascia entrare chi vuole dalla finestra, mentre fa lezione ?

Toti No, ecco : mettiamo le cose a posto, signor Direttore : è anche colpa del portinaio che dorme davanti al portone della scuola, senza badare a chi s'introduce nella palestra ginnastica. C'è — lei la vede — (*indica nell'interno della classe*) quella finestra lí : si scala con nulla : basta alzare un piede e si è in classe.

Direttore E lei ? Che ci sta a far lei sulla cattedra ?

Toti Santa pazienza ! Con la faccia al muro... cioè, alla lavagna... Non badi, signor Direttore : quel giovinotto,

forse perché amante degli animali (e aggiunge piano, con bonomia e quasi tra parentesi, come per far vedere che una tale sciocchezza sa dirla anche in greco:)

— zoofilo, zoofilo — stava attentissimo. Tanto che neppure ne m'ero accorto.

Direttore Ho capito, ho capito. E ne riparleremo più tardi, professore. Intanto...

Cinquemani (*sopravvedendo, sbuffante*). Niente ! Come il vento ! Non s'è visto di dove è partito !

Direttore Sonate, sonate la campana, Cinquemani !

Toti Parola d'onore, signor Direttore...

Direttore Le dico che adesso ne riparleremo, professore. Lasci prima andar via gli alunni.

(Cinquemani s'appende alla campana della scuola e la suona a lungo, come solito ogni giorno. S'aprono gli usci delle classi e ne escono rumorosamente gli scolari. Alcuni, vedendo il Direttore, subito fan silenzio e si levano il cappello. Anche dal Gabinetto di Storia Naturale escono gli alunni, ma zitti e composti. Il professor Toti non può tenersi di salutarne qualcuno con la mano o di fare un cenno a qualche altro, subito represso da uno sguardo severo del Direttore. In breve il corridoio è sgombro. Cinquemani, durante la scena seguente, si leverà il berretto e si legherà attorno alla fronte un gran fazzoletto rosso, di cotone, a fiorami : si leverà i mezzi guanti e lo scialle e indosserà un lungo camice turchino tratto, dal cassetto del tavolino. Intanto sopravverranno la moglie Marianna e la figlia Liliana con le scope e altri attrezzi per far la pulizia delle classi.)

Direttore Oh dunque. Le pare, professore, che si possa seguire così ? Che io debba sacrificarmi, con tutto il da fare che ho, ad assistere ogni volta alle sue lezioni ?

Toti Veramente, ecco.

Direttore Mi lasci dire. Per una volta che non posso, ecco che lei per poco non mi butta all'aria il ginnasio col baccano della sua classe.

Toti Ma sarà forse per la vivacità, che vuole che le dica, con cui faccio lezione. Parlando delle scimmie...

Cinquemani (*sfilandosi i mezzi guanti e tentennando il capo, sospira lamentoso*). Che scimmie e scimmie !

Toti Voi, caro Cinquemani, silenzio, prego ! Do spiegazioni al Direttore in questo momento. I fanciulli, signor Direttore ! Sentono parlare della coda prensile ; sentono dire che hanno quattro mani ; pensano che giusto abbiamo

qua un bidello che ne ha cinque e i fanciulli — si mettono a ridere.

Direttore Ma non dica così, professore! Lei indispone!

Cinquemani Ecco! Benissimo! In-dis-pone!

Direttore Non v'immischiate voi, Cinquemani!

Cinquemani Mi scusi, signor Direttore; ma creda che tutto questo baccano fa il capo anche a me come un cestone; e poi...

Direttore Basta, v'ho detto! State al vostro posto!

Toti Ma sí, ma basta, che diavolo! Per due ragazzi! Non mette proprio conto...

Direttore Ah questo no! Come non mette conto? La disciplina! La dignità della scuola!

Toti (*con risoluzione*). Signor Direttore, vogliamo parlare sul serio?

Direttore Come, sul serio? Ah le pare ch'io le stia parlando per ischerzo?

Toti No, dico, sul serio, se vogliamo venire al vero punto della questione, ecco. L'orario, signor Direttore! Mi arrivano stanchi, questi ragazzi all'ultima ora. Dalle otto e mezzo seduti — braccia conserte — all'ultima ora, posso pretendere che stiano fermi placidi là, come vuol lei?

(*Di scatto.*)

Ha un temperino, scusi?

Direttore (*stordito*). Che cosa le salta di venirmi a domandare un temperino, adesso?

Toti Se vuol farsi un taglietto a un dito, piccolo piccolo; o lo vuol fare a me? Per farle vedere che alla nostra età, cavaliere, il sangue è acqua; acqua di malva. Consideriamo, santo Dio, questi ragazzini che hanno fuoco invece nelle vene, e friggono! Io li guardo serio, non creda:

(*con atteggiamento napoleonico*)

— così! — Ma le giuro che quando me li vedo davanti con certe facce da santi anacoreti, mentre son sicuro che sotto sotto me ne stanno combinando qualcuna...

(*Ride*).

Direttore Eh sfido, se lei ci sciala così!

Toti (*subito*). No no, li guardo serio!

(*Rifà il gesto di prima.*)

Direttore Io non so! Come se non mancassero di rispetto a lei!

Toti A me? No. Mancano di rispetto al professore!

Direttore (*per troncare, severo*). Scusi, da quanti anni insegna lei ?

Toti Perché ?

Direttore Mi risponda, la prego.

Toti Da trentaquattro.

Direttore E non ha famiglia, è vero ?

Toti Solo. Che famiglia ! Io e mia moglie, quando c'è il sole.

Direttore Sua moglie ? Come sarebbe ?

Toti La mia ombra, signor Direttore ; a spasso, per via. A casa, il sole non c'è, e non ho più con me neanche la mia ombra.

Direttore E quanti anni, scusi ?

Toti Trentaquattro.

Direttore No, dico d'età ; sessantacinque, sessantasette ?

Toti Faccia lei.

Direttore Facciamo settanta ? Bene. Senza famiglia. Trenta quattro d'insegnamento. Non credo che possa provar gusto a insegnare ancora ?

Toti Gusto ? Me li sento pesare sul petto come trentaquattro montagne !

Direttore E allora perché non si ritira ? Ha quasi il massimo della pensione.

Toti Ritirarmi ? Lei scherza ! Ah, dopo più d'un terzo di secolo che porto la croce ; il Governo mi paga per altri cinque o sei anni — e voglio mettere sette, e voglio mettere otto — quattro soldi di pensione e poi basta ?

Direttore O che vorrebbe di più ? Ritirato, a riposo...

Toti Già ! A sbattermi la testa al muro ; vecchio e solo.

Direttore E che colpa ha il Governo, se lei non pensò a metter famiglia a tempo ?

Toti Ah, dovevo metter famiglia a tempo, con lo stipendio che m'ha dato, per morire di fame io, mia moglie e cinque, sei, otto, dieci figliuoli — (eh, capirà, quando uno ci si mettel) — Pazzie, cavaliere mio ! E ringrazio Dio che volle guardarmi sempre dal farlo. — Ma ora, sa ? ora la piglio.

Direttore Che ? Ora ? Prende moglie ?

Toti Sissignore. Ora sí. Il Governo con me non se la passa liscia ! Calcolo quando pare a me che mi debbano restare altri cinque o sei anni di vita, e prendo moglie, sissignore ! per obbligarlo a pagar la pensione, non a me soltanto, ma anche a lei dopo la mia morte.

Direttore Oh quest'è bella ! E vuol prender moglie per ciò, alla sua età ?

Toti L'età... Che c'entra l'età ! Mi accorgo che lei è come tutti gli altri, allora ; vede la professione e non vede l'uomo ; sente dire che voglio prender moglie — s'immagina una moglie — e me marito — e si mette a ridere ; o s'inquieta come poco fa, credendo che i ragazzi diano la baja a me mentre la danno al professore. Altro è la professione, altro è l'uomo. Fuori, i ragazzi mi rispettano, mi baciano la mano. Qua fanno anch'essi la professione loro, di scolari, e per forza debbono dar la baja a chi fa quella di maestro e la fa come me, da povero vecchio stanco e seccato.— Io mi prendo una giovine — povera, timorata, di buona famiglia — la quale, sí, dovrà pur figurare da moglie davanti allo stato civile, altrimenti il Governo non le pagherebbe la pensione. Ma che moglie poi ! che marito ! Roba da ridere all'età mia ! Sono e resterò un povero vecchio che avrà ancora per cinque o sei anni il conforto d'un po' di gratitudine per un bene che avrò fatto alle spalle del Governo, e amen.

Direttore Ma sa che lei è un bel tomo, professore ? Mi congratulo ! Uomo di spirito !

Toti Già, perché lei adesso si sta figurando di vedermi...
(Fa con le mani un gesto ampio di corna sulla testa.)

Direttore No, che ! Dio me ne guardi !

Toti Sono nel conto, sa ! Segnato al passivo in precedenza ! Ma non per me : se n'andranno in testa alla mia professione di marito, che non mi riguarda se non per l'apparenza. Io anzi vedrò di far tanto che il marito — come marito — lo abbia.

Direttore Oh questa è piú bella della prima !

Toti Eh sí ! Altrimenti, povero vecchio, come potrei aver bene ? Corna, a ogni modo, senza radici, se marito non sono, non voglio né posso essere. Pura e semplice opera di carità. E se poi tutti gli imbecili del paese ne vorranno ridere, e ne ridano pure : non me n'importerà proprio niente !

Direttore Giustissimo ! Dato il principio... E li mangeremo presto codesti confetti ?¹

Toti Non manca per me. Cerco. Appena trovo... Ma l'ho già sott'occhio.

¹ Mangiare i confetti — alle nozze i giovani sposi offrono i confetti nuziali agli invitati.

Direttore Le faccio fin d'adesso le mie congratulazioni. Spero che m'inviterà alle nozze ?

Toti Come no ? Il primo, si figuri !

Direttore Grazie, e si stia bene, professore.

(Rivolgendosi a Cinquemani.)

Cinquemani, il cappello e il bastone, *(Cinquemani entra nella Direzione e ritorna poco dopo in scena col cappello e il bastone del Direttore in una mano e nell'altra una spazzola).*

Toti Non è piú in collera con me, signor Direttore ?

Direttore Eh, guardi : come uomo, no ; ma se devo fare, come lei dice, la professione del Direttore...

Toti Ah, è giusto, mi rimproveri come Direttore ! Purché poi, come uomo, mi stringa la mano !

Direttore Eccola qua !

Toti Dato il principio...

(S'avvia per rientrare nel Gabinetto di Storia Naturale ; ma scorge presso l'uscio Liliana e ritorna pian piano verso il Direttore ;)

E sa ? Ragazzina la piglio — di sedici anni — per obbligare il Governo a pagarle la pensione per almeno altri cinquant'anni dopo la mia morte. Non se la passa liscia con me, il Governo, glielo giuro !

(Rientra nel Gabinetto di Storia Naturale.)

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario traducete in russo i seguenti nessi di parole e imparateli :

fare baccano (fare schiamazzo)

prendere i nomi di qd.

uno scatto di meraviglia (di furore, d'ira)

il da fare

buttare all'aria qc.

fare il capo come un cestone (si dice del rumore)

non metter conto — non aver importanza

parlare sul serio, per scherzo

combinar qc. sotto sotto

mancare di rispetto a qd. faccia lei !

quattro soldi di pensione

sbattersi la testa al muro metter famiglia — metter

su famiglia

passarsela liscia

quest'è bella !

dare la baia a qd.

roba da ridere

fare qc. alle spalle di qd.

un uomo di spirito

un'opera di carità

non importarne niente a qd.
aver sott'occhio qd.

fare le congratulazioni a qd.
essere in collera con qd.

2. a) Trovate nel testo i sinonimi della parola *rumore*.

b) Traducete in italiano :

1. Я услышал шум проходящей машины. — 2. Дети страшно галдели; за шумом голосов ничего не было слышно. — 3. «Прекратите шум», — сказал учитель школьникам.

3. a) Trovate i vari significati del verbo *ritirare (ritirarsi)*.

b) Traducete in italiano servendovi del verbo *ritirare (ritirarsi)*

1. Утюг был горячий, и она отдернула руку.—2. Он взял обратно свое обещание.—3. Этот кандидат в депутаты итальянского парламента решил снять свою кандидатуру.—4. Министерство иностранных дел решило отозвать посла и порвать дипломатические отношения с этой страной.—5. Агрессор должен отвести свои войска с захваченных территорий.—6. Старые деньги должны быть изъяты из обращения.—7. Ты должен получить это письмо на почте.—8. Пора уходить (ретироваться).—9. Мы решили отказаться от участия в конкурсе.—10. Он ушел на пенсию.

c) Fate cinque frasi col verbo *ritirarsi* nei suoi vari significati

4. a) Fate vedere nelle vostre frasi l'uso dei sinonimi del verbo *immischiarsi*.

b) Traducete in italiano cercando di usare i sinonimi del verbo *immischiarsi* :

вмешиваться в дела других государств, вмешаться в разговор, вмешиваться в чужие дела, лезть не в свое дело.

c) Da quali verbi derivano i nomi seguenti :

ingerenza ; inframmettenza ; intromissione, partecipazione
(a un affare, a una faccenda).

5. a) Quali significati può avere la parola *roba* (fate degli esempi).

b) Traducete in italiano adoperando la parola *roba* :

ценные вещи; шелковая материя; летняя одежда; старье; легкая пища; хорошо приготовленное блюдо; ценное имущество.

c) Fate delle frasi con le seguenti locuzioni :

roba da matti ; roba da ridere ; che roba ! roba da poco ;
bella roba ! dire roba da chiodi ; inventar di questa roba !

6. a) Come può essere tradotto in russo l'aggettivo *lungo* unito a un sostantivo. Fate degli esempi.

b) Traducete dall'italiano in russo :

1. Non voglio bere questo caffè lungo.— 2. A lungo andare tutto si chiarì. — 3. Ci vedremo sabato alla più lunga.— 4. E di gran lunga più istruito di me.— 5. Quello lì la sa più lunga di tutti. — 6. Se si tira per le lunghe non riusciremo a far niente. — 7. Il bimbo cadde lungo e disteso. — 8. Non fare il passo più lungo della gamba.

c) Traducete in italiano adoperando la parola *lungo*:

1. Долгими зимними вечерами мы собирались у камина и вели нескончаемые беседы.— 2. Мы договорились встретиться самое позднее в воскресенье.— 3. Меня раздражали его длинные речи.— 4. Она гораздо умнее своего брата.— 5. Очень тебя прошу, не затягивай решения этого вопроса.— 6. Я споткнулся и растянулся у самого порога.— 7. По одежке протягивай ножки.

7. A canto agli aggettivi mettete un nome adatto, fate entrare i nessi nelle vostre frasi :

umano, caritatevole, benevolo, compassionevole, clemente, misericordioso ; severo, rigoroso, feroce, crudele ; celebre, famoso, popolare, illustre, glorioso, eminente, distinto, nobile, aristocratico, famigerato ;

discreto, civile, corretto, affabile, familiare, indiscreto, grosso, duro, disonesto, brusco, brutale, selvatico, barbaro ;

onesto, leale, bravo, intero, sincero, verace, vero ; disonesto, traditore, vile, menzogniero, bugiardo, brutto ; ingenuo, candido, semplice ;

devoto, pio, credente , ateo, miscredente.

8. Traducete in russo trovando un'equivalente ai nomi propri diventati nomi comuni :

1. A quella ragazza così brava nessuno vuol bene, è la cenerentola della casa.— 2. Quel vecchio è l'azzeccagarbugli degli avvocati della città.— 3. Quel giovanotto tanto brutto si atteggia a Don Giovanni.— 4. Credi di essere un Rafaello ?— 5. Pareva così affezionato ai suoi amici, ma poi si era rivelato un Caino.— 6. Non mi ha lasciato entrare quel Cerbero di portinaio. — 7. Se vieni a Roma ti farò da Cicerone. — 8. Tutti lo prendono in giro, povero Pulcinella. — 9. Non m'importa se te l'abbia detto un caio o un tizio, il fatto sta che eri al corrente di questi avvenimenti.

9. a) Traducete in russo :

1. Quanto vale quest'anello? — 2. Le tue parole valgono poco. — 3. Non vale la pena di vedere questo film. — 4. Tanto vale che tu venga a trovarlo. — 5. Questa regola vale solo qui. — 6. Per condurre una politica saggia occorre conoscere bene il rapporto di forze, esistente nel paese. — 7. Occorre conoscere bene il rapporto tra i due problemi.

b) Traducete in italiano :

1. Ваш пропуск действителен до 1 августа. — 2. Вот хороший фильм, его стоит посмотреть. — 3. Он бросает слова на ветер. — 4. Это имеет значение не только для вас. — 5. Каково соотношение сил в стране? — 6. Что вы можете сказать по поводу нашего предложения? — 7. В настоящее время между этими двумя странами существуют добрососедские отношения.

10. Traducete in italiano quanto segue :

внести скромный вклад; скромные требования; разрешить проблему, поднять вопрос, насущная проблема, рассмотреть проблему, обсудить проблему, считать важной данную проблему, речь идет о важной проблеме, средняя школа, ремесленное училище, частная средняя школа, общеобразовательная школа, изменить программу, практические занятия сельским хозяйством, оценка знаний, переоценка знаний, недооценка важного вопроса.

11. Dai seguenti sostantivi formate degli aggettivi :

scuola, università, accademia, laurea, promozione, ginnasio, obbligo, formazione, maturità, liceo, educazione, istruzione, visione, vista.

12. Accanto ad ogni *aggettivo* mettete un sostantivo :

pubblico, privato, primitivo, superiore, inferiore, professionale, istruttivo, universitario, scolastico, obbligatorio, formativo, maturo, educativo, visivo, accademico, differenziato, civico, nodale, leonino.

13. Come si dice in italiano ?

начальная школа, средняя школа, неполная средняя школа, светская школа; обязательное обучение; школьные учебники; табель с оценками; свидетельство об окончании неполной средней школы, аттестат зрелости, диплом, свидетельство (справка) об окончании начальной школы; всту-

пительный экзамен, дополнительный экзамен, переэкзаменовка; «остаться на второй год; провалить экзамен; среднее специальное учебное заведение (техникум); педагогическое училище, производственное обучение, школа-интернат, художественное училище; высшее образование; закончить университет; иметь доступ к высшему образованию; классовая школа; неграмотность; профессиональная школа; штатные учителя, нештатный учитель, штатный профессор; гимназия, классический лицей, гражданское воспитание.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. **Mettete il discorso diretto alla forma indiretta prestando attenzione alla concordanza dei modi e dei tempi (servitevi del testo di Pirandello « Pensaci, Giacomino »).**
2. **Traducete in italiano :**
 1. Директор сказал, что он прекратит это безобразие.
 2. Войдя в класс, он спросил двоих учеников, почему они так шумят, велел собрать книги и убираться из школы на три дня, и вызвал родителей.
 3. Директор попросил учителя выйти на минутку из класса.
 4. Я могу заверить Вас, — сказал учитель директору, — что этот мальчик не из нашего класса.
 5. Учитель заверил директора, что мальчик не из его класса.
 6. Учитель приказал ученикам сидеть тихо, не шуметь.
 7. Директор потребовал, чтобы учитель объяснил ему свое поведение.
 8. Учитель объяснил, что он не мог ничего видеть, так как писал на доске, стоя спиной к ученикам.
 9. Директор сказал ученикам, что если они немедленно не замолчат, он их всех выгонит из школы на пятнадцать дней.
 10. Тот объяснил, что он не виноват, и сказал, что виноват портфель, который спит вместо того, чтобы следить за теми, кто входит и выходит.
 11. Он сказал, что окно такое низенькое, что достаточно лишь приподняться немного, чтобы попасть в класс.
 12. Тот сказал, что он думает, что этот мальчик зашел на урок зоологии, потому что любит животных.
 13. Директор спросил учителя, что он делает на кафедре.
 14. Директор сказал, что при своей занятости он не может

тратить время на то, чтобы смотреть за дисциплиной по всей гимназии.

15. Тот утверждал, что шум на его уроках вызван живостью, с которой он ведет занятия.
16. Портье сказал, что у него от шума голова гудит как котел.
17. Директор сказал, что с него хватит и что он больше не будет терпеть подобного безобразия.
18. Тот стал его успокаивать, говоря, что не стоит так расстраиваться из-за каких-то двух учеников.
19. Директор заявил, что нельзя с этим не считаться, поскольку речь идет о чести его гимназии.
20. Тот спросил, серьезно ли директор говорит или шутит.
21. Учитель сказал, что он не может претендовать на то, чтобы на последнем уроке ученики сидели тихо.
22. Он спросил, нет ли у меня перочинного ножа, я ему ответил, что у меня его нет и не было никогда.
23. Учитель высказал предположение, что ученики что-то замышляют против него, ему это было очень неприятно.
24. Директор был уверен, что ученики не уважали этого учителя, но учитель возражал, говоря, что этого не может быть.

3. a) Fate l'analisi dell'uso dell'articolo nell'esercizio di lessico N 8.

b) Traducete in russo :

è un amore di ragazza ;
è un esempio di bontà ;
è un fior di birbone.

c) Traducete le frasi in italiano badando all'uso dell'articolo :

A

1. Это прелесть, а не ребенок.
2. К ней все плохо относятся, она золушка в доме.
3. Он мнит себя знаменитым художником.
6. Все над ним смеются, бедный шут.
5. Не все ли равно, кто мне это сказал, Иванов или Петров.
6. Он здешний Дон Жуан.

В

1. Они говорили о политике.
2. Речь шла о внешней политике Италии.
3. Мне подарили цветы.
4. Я очень люблю цветы.
5. Цветы очень красивые.
6. Он выполнил работу, порученную ему отцом.
7. Они получили деньги за какую-то работу.
8. Это интересная работа.
9. К вам пришел знакомый.
10. Вам звонит знакомый, который приходил к Вам вчера.

TEMI ORALI E SCRITTI

I. In base al testo :

1. Leggete la scena di L. Pirandello e raccontatene il contenuto :
 - a) a nome del direttore ; b) a nome del bidello Cinquemani ;
 - c) a nome del professore.
2. Vi è piaciuta la scena ? Perché ?
3. Caratterizzate i personaggi della scena (il professore e il direttore).
4. Qual'è l'idea della scena ?
5. Parlate di Pirandello — drammaturgo.

II. In base ai giornali sovietici e agli articoli del giornale «l'Unità» delle riviste «Rinascita», «Vie Nuove», «Riforma della scuola», fate dei rapporti sui seguenti temi :

1. Problemi odierni della scuola in Italia.
2. L'istruzione superiore in Italia.
3. L'istruzione pubblica nell'URSS.
4. Il sistema dell'istruzione superiore nell'Unione Sovietica.
5. I problemi sociali dei maestri, dei professori e degli studenti in Italia.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. a) Fate delle domande o delle frasi affermative servendovi del lessico del testo ; rispondete con le seguenti battute.

Affermative :

si, certo ; come no ; senza dubbio ; senza nessun dubbio ; sicuro ; proprio ci sei ; sono tutto orecchi ; sono tutto occhi ; non me ne parlare ; ne vado pazzo ; sono cose che arrivano ;

parola d'onore ; ci credo (lo credo) ; ci siamo intesi ; avete ragione ; è possibile ; è vero, è assolutamente giusto ; ci va da sè ; si vede subito ; si capisce ; sicurissimo ; magari ; purtroppo.

Esprimenti contentezza, soddisfazione :

benissimo ; bravo, sono veramente contento ; tanto meglio ; che gioia ; che bellezza ! non voglio (domando) di meglio ; che fortuna ; sono al settimo cielo ; che meraviglia.

- b) Fate due dialoghi con le battute dell'esercizio precedente.
- c) Raccontate ad una terza persona il contenuto dei dialoghi fatti.

2. Come si dice in italiano :

да, конечно; как же, обязательно; честное слово!; еще бы!; я думаю!; да, да, это правда; все может быть; само собой разумеется; совершенно справедливо; это сразу видно; хоть бы уж!; увы!; совершенно точно; это бывает; ах, не говорите!; без всякого сомнения; с ума сойти!; я просто без ума от нее; ну, а как же!

b) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

c) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rivelando il suo carattere di soddisfazione, contentezza :

che gioia ! ; che bellezza ! ; benissimo ! ; non domando di meglio ; sono al settimo cielo ! ma è possibile ! ; ma questa è bella ! mi fa piacere ; mi porta conforto ; quanto son contento ; sono fortunato ; non voglio altro ; è meraviglioso !

3. a) Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta negativa :

neanche per un momento ; neanche per sogno ; neanche per tutto l'oro del mondo ; mi dispiace ; mi rincresce ; a nessun costo ; in nessun modo ; non vale la pena ; niente per niente ; non lo meriti ; non sono in vena ; non sono capace ; non è affare mio ; io non c'entro.

b) Come si dice in italiano :

ни за что! никогда! да что вы, как можно! не стоит, не надо! ; я этого не допущу!; ну уж нет!; я бы не хотел; это не опасно; не беспокойтесь; ничего!; это совершенно невозможно; никаких уступок, ни в коем случае; с какой стати?; к чему?; и не думайте.

c) Fate un dialogo usando le battute tradotte.

A. Введение всеобщего обязательного образования для всех детей до 14 лет ставит перед итальянской школой ряд проблем. Прежде всего, возникает, видимо, необходимость пересмотреть содержание образования в средней школе да и в начальной тоже. Каково Ваше мнение, синьор Борелли?

Borelli. Certo l'estensione fino ai 14 anni dell'obbligo scolastico e l'istituzione della nuova Scuola media unica pongono fin d'ora anche l'esigenza della riforma democratica dei contenuti e in parte della stessa metodologia dell'istruzione elementare oltre che dell'istruzione secondaria superiore. I ragazzi, spesso, sono licenziati dalla scuola primaria in condizioni disastrose. Alla Scuola media, adesso ci troviamo tutti, credo, di fronte a un dilemma: curiamo un piccolo gruppo (i migliori, i piú intelligenti) e facciamo allora dei « generali senza esercito » o ci adagiamo al livello piú basso favorendo, in pratica, il « declassamento » ?

A. Что же необходимо сделать, синьор Бандинелли, чтобы обеспечить достаточно высокий уровень подготовки учащихся средней школы?

Bandinelli. Lo Stato italiano, dunque, deve compiere finalmente una scelta politica di fondo, a favore della scuola pubblica, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurarne il funzionamento, fornendole gli strumenti necessari (edifici e aule; materiali didattici, libri gratuiti ai ragazzi, ecc.) e modificando positivamente la situazione dei docenti (stato giuridico, assunzione rapida nei ruoli, trattamento economico, ecc.). La scuola è infatti un servizio pubblico, di grande rilevanza sociale — è piú importante, per esempio, del servizio militare cui si dedica tanta attenzione — e culturale.

A. Синьор Барони, Вы, кажется, хотели что-то сказать?

Baroni: Un'altra questione di fondo, già sollevata dal prof. Borelli: la nuova scuola dovrebbe combattere le disuguaglianze sociali, di cui i ragazzi piú poveri si rendono dolorosamente conto.

Invece, teniamo i ragazzi a scuola 3 o 4 ore, poi li rimandiamo fuori, in una società divisa, in un ambiente spesso ostile che preme su di loro e li condiziona. Dovremmo,

invece, ma non possiamo farlo finché permane l'attuale situazione, seguire gli alunni assiduamente, imprimere in loro concetti di vera democrazia : i ragazzi saprebbero, così, che esistono differenze, ingiustizie, lacerazioni sociali ; ma saprebbero anche che nella società italiana c'è oggi la possibilità di lottare con successo per eliminarle, o, almeno, per ridurle.

Compiti

- 1. Riassumete il contenuto della conversazione a nome dell'interlocutore russo.**
- 2. Mettete in rilievo i problemi più importanti della scuola in Italia di cui si parla nella conversazione.**

Lezione decima

Vasco Pratolini

METELLO

Capitolo VIII

(Parte prima)

Metello conobbe Ersilia quando essa aveva ancora le trecce legate a cercine come un'educanda, e così gli occhi e il viso. Un velo nero su quei capelli neri, al funerale del padre. Una bambina cresciuta presto, le sottane alla caviglia le conferivano intera la sua altezza, lei sorreggeva sua madre per il braccio e guardava il fratello, piú ragazzo di lei, sui quindici anni. Era il novembre del 1897, un freddo, un gelo! Metello si ricordava col solino sotto il collo, il vestito della domenica, il cappello in mano. Tirava un gran vento, le foglie sopravanzavano il corteo lungo i Viali. C'era la bandiera nera degli anarchici e c'era, malgrado le lotte politiche li dividessero, il gagliardetto rosso dei socialisti e quello della Camera del Lavoro. Era un comunardo che si andava a seppellire, un muratore per il quale, sul lavoro e nella vita, tutti avevano sempre avuto e amicizia e considerazione. Ma quegli uomini pensavano piú ad affrontare i soldati per via delle bandiere, si aspettavano di vederli sbucare di crocchio in crocchio, che non al morto, chiuso ormai nella sua bara in testa al corteo. Non era stato un gesto loro, non una provocazione di anarchici e socialisti, ma Quinto l'aveva chiesto, dopo ch'era precipitato dall'impalcatura e prima di spirare all'Ospedale:

« Portatemi via con le bandiere. Viva Cafiero! »¹

Poi aveva voluto i due figlioli al capezzale: « Ricordatevi che io, vostra madre, è come l'avessi sposata ».

E lei, Ersilia: « Lo so, babbo. Erano le tue idee ». E sembrava una bambina che ripetesse una lezione, ma anche una donna, la quale tranquillizzava suo padre moribondo

¹ Cafiero — uno dei dirigenti degli anarchici in Italia.

e mentalmente, forse, diceva una preghiera. Metello era vicino a quel letto, e la guardava.

La guardava camminare davanti a sè pochi passi, nel corteo, quando, come ci si aspettava, risuonò uno squillo di tromba e sopraggiunse il plotone dei soldati. Volarono chepi e saltarono diversi gemelli dai solini, fu sparata in aria una scarica di fucileria. Il carro funebre era scomparso, siccome la pariglia aveva preso la mano al cocchiere; l'indomani si seppe che il carro aveva urtato di fianco un omnibus a cavalli e la bara era rimasta scoperchiata al vento, nel mezzo del Viale. Dal tafferuglio, le sole a uscirne intatte, erano state le bandiere che gli alfieri, protetti dai compagni alla prima ondata, avevano messo in salvo sventolandole di lontano. Metello e qualcun altro dovettero trascorrere la notte in guardina. Il Delegato a cui erano stati consegnati, « e che non era un boia », mosche bianche ma ce n'era, ce n'è sempre state, preferì non guardar negli schedari. Li rilasciò all'alba, in tempo perché chi aveva da lavorare non perdesse la giornata.

Ersilia lo aspettava davanti al cantiere; non era ancora sparita, dalla massicciata, la macchia di sangue lasciatavi da suo padre. Gli andò incontro e gli porse la mano.

« Grazie anche a lei per tutto, e per la colletta. Come ho detto anche agli altri, l'Ingegnere ci ha aggiunto di suo cento lire ».

« Così potete tirare avanti per quanto? »

Non era digià più una bambina, ora se ne accorgeva; fosse o no il busto, le sporgeva il seno; il suo sguardo era triste, ma fiero.

« Speriamo fino a che sono necessari; ella disse. Ebbe un sorriso che non contrastò per nulla col suo dolore. Ed egli dovè fare uno sforzo e ripetersi ch'essa era la figlia dell'anziano compagno morto sul lavoro, per non guardarla in un certo modo e non sviare la conversazione.

« Una brutta nottata, in carbonaia? »²

« C'ero già stato un'altra volta, non mi è riuscita nuova. E in tre anni di ferma che ho fatto, da soldato, ne ho macinata di cella. Ci hanno perfino lasciato i lacci e le cinture ».

Era suonata la campana, Madii lo chiamava, in fretta si salutarono.

Presto Metello si sarebbe dimenticato perfino il nome di Ersilia. Egli aveva sí la testa alla politica, tuttavia, come

² In prigione.

sempre, ce lo dovevano tirare le circostanze, e ora la minaccia della disoccupazione, ma anche all'amore. Nè poteva dire di essersi impegnato, appunto perché gli piaceva prendere e lasciare, « una per cantonata ». Aveva venticinque anni, era un bel giovane operaio, e non gli mancava la parlantina.

Fu un brutto inverno, chiuso il cantiniere del Romito, con nemmeno mezzo toscano³ nel corso di una giornata; e una primavera in cui s'incominciò e si lasciò in tronco un lavoro in Villamagna. Quindi, erano accaduti i moti di quel maggio del '98 ai quali, sempre così, « pareva sempre tutto combinato », Metello si trovò in mezzo e ne avrebbe fatto volentieri a meno. Ma uscire di casa, il martedì 6, e approvare chi gridava: « Pane! », fu spontaneo come spicca l'acqua dalla sorgente e le labbra pronunciano le parole. Dopo tre mesi di disoccupazione, e ripugnandogli l'idea di mettersi un'altra volta lavorare da facchino, non più soltanto mezzo sigaro gli mancava, ma giusto anche per lui era questione di pane, e di fitto arretrato, di debiti da pagare, di loggione per l'Aida promesso alla fidanzata del momento, sempre che non lo animassero degli ideali. Poi, trovarsi in prima fila negli scontri di Piazza Vittorio, venne di conseguenza, sarebbe stato assurdo il contrario. Una colonna di dimostranti proveniente da San Frediano (c'era Gemignani in mezzo a loro, lo conosceva di vista, era un collega, si erano incontrati al funerale di Pallesi) l'aveva come rimorchiato. Costoro non seguivano una bara, era gente scalmanata, carica d'odio e di fame. L'ipotesi di uno scontro, più che temerla, la ignorava, il corteo sbucò da Via Strozzi. Metello c'era entrato in mezzo da qualche minuto appena, e i militari uscirono di dietro il monumento al Re Galantuomo⁴ e di sotto di Portici dove stavano acuartierati, fu un parapiglia, egli non fece in tempo a roteare le braccia ch'è un calcio di fucile gli calò sulla testa e lo stordì. Soltanto giorni e mesi dopo seppe come erano andate le cose, a Milano e nel resto d'Italia, e che a Firenze c'erano state decine di feriti, cinque morti a Sesto⁵, uno a Ricorboli⁶, tre alle Caldine⁶, nove in tutto il giro dei colli che abbracciano la città. E come avevano preso lui, avevano preso Del Buono, avevano preso Turati. Pescetti, no: malgrado la sua gamba malata, tenuto un co-

³ Un mezzo toscano — un mezzo sigaro.

⁴ Al Re Vittorio Emanuele I.

⁶ La periferia di Firenze.

mizlo e buttato olio santo sul fuoco di quella disperazione era scappato fino a Roma, rifugiandosi in Parlamento, poi gli riuscì di espatriare. Intanto Metello si trovava ammanettato, e questa volta non se la sarebbe cavata con una notte di guardina. I piú li avevano chiusi alla Fortezza da Basso⁶; lui e altri alle Murate⁶.

La sera successiva l'arresto, erano già stati condotti al carcere e ristretti nel camerone; ci fu di certo come una tregua, un accordo tra le guardie e quelle donne che da ore vociavano dalla strada. Loro si arrampicavano a turno sulle sbarre del camerone. D'un tratto si fece silenzio e una delle donne gridò:

« Arrestati d'ieri, ascoltatevi. Abbiamo ottenuto di potervi salutare una per volta, ma voi non rispondete se no ci mandano via con la forza. Non possiamo darvi nemmeno notizie di casa, se no dicono che c'è dell'intesa ».

I prigionieri avevano fatto gruppo sotto le sbarre, erano una trentina e la piú parte, l'uno all'altro sconosciuto; si mordevano la lingua per trattenere il fiato e le parole.

Incominciò, nel gran silenzio, la chiama.

« Io sono la moglie di Monsani Federigo » gridò la stessa voce. « Diteglielo se lui non ha sentito. Ghigo Monsani, sua moglie lo saluta ».

« Io sono la moglie di Baldinotti Armando. Baldinotti Armando, son la Gina » gridò la seconda.

E la terza: « Martini Pisacane, sono tua moglie Lidia ».

« Gemignani Giannotto, sono Annita » gridò la quarta.

Nel camerone, a ogni nome, un agitarsi di teste; un improvviso vuoto nella calca perché l'uomo potesse arrampicarsi sulle sbarre, da dove tuttavia non si arrivava a vedere la strada, ma il tetto dirimpetto e le poche stelle in cielo.

« Qui c'è una vecchia che non ha abbastanza voce » tornò a gridare la moglie di Ghigo Monsani. « E la mamma di Pananti Sergio... » s'interruppe. « Pananti, Pananti Sergio, fa il fornaio ».

Metello si teneva da un lato, siccome nessuno l'avrebbe chiamato; non certo « la prussiana » ch'egli aveva sfuggito, non qualcuna delle sue belle, non Pina, non Garibalda, non Viola, nemmeno, non ci sperava.

« Sono la moglie di Fioravanti il tornitore. Fioravanti Giuseppe, il tornitore ».

⁶ Le prigioni di Firenze.

« Giulio... Giulio Corradi » gridò una voce, si sentì il pianto che la strozzava.

« Sestilio ! Sono Rosina ! »

« Pantiferi Omero, sono la figliola di Pantiferi Omero. C'è anche la moglie che lo saluta ».

Ora, tra i carcerati, alla sorpresa, al primo impeto di gioia, era succeduta una tensione nervosa, resistevano sempre meno a lasciare senza risposta quei richiami, si capiva che prima o poi qualcuno avrebbe ceduto ; già il grosso Monsani, rosso di pelo e con una taglia da Sansone, aveva dovuto intervenire di prepotenza, chiudendo la bocca di Corradi, il quale non c'entrava con la « rivoluzione », e da due giorni piangeva, le lacrime scendevano a bagnare i suoi onesti baffi di impiegato della Prefettura. « Attraversavo Piazza Goldoni per andare in ufficio e m'hanno preso. Non ho ancora trent'anni e la carriera rovinata. Il Generale Sani mi conosce, ho uno zio capitano, nessuno mi crede » ripeteva, nè si rendeva conto che coteste benemerienze poco lo aiutavano ad affiatarsi nella convivenza tra cui si trovava. Tante teste, ora l'una accanto all'altra : voltati di fianco, per tendere l'orecchio, tanti visi, nella poca luce, visti di profilo, e attenti, pronti a scattare su per le alte sbarre del camerone.

« Sono ancora io, Antonietta Monsani. Parlo a nome della moglie di Lucarelli Egisto. Sta bene, ma per via degli anni non ce la fa coi polmoni ».

Quindi, come anticipando il proprio turno, fu questa l'impressione, precipitosa, si annunciò una giovane e chiara voce.

« Salani Metello, sono Ersilia. Salani Metello, son la figliola del Pallesi ».

E subito dopo, uno scalpitare di cavalli, ordini bruschi sulla strada, intimidazioni, urla invettive, gridi, sui quali, potente, carica di collera e di offesa, dominò un attimo ancora la voce di Antonietta Monsani. « Carogne, sbirri... Uomini, hanno messo lo stato d'assedio. Ghigo, mi portan via anche me ». E come un'eco sola, si innalzarono gli insulti, le bestemmie, le grida dal camerone, infine esplosi con tutti i suoi uomini aggrappati alle sbarre.

« Antonietta »

« Gina ».

« Lidia ».

« Rosina ».

« Annita ».

« Ersilia... Ersilia ».

Finché, tornato il silenzio, sopito anche l'uggiolo del Corradi, notte alta, nel tanfo già spesso del camerone, forse Metello fu il solo a vegliare. Era l'alba, ed egli si diceva : « Esco e la sposo ».

METELLO

Capitolo IX

(Parte seconda)

Quando ci vogliamo spiegare certe circostanze, decisive per la nostra vita, ci si risponde che è destino, che è successo non sappiamo come. Simile al bosco, d'estate : c'è una gran quiete, gli alberi riparano dal solleone, è un refrigerio, e d'un tratto il bosco, tanto fresco ed ombroso, s'accende, e col vento che si leva, d'albero in albero, diventa una fiamma sola ; così, un sentimento è entrato dentro di noi : è legna verde e d'improvviso brucia.

Ersilia non aveva dimenticato né il suo viso, né il nome ; ella ricordava Metello, con simpatia diciamo, ignara che il proprio cuore viveva nella sua aspettazione. Tuttavia, in quei giorni, ella prometteva a sé stessa un diverso destino. Nel Laboratorio dove da qualche tempo lavorava (erano una diecina di donne, confezionavano i fiori finti, lei era la più giovane, era bella perché aveva diciotto, venti anni, e « l'argento vivo addosso » come dicevano coloro che la conoscevano) il padrone se ne era invaghito, la voleva sposare. Costui era un uomo di quarant'anni, educato, sapeva farsi apprezzare, la moglie gli era morta in seguito ad un aborto, e la sua casa, grande, comoda, chiedeva una donna che tornasse ad abitarla. Ersilia si era lasciata persuadere ma ancora non le riusciva di chiamarlo Lorenzo, « signor Roini » le veniva più naturale.

Erano andati a dar parola in Municipio, cotesta mattina, allorché incontrarono un gruppo di dimostranti che gridavano « Pane », e agitavano i bastoni ; era gente di San Frediano, del suo Quartiere, Ersilia li conosceva. Gente che davvero aveva fame, anche se c'erano dei teppisti in mezzo a loro. C'era Lucchesi, un ladro, uscito da poco di galera, un affamato pure lui. Ma accanto a Lucchesi, c'era Ghigo Monsani, c'era Giannotto, c'era Fioravanti il tornitore, tutti amici di suo padre. Giannotto faceva il muratore ; giovane sui trent'anni, aveva sposato Annita (con la quale

Ersilia era cresciuta insieme) « quando era ancora una bambina »: ora faceva la sigaraia, e per la prima volta si trovava incinta, al quinto o sesto mese.

« Milano è in mano al popolo » gridavano.

« Alla Prefettura! Alla Prefettura! »

« Pane! Pane! »

« Sfruttatori del popolo è venuta la vostra ora ».

Ersilia pensò, fu un attimo, che guardando bene, mentre le sfilavano davanti, scalmanati, forse avrebbe potuto scorgere suo padre; e subito, fu un attimo, quasi le sembrò di doversi consolare che suo padre fosse lontano di lì, ormai e per sempre al sicuro.

Il suo futuro sposo l'aveva strappata per un braccio e fatta riparare dentro un portone. « Ci vorrebbe la forza » aveva esclamato.

Tra i dimostranti, c'erano i più giovani, assieme agli anziani, c'era Giannotto, appunto, e c'era Guido Ciappi, un calzolaio, che l'aveva corteggiata e poi era sembrato darsi pace, proprio quando avrebbe avuto più tempo per starle attorno, siccome si era sistemato in uno sgabuzzino accanto a casa. E le donne, poche che ve ne fossero, erano le più eccitate, Miranda le capeggiava. Era una sua amica, era stata anch'essa sigaraia e l'avevano licenziata, Ersilia non si stupì di vederla dacché le avevano mandato il padre al domicilio coatto, Miranda sembrava « morsa dalla tarantola » come si diceva in San Frediano. Tale adesso le appariva, un fazoletto rosso le fasciava la fronte, aveva le maniche della camicetta rimboccate.

« Miranda » ella chiamò.

Il Roini la spinse dentro l'atrio dov'erano riparati. « Sei pazza? » le disse. « Era da tanto che covavano questa uscita. Delinquenti! »

« Non è vero » ella disse. « Hanno ragione ».

« Io sono una persona che ama la pace, e tu, bambina, dimenticati l'ambiente in cui sei cresciuta, siamo intesi? »

Ella non gli poté rispondere. Alle loro spalle era sovrappiunto un uomo che intendeva chiudere il portone. « E il '48, cinquant'anni giusti, non ve n'accorgete? Prego, prego » diceva. Aveva la barba brizzolata, un tocchetto nero in testa, era alto e un po' curvo. « Via via » li sollecitò. La strada era improvvisamente deserta, coi negozi serrati, e le finestre chiuse; all'orizzonte, là dove cominciava Ponte Vecchio, in quella luce e in quel silenzio, si potevano immaginare delle barricate.

Era, infine, il Quartiere dov'era nata e dove viveva Ersilia, dove Metello aveva avuto raramente occasione di so-
stare, sempre incontrandovi tra un'osteria, un bordello e una
bottega di trippaio, facce amiche, coscienze pulite e mani
faticate. Meno che mai egli vi si sarebbe trovato a disagio,
in seguito, venendo ad abitarvi, lui che aveva conosciuto i
vicoli e i bassi del Vasto e di Mezzocannone. Ciò, al contra-
rio, lo avrebbe indotto a riflettere che se onestà e furfanteria,
vizio e virtù, prostituzione e amore potevano coesistere, là,
dove il bene e il male apparivano pur sempre mischiati e
indistricabili, era la povertà che li accomunava, rivelando,
caso per caso, la naturale resistenza degli uni e il fatale
abbandonarsi degli altri. E come bighellonando per bascio-
puorto, il suo camerata livornese diceva: « Mi sembra d'es-
sere in Darsena, a casa mia », lui stesso, tra quella gente e
quei vicoli della Duchesca e della Vicaria, più volte si era
scoperto a dire: « Ma questa non è Napoli è San Frediano ».
Poi, in attesa del silenzio, ridendo del dialetto che gli sem-
brava ormai di possedere, finivano per convenire che tutto
il mondo è paese e l'Italia è incontestabilmente una. La Pa-
tria esiste, per cui, era giusto che compissero il servizio mili-
tare. C'era davvero qualcosa e qualcuno da difendere, non
soltanto il Re e non soltanto le Frontiere.

Ora San Frediano gli aveva portato Ersilia.

Era un dialogo, con lettere scritte anche di più lontano,
mezza Italia e una striscia di mare, siccome egli dovè scon-
tare il domicilio coatto. Ella aveva lasciato il Laboratorio
di fiori finti per staccarsi definitivamente da Roini, era en-
trata come faticante all'Ospedale. Nondimeno, ora poteva
ricordarsi del suo viso. Andò dove Metello ultimamente ave-
va abitato, e con un suo biglietto, pagati i tre mesi di fitto
di cui egli era in arretrato, prese tutte le sue robe. C'erano,
col vestito della domenica e le scarpe ch'essa gli spedì insie-
me alla biancheria, dopo averla rammendata, delle lettere
e cartoline; quelle dei Tinai e quelle di Del Buono e di
Chellini che Metello conservava. E tre fotografie.

« Guarda, leggi, vedrai che non ci sono né lettere né
ritratti di donne, nulla » egli le scriveva.

« Certo, Non mi ci avresti mandato se ci fossero stati. Ma
poi, che bisogno c'è che tu me lo dica? »

« Dal momento che ci dovremo sposare! Qualche donna
l'hoavuta, nella mia vita, sarei un bugiardo a negarlo. Sono un
uomo e porto i pantaloni. Ma non perché me ne fossi innamo-
rato, ma perché era una creatura particolare e mi fece del

bene. Era una vedova, una maestra, la vidi l'ultima volta cinque anni fa, si era risposata e aveva un figliolo. Da allora non ne ho più saputo nulla, te lo giuro ».

Ella aveva adesso, di lui, tre fotografie, nelle quali, tuttavia, egli non era mai solo. In una stava in gruppo con dei soldati, « la ghega di Napoli » egli le scrisse, ma aveva gli occhi spauriti, si era tagliati i baffi, era in divisa e lei non lo riconosceva. In un'altra, era tanto piccino che appena si distingueva : al centro c'era uno spicchio di Piazza Vittorio allora in costruzione, con Badolati sulla porta e Metello su per aria, si sporgeva dai « ponti » : era un ragazzo, teneva il berretto sugli occhi. Era lui perché lui lo diceva. « È una fotografia dell'88 o '89, ci dev'essere la data. Io sono il secondo in alto, a partire da mancina ». Nella terza, la più recente ; lì sì, lo riconosceva ; accanto a lui c'era Del Buono, Ersilia prese le forbici e lo tagliò, non voleva testimoni. Aveva messo il ritratto di Metello sul comodino, gli diceva : « Buongiorno, buonasera. Un giorno di meno, amore ». Poi gli scriveva : « Aspetta a dire torno e ti sposo. Anche ora che ti ho a capo del letto, sono lontana dall'aver preso una decisione, non ci contare ».

E gli mandò il suo ritratto, lui insisteva, non ne poteva fare a meno.

« Volevo andare da Schemboche, ma costa troppo caro, ci si servono le Principesse e i Cardinali. Ho ripiegato sullo Studio Petrelli che sta in via San Zanobi, si risparmia e il risultato è uguale. Lo stesso, non mi sono bastati tre giorni di paga, perciò non la sciupare. È la prima fotografia che mi faccio, e non mi pare d'essere venuta male ».

« Sei venuta come sei. Una pittura ».

Era il marzo del '99, passò la primavera e l'estate, dall'isola egli le scriveva :

« Di me ti ho detto tutto... Ora mi farebbe piacere sapere qualcosa di più della tua persona. Va bene che hai preso il carattere di tuo padre, anche se non ti hanno mai entusiasmato le sue idee, ma come hai fatto a restare la ragazza che sei, abitando, da quando sei nata, in San Frediano ? »

« Caro Metello, caro il mio cocchino » ella gli rispose, mascherando nell'ironia il sentimento che l'animava. « Non sono un fiore sbocciato sulla mota. Non sono né una mosca bianca né un'eroina. Ragazze come me, che non sono mai state sulla bocca della gente, in San Frediano ne trovi a dozzine. E avrei potuto offendermi della tua domanda, ma sono sempre in tempo, casomai ci dovessi ripensare. È il nome che

ci siamo fatti, per via di Malborghetto e compagnia ! Non che non sia vero, è vero, eccòme, ma d'altra parte, ti verrà chiaro che restare onesti e puliti, non è poi una grande fatica. A quanto ho potuto vedere coi miei occhi, fino da bambina, tra le mie strade, chi si è lasciato andare ci aveva dell'inclinazione, o degli esempi in famiglia ce l'hanno trascinato. Fame per fame, patire per patire, a fare le persone perbene si risparmia fiato e sudore. Poiché, nessuno è cattivo e ti fa del male, se non sei tu cattivo e non fai del male. Non c'è né galantuomini né ladri. L'ingiustizia, diceva mio padre, è generale. Ed è proprio così, almeno di qua d'Arno, non so altrove ».

« Ma era di te, della tua persona, che io ti chiedevo. Perché non me ne vuoi parlare »?

« Ho fatto la terza elementare, questo lo puoi vedere da come scrivo. Se c'è un maestro costì nell'isola, fammi mettere il voto. E fagli correggere gli errori prima di passare le mie lettere alla Chiacchiera ! Il simile farò io con le tue ... Dicono che ho conosciuto mio padre per la prima volta che avevo cinque anni, il perché lo sai. Fino a quindici ho aiutato mia madre ed ho sempre fatto la seggiolala. Poi ho imparato questo mestiere dei fiori, altrimenti sarei entrata in Manifattura, e se non ci fossero stati i posti, faticante all'Ospedale, con la speranza di salir di grado, come ora... Ma non è questo che ti importa, credi non lo capisca ? T'importa se ho avuto dei fidanzati. Sì, un paio. No, non è vero. Ossia, un paio sono stati più insistenti degli altri, ci sono andata qualche volta a bere una gazzosa, ma sempre dentro San Frediano. Non mi piacevano e li ho subito staccati. Poi sono stata lì lì per sposarmi, col mio ex principale, ma non era una cosa seria e me ne sono tirata indietro per tempo. Ho ancora da incontrarlo, l'amore, ma esiste ?

« Se esiste, Ersilia ? Vorrei tu mi potessi vedere e leggere nel pensiero... »

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate una traduzione russa adeguata alle seguenti locuzioni e ai nessi :

affrontare i soldati	prendere la mano a qd.
(affrontare un problema ; le difficoltà)	mettere in salvo qd., qc. una mosca bianca
precipitare dall'impalcatura (dalle scale)	aver la testa alla politica

essere impegnato ; una persona d'impegno ; un obbligo, d'impegno
non gli manca la parlantina
lasciare in tronco (un lavoro, un'occupazione)
trovarci in mezzo a qc.
combinare le cose,
per combinazione
pagare il fitto arretrato
conoscere di vista
esser carico (d'odio, esser carico di fame)

buttare olio santo sul fuoco
cavarsela (Non se la sarebbe cavata con una notte di guardina)
trattenere il fiato
intervenire di prepotenza
non entrarci (non c'entro !)
rendersi conto di qc.
per via (degli anni, della fatica)
i piú, i meno
mettere lo stato d'assedio
vegliare qd., qc.

2. a) Consultate un Dizionario italiano (Zingarelli, Palazzi, Garzanti) e spiegate l'uso del verbo *impegnare* e dei suoi derivati.

b) Traducete in russo :

1. Non posso venire stasera da te, sono impegnato. — 2. È un compito troppo impegnativo. — 3. Essa ha impegnato tutta la sua roba al Monte di pietà. — 4. Giovanni è una persona d'impegno. — 5. — Mi permetta di invitarla a un valzer ? — Grazie, ma sono già impegnata. — 6. Io vi impegno a non mancare al dovere. — 7. Mi colpì il disimpegno di quei professori.

c) Fate cinque frasi col verbo *impegnare* e i suoi derivati.

d) Traducete in italiano ; usando la parola *impegno* o uno dei suoi derivati :

занятый человек; серьезный писатель; обязать человека что-л. сделать; заложить свои вещи; взять на себя обязательство.

e) Inventate delle brevi storielle in cui possa spontaneamente entrare : 1) *uno scrittore d'impegno* ; 2) *impegnare qd.* ; 3) *troppo impegnativo*.

3. a) Componete delle frasi con le seguenti locuzioni :

carico di debiti ; un colore carico ; carico di figli ; un caffè carico ; carico di vino.

b) Traducete in italiano servendovi della parola *carico* :

1. Я выпил очень крепкий кофе. — 2. У нее полно детей. — 3. Я весь в долгах. — 4. Он порядком загружен.

4. Traducete in italiano adoperando la locuzione *tornare a fare qc.*

1. Он каждый раз начинал этот разговор. — 2. Мария начала повторять правило снова. — 3. Он подошел к столу и вновь принялся за свою работу.

5 a) Spiegate in italiano i nessi :

un abitazione ristretta ; la mente ristretta in un pensiero ; la mente ristretta ; il cuore ristretto.

b) Fate delle frasi con i nessi suindicati.

6. Fate cinque frasi con la parola *volta*, parte di varie locuzioni (*per volta, a volte, di volta, in volta, ecc.*).

7. Traducete in italiano servendovi della locuzione *entrarci* :

1. Это его не касается. — 2. Вы здесь не при чем. — 3. Эта история к нему не относится. — 4. А какое я имею к этому отношение?

8. a) Traducete in italiano i seguenti nessi ; fate delle frasi adoperando i verbi *abbracciare cogliere* :

охватить проблему; обхватить дерево; понять (схватить, охватить) идею, мысль; охватить взглядом просторы.

b) Ricordate il proverbio e trovate un proverbio russo equivalente :
Chi molto abbraccia, nulla stringe.

9. a) Fate vedere nelle vostre frasi il significato dei sinonimi *intimidire, spaventare, impaurire, minacciare*.

b) Traducete dal russo in italiano adoperando uno dei sinonimi suddetti :

1. Народы мира не запугать. — 2. Не пугай меня, я не боюсь. — 3. Зачем Вы ему угрожаете, он Вас не боится. — 4. Меня испугало появление этого человека.

c) Quali sono i contrari del verbo *intimidire* ?

d) Traducete dal russo in italiano servendovi dei verbi *incoraggiare, rincorare, rinfancare, rassicurare* :

1. Она всегда находила в себе силы, чтобы подбодрить и поддержать тех, кто в этом нуждался. — 2. Его присутствие меня успокоило. — 3. Эти слова вселили в него мужество. — 4. Его необходимо было поддержать.

10. Traducete in italiano :

1. Он отдавал себе отчет в том, что всю эту работу необходимо сделать сегодня. — 2. Твои слова только подливали масла в огонь. — 3. Он не такой человек, чтобы

лезть за словом в карман. — 4. Ты всегда с честью выходишь из трудных положений. — 5. Рабочие взяли на себя обязательство закончить строительство дома раньше срока. — 6. Он стремительно бросился вниз. — 7. Отец Эрсилии упал с лесов. — 8. Это человек слова. — 9. От усталости он не мог даже читать. — 10. — Вы отдаете себе отчет в том, что говорите. — Да, я отдаю себе в этом отчет. — 11. Метелло познакомился с Эрсилией на похоронах ее отца. Он еще тогда подумал про себя, что она стала совсем взрослой и очень красивой девушкой. — 12. Необходимо подойти к решению этого вопроса со всей серьезностью. — 13. Я сегодня не спал всю ночь (Я всю ночь бодрствовал). — 14. Я, к сожалению, не смогу принять вашего приглашения, так как в этот вечер я буду занят. — 15. Чтобы заплатить квартирную плату, ему пришлось заложить свои вещи. — 16. Такие люди встречаются редко, он просто белая ворона. — 17. Несмотря на то, что его преследовали два полицейских, ему удалось спастись. — 18. Судя по его работе, это очень ограниченный человек. — 19. Мы не знакомы, но я знаю его в лицо. — 20. Ему удалось отделаться штрафом.

11. Riassumete il testo e traducetelo in Italiano :

Рабочее движение в Италии имеет давние традиции. Оно зародилось еще в середине прошлого века. Первые профессиональные ассоциации возникли в 40—50 годах XIX в. Они носили характер обществ взаимопомощи. В 1891 году возникли первые «Палаты труда», а в октябре 1906 года была создана Всеобщая конфедерация труда (ВКТ).

Когда фашизм пришел к власти, реформистские деятели ВКТ изменили трудящимся и 4 января 1927 года объявили о самоликвидации ВКТ. Однако по инициативе трех профсоюзных федераций, во главе которых стояли коммунисты, ВКТ была восстановлена и продолжала свою деятельность в подполье. Несмотря на фашистский террор повсюду в Италии вспыхивали забастовки. В 1943 году стачки охватили 300 тысяч рабочих. После изгнания фашизма, руководители различных политических направлений в профсоюзах подписали в июне 1944 года договор о воссоздании единой Всеобщей итальянской конфедерации труда.

ВИКТ приняла активное участие в борьбе за демократизацию страны. В 1945 году ВИКТ вступила во Всемирную федерацию профсоюзов. Но итальянская реакция не могла примириться с таким единством трудящихся. В 1948 году

Ватикан и ХДП создали «Итальянскую Конфедерацию Профсоюзов трудящихся», в 1949 году правые социалисты создали «Итальянскую Конфедерацию Труда». В 1950 году они объединились в «Итальянскую Конфедерацию свободных профсоюзов». Однако единственной профсоюзной организацией, выражающей подлинные интересы трудящихся была и остается только ВИКТ.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. a) Mettete il verbo alla forma impersonale o indefinita :

qui (stare bene) = qui si sta bene

1. Per questa strada (andare) alla camera del lavoro.
2. All'improvviso apparvero i soldati come (aspettare)
3. L'indomani (sapere) che il carro aveva urtato di fianco un autobus.
4. A tavola (non parlare).

b) Mettete alla forma indefinita il verbo *riflessivo*.

In estate (lavarsi) con l'acqua fredda
In estate ci si lava con l'acqua fredda

1. A tavola (non pettinarsi).
2. A 20 anni (sposarsi).
3. Nelle difficoltà (aiutarsi) a vicenda.
4. Al mare (divertirsi molto).
5. Sulla spiaggia (abbronzarsi) bene.

c) Mettete alla forma indefinita il predicato nominale :

Quando (essere giovane), (essere allegro) =
Quando si è giovani, si è allegri

1. Quando (essere forte) non si toccano i deboli.
2. Se (essere sano) ei si sente bene.
3. Quando (essere malato) si sta a letto.
4. Quando (essere donna) si è civette.
5. Quando (essere vecchio) bisogna riposare.

2. Traducete in russo le frasi seguenti :

1. Fu un brutto inverno, chiuso il cantiere del Romito, con nemmeno mezzo toscano nel corso di una giornata.
 2. Pescetti tenuto un comizio e buttato olio santo sul fuoco di quella disperazione era scappato fino a Roma, rifugiandosi in parlamento.
 3. Finché, tornato il silenzio, sopito anche l'uggiolo del Corradi, a notte alta, nel tonfo già spesso del camerone, Metello fu il solo a vegliare.
 4. Larga di fianchi, era ancora il suo volto a sorreggere la giovanezza del corpo.
 5. Immediatamente seria, non sollecitata, ella ci offerse la propria storia.
 6. Amica di miei amici entrambi presto in confidenza.
- (V. Pratolini, opere diverse).

3. Traducete in italiano usando il costrutto *è ... che* :

1. Именно его я хотел бы видеть.
2. Это о нем мне говорили в нашей партийной организации.
3. Только так можно решать этот вопрос.
4. Вот эту книгу и необходимо прочесть.
5. Его и нужно привлечь к партийной работе.
6. Именно в нашем городе будет проходить эта конференция.
7. Вот здесь мы и познакомились.
8. Именно об этом я хотел вас попросить.
9. Вот дом, который был построен на месяц раньше срока.
10. Именно это задание вы должны будете выполнить на следующей неделе.
11. Не об этой работе я хотел с вами говорить, а совсем о другой.
12. Джованни можно доверить это поручение.
13. Он и выполнит его лучше всех.
14. Именно это письмо пошлите, другого писать не нужно.
15. Именно Эрсилия могла понравиться Метелло.
16. Именно такой внешностью, таким характером должна была обладать подруга, достойная Метелло.

4. Traducete in italiano usando il costrutto *non fare che* :

1. Они говорили только о политике.
2. Мы только и критиковали все и всех
3. Они читали только детективы.

4. Они целыми днями только и рисовали.

5. Мы только и спорили

6. Traducete in italiano usando il costrutto *non volere che* :

1. Им бы только играть!

2. Ей бы только веселиться!

3. Нам бы только доехать!

4. Ему бы только сдать экзамен.

8. Traducete in russo :

1. Quell'uomo pensava piú a sè che non alla sua famiglia.

2. Gli operai avevano atteso dal padronato piú restrizioni, che non l'aumento del salario.

3. Aspettavo con impazienza piuttosto la partenza, che non le vacanze.

4. Vi ho chiesto piú questo libro che non quell'altro.

5. Attendevano piú Maria che non suo marito.

6. Preferiva trattare piú con la polizia che non con la sua padrona di casa.

7. Componete delle frasi servendovi delle seguenti parole :

1. Affrontare, difficoltà, via, costruzione, comunismo.

2. Camera del lavoro, sciopero, metalmeccanico, decisione, prendere.

3. Impalcatura, precipitare, operaio, cantiere.

4. Scontro, fucileria, soldati, manifestazione, strada.

5. Ferma, giovani ricorre, tre anni, dodici mesi. Italia.

6. Fare a meno, impegnarsi, compito.

7. Aspetto, ripugnanza.

8. Ottenere, risultati, lavoro, buono, infaticabile

9. Sorpresa, fare, piacevole, vigilia, festa

10. Collera, scattare, intimidazioni, fare.

TEMI ORALI E SCRITTI

I

1. Parlate di Metello (in base al capitolo VIII del libro).

2. Parlate di Ersilia (in base al capitolo VIII del libro).

3. Il funerale del padre di Ersilia.

4. Lo scontro tra la polizia e gli operai che andavano al funerale di Quinto.

5. Perché Metello venne a trovarsi in prigione : a) la prima volta ; b) la seconda volta.

6. Perché Ersilia venne a salutare Metello in carcere e perché Metello decise di sposarla ?

II

1. Leggete e riassumete il capitolo IX del romanzo « Metello ».
2. In che luce appare Ersilia in questo capitolo ?
3. Quali erano i motivi che avevano costretto Ersilia a rinunciare al matrimonio con il signore Roini ?
4. Parlate della lotta della classe operaia che l'autore ha descritto nei due capitoli.

III

Fate dei rapporti sui temi seguenti, servendovi del materiale fornito dall'« Unità » :

1. Gli scioperi in Italia (Rassegna stampa).
2. La lotta sindacale.
3. I problemi attuali del movimento operaio in Italia

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Servendovi di battute affermative esprimete gioia e contentezza rispondete alle domande oppure dite la vostra opinione dei pensieri seguenti :

1. Vi piacciono gli impressionisti francesi ? — 2. Siete contento di trovarvi a Roma ? — 3. Roma è una città che esercita fascino ? — 4. Vi prego di non parlare a nessuno di questa nostra conversazione. — 5. Ho da parlarti. Hai tempo ? — 6. Oggi non pioverà, ne sono quasi sicuro. — 7. Sei sicuro di poter fare da solo questa traduzione ? — 8. Devi consultare il dizionario per fare questa traduzione ? — 9. È buono il Dizionario dei sinonimi di Decio Cinti ? — 10. Ho sentito che sei stato il primo agli esami d'italiano ? — 11. È possibile che tua moglie sia partita lasciandoti solo per tanto tempo ? — 12. E poco gentile quel giovane. — 13. Abbiamo deciso di accettare la vostra proposta.

2. Traducete in italiano :

- Тебе бы хотелось поехать в Рим?
- Еще бы!
- Мы едем туда через месяц.
- Неужели?!
- Ну как, ты счастлив?
- А как ты думаешь?

- Ты успеешь подготовиться к путешествию за это время?
- Ну конечно.
- Нужно очень подробно изучить маршрут, чтобы не пропустить интересных музеев и мест.
- Само собой разумеется.
- Хватит у тебя денег на эту поездку?
- Я думаю, да.
- В крайнем случае, можно будет одолжить у моей сестры.
- Спасибо, ты прав.
- Ну так договорились? Ты доволен?
- Конечно, я на седьмом небе!

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A.** Я слышал, что в Италии экранизировали роман Пратоллини «Метелло»?
- B.** Sì, Lei ha ragione, il regista toscano Mauro Bolognini ha voluto portare sullo schermo l'opera di Vasco Pratolini «Metello». Il romanzo è noto: tratta di un giovane che dalla campagna arriva a Firenze dove — siamo agli inizi del secolo — diventa un operaio edile, sfruttato dai padroni. Il giovane, nel vivo delle battaglie operaie, acquista una sua coscienza di classe e lotta contro la prepotenza dei padroni e contro chi nella vita lo vuole sfruttato.
- A.** Да, да. Я читал роман и хорошо его знаю. Многое ли из содержания романа сохранилось в фильме?
- B.** Praticamente tutto. Il regista ha voluto essere il più possibile fedele alle pagine di Pratolini. Mi diceva che ritiene la problematica di «Metello» ancora attualissima.
- A.** В романе Пратоллини Метелло приходит в ряды сознательных борцов против эксплуатации и капитализма, когда ему уже исполняется 30 лет, т. е. в зрелом возрасте. В наше время в авангарде профсоюзной борьбы, борьбы за свои права выступает молодежь. Очень часто среди самоотверженных борцов против эксплуатации оказываются молодые рабочие, едва достигшие двадцати лет.
- B.** Il regista ha pensato a questo problema e infatti, tutti gli attori che partecipano al film sono giovani, più giovani del Metello letterario e dei suoi amici. La scelta di Massimo Ranieri è dovuta in gran parte a questo fatto. È un

giovane, un popolano napoletano. Tutti i suoi amici nel film, sono giovani

- A. Насколько я понимаю, для Болоньини самым главным было понять и постараться показать зрителям причины эксплуатации рабочих в капиталистических странах. Эта эксплуатация имела место в прошлом веке, она имеет место и сейчас, хотя сейчас хозяева стараются представить дело так, будто никакой эксплуатации и нет.
- B. Sì, certo ai giorni nostri i padroni lo mettono in atto in un modo piú scientifico. Ma anche la coscienza di classe degli operai ha toccato un'altra dimensione ; se il regista è riuscito a farlo vedere nel film lo potremo dire quando l'avremo guardato.

(In base a un'articolo dell' « Unità »)

Compiti

1. Riassumete il contenuto della conversazione : a) a nome dell'interlocutore russo ; b) a nome dell'interlocutore italiano.
2. Esprimete il vostro giudizio sull'idea del regista di ringiovanire il suo protagonista.

Lezione undicesima

Carlo Muscetta

NAPOLI MILIONARIA

L'attore, il regista, il commediografo sono tre aspetti della personalità di Eduardo De Filippo che da tempo siamo ormai abituati a considerare indissolubili nella loro perfetta fusione. Ma lo scrittore ha una validità autonoma? le sue opere meritano un'attenzione da parte dei critici, per esser giudicate come testi importanti non solo nella storia del teatro ma in quella della letteratura contemporanea? Ecco il quesito che ci viene proposto dalla pubblicazione di Napoli milionaria (ed. Einaudi) e dall'annuncio del teatro completo destinato sicuramente a grande popolarità.

Una risposta s'è già incaricato di darla il pubblico di molti paesi d'Europa e d'America, dove certi lavori di De Filippo hanno tenuto il cartello per mesi e mesi. Il che vuol dire per lo meno che l'elemento dialettale è accessorio e che i critici cadrebbero in un grosso equivoco, se non superassero di buona grazia la diffidenza solitamente diffusa per le opere non scritte in lingua. E in verità, nelle commedie di Eduardo, ci son tali fatti umani che, se la scena è a Napoli, per ciò che accade ai personaggi, si può anche prescindere dal colore locale.

De Filippo è stato tra i primi, appena dopo la liberazione, ad assumere la realtà immediata a contenuto della sua arte, con un coraggio morale e artistico che difettava alla sua produzione precedente. (Questa era stata essenzialmente il frutto di una grande esperienza teatrale, dalle tradizionali farse dei comici dell'arte sino a Pirandello. E solo in qualche lavoro, come ad esempio « Natale in casa Cupiello », si potevano sperare e intravedere i motivi più ricchi e complessi delle future commedie).

Durante la guerra Eduardo aveva rappresentato i suoi vecchi lavori, l'ultimo dei quali, « Non ti pago », è del 1940.

È stato il ritorno a Napoli, la dolorosa visione della sua città, resa irriconoscibile dagli orrori dei bombardamenti e dal passaggio di due eserciti stranieri, che ha ispirato a Eduardo un nuovo genere di commedia drammatica, degno talvolta d'esser paragonato all'alta amarezza di Molière.

« Napoli milionaria » è del '45. L'azione si svolge fra il secondo anno di guerra e lo sbarco degli anglo-americani, nell'umile dimora a pianterreno d'un tranviere, il « basso » di Gennaro Jovine. Né il suo salario, né quello del figliolo bastano a sfamare la famiglia. E perciò donn'Amalia Jovine ha improvvisato un bar clandestino, dove la gente del vicolo può bersi una tazza di caffè per tener su il sacco dello stomaco, abituato così dalla miseria a prolungare il digiuno. Questi traffici repugnano profondamente a don Gennaro, che non li approva; ma egli in famiglia ha l'autorità appena bastevole per elevare qualche timida e inascoltata protesta. Stordito e fiaccato per i disagi del fronte nella prima guerra mondiale, Gennaro ha l'inerte saggezza di chi molto ha imparato dalle « malepatenze ». E capisce che l'energia con cui la moglie affronta la situazione e accetta i compromessi con la vita, è necessaria per aiutare la barca e, chissà, per evitare il peggio all'avvenire dei figli. Nei due popolani c'è uno stesso fondo di moralità all'antica: ma la moglie, più giovane, più ardita e spregiudicata « riesce sempre a formarsi una coscienza delle proprie azioni, anche quando non sono del tutto rette ». È il suo modo di reagire alla corruzione: diventerà soltanto una borsara nera, avida negli affari e dura di cuore. Ma a che varrà l'ostentazione e l'esercizio della sua spregiudicatezza? A dare (contrariamente a quel che lei crede) il cattivo esempio ai suoi figli maggiori (quelli della « generazione sbagliata », come li chiama don Gennaro).

Essi subiranno il loro tempo e il loro destino: Amedeo finirà ladro di gomme, e Maria Rosaria si prostituirà a Gion, ingenuamente fiduciosa che il soldato la sposi e la porti in America, lontano dall'oscura vita del vicolo. L'ultima figlia, Rituccia, sarà strappata alla morte non proprio per merito della madre: le procurerà la medicina un impiegato che s'è ridotto anche lui alla borsa nera, dopo essersi spogliato di tutto per sfamare i figli e per pagare i debiti che ha contratto con donn'Amalia.

Il crollo morale della famiglia Jovine accade quando il povero Gennaro, costretto dalla disoccupazione a far lui pure incetta di viveri, è sorpreso dal rastrellamento dei tedeschi in ritirata e portato al Nord. Ritorna in tempo, quando Maria

Rosaria ha piú che mai bisogno di un padre che l'aiuti a rifarsi una vita; quando Amalia sta per cedere alle lusinghe di un suo socio in borsa nera; quando Amedeo è sul punto d'essere arrestato per ladro, come si meriterebbe. Ma il brigadiere Ciappa fa del suo meglio per evitare a don Gennaro, dopo tante disgrazie la vergogna d'un figlio in galera: con lo stesso spirito di comprensione, per cui ebbe ritegno di arrestarlo, quando lo trovò che faceva il morto, in una buffa messinscena escogitata dalla moglie per evitare la perquisizione. (E questi sono i due episodi piú propriamente comici, che Eduardo ha colorito con straordinaria finezza di gradazione evitando lo scioglimento troppo meccanico e ovvio, che poteva suggerirgli il suo vecchio gusto farsesco).

La corruttela dilagante nel dopoguerra è stato argomento di speculazione letteraria per molti scrittori; ma per pochi, come per De Filippo, è divenuta materia d'arte. Il neo-realismo di maniera ci ha dato la Napoli a pelle nuda di Malaparte, dove non sai se la voluttà di prostituzione sia piú dell'autore che dei suoi personaggi: la verità dei fatti particolari finisce per esser falsata, tant'è unilaterale e monotona. È la realtà dei sentimenti umani nel loro complesso che viene ad essere oltraggiata, sconciata, mutilata.

La misura e il pudore di Eduardo sono il segno della sua ispirazione poetica. E non si tratta di una commedia a lieto fine: la conclusione, tutt'altro che idillica, è grave e amara, come il risveglio da un turpe sogno. Senza rifiutare certe dure verità, Eduardo non crede che al mondo reale appartengano solo le sconfitte che i bisogni del ventre e del sesso talora infliggono all'uomo. Egli crede che le energie morali possano permettere agli uomini di rigenerare sè stessi e di ricostruirsi un mondo migliore. Perciò, a specchio e a giudizio di una Napoli in disfacimento per effetto della guerra e della miseria, oppone un personaggio intimamente sano e semplice, un lavoratore, un tranviere.

Ma da che cosa nasce il comico, se la materia è così drammatica? Eduardo lo fa nascere non da questa o quella figura o scena, ma rovesciando il rapporto dei valori morali; don Gennaro è un napoletano all'antica, anacronistico in quel suo vicolo dove il mercato clandestino, la prostituzione e il furto son divenuti norma comune. È uno « stonato », uno stordito, un « fesso » tra gente che va facendo il callo al malcostume. Ma è un « fesso » che capisce piú di tanti altri, che è migliore di tanti altri, e perciò può giudicare, comprendere e fin dove è giusto, perdonare. Se egli fosse un temperamento

energico, capace di lottare, sarebbero venuti fuori dei contrasti, avremmo avuto un personaggio tragico. O magari la costruzione massiccia di un'opera aduggiata dal moralismo. Nell'un caso e nell'altro, l'ipotesi ci porta fuori dalla poetica di Eduardo. Gennaro Jovine (uno dei suoi personaggi che piú amiamo) ha un estremo senso del limite: in ciò è la forza e la finezza della sua intelligenza, ma anche il freno della sua volontà. Egli è tutt'altro che eroico. E la commedia vien fuori dal trionfo inaspettato di questo pover'uomo, che in una sola cosa è energico: nella incapacità di fare il male. Per questo è ancora un uomo, mentre i furbi e gli spregiudicati, al suo confronto, si accorgono di aver agito come automi, sotto la carica d'impulsi sciocchi e disonesti. Essi non sanno piú spiegarsi che cosa sia accaduto. Ma il buon Gennaro lo sa. Lo prendevano in giro, quando, prima dell'otto settembre nonostante la paura che aveva dei fascisti, spiegava con la sua onesta chiarezza di idee in che consisteva la guerra che essi avevano scatenata. Ritornato dal Nord, non si stanca di parlare degli orrori che ha visto e del « povero cristiano che era ebreo » ed aveva persino paura di lui, che lo denunciava (il racconto della deportazione è tra le cose piú poetiche di Eduardo). Magli altri pensano a gozzovigliare, per loro la guerra è finita. No (dice don Gennaro) « la guerra nun è fernuta ! » Questa Napoli milionaria che sguazza nella am-lire¹ e nei banchetti lo fa trasecolare come un folleggiante scherzo, una « pazzia », non gli sembra reale, non lo convince perché non si edifica sul lavoro e sull'onestà. Quel che è accaduto al suo paese è come la crisi notturna della sua Rituccia ammalata: dovrà pur passare la notte, superare la crisi del dopoguerra. Non sa come, non dice come. Egli sa soltanto che è uscito da questa seconda guerra con la volontà « di non far male ». Oltre questa sua privata moralità altri propositi sociali non sa formulare. E non chiediamogli di piú. È un personaggio (ricordiamocene) che parla a un pubblico piccolo-borghese, il quale alle commedie di Eduardo sa solo ridere, e non è proprio detto che debba capire ciò che applaude.

Noi, salutando questo caro scrittore, fiduciosi come siamo nel suo grande ingegno e nella sua ricca umanità, per ora vorremmo dirgli che meno indulgerà ai gusti e alle mode di

¹ Am-lire (moneta in corso negli anni dell'occupazione alleata dell'Italia).

questo pubblico, e più liberamente percorrerà la strada dell'arte. Lo accompagni il nostro augurio d'un lungo e coraggioso cammino.

(Da « Letteratura militante »)

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Date una traduzione adeguata alle locuzioni e alle parole seguenti (consultando il testo di Muscetta):

commediografo	evitare la vergogna di un figlio in galera
una grande popolarità	superare di buona grazia la diffidenza
tener il cartello per mesi	difettare di qc.
un elemento dialettale	frutto di una grande esperienza teatrale
fatti umani	lo spirito di comprensione
cadere in un equivoco	aver ritegno di far qc.
una tradizionale farsa	una buffa messinscena
la commedia dell'arte	la straordinaria finezza di gradazione
la dolorosa visione della città	argomento di speculazione letteraria
un nuovo genere di commedia drammatica	materia d'arte
l'alta amarezza di Molière	il neo-realismo di maniera
un'umile dimora; dimora al pianterreno	la realtà dei sentimenti umani
« il basso »	una Napoli in disfacimento
sfamare la famiglia	un personaggio intimamente sano e semplice
tener su il sacco dello stomaco	rovesciare il rapporto dei valori morali
aiutare la barca	far il callo a qc (al malcostume)
formarsi una coscienza delle proprie azioni	aver estremo senso del limite
una borsara nera	parlare a un pubblico piccolo borghese
avido negli affari	indulgiare ai gusti e alle mode
duro di cuore	
l'esercizio della spregiudicatezza	
dare il cattivo esempio	
la « generazione sbagliata »	
cedere alle lusinghe di qd.	

2. Consultando un Dizionario italiano dite i derivati della parola *lusinga*.

a) Fate vedere con degli esempi come si usa la parola *lusinga*.

b) Traducete in russo :

1. Non c'è da fare, qui non valgono nè le lusinghe nè le minacce.— 2. Cercò di raggiungere quello che voleva con le lusinghe. — 3. Sapeva che non sarebbe mai diventato un vero poeta, era il suo sogno, una lusinga.

c) Fate vedere con alcuni esempi come si usa il verbo *lusingare*, *lusingarsi*.

d) Traducete in russo :

1. Non mi lusingare con le tue promesse. — 2. Il medico lo lusingava però sapeva che la malattia era incurabile. — 3. Gli piace lusingare l'amor proprio. — 4. Si lusinga di esser bella. — 5. Mi lusingo di potervi incontrare ancora.

e) Come si usa l'aggettivo *lusinghevole*, *lusinghiero* :

f) Traducete in russo :

1. È una promessa piú lusinghiera che verace. — 2. Mi gettò un'occhiata lusinghiera. — 3. È un complimento veramente lusinghevole.

g) Traducete in italiano usando uno dei derivati di *lusinga* :

1. Ваши льстивые обещания никого не обманут. — 2. Твой ласковый тон мне совсем не нравится. — 3. Все твои надежды обманчивы — 4 Я не люблю его, он льстивый человек — 5 Мне льстит ваше внимание. — 6 Не обольщайтесь, я не буду вас слушать. — 7. Я даже не ожидал такого утешительного ответа. — 8. Право, это очень лестные слова. — 9. Она тешит себя надеждой, что ее друг вернется к ней.

3. Con quale sinonimo si può sostituire il verbo *prescindere* nelle seguenti frasi, scegliendo fra : *fare astrazione, lasciar da parte, non considerare, trascurare, eccettuare, escludere, separare, omettere* :

1. Prescindendo da questo possiamo dire che abbiamo risolto il problema. — 2. E in verità, nelle commedie di Eduardo, ci son tali fatti umani che, se la scena è a Napoli, per ciò che accade ai personaggi si può anche prescindere dal colore locale.—3. Se si prescinde da questi errori il lavoro è fatto bene.

4. Traducete in italiano adoperando dov'è conveniente le parole *oistone, prescindere* :

1. Мы посмотрели эти документы. — 2. Если не считать этой ошибки, работа написана очень хорошо. —

3. Если не принимать во внимание некоторые особенности его характера, можно согласиться, что он серьезный и хороший студент. — 4. Мы видели этот итальянский фильм на просмотре в Доме кино. — 5. Вы уже познакомились с окрестностями? — 6. У него не было своего мировоззрения. — 7. Какой прекрасный вид открывается с этих гор!

5. a) Quali sono sinonimi delle parole *indulgenza, indulgente, indulgere*?

b) Traducete in russo :

1. Vorremmo dirgli che meno indulgerà ai gusti e alle mode di questo pubblico e più liberamente percorrerà la strada dell'arte. — 2. Indulgeva troppo alla sua vena satirica. — 3. Qui ci vuole un po' d'indulgenza. — 4. La madre era indulgente alle birichinerie del figlio — 5. Non fu bocciata per l'indulgenza dei professori. — 6. Siete troppo indulgente con voi stesso. — 7. Aveva un sorriso indulgente.

c) Accanto a una frase con le parole *indulgente, indulgenza, indulgere* mettete un'altra con dei contrari scegliendo fra :

severo, rigido, implacabile, inesorabile, severità, rigidità, inesorabilità, opporsi, negare, infierire.

d) Traducete in italiano servendovi di *indulgere, indulgente, indulgenza* o dei loro contrari :

1. Он был слишком мягок с сыном и слишком суров с дочерью. — 2. Он был непримиримым даже и тогда, когда следовало проявлять терпимость. — 3. Это очень мягкий человек, хотя вид у него несколько суровый. — 4. Здесь необходимо проявлять терпимость, а не строгость. — 5. Он уступал там, где нужно было оставаться твердым.

6. Accanto ad ogni aggettivo mettete un sostantivo conveniente :

a) temperato, sobrio, frugale, goloso, ghiotto, appetitoso ;

b) depresso, perverso, impudico, sensuale, erotico, leggero, dissoluto, licenzioso, libertino, adultero ;

c) decente, pudico, casto, convenevole ;

d) orgoglioso, fiero, arrogante, vano, vanitoso ; modesto, umile ;

e) bello, carino, simpatico, fine, grazioso, elegante, delicato, gentile, attraente, brillante, splendido, superbo, magnifico, sublime ;

f) brutto, ripugnante, villano, grosso, sinistro, disgraziato.

7. a) Sostituite il verbo *prendere* con un altro verbo oppure sostituite la locuzione con una parafrasi ; traducete le locuzioni in russo :

prendere alla lettera, prender di petto, prendere il volo, prendere il velo, prendere un granchio, prender la fuga, prender sonno, prender qd. con le buone, prender qd. con le cattive, prendere il largo, prender piede, prender mano, prender quota, prender la mano a qd.

b) Con quali verbi russi si traduce il verbo *prendere*?

8. Riassumete in italiano e in russo :

LE MUSE, LA MUSICA, IL MUSEO, IL MOSAICO

Gli antichi immaginavano che alle arti belle presiedessero le Muse, nove divinità guidate da Apollo, che appunto perciò si chiamava il Musagète. Così per esempio Melpòmene era la musa della tragedia, Talia della commedia, Tersicore della danza, Clio della storia ; ancor oggi si potrà dire poeticamente che l'Alfieri è sacro a Melpòmene, o scherzosamente che una ballerina è alunna di Tersicore.

Ma il nome delle Muse è celato anche in parecchi altri nomi che adoperiamo spessissimo. Ricordiamo anzitutto la musica, che gli antichi consideravano per eccellenza l'« arte musica », l'arte delle Muse. Poi anche il museo, il quale prende il nome da un edificio eretto ad Alessandria d'Egitto, che comprendeva una biblioteca e insigni opere d'arte ed era dedicato appunto alle Muse. Nel Rinascimento italiano il nome si ricominciò ad usare per simili raccolte di sculture e di pitture (più di rado si hanno musei di storia naturale, musei etnografici, ecc.).

Un po' meno riconoscibile è il nome delle Muse in un'altra parola che pure ne deriva : il mosaico (o musaico). I mosaici si fanno, com'è noto, fissando su una superficie piana piccoli cubi di pietra, in modo da formare un disegno nero o colorato : è un lavoro artistico lento e paziente che gli antichi giudicarono adatto per un luogo di soggiorno delle Muse.¹

Per somiglianza con i veri mosaici sono state recentemente chiamate fotomosaici le illustrazioni fatte mettendo

¹ Bisognerà non confondere questo nome di mosaico (o musaico) con l'aggettivo mosaico, derivato di Mosè, che adoperiamo in locuzioni come legge mosaica e simili.

Insieme vari pezzi di fotografie : miscele di cui certo le Muse si sarebbero meravigliate...

B. Migliorini

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Trovate nell'articolo di Muscetta degli attributi espressi da un sostantivo e una preposizione, da un infinito, da un participio o da una locuzione; spiegate l'uso della virgola.
2. Fate l'analisi dell'uso degli articoli nel primo e secondo capoversi del testo « Napoli milionaria ».
3. a) Fate delle frasi con i nessi di parole dell'esercizio lessicale N 6.
b) Traducete in italiano usando l'articolo indeterminativo.

1. Это был скромный ужин.
2. Она легкомысленная женщина.
3. Ты очень гордый человек.
4. У нее очень хорошенькое личико.
5. Это очень привлекательный юноша.
6. Он имел блестящий успех.
7. Они очень грубые и несимпатичные люди.
8. Перед нами был великолепный пейзаж.
9. Ты же человек тщеславный.
10. Это платье простое и элегантное.

4. Traducete in italiano, badando alla forma del predicato :

1. Актер, режиссер, драматург, вот три стороны личности Э. Де Филиппо, которые мы уже давно рассматриваем как нечто неразрывное.
2. Все это по крайней мере означает, что диалектальный элемент — вещь второстепенная и что критики совершили бы большую ошибку, если бы не сумели преодолеть некоторое недоверие в отношении произведений, написанных на диалекте.
3. Де Филиппо был одним из первых, кто сделал живую реальность содержанием своих произведений.
4. Возвращение в Неаполь, печальный вид этого города, ставшего неузнаваемым в результате страшных бомбардировок, как раз и вдохновили Эдуардо на новый жанр драматической комедии, достойной сравнения с комедиями Мольера.
5. Пьеса «Неаполь — город миллионеров» была написана в 1945 году.
6. Герой комедии «Неаполь — город миллионеров» понимает, что та энергия, которую вкладывает его жена в то, чтобы как-то выжить, идя на компромиссы с

жизнью, необходима для того, чтобы как-то продержаться до лучших времен.

7. Эти двое простых людей живут старыми представлениями о морали, но жена, более молодая, более смелая и лишённая предрассудков, находит какое-то оправдание своим поступкам и тогда, когда они не соответствуют этим ее старым представлениям. Так она реагирует на царящую кругом коррупцию.
8. Отец появляется как раз в тот момент, когда Амедео хотят арестовать за воровство.
9. Коррупция, характерная для Италии послевоенного периода, была предметом литературной спекуляции для многих писателей, но лишь для немногих, в том числе для Де Филиппо, она стала содержанием истинно художественных произведений.
10. В некоторых произведениях Малапарте как раз истинные человеческие чувства в известной мере искажаются и предстают в исковерканном виде.
11. Чувство меры и целомудрие являются характерными чертами поэтического вдохновения Де Филиппо.
12. Речь идет вовсе не о комедии со счастливым концом, конец это не идиллия, он тяжел и горек, как пробуждение после тяжелого сна.
13. Дон Дженнаро — чудак, который понимает многие вещи гораздо лучше, чем не чудачки, он лучше многих других и потому ему дано судить, понимать и даже в какой-то мере прощать.
14. Если бы Дон Дженнаро был человеком энергичным, способным на борьбу, то неизбежно возникли бы серьезные конфликты, и он стал бы персонажем трагедии.
15. Дженнаро обладает удивительным чувством не переходить границы дозволенного, и в этом сила и тонкость его ума, но в этом и слабость его воли. Он далеко не герой.
16. Не следует забывать, что Дженнаро — персонаж, который обращается к мелкобуржуазной аудитории, ищущей только лишь развлечений в комедиях Де Филиппо, а где сказано, что она должна полностью понимать то, чему аплодирует?

5. Traducete in italiano badando all'uso degli articoli :

1. Пьесы, написанные на диалекте и поставленные в театрах Италии, пользуются большой популярностью у зрителей.

2. Творчество этого писателя настолько самобытно и интересно, что, хотя действие и происходит в маленьком провинциальном городке, можно легко представить себе подобные события и вне местного колорита.
3. События действительной, реальной жизни становятся содержанием книг и пьес лучших писателей нашего времени.
4. Чувство меры должно быть присуще любому писателю, который хочет, чтобы его книги полюбились читателю.
5. Хорошая пьеса заслуживает внимания литературной критики, так же, как и хорошая книга, потому что входит не только в историю театра, но и в историю литературы.
6. В новых произведениях этого известного итальянского писателя чувствуется гражданское мужество и революционный пафос, которые совершенно отсутствовали в его раннем творчестве.
7. В основе пьес этого драматурга лежат традиции комедии дель арте и произведений Пиранделло.
8. Действие этого романа разворачивается в период войны, в одном провинциальном городе, где людям приходится очень трудно и где в тяжелых испытаниях куются настоящие герои.
9. Как он ни старался протестовать, голос его не имел, к сожалению, никакого веса и семья его продолжала разлагаться под влиянием черного рынка, голода и всего того, что принесла Италии война.
10. Когда родители идут на компромиссы и, ради благополучия своих детей, готовы пойти на сделку с собственной совестью, это не приводит ни к чему другому, как к тому, что дети, следуя дурному примеру, становятся людьми корыстными, аморальными и испорченными.
11. Как бы ни старались авторы некоторых модных на Западе романов доказать, что людям свойственны лишь низменные чувства, что их интересуют только проблемы секса и собственного благополучия, им это не удастся, ибо им противостоит передовая литература социалистических стран и лучших писателей мира, которые доказали, что моральные устои, заложенные в человеке, помогают людям возродиться и построить лучший мир.
12. Положительные герои комедии Де Филиппо — это отнюдь не сильные люди, но их отличает одно качество — неспособность творить зло. Это качество, по мнению Де Филиппо, помогает его героям добиваться

моральной победы в мире людей, лишенных совести и чести.

13. Активный герой, стремящийся преобразовать мир, сделать жизнь людей лучше и полнее, все чаще и чаще появляется в пьесах лучших писателей мира.
14. Итальянский неореализм сыграл огромную роль в истории современного кино и оказал большое влияние на развитие лучших традиций современной кинематографии.
15. Успех пьес Де Филиппо объясняется не только тем, что они смешные, но прежде всего тем, что в них поставлены животрепещущие проблемы современности.

TEMI ORALI E SCRITTI

1. L'apparizione di « Napoli milionaria » come conferma dell'importanza che si è meritato E. De Filippo nella storia della letteratura contemporanea.
2. Come si distinguono le opere di De Filippo apparse dopo la guerra dalle precedenti ?
3. Il contenuto di « Napoli milionaria ».
4. Quali problemi morali pone E. De Filippo in « Napoli milionaria » ?
5. Che idee esprime De Filippo in « Napoli milionaria » ?
6. Da che cosa nasce il comico, se la materia di « Napoli milionaria » è drammatica ?
7. Quali sono i tratti caratteristici che De Filippo ha incarnato nel suo personaggio preferito, nel protagonista di « Napoli milionaria » ?
8. Cosa dice C. Muscetta della personalità e dell'opera di E. De Filippo ?

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Fate delle domande o delle frasi servendovi del lessico del testo ; rispondete con le seguenti battute negative :

mai, neanche per un momento, neanche per tutto l'oro del mondo, questo no (assolutamente) ; no affatto ; a nessun costo ; non perdetevi tempo, è inutile ; non insistere ; mi dispiace, mi rincresce ; non vorreste continuare ; questo poi no ; non ha importanza ; in nessun modo ; è impossibile ; neanche io ; neanche a pensarci ; non lo vorrei ; preferisco di no ; non c'è pericolo ; non vale più ; non vale la pena ; meglio morire ; non ho nessun'idea (di qc.) ; niente per nien-

te ; non è bene (buono) ; è male ; non lo meriti ; non lo concedo ; perché due non fa tre ; non sono in vena ; questo poi no ; mi scusi (perdoni) ; scusi ; vi chiedo scusa (perdono) ; la prego di accettare le mie scuse ; non so se questo lo scolpa (giustifica) ; non lo potevo immaginare ; chi lo poteva sapere ; chi lo poteva credere ; non è colpa mia ; tutti ne hanno la colpa ; mi hanno menato per il naso.

2. Traducete in italiano adoperando le battute dell'esercizio N 1 :

- Пойдем чего-нибудь выпьем.
- Спасибо, не хочу.
- Может быть, погуляем по набережной?
- Ах нет, у меня нет времени.
- Ты на меня сердишься?
- Нет,нисколько.
- А почему же ты так со мной разговариваешь?
- Потому что у меня нет настроения разговаривать по-другому.
- Трудный ты человек.
- Вот уж нет!

3. Finite le frasi :

Scusi, posso ...
Mi dispiace, ma ...
Quando potrei ...
Credo che domani ...
Scrivo un biglietto per ...
Non vale la pena ...
Lei è molto gentile ...
Non c'è di che ...
Allora a domani e ...
A domani e tante belle cose ...

FATE DA INTERPRETE

I

- A. Signor Marcov, Lei è stato a Napoli e probabilmente ha visitato il teatro San Ferdinando. Che impressione le ha fatto?
- B. Мне удалось посетить этот небольшой, полный обаяния театр, но в тот вечер труппа театра исполняла не произведение Де Филиппо, а играла одну из наиболее популярных комедий Скарпетта «Турок-неаполита-

нец». Нужно признаться, что этот своеобразный и неожиданный для иностранца спектакль, полный юмора и грации, производит поистине неотразимое впечатление

- A.** *Eduardo non vi ha parlato di come è stato fondato questo teatro ?*
- B.** Своему существованию театр целиком обязан Эдуардо Де Филиппо. Он выстроен в значительной степени на его деньги, заработанные им в прославленных кинофильмах с его участием. Театральные заработки, — с усмешкой признается Де Филиппо, — ни в коей мере не предоставили бы ему такой счастливой возможности.
- A.** *Dov'è situato il teatro San Ferdinando ?*
- B.** Де Филиппо построил театр в одном из наиболее демократических районов Неаполя, вернее, он воздвиг его на фундаменте разрушенного во время войны театрального здания. Де Филиппо не прельщал блестящий центр огромного города — его тянуло к демократическому зрителю — в кварталы узких улочек, шумной народной уличной жизни; там-то и появился театр Сан Фердинандо как некий вызов, нарядный, построенный по последнему слову техники, радостный, удобный и праздничный.
- A.** *Vi è piaciuto l'edificio del teatro ?*
- B.** Уже само помещение театра настраивает зрителя на радостный лад. Де Филиппо подарил его своему зрителю, ради которого он пишет и творит и ради которого творят актеры его театра. Это кажется почти парадоксом — в эпоху отрыва театра от народа — появление такого театра в демократическом районе Неаполя.
- A.** *Si sa che Eduardo gode di una grande popolarità, ma forse Lei ne può dare delle altre prove ?*
- B.** Свидетельством популярности пьес Де Филиппо являются афиши самых разных стран, развешанные в просторном фойе театра; но здесь мы видим и немецкие и французские афиши, среди них много русских, они свидетельствуют о все более крепнущих связях между прогрессивной итальянской драматургией и советским театром.

II

- A.** Что вы можете сказать о развитии итальянского театра ревью?
- B.** *L'evoluzione del teatro di rivista, vistosamente in atto da alcuni anni, tocca certo uno dei suoi punti d'approdo*

con Tommaso d'Amalfi, il Masaniello ripensato e scritto da Eduardo De Filippo con le canzoni e la esuberante interpretazione di Domenico Modugno e le coreografie di Ugo Dell'Ara.

- A.** Насколько я знаю, содержание спектакля довольно интересно и оригинально. Речь, по-моему, идёт о неаполитанском трибуне XVII века?
- B.** Sì, si tratta della vicenda del tribuno della plebe napoletana del '600. Eduardo ha visto il lato più popolare ed umano: un eroe dalle « mani pulite », che per un istante sa esprimere la rivolta delle masse affamate e porsi alla sua testa anche grazie a quelli che sono i suoi stessi limiti umani, l'istinto megalomane e il gusto della vita piena e appassionata, ma che, inevitabilmente, finisce con l'essere tradito dai pochi « cervelli » che gli si erano affiancati, e abbandonato dallo stesso popolo, sino a cadere facile vittima delle trame dei potenti.
- A.** Как вы воспринимаете музыку Модуньо?
- B.** A complicare e a disossare lo spettacolo ci si mettono poi le musiche di Modugno. E anche se appare interessante e significativo che un personaggio di grande successo tenti, come ha fatto lui in questo spettacolo, di misurarsi con un tema così grosso come quello della rivolta popolare, rimane il fatto che i risultati, pure nel loro innegabile fascino, non persuadono fino in fondo.
- A.** На что были направлены основные усилия Эдуардо Де Филиппо как режиссера?
- B.** Gli è che Eduardo, come regista, ha in realtà lavorato soprattutto sulle scene di massa, dove ha trovato la appassionata e intelligente collaborazione del coreografo Dell'Ara. Con mezzi in gran parte tradizionali, reinventando in una certa misura il teatro dei tempi di Scarpetta e del San Carlino, egli vi ha infuso il suo alto spirito civile, creando nelle scene della rivolta, della giustizia popolare e della cattura di Masaniello le cose migliori.

Compiti

1. Raccontate il contenuto della conversazione.
2. Scrivete un breve resoconto della conversazione ascoltata.
3. Parlate di nuovi spettacoli o film italiani (in base alle rubriche dell' « Unità »).

E. De Filippo

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

Atto primo

Libero ... Fossi solo, non me ne importerebbe niente. Ma io tengo a mia sorella, povera figlia : un'altra vita infelice ! Si deve sposare, e tu lo sai. Un uomo che sta molto bene di posizione... si mette a posto, povera Costanza.

Graziella Perché dici : povera Costanza ?

Libero Un uomo quasi di sessant'anni, mezzo malato. Roberto Perretti. Lo conosci, lo avrai visto qualche volta salire o scendere, perché abita nel palazzo. Lui trova una guida, una compagnia, e mia sorella si sistema.

Graziella Che malinconia !

Libero Tu la chiami malinconia ? Io la chiamo particità ! Posso, ancora, avere mia sorella a carico ? Quando si sarà sposata, potrò sgranchirmi un poco perché dovrò pensare soltanto per me.

Graziella (*seguendo il filo logico della sua convinzione*).

E... gli accordi ?... Gli accordi sono stati precisi ?

Libero In che senso ?

Graziella Vedi, tu mi hai detto sinceramente : il nome di Graziella all'orizzonte manderebbe a monte il matrimonio di mia sorella. Ecco che io ti domando, se, con la stessa sincerità, tua sorella abbia detto al signor Perretti : « Io ti sposo per avere la sicurezza di un piatto di minestra, per liberare mio fratello del peso della mia presenza » e se, a sua volta, il signor Perretti sia stato altrettanto sincero da dire a tua sorella : « Ti sposo per avere in casa la più fedele delle serve ».

Libero (*escludendo l'assurdo*). Ma no...

Graziella Lo credo bene. Le vere intenzioni se le son tenute nascoste, scambiandosi, al contrario, promesse di amore : « Ti voglio bene... » « Sei la donna che sognavo... » « Sei l'uomo che attendevo... » E tutti, tu compreso, tutti, dimostreranno buona fede e convinzione nell'ammettere la sincerità dei loro sentimenti... Come sono felice di essere quella che sono, e quanto mi addolora che tu sia, come sei.

Libero (*avviandosi verso la comune*). L'ingresso, permetti. Grazié, se sapessi come me ne addoloro io. (*Esce, poco dopo rientra introducendo Roberto Perretti*). Entrate, don Robe', entrate. (*Entra Roberto e si ferma sul limitare dell'uscio. È un uomo sulla sessantina, malaticcio, malinconico. Sfiducioso per natura e sempre preoccupato di ciò che gli altri pensano di lui. Crede fermamente di saperne più degli altri e di superare chiunque in saggezza e furbizia. Reca un pacchetto di carta velina sapientemente confezionato. Dopo aver guardato intorno, con lieve senso di contrarietà, per avere scorto Graziella:*)

Roberto Grazie.

Libero Accomodatevi.

(*Roberto avanza di qualche passo verso il tavolo centrale.*)

Don Robe', voi conoscete la signorina Graziella?

Roberto Non ho il bene.

Libero (*presentando pronuncia il nome di Roberto con significativa allusione*).

Il signor Roberto Perretti, la signorina Graziella che abita affianco a noi.

Roberto (*freddo*).

Piacere tanto.

Graziella E a quando le nozze?

Roberto (*rabbuiato con un'occhiata di rimprovero a Libero*). Quali nozze?

Libero Scusate, non avrei dovuto dirlo. (*A Roberto*). L'indiscreto sono stato io e ve ne chiedo scusa.

Roberto (*dubbioso*). Voi o Costanza?

Libero Io, io... E poi, anche se lo avesse detto Costanza, non mi sembra un gran male.

Roberto Non sembra a voi, ma a me sì. Se lo avete detto voi, è un conto; se lo ha detto Costanza è un altro... (*Colle-rico*). Andiamo piano con queste nozze. La mia decisione non è ancora per il « no », ma nemmeno per il « sì ». Capirete che, avendo pregato vostra sorella di mantenere il segreto, durante tutto il tempo delle mie riflessioni: « Mi conviene? » « Non mi conviene? »... 'O ffaccio?... » « Nun 'o ffaccio?... » ... e constatare, invece, che la cosa già dilaga...

Costanza (*venendo dalla destra*). La frittata l'ho fatta, l'ho messa in caldo.

Roberto (*cogliendo a volo, aspro*). Proprio così: avete « fatto la frittata », signorina Costanza.

Libero Ma Costanza non sa niente. Vi ripeto che la colpa è mia.

Costanza (*allarmata*). Ch'è successo ?

Roberto È successo che vostro fratello, per scagionarvi, vuol rendersi colpevole di quello che non ha fatto.

Costanza (*eroica come alla presenza di un giudice*). Che ho fatto ?

Roberto (*rimproverandola*). Vi siete regolata molto male. Io vi prego di non fare parola con nessuno dei nostri progetti. Una donna che non sa reggere « tre ceci » in bocca non potrà essere mai una buona compagna. Senza prenderci collera restiamo buoni amici, io a casa mia e voi a casa vostra.

Costanza Ma io non ho detto niente a nessuno, ve lo giuro.

Libero Vi ripeto : è stata una mia leggerezza.

Costanza Perché avrei dovuto dirlo ? (*Non può contenere uno scoppio di pianto*).

Roberto (*soddisfatto*). Brava, piangete. È l'unica cosa che possiate fare.

Graziella (*urtata, dopo di aver scambiato una occhiata significativa con Libero*). Va bene, don Roberto. Non è la fine del mondo. Per convincervi dell'innocenza di Costanza, vi basterà pensare che il fidanzato siete voi... o che qualunque donna, che abbia in minima parte il senso del ridicolo, ha tutto l'interesse di non farlo sapere ad anima viva.

Roberto (*rivolgendosi a Libero con indifferenza apparente senza degnarla di uno sguardo*).

Se entrare in casa vostra per procurarsi il piacere di venirvi a trovare, significa avere il dispiacere di fare certi incontri ed essere gratuitamente offeso, vuol dire che ne farò a meno per l'avvenire e vi tolgo il fastidio. (*Muove verso la comune per uscire*.)

Graziella (*fermandolo col gesto*). Ma neanche per sogno. Vado via io. Buonasera Costanza, arrivederci Libero. M'auguro che possiate rimettervi d'accordo e realizzare al più presto il vostro sogno d'amore. Quel giorno, fra i biglietti d'auguri e di felicitazioni, troverete anche il mio: « Cara Costanza, condoglianze vivissime ».

Roberto (*iroso la fulmina con un lungo sguardo sprezzante*). Cosa guardi ?... Brutto scimunito, egoista, schifoso... (*Sottovoce con odio aperto e sincero*) Va a mori' ammazzato !... (*Esce per la comune*).

Libero (*dopo un attimo di smarrimento*). Non dovete raccogliere. È una stravagante. Vi chiedo scusa.

Roberto (*ipocrita*). Non ho neanche sentito quello che ha detto. Mi sento troppo superiore. Io sono Roberto Perretti, uomo di commercio e di studio, mentre lei non è che una volgare prostituta. Perché la ricevete?

Libero (*quasi giustificando*). Per noi è un aiuto. Si serve di Costanza per qualche abitudine.

Roberto (*sedendosi*). Mi è dispiaciuto, e il mio risentimento deve essere per voi una prova della mia serietà e della mia correttezza. Il matrimonio è una cosa molto seria. Prima di fare questo passo, bisogna ponderare, riflettere; piedi e mani di piombo. Sono sei mesi, da quando vi parlai delle mie intenzioni, dell'amore che sentivo per voi, che tutte le sere vengo a trovarvi, per parlarvi, conoscervi e farmi conoscere. Voi non ve ne accorgete; ma io, piano piano, vi sto trasformando. Voi già non siete la stessa di sei mesi fa. Poco per volta state diventando la donna che io desideravo al mio fianco. Vi pare niente questa goccia continua, questo mio lavoro tenace, penetrante?... Sono noioso, lo so, ma se non si semina non si può raccogliere. Di solito accade che il fidanzamento è tutto rose, mentre il matrimonio tutte spine.

Libero Già.

Roberto (*a Costanza*). Voi, ormai, conoscete molte mie abitudini, ma non tutte.

Costanza Il mio desiderio è di accontentarvi.

Roberto Non basta il desiderio. È la buona volontà è l'indole che conta. (*Fingendo di ricordare sul momento qualche cosa a cui vuol dare ad intendere di attribuire relativa importanza*). A proposito, mo' me scurdavo... (*Disfacendo il pacchetto che aveva con sé e traendone una logora camicia bianca*). Ho portato questa camicia. Volete essere gentile, Costanza, di farci un rammendo? (*Indicando il punto sdrucito*). Qua, sotto il colletto. Vediamo come rammenda Costanza. E pure ai gomiti. Sarebbe un peccato buttarla via.

Costanza (*prende la camicia dalle mani di Roberto e osserva*). Ma certo, ci penso io.

Roberto E stiratela pure, vi dispiace?

Costanza No.

Roberto (*sorridendo furbo*). Quante cose dovrà fare Costanza.

zuccia, quando saremo sposati! Non avrà mai tempo. La cameriera, come vi dissi, ci sarà, ma la dovrete sorvegliare voi. Senza contare che certe determinate cose le dovrete fare materialmente voi. Per esempio, sono stato un appassionato compratore di scarpe. Ne possiedo più di trentacinque paia di tutte le forme. A parte il fatto che oggi trentacinque paia di scarpe rappresentano un capitale, ma le posso mai affidare ad una persona estranea? A chella che le importa? O ci mette il lucido cattivo, o dice che le ha ingrassate e non è vero... che succede? Che un bel giorno, Roberto Perretti trova 'e scarpe schiattate! No, invece, questo non succederà. La moglie che fa? Ci sta attenta. Non che le debba pulire tutti i giorni, ma un paio di volte al mese le spolvera, le lucida, le sistema con quella manutenzione che le fa durare cento anni.

Costanza (*ingoiano la pillola, paziente*). Certo.

Roberto So che cucinate benissimo e questo è un grande vantaggio. Poi tengo un difetto. È meglio parlare chiaro. La sera vado a letto presto. 'E nuove stongo dint' 'o letto. Però, siccome da accordi già presi, dormiremo in due camere separate, io vado a letto e voi per qualche altra mezz'ora dovrete stare sveglia nell'altra camera. Insomma, mi piace di sentire in casa, quando mi sto appagando, il movimento di una persona che traffica... Il silenzio mi mette tristezza. Voi, dopo dieci minuti che sono andato a letto, cautamente, aprite la porta della camera mia e vi venite ad assicurare. Se dormo, vi coricate pure voi, se sono ancora sveglio, seguitate a dare segni di vita, fino a quando mi addormento.

Libero Ho capito.

Roberto Poi, c'è l'ora dei piselli.

Libero L'ora dei piselli?

Roberto E mi spiego. L'ora dei piselli sarebbe dopo la seconda tazza di caffè, perché io la mattina prendo due tazze di caffè. Una alle sei e un'altra alle sette e mezza. Siccome io, la sera, torno a casa dopo aver fatto i conti col ragioniere, allo studio, e porto con me la borsa dei soldi, che sarebbero i piselli... mentre, dopo la prima tazza di caffè, quella delle sei, mi fa piacere che Costanza resti un poco con me, per dirci: « Buongiorno... ». « Come hai dormito? », « Che tempo fa? », « Che vuoi cucinare? », « Che vuoi scendere a comprare? »; dopo la seconda tazza, invece, quella della sette e mezza, voglio rimanere solo,

perché conto i piselli. Non per sfiducia, ma quando conto i soldi voglio rimanere solo.

Libero (*cercando reprimere lo sdegno*). Certo, quando si conta il danaro, basta una distrazione.

Roberto Proprio così. Quando i patti sono chiari, non si possono avere sorprese. Come vedete, piano piano, possiamo raggiungere l'accordo perfetto. (*Alzandosi*). E per questa sera, basta. Me ne vado perché è l'ora di cena per voi e per me.

Costanza (*timida, preoccupata*). Se volete rimanere a cena con noi, non vi possiamo offrire gran che...

Libero Una scodella di brodo...

Roberto Grazie, no. Arrivederci Costanza. Domani sera, dopo un altro discorsetto che vi terrò, forse, stabiliremo la data. A domani sera. E sappiate che vi voglio bene e che siete la donna che sognavo. (*Pausa*). E voi, Costanza, non mi dite niente?

Costanza (*senza convinzione*). Siete l'uomo che aspettavo.

Roberto Buonasera.

Costanza Buonasera.

Libero A domani.

Roberto A domani. (*Esce per la comune*).

(Libero lo segue per accompagnarlo all'ingresso. Costanza, triste, esce per la prima a destra. Dopo una piccola pausa, Libero ritorna e siede accanto al tavolo centrale. Dalla destra entra Costanza. Lentamente si avvicina al tavolo, e dopo avervi collocato sopra il piatto con dentro la frittata, che aveva portato con sé, tristemente siede senza commenti, disponendosi a dividere in due la povera cena. Libero osserva tutti i movimenti della sorella e ne considera, teneramente, tutta la tristezza e l'avilimento. Prende il pacchetto col formaggio, lo apre, spianandone la carta intorno, collocando poi il tutto in un piatto).

Libero Te l'aspettavi, stasera, il formaggio?

(Costanza a stento riesce a sorridere. Tenta di mandare giù un boccone di frittata, ma la piena dei sentimenti le si addensa alla gola costringendola, dopo di aver contenuto a stento i singhiozzi, ad abbandonarsi in un pianto aperto, sincero).

Libero (*perde il controllo abituale dei suoi nervi. Depone la sua forchetta sul piatto e obietta, decisamente*). Ma scusa, Costa', si nun t' 'o vuo' spusa' chi ti forza?... Non è uscita nessuna sentenza. Miseria per miseria, come abbiamo fatto fino adesso continuiamo a fare.

Costanza Già, che ti credi che non lo capisco che ti sono di peso ? Che la mia presenza in casa comporta spese che non puoi sostenere ? Quando me ne sarò andata...

Libero Costa', nun me fa ridere ! Quando te ne sarai andata tu, l'unico mio vantaggio sarà questo ; invece di mangiarmi venticinque grammi di formaggio, ne mangerò cinquanta. Uno sacrifica na sora pe' venticinque grammi 'e formaggio ?...

Compito

Raccontate il contenuto di uno stralcio della commedia di De Filippo « Le bugie con le gambe lunghe » ; a) a nome di Libero ; b) a nome di Costanza ; c) a nome di Graziella ; d) a nome di Roberto.

Lezione dodicesima

Luigi Pirandello

LA GIARA

Piena anche per gli olivi, quell'annata. Piante massae, cariche l'anno avanti, avevano raffermando tutte, a dispetto della nebbia che le aveva oppresse sul fiorire.

Lo Zirafa, che ne aveva un bel giro nel suo podere delle Quote a Primosole, prevedendo che le cinque giare vecchie di coccio smaltato, che aveva in cantina, non sarebbero bastate a contener tutto l'olio della nuova raccolta, ne aveva ordinata a tempo una sesta piú capace a Santo Stefano di Camastra, dove si fabbricavano; alta a petto d'uomo, bella panciuta e maestosa, che fosse delle altre cinque la badessa.

Neanche a dirlo, aveva litigato anche col fornaciaio di là per questa giara. E con chi non la attaccava don Lollo Zirafa? Per ogni nonnulla, anche per una pietruzza caduta dal murello di cinta, anche per una festuca di paglia, gridava che gli sellassero la mula per correre in città a fare gli atti. Così, a furia di carta bollata e d'onorari agli avvocati, citando questo, citando quello e pagando sempre le spese per tutti, s'era mezzo rovinato.

Dicevano che il suo consulente legale, stanco di vederselo comparir davanti due o tre volte la settimana, per levarselo di torno, gli aveva regalato un libricino, come quelli da messa: il codice, perché si scapasse a cercar da sè il fondamento giuridico alle liti che voleva intentare.

Prima, tutti coloro con cui aveva da dire, per prenderlo in giro gli gridavano: — « Sellate la mula! » — Ora invece: — « consultate il calepino! »

E don Lollò rispondeva:

— Sicuro, e vi fulmino tutti figli d'un cane!

Quella giara nuova, pagata quattr'onze ballanti e sonanti, in attesa del posto da trovarle in cantina, fu allogata provvisoriamente nel palmento. Una giara così non s'era mai

veduta. Allogata in quell'antro intanfato di mosto e di quell'odore acre e crudo che cova ne'luoghi senz'aria e senza luce, faceva pena.

Da due giorni era cominciata l'abbacchiatura delle olive, e don Lollò era su tutte le furie perché tra gli abbacchiatori e i mulattieri venuti con le mule cariche di concime da depositare a mucchi su la costa per la favata della nuova stagione non sapeva piú come spartirsi, a chi badare prima. E bestemiava come un turco, e minacciava di fulminare questi e quelli, se un'oliva, che fosse un'oliva, gli fosse mancata, quasi le avesse prima contate tutte a una a una su gli alberi; o se non fosse ogni mucchio di concime della stessa misura degli altri. Col cappellaccio bianco, in maniche di camicia, spettorato, affocato in volto e tutto sgocciolante di sudore, correva di qua e di là, girando gli occhi lupigni e stropicciandosi con rabbia le guancie rase, su cui la barba prepotente rispuntava quasi sotto la raschiatura del rasoio.

Ora, alla fine della terza giornata, tre dei contadini che avevano abbacchiato, entrando nel palmento per deporvi le scale e le canne, restarono come tre ceppi alla vista della giara nuova, spaccata in due, come se qualcuno, con un taglio netto, prendendo tutta l'ampiezza della pancia, ne avesse staccato tutto il lembo davanti.

— Guardate! guardate!

— Chi sarà stato?

— Oh mamma mia! E chi lo sente ora don Lollò? La giara nuova, peccato!

Il primo, piú spaurito di tutti, propose di raccostar subito la porta e andar via zitti zitti, lasciando fuori, appoggiate al muro, le scale e le canne. Ma il secondo:

— Siete pazzi? Con don Lollò? Sarebbe capace di credere che gliel'abbiamo rotta noi. Fermo qua tutti! Usci davanti al palmento e, facendosi portavoce delle mani, chiamò:

— Don Lollò! Ah, don Lollòoo!

Eccolo là sotto la costa con gli scaricatori del concime: gesticolava al solito furiosamente, dandosi di tratto con ambo le mani una rincalcata al cappellaccio bianco. Arrivava talvolta, a forza di quelle rincalcate, a non poterselo piú strappare dalla nuca e dalla fronte. Già nel cielo si spegnevano gli ultimi fuochi del crepuscolo, e tra la pace che scendeva su la campagna con le ombre della sera e la dolce frescura, avventavano i gesti di quell'uomo sempre infuriato.

— Don Lollò! Ah, don Lollòoo!

Quando venne su e vide lo scempio, parve volesse impazire. Si scagliò prima contro quei tre; ne afferrò uno per la gola e lo impiccò al muro, gridando:

— Sangue della Madonna, me la pagherete!

Afferrato a sua volta dagli altri due, stravolti nelle facce terrigne e bestiali, rivolse contro sè stesso la rabbia furibonda, sbatacchiò a terra il cappellaccio, si percosse le guance, pestando i piedi e sbraitando a modo di quelli che piangono un parente morto:

— La giara nuova! Quattr'onze di giara! Non incignata ancora!

Voleva sapere chi gliel'avesse rotta! Possibile che si fosse rotta da sè? Qualcuno per forza doveva averla rotta, per infamità o per invidia! Ma quando? ma come? Non si vedeva segno di violenza. Che fosse arrivata rotta dalla fabbrica? Ma che! Sonava come una campana!

Appena i contadini videro che la prima furia gli era caduta, cominciarono a esortarlo a calmarsi. La giara si poteva sanare. Non era poi rotta malamente. Un pezzo solo. Un bravo conciabrocche l'avrebbe rimessa su, nuova. C'era giusto Zi'Dima Licasi, che aveva scoperto un mastice miracoloso, di cui serbava gelosamente il segreto: un mastice che neanche il martello ci poteva, quando aveva fatto presa.

Ecco se don Lollò voleva, domani, alla punta dell'alba, Zi'Dima Licasi sarebbe venuto lì e, in quattro e quattr'otto, la giara, meglio di prima.

Don Lollò diceva di no, a quelle esortazioni: ch'era tutto inutile; che non c'era più rimedio; ma alla fine si lasciò persuadere, e il giorno appresso, all'alba puntuale, si presentò a Primosole Zi'Dima Licasi con la cesta degli attrezzi dietro le spalle.

Era un vecchio sbilenco, dalle giunture storpie e nodose, come un ceppo antico d'olivo saraceno. Per cavargli una parola di bocca ci voleva l'uncino. Mutria, o tristezza radicate in quel suo corpo deforme, o anche sconfidanza che nessuno potesse capire e apprezzare giustamente il suo merito d'inventore non ancora patentato. Voleva che parlassero i fatti, Zi'Dima Licasi. Doveva poi guardarsi davanti e dietro, perché non gli rubassero il segreto.

— Fatemi vedere, codesto mastice — gli disse per prima cosa don Lollò, dopo averlo squadrato a lungo, con diffidenza.

Zi'Dima negò col capo, pieno di dignità.

— All'opera si vede.

— Ma verrà bene?

Zi'Dima posò a terra la cesta ; ne cavò un grosso fazzoletto di cotone rosso, logoro e tutto avvoltoato ; prese a svolgerlo pian piano, tra l'attenzione e la curiosità di tutti, e quando alla fine venne fuori un paio d'occhiali col sellino e le stanghe rotti e legati con lo spago, lui sospirò e gli altri risero. Zi'Dima non se ne curò ; si pulì le dita prima di pigliar gli occhiali, se li inforcò ; poi si mise a esaminare con molta gravità la giara tratta su l'aia. Disse :

— Verrà bene.

— Col mastice solo però,— disse per patto lo Zirafa,— non mi fido. Ci voglio anche i punti.

Me ne vado,— rispose senz'altro Zi'Dima, rizzandosi e rimettendosi la cesta dietro le spalle.

Don Lollò lo acchiappò per un braccio.

— Dove ? Messere e porco, così trattate ? Ma guarda un po' che arie da Carlomagno ! Scannato miserabile e pezzo d'asino, ci devo metter olio, io, là dentro, e l'olio trasuda ! Un miglio di spaccatura, col mastice solo ? Ci voglio i punti. Mastice e punti. Comando io.

Zi'Dima chiuse gli occhi, strinse le labbra e scosse il capo. Tutti cosí ! Gli era negato il piacere di fare un lavoro pulito filato coscienziosamente a regola d'arte, e di dare una prova della virtù del suo mastice.

— Se la giara — disse — non suona di nuovo come una campana...

— Non sento niente ! — lo interruppe don Lollò. — I punti ! Pago mastice e punti. Quanto vi debbo dare ?

— Se col mastice solo...

— Càzzica, che testa ! — esclamò lo Zirafa. — Come parlo ? V'ho detto che ci voglio i punti. C'intenderemo a lavoro finito : non ho tempo da perdere con voi.

E se n'andò a badare ai suoi uomini.

Zi'Dima si mise all'opera gonfio d'ira e di dispetto. E l'ira e il dispetto gli crebbero a ogni foro che praticava col trapano nella giara e nel lembo staccato per farvi passare il fil di ferro della cicitura. Accompagnava il frullo della saetela con grugniti a mano a mano piú frequenti e piú forti ; e il viso gli diventava piú verde dalla bile e gli occhi piú aguzzi e accesi di stizza. Finita quella prima operazione, scagliò con rabbia il trapano nella cesta ; applicò il lembo staccato alla giara per provare se i fori erano a egual distanza e in corrispondenza tra loro, poi con le tanaglie fece del fil di ferro tanti pezzetti quant'erano i punti che doveva dare, e chiamò per aiuto uno dei contadini che abbacchiavano.

— Coraggio, Zi'Dima — gli disse quello, vedendogli la faccia alterata. Zi'Dima alzò la mano a un gesto rabbioso. Aprì la scatola di latta che conteneva il mastice e lo levò al cielo, scotendolo, come per offrirlo a Dio, visto che gli uomini non volevano riconoscerne la virtù : poi col dito cominciò a spalmarlo tutt'in giro al lembo staccato e lungo la spaccatura ; prese le tanaglie e i pezzetti di fil di ferro preparati avanti, e si cacciò dentro la pancia aperta della giara, ordinando al contadino d'applicare il lembo alla giara, così come aveva fatto lui poc'anzi. Prima di cominciare a dare i punti :

— Tira ! — disse dall'interno della giara al contadino.

— Tira con tutta la tua forza! Vedi se si stacca più ? Malanno a chi non ci crede ! Picchia, picchia ! Suona, sì o no, come una campana, anche con me qua dentro ? Va' va', a dirlo al tuo padrone !

— Chi è sopra comanda, Zi'Dima,— sospirò il contadino,— e chi è sotto si dannà ! Date i punti, date i punti.

E Zi'Dima si mise a far passare ogni pezzetto di fil di ferro attraverso i due fori accanto, l'uno di qua e l'altro di là dalla saldatura ; e con le tanaglie ne attorceva i due capi. Ci volle un'ora a passarli tutti. I sudori, giù a fontana, dentro la giara. Lavorando, si lagnava della sua mala sorte. E il contadino, di fuori, a confortarlo.

— Ora aiutami a uscirne,— disse alla fine Zi'Dima. Ma quanto larga di pancia, tanto quella giara era stretta di collo. Zi'Dima, nella rabbia, non ci aveva fatto caso. Ora, prova e riprova, non trovava più modo a uscirne. E il contadino, invece di dargli aiuto, eccolo là, si torceva dalle risa. Imprigionato, imprigionato lì, nella giara da lui stesso sanata, e che ora — non c'era via di mezzo — per farlo uscire, doveva esser rotta daccapo e per sempre.

Alle risa, alle grida, sopravvenne don Lollò.

Zi'Dima, dentro la giara, era come un gatto inferocito.

— Fatemi uscire ! — urlava. Corpo di Dio, voglio uscire ! Subito ! Datemi aiuto !

Don Lollò rimase dapprima come stordito. Non sapeva crederci.

— Ma come ? Là dentro ? s'è cucito là dentro ?

S'accostò alla giara e gridò al vecchio :

— Aiuto ? E che aiuto posso darvi io ? Vecchiaccio stolido, ma come ? non dovevate prender prima le misure ? Su, provate : fuori un braccio... così ! e la testa ... su ... no, piano !... Che ! giù ... aspettate ! così no ! giù giù ... Ma come

avete fatto? E la giara, adesso?... Calma! Calma! Calma! — si mise a raccomandare tutt'intorno, come se la calma stessero per perderla gli altri e non lui.— Mi fuma la testa. Calma! Questo è un caso nuovo... La mula!

Picchiò con le nocche delle dita su la giara. Sonava davvero come una campana.

— Bella! Rimessa a nuovo ... Aspettate! — disse al prigioniero.— Va' a sellarmi la mula! — ordinò al contadino e, grattandosi con tutte le dita la fronte, seguitò a dire tra sè: — Ma vedete un po' che mi capita! Questa non è giara! quest'è ordigno del diavolo! Fermo! fermo lì!

E accorse a regger la giara in cui Zi'Dima, furibondo, si dibatteva come una bestia in trappola.

— Caso nuovo, caro mio, che deve risolvere l'avvocato! Io non mi fido. La mula! la mula! Vado e torno, abbiate pazienza! Nell'interesse vostro... Intanto, piano! calma! Io mi guardo i miei. E prima di tutto, per salvare il mio diritto, faccio il mio dovere. Ecco: vi pago il lavoro, vi pago la giornata. Cinque lire! Vi bastano!

— Non voglio nulla — gridò Zi'Dima.— Voglio uscire!

— Uscirete. Ma io, intanto, vi pago. Qua, cinque lire.

Le cavò dal taschino del panciotto e le buttò nella giara. Poi domandò, premuroso: — Avete fatto colazione? Pane e companatico, subito! Non ne volete? Buttatelo ai cani! A me basta che ve l'abbia dato. Ordinò che gli si desse; montò in sella, e via di galoppo per la città. Chi lo vide, credette che andasse a chiudersi da sè al manicomio, tanto e in così strano modo gesticolava.

Per fortuna non gli toccò di fare anticamera nello studio dell'avvocato; ma gli toccò d'attendere un bel po', prima che questo finisse di ridere, quando gli ebbe esposto il caso. Delle risa si stizzì.

— Che c'è da ridere, scusi? A vossignoria non brucia? La giara è mia!

Ma quello seguitava a ridere e voleva che gli rinarrasse il caso com'era stato, per farci su altre risate. Dentro, eh? S'era cucito dentro? E lui, don Lollò, che pretendeva? Te... tene... tenerlo là dentro ... ah ah ah ... chi chi chi ... tenerlo là dentro per non perderci la giara?

— Ce la devo perdere? — domandò lo Zirafa con le pugna serrate. — Il danno e lo scorno?

— Ma sapete come si chiama questo? — gli disse in fine l'avvocato. Si chiama sequestro di persona!

— Sequestro? E chi l'ha sequestrato? — esclamò lo Zirafa. — S'è sequestrato lui da sè! Che colpa ne ho io?

L'avvocato allora gli spiegò che erano due casi. Da un canto, lui, don Lollò, doveva subito, liberare il prigioniero per non rispondere di persona; dall'altro, il conciabrocche doveva rispondere del danno che veniva a cagionare con la sua imperizia o con la sua storditaggine.

— Ah! — rifiatò lo Zirafa. — Pagandomi la giara!

— Piano! — osservò l'avvocato. — Non come se fosse nuova, badiamo!

— E perché?

— Ma perché era rotta, oh bella.

— Rotta? Nossignore. Ora è sana. Meglio che sana, lo dice lui stesso! E se ora torno a romperla non potrò più farla rifare. Giara perduta, signor avvocato!

L'avvocato gli assicurò che se ne sarebbe tenuto conto facendogliela pagare per quanto valeva nello stato in cui era adesso.

— Anzi, — gli consigliò, — fatela stimare avanti de lui stesso.

— Bacio le mani, — disse don Lollò, — andando via di corsa.

Di ritorno, verso sera, trovò tutti i contadini in festa attorno alla giara abitata. Partecipava alla festa anche il cane di guardia saltando e abbaiano. Zi'Dima s'era calmato, non solo, ma aveva preso gusto anche lui alla sua bizzarra avventura e ne rideva con la gaiezza mala dei tristi.

Lo Zirafa scostò tutti e si sporse a guardare dentro la giara.

— Ah! Ci stai bene?

— Benone. Al fresco, — rispose quello. — Meglio che a casa mia.

— Piacere. Intanto ti avverto che questa giara mi costò quattr'onze, nuova. Quanto credi che possa costare adesso?

— Con me qua dentro? domandò Zi'Dima.

I villani risero.

— Silenzio! — gridò lo Zirafa. — Delle due l'una: o il tuo mastice serve a qualche cosa, o non serve a nulla; se non serve a nulla, tu sei un imbroglione: se serve a qualche cosa, la giara, così come è, deve avere il suo prezzo. Che prezzo? Stimala tu.

Zi'Dima rimase un pezzo a riflettere, poi disse:

— Rispondo. Se lei me l'avesse fatta conciare col mastice solo, com'io volevo, io, prima di tutto, non mi troverei qua dentro, e la giara avrebbe su per giù lo stesso prezzo di pri-

ma. Così sconciata con questi puntacci, che ho dovuto darle per forza di qua dentro, che prezzo potrà avere? Un terzo di quanto valeva, sì o no?

— Un terzo? — domandò lo Zirafa. — Un'onza e trentatrè?

— Meno sì, piú no.

— Ebbene, — disse don Lollò. — Passi la tua parola, e dammi un'onza e trentatrè.

— Che? — fece Zi'Dima, come se non avesse inteso.

— Rompo la giara per farti uscire, — rispose don Lollò, — è tu, dice l'avvocato, me la paghi per quanto l'hai stimata: un'onza e trentatrè.

— Io, pagare? — sghignò Zi'Dima. — Vossignoria scherza. Qua dentro ci faccio i vermi.

E, tratta di tasca con qualche stento la pipetta intartarita, l'accese e si mise a fumare, cacciando il fumo per il collo della giara.

Don Lollò ci restò brutto. Quest'altro caso, che Zi'Dima ora non volesse piú uscire dalla giara, nè lui nè l'avvocato lo avevano previsto. E come si risolverà adesso? Fu lí lí per ordinare di nuovo: — La mula! — ma si trattenne a tempo, riflettendo che era già sera.

— Ah sì? — disse. — Ti vuoi domiciliare nella mia giara? Testimoni tutti qua! Non vuole uscirne lui, per non pagarla; io sono pronto a romperla! Intanto, poichè vuole stare lí, domani io lo cito per alloggio abusivo e perchè mi impedisce l'uso della giara.

Zi'Dima cacciò prima fuori un'altra boccata di fumo, poi rispose placido:

— Nossignore. Non voglio impedirle niente, io. Sto forse qua per piacere? Mi faccia uscire, e me ne vado volentieri. Pagare ... neanche per ischerzo, vossignoria!

Don Lollò, in un impeto di rabbia, alzò un piede per avventare un calcio alla giara; ma si trattenne; la abbrancò invece con ambo le mani e la scrollò tutta, fremendo.

— Vede che mastice? — gli disse Zi'Dima.

— Pezzo da galera! — ruggì allora lo Zirafa. — Chi l'ha fatto il male, io o tu? E devo pagarlo io? Muori di fame là dentro! Vedremo chi la vince!

E se n'andò, non pensando alle cinque lire che gli aveva buttate la mattina dentro la giara. Con esse per cominciare, Zi'Dima pensò di far festa quella sera insieme coi contadini che, avendo fatto tardi per quello strano accidente, rimanevano a passare la notte in campagna, all'aperto, su l'aia. Uno

andò a far le spese in una taverna lì presso. A farlo apposta c'era una luna che pareva fosse raggiornato.

A una cert'ora don Lollò, andato a dormire, fu svegliato da un baccano d'inferno. S'affacciò a un balcone della cascina e vide sull'aia, sotto la luna, tanti diavoli: i contadini ubriachi che, presisi per mano, ballavano attorno alla giara. Zi'Dima, là dentro, cantava a squarciagola.

Questa volta non potè piú reggere, don Lollò: si precipitò come un toro infuriato e, prima che quelli: avessero tempo di pararlo, con uno spintone mandò a rotolare la giara giù per la costa Rotolando, accompagnata dalle risa degli ubriachi, la giara andò a spaccarsi contro un olivo. E la vinse Zi'Dima.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate una locuzione russa equivalente:

a dispetto di qd.
alto a petto d'uomo
neanche a dirlo
per ogni nonnulla
a furia di qc.
a furia di fare qc.
fondamento giuridico
capire duecento litri
dare una spallata
sgocciolante di sudore
in coscienza
veder lo scempio in qc.
rimetter su qc.
serbare il segreto
alla punta dell'alba
non cavare una parola di
bocca a qd.
attaccarla son qd.

attaccar lite con qd.
levarsi di torno qd. (sbarazzarsi di qd.)
prendere in giro qd.
(moneta) ballante e sonante
fare pena a qd.
essere su tutte le furie
in maniche di camicia
restar come un ceppo (per lo stupore)
occhi lupigni (da lupo)
in quattro e quattr'otto
(aver) arie da Carlomagno
verde dalla bile
non farci caso (a qc.)
pane e companatico
fare anticamera

2. a) Dopo aver consultato un dizionario italiano traducete in russo le frasi con la parola *punto*, sostituendola, dov'è possibile con un sinonimo:

1. Quando hai finito una frase metti un punto fermo o un punto esclamativo e se è una domanda un punto interrogativo. — 2. Hai riportato dei buoni punti agli esami? — 3. Sei arrivato al punto giusto: stavo per partire. — 4. Questo punto

era una volta il centro della città. — 5. Omettiamo questo punto, su tutto il resto siamo d'accordo. — 6. Tu hai ragione in molti punti. — 7. Mi son fatto male alla testa e il medico mi ha fatto cinque punti. — 8. Questa piazza sarà il punto di partenza del giro di bicicletta. — 9. Non mi piace punto il colore di quel tuo vestito grigio. — 10. Non cucire con punti lunghi. — 11. Non posso aspettare fino a domani perché parto oggi: qui sta il punto. — 12. Hai trovato il punto giusto per farlo lavorare. — 13. Quali sono quattro punti cardinali? — 14. Qui ci vuole il mastice e i punti. — 15. Non sono punto stanco.

b) Sostituite dov'è possibile un sinonimo alla parola *punto* scegliendo tra *chiodino niente*:

Un dialogo tra un venditore e un cliente

Cliente ce ne avete dei punti?

Venditore punti punti.

Cliente punti punti?

Venditore punti punti punti.

c) Traducete in italiano adoperando la parola *punto* (sostantivo o negazione):

1. Я совсем не устал.— 2. Мой сын принес хорошие отметки.— 3. Я не могу вам помочь, я сегодня занят, вот в чем дело (загвоздка).— 4. Я бы купил эту материю, но мне совсем не нравится цвет.— 5. Назначь место встречи.— 6. Мы уже были в этом месте.— 7. Отсюда начнется наша экскурсия по городу.— 8. Вы пришли как раз во время, самолет вылетает через пять минут.— 9. Я рассек себе губу, и врач наложил мне три шва.— 10. Не шей широкими стежками.— 11. Во многом я с вами согласен.— 12. Здесь лучше поставить точку, чем точку с запятой.

4. a) Fate delle frasi con le seguenti locuzioni:

raccomandare i bimbi a qd.; esser raccomandato a qd.; raccomandarsi agli amici; raccomandarsi alle gambe; raccomandare una lettera; raccomandare a qd. di far qc.; raccomandare una persona a un'altra; raccomandare un libro; mi raccomando.

b) Traducete in russo:

1. Questo libro mi è molto caro, mi raccomando, non perderlo. — 2. Perché avete raccomandato i vostri figli a quella donna? — 3. Questo pacco contiene delle carte importanti e deve essere raccomandato. — 4. La sua vita è raccomanda-

ta a un filo. — 5. Vi raccomando di non far entrare nessuno. — 6. Ti raccomando che questa sia l'ultima volta. — 7. Vi raccomando questa giovane che vuol essere ammessa come segretaria. — 8. Quel libro si raccomanda da sè. — 9. Siccome non c'era altro da fare per scampare il pericolo si è raccomandato alle gambe. — 10. Nella lettera si raccomandava di liberarlo da quella missione. — 11. Mi raccomando, il biglietto non perderlo. — 12. Mi raccomandò: « Non fate tardi ».

c) Traducete in italiano adoperando il verbo *raccomandare*, *raccomandarsi* :

1. Пожалуйста, посмотрите за ребенком. — 2. Кто вас рекомендует? — 3. Пошлите это письмо заказным. — 4. Этот фильм сам за себя говорит. — 5. Я прошу вас, никуда не уходите. — 6. Посоветуйте мне, какие книги следует прочесть в первую очередь. — 7. Я тебе советую подумать над этим серьезно.

5. a) Trovate una parola russa adeguata a *gonfio* nelle seguenti locuzioni, traducetele in russo :

gli occhi gonfi dal pianto ; una mano gonfia ; il cuore gonfio dai dispiaceri, una persona gonfia d'orgoglio ; gonfio d'ira ; uno stile gonfio ; un pallone gonfio ; il fiume gonfio ; andare a gonfie vele.

b) Traducete in russo le seguenti frasi :

1. Ha le tasche gonfie di roba. — 2. Che c'è, hai una gamba tutta gonfia. — 3. Dopo quella disgrazia ha il cuore gonfio dal pianto. — 4. Non mi piace quello scrittore, ha uno stile gonfio e buffo. — 5. Bisogna gonfiare ancora le gomme della bicicletta, ora sono mezzo gonfie. — 6. Dopo quelle forti piogge il torrente era gonfio. — 7. Come sta Giorgio ? Le sue cose vanno a vele gonfie. — 8. La barca andava a vele gonfie. — 9. Nina aveva gli occhi gonfi dal sonno. — 10. Hai pianto ? Lo si vede perché hai gli occhi gonfi.

c) Traducete in italiano servendovi della parola *gonfio* :

1. Корабль шел на всех парусах. — 2. Почему у тебя красные глаза? — 3. От всех неприятностей у меня тяжело на сердце. — 4. У него опухло лицо. — 5. У него прекрасно идут дела. — 6. У него карманы раздулись от денег. — 7. Этот красный шар плохо надут. — 8. Какой у него напыщенный стиль. — 9. Он весь надулся от гордости. — 10. Река вздулась от дождей.

6. a) Date una traduzione adeguata alla parola *virtù* nelle seguenti locuzioni, fate delle frasi :

educare i giovani alla virtù ; praticare (esercitare) la virtù ; la via della virtù ; virtù morali, virtù civili, virtù militari ; virtù umili, modeste, eroiche, eminenti ; virtù attive ; la virtù della modestia ; la virtù della pazienza ; la virtù di tacere ; una gran virtù ; pieno di virtù ; un modello di virtù ; perseguire la virtù ; onorare la virtù ; per virtù magica ; in virtù della legge ; la virtù percettiva, immaginativa ; le virtù medicinali delle erbe ; perdere ogni virtù

- b) Traducete in italiano servendovi della parola *virtù* :

1. У этого актера большое воображение.— 2. Трудовая доблесть строителей целинников известна всем советским людям.— 3. Он обладал удивительной скромностью.— 4. Это воплощенное терпение.— 5. Каковы лечебные свойства этих трав? — 6. Он обладает удивительным свойством всегда быть веселым и жизнерадостным.— 7. У него очень много положительных качеств.— 8. Вы поступили в соответствии с законом.— 9. Добродетель должна быть вознаграждена.— 10. Ваше поведение противоречит элементарным правилам.— 11. Сила примера имеет большое значение.— 12. Эта книга обладает большими художественными достоинствами.

7. Parafrasate ciascuna delle seguenti locuzioni e traducetele in russo :

fare quattro chiacchiere ; in quattro e quattr'tto ; parlare a quattr'occhi, evidente come due e due fanno quattro ; fare due passi ; pare mill'anni ; mandare mille auguri ; farsi di mille colori ; dividersi in due, lavorar per due ; dir le cose cento volte ; cose da mille e una notte, farsi in quattro ; portare il cappello sulle ventitrè ; portare ai sette cieli ; fare il diavolo a quattro.

8. a) Parafrasate le seguenti locuzioni, mettetele nelle frasi :

attaccarla con qd. ; passarla liscia ; pensarla da furbo ; dire la sua ; pagarla cara ; averla con qd ; godersela pensarla bella ; scamparla ; legarsela al dito ; scontarla ; cavar-sela ; darla a bere ; saperla lunga ; darne una calda e una fredda ; darsela a gambe.

- b) Mettete le locuzioni al passato prossimo.

9. Traducete in italiano servendovi di una delle locuzioni dell'esercizio precedente :

1. Он всегда заводит ссоры с товарищами.— 2. Не знаю, как он ко мне относится, то хвалит, то ругает.— 3. Если ты и в этот раз меня обманешь, я тебе этого не прощу.— 4. Он еще поплатится за свои слова.— 5. Я так устал, хочу отдохнуть и развлечься немного.— 6. Я неплохо это придумал, неправда ли? — 7. Задача была трудной, но он с ней справился.— 8. Испугавшись, он убежал со всех ног.— 9. Это ему так не пройдет.— 10. Я не думаю, что с ним легко будет справиться.

10. a) Fate il ritratto morale di una persona servendovi degli aggettivi che fanno al vostro caso.

b) Mettete un sostantivo adatto accanto ad ogni aggettivo :
intelligente, spiritoso, saggio, ragionevole, stupido, ottuso, melenso, idiota, folle, matto, insensato ;
libero, spontaneo, necessario, fatale ;
deciso, tenace, ostinato, risoluto, decisivo ;
attivo, vivo, vivace ; pronto, ardito, noncurante, trascurato, inattivo, fiacco ;
cosciente, laborioso, sensibile, percettibile, sentimentale, romantico ;
entusiasta, appassionato, impaziente ; inquieto, agitato, violento, impetuoso, calmo, tranquillo, quieto, pacifico, sereno, dolce, mite, rassegnato, stoico ;
imprudente, imprevedibile, indiscreto, disattento ;
attento, discreto, riservato ;
avidò, cupido, avaro, vorace, rapace, ambizioso, invidioso, geloso.

11. Fate delle frasi accoppiando : a) i sostantivi e gli aggettivi ;

b) i verbi e gli avverbi ; traducete le vostre frasi in russo :

resistenza (accanita, estrema, persistente) ; progresso (buono, reale, sensibile, serio, grande) ; ordine (irrefutabile, perentorio, irrevocabile) ; fondamento (giuridico, solido) ; occhi (castagni, celesti, lupigni) ; barba (lunga, prepotente, grigia, rasa) ; contadino (spaurito, impaurito, timido, intimidito) ; una notte (fresca, dolce, oscura, crepuscolare) ; pace (duratura, solida, coerente, ininterrotta, eterna) ; uomo (deforme, spettoruto, altero, pusillanime, forte, pio) ; segreto (misterioso, custodito, grave) ; gesto (rabbioso, benevolo, famigliare, brusco).

giurare (categoricamente, gravemente, solennemente); Andar via (subito, immediatamente, zitto zitto, meglio meglio); opporsi (energicamente, forte, con tenacia); squadrare (a lungo, con diffidenza, di buon occhio, sottocchi); venir fuori (subito, a malapena, a stento); esaminare (attento, con gravità, distratto); mettersi all'opera (contento, sgo-mento, scontento, gonfio d'ira).

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Fate l'analisi dell'ordine delle parole :

sulla prima pagina del racconto trascrivendo o sottolineando le frasi in cui il soggetto è posposto al predicato, o i complementi circostanziali di modo, di causa, ecc. precedono il predicato.

2. Trascrivete dal testo le frasi in cui l'infinito è predicato di una indipendente. Sostituitelo con una forma *personale*. Rilevate il suo valore stilistico.

3. Traducete in italiano :

1. Дзирафа, на земле которого было немало оливковых деревьев, понимал, что пяти сосудов, которые стояли у него в подвале, не хватит для масла нового урожая.
2. Новый сосуд был большой, в рост человека; в него входило 200 литров масла, и Дзирафа заплатил за него 60 лир наличными.
3. С кем только не ссорился Дзирафа!
4. Рассказывают, что адвокат г-на Дзирафа, чтобы избавиться от него, подарил ему книгу, в которой были собраны все законы.
5. Дзирафа из себя выходил, не зная, как одному за всем усмотреть, то он грозился, что убьет всех, если у него не хватит хоть одной маслины — точно он их все на деревьях пересчитал, — то проверял, не украл ли кто навоза с его полей.
6. Крестьяне, спустившись в подвал, вдруг точно окаменели при виде нового сосуда, расколотого пополам.
7. «Вы с ума сошли», — сказал один из крестьян, «никуда не уходите, ведь Дзирафа может сказать, что это мы разбили сосуд».
8. Наверное, кто-нибудь из зависти или просто на зло разбил новый сосуд, решил Дзирафа, не мог же он сам расколотся!

9. Крестьяне предложили Дзирафе позвать мастера, который починит сосуд. Он может придти прямо с утра и в одну минуту сосуд будет как новенький.
10. Пришел мастер, это был сгорбленный старик и такой молчаливый, что у него слова изо рта клещами не вытащишь.
11. «Подумаешь, важная персона», — кричал Дзирафа, — «я хозяин, твое дело подчиняться».
12. Мастер позеленел от злости, но делать было нечего, и он принялся за работу.

4. *Sottolineate le repliche in cui il verbo è al congiuntivo. Che tempo si usa quando si tratta di parole dell'autore ?*

5. *Traducete in italiano badando all'uso degli articoli, e dei modi e dei tempi :*

1. Предвидя, что у меня не хватит времени сделать все, что я обещал, я заранее договорился с друзьями, чтобы они на меня не обижались, если я опоздаю.
2. И с кем только ты не ссорился; мне кажется, нет человека, с которым бы у тебя сохранились хорошие отношения.
3. Право же, тебе сказали это, чтобы отвязаться от тебя, ты всем уже надоел со своими постоянными угрозами подать на кого-то в суд.
4. Он работал в двух местах и ему приходилось очень трудно. Он буквально разрывался и не знал, что же ему делать сначала, а что — потом.
5. Он был вне себя от гнева, топал ногами, бил себя по щекам и ругался.
6. Если бы вы захотели, все можно было бы исправить в мгновение ока.
7. Он не хотел, чтобы ему верили на слово, а решил доказать свою правоту на деле.
8. И тебе не стыдно так со мной обращаться?! Скажите, пожалуйста, какой герой!
9. Полный гнева и огорчения он принялся за работу.
10. Он стоял с перекошенным лицом, глаза его сверкали, и он готов был броситься на хозяина.
11. Пот лил с него градом, но он не обращал внимания, продолжая работать и стараясь закончить работу побыстрее.
12. К счастью, мне не пришлось долго ждать в приемной. Директор вышел ко мне навстречу, и мы тут же обо всем договорились.

13. Ему даже самому стало смешно, когда он понял, в какое положение попал.
 14. «Ты мне еще за это заплатишь»,— грозил он кому-то, дрожа от ярости.
 15. «Мы еще посмотрим, чья возьмет»,— сказал он и отправился к адвокату.
 16. Была лунная ночь, и мы заночевали под открытым небом, в лесу.
6. a) **Mettete in rilievo** : il soggetto ; il complemento ; il predicato usando :

i costrutti

essere ... che; non fare che

1. Don Lollò litigava con tutti.
2. I contadini parlavano di Don Lollò.
3. Don Lollò faceva ridere i contadini.
4. Questa volta egli doveva fare l'anticamera.
5. Noi aspettavamo loro.

b) **Traducete in italiano** :

1. Им бы только смеяться.
2. Нам бы только работать.
3. Вам бы только спать.
4. Только он и сумеет выполнить эту работу.
5. Ему и надо это сказать.
6. Только с ними и можно поговорить.
7. Из-за них я и здесь.
8. К ним он и пришел.
9. Они только и думали, как бы уйти.
10. Они только и умели, что читать да писать.

TEMI ORALI E SCRITTI

1. Perché don Lollò Zirafa s'era mezzo rovinato ?
2. A che scopo Zirafa s'era comprato una giara nuova ?
3. Come reagì Zirafa alla notizia che la giara si era rotta ?
4. Chi era Zi'Dima Licasi ?
5. Come andò il lavoro di Zi'Dima ?
6. Che cosa decise di fare il padrone quando vide che Zi'Dima non poteva uscire dalla giara ?
7. Che consiglio ha dato l'avvocato a Don Lollò per risolvere la causa della giara ?

8. Riassumete la conversazione tra Zi'Dima e Don Lollò.
9. Che cosa decise di fare Don Lollò quando Zi'Dima rifiutò di pagare la giara dicendosi pronto a rimanervi anche per sempre?
10. Chi vinse la causa?

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Trascrivete dal testo le parole, le locuzioni, e le frasi che di solito si usano nella conversazione, e mettetele in un dialogo.
2. Fate delle frasi con quanto segue :

che testa l scannato l miserabile l, pezzo d'asino l; corpo di Dio ; sangue della madonna l; me la pagherete l; malanno a chi non ci crede l; vi fulmino tutti l; oh, mamma mia l; figli d'un cane l; mi fuma la testa l; calma l; che c'è da ridere, scusi l; a vossignoria non brucia l; bacio le mani l; ci stai bene?; benone l; piacere l; qua dentro ci faccio i vermi; neanche per ischerzo l; pezzo da galera l; vedremo chi la vince.

3. a) Come si dice in italiano?

ты очень плохо поступил; ты сделал глупость; для тебя же хуже; сам виноват; ты не прав; ты ошибаешься; увы, мне очень жаль; что с тобой? как ты мог так сделать (сказать); ты преувеличиваешь!; ну и хорош же ты; ты меня просто сместишь; но мы же не дети; но кто же виноват?

b) Fate un dialogo servendovi delle battute tradotte.

4. Mettete una o due frasi accanto ad ogni battuta rendendo evidente il suo carattere d'ira o il cattivo umore di colui che parla;

non sono in vena ; lasciami in pace, lasciatemi stare ; sei proprio schifoso ; mi fai schifo ; non ti voglio piú vedere ; non vi posso soffrire ; mi fa montare su tutte le furie ; per chi mi prende l; non è affare suo ; sono di cattivo umore ; ha la luna a rovescio ; non ne posso piú, questo non ti riguarda ; mi dai fastidio.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A. В итальянской политической терминологии встречается ряд терминов, трудных для понимания людей, недостаточно знакомых с итальянской действительностью. Не могли бы Вы объяснить некоторые из этих терминов?
- B. Prego, domandi pure.

- A. Спасибо. Вот, например, что означает термин «конституционный закон»?
- B. Con questa espressione s'intende sia una legge di revisione della Costituzione sia la legge costituzionale propriamente detta cioè di « integrazione » della Costituzione.
- A. Существует ли специальная процедура для принятия этих законов?
- B. Sì. Tutte le leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.
- A. Понятно. Благодарю Вас. Не могли бы Вы разъяснить такой термин, как «полномочный закон»?
- B. Lei intende la legge delega ?
- A. Да, да.
- B. La *Legge delega* è quella deliberata direttamente dal Governo (Consiglio dei ministri) in seguito a delega ricevuta con apposita legge delegante. Il parlamento concede la delega a tre condizioni che derivano dall'articolo 76 della Costituzione : 1) precisa determinazione dei principi e dei criteri direttivi ; 2) tempo limitato ; 3) per oggetti definiti. La delega non può essere concessa che eccezionalmente. Agli effetti, ancora, dell'articolo 72 della Costituzione, non possono essere delegate al Governo leggi in materia costituzionale ed elettorale, nonché quelle di autorizzazione a ratificare trattati internazionali o di approvazione dei bilanci preventivi o consuntivi.
- A. Спасибо. Это совершенно ясно. Я хотел бы еще спросить, что означает термин «куцый» закон?
- B. Legge stralcio è quella che è tratta da un « corpus » più vasto e può essere paragonata a « legge ponte » che serve di passaggio ad altra legge, probabilmente più organica e più ampia. È nota la « legge stralcio » per le questioni agrarie che ha concesso solo in minima parte la distribuzione delle terre incolte, salvo indennizzo, ai contadini.

Compito

- Riassumete la conversazione: a) a nome dell'interlocutore russo ;
b) a nome dell'interlocutore italiano ; c) a nome dell'interprete.

METAFORE ANIMALESCHE

Dalle similitudini dell'epopea fino ai proverbi della plebe, è un continuo confrontare gli uomini alle bestie.

Se siamo tardi d'ingegno, ci chiamano buoi ; se sudici e corpulenti, porci ; se villani e selvatici, orsi ; se ignoranti, asini. Chi ripete i discorsi altrui è un pappagallo ; chi riproduce le altrui azioni è una scimmia ; chi esercita un poco di usura a sollievo dei disperati, è una sanguisuga. Patite le distrazioni ? vi danno dell'allocco. Siete un uomo di tutti i colori ? vi dicono camaleonte. Siete astuto ? oh che volpe ! Siete vorace ? oh che lupo ! Oh che talpa ; se non vedete le cose più chiare ! Oh che mulo, se siete pertinace ! Oh che gufo, se aborrite la luce della verità ! La donna iracunda e vendicativa è una vipera, la volubile è una farfalla, civetta la lusinghiera...

Ma qui osserverà taluno, non si tratta che di qualità viziose. Oh !... la forza con generosità (e anche senza) ha l'eterno suo modello nel leone. La fedeltà e l'amicizia hanno per tipo inevitabile il cane. Gli amanti teneri si dicono colombe ; gl'ingegni sublimi aquile ; i buoni poeti cigni. Chi ha acuto l'occhio della mente, vien paragonato alla lince ; l'uomo mansuetto si onora col titolo di agnello ; chi fa risparmio per i futuri bisogni, si chiama provvido come la formica ; perfino l'elettico è un'ape che succhia il miele da ogni fiore. Insomma stimo bravo chi mi sa trovare un individuo solo che in bene o in male, non rassomigli a tre o quattro bestie almeno.

Compiti

1. Traducete il testo trovando una metafora animalesca russa equivalente a quella italiana.
2. Fate delle frasi con le suddette metafore animalesche.

Lezione tredicesima

Bruzio Manzocchi

I PERIODI DELLA POLITICA ECONOMICA POSTBELLICA

Alcune grandi date fondamentali nello sviluppo politico italiano coincidono fundamentalmente con le tappe della politica economica, pur con una certa sfasatura nel tempo, perché in generale il fatto politico ha nel complesso ritardato rispetto al maturare delle condizioni economiche.

Quindi le date piú importanti della vita nazionale grosso modo dividono anche le varie fasi della politica economica: la data del giugno 1947, che segna la fine dei governi di unità democratica, con la estromissione dei partiti dei lavoratori dalla direzione della cosa pubblica; le elezioni del 18 aprile 1948, anche se a questo proposito si è di fronte a uno di quei casi in cui il fatto politico ha avuto un certo ritardo rispetto allo svilupparsi di una linea economica, che era già iniziata, appunto, con l'uscita dal governo dei partiti della classe operaia e l'impostazione della politica che va sotto il nome di « linea Einaudi »; il periodo intorno alla guerra di Corea, la quale ha costituito un fatto di grande rilievo anche sul piano della politica economica; le elezioni del 7 giugno 1953, data che come è noto ha una notevole importanza nel calendario politico del nostro paese, perché ha coinciso con lo scacco di un tentativo di aperta restaurazione di un regime reazionario sul piano politico, ma che contemporaneamente ha messo in chiaro le cause economiche di questo scacco; infine gli anni 1957—58 densi di avvenimenti decisivi, sia sul piano economico (punto di svolta della congiuntura) sia su quello politico (accentuazione della politica di « integrazione europea », elezioni politiche del 25 maggio 1958).

Un primo periodo da considerare è quello che va dalla costituzione del primo governo di unità antifascista al giugno 1947. Ciò perché, se si vuole avere un quadro completo di

qual'è stata la linea di politica economica del dopoguerra, bisogna considerare da un lato la politica del governo legittimo, prima della liberazione, e dall'altro lato la politica economica seguita dalle forze di potere popolare che esistevano nell'Italia settentrionale, malgrado l'esistenza formale di un apparato statale e di una complessa organizzazione economica come quella della repubblica di Salò e degli occupanti tedeschi.

In questo periodo la situazione oggettiva era caratterizzata dalle conseguenze immediate e dirette della guerra sull'economia nazionale, e quindi dai danni materiali e dalla disorganizzazione dell'apparato economico che ne derivavano. Altro elemento di carattere obiettivo da tenere in considerazione in questo periodo è l'occupazione militare, con la presenza di truppe straniere sul territorio nazionale e i suoi riflessi economici. L'elemento dominante che ha caratterizzato la situazione obiettiva in questo primo periodo è stato lo sviluppo di una spinta inflazionistica in una misura preoccupante ed in forme gravi. Anzi, la polemica fondamentale che si sviluppò allora sul terreno della politica economica fu proprio quella sul modo di fermare il processo inflazionistico; in realtà, come vedremo, la discussione non era puramente di carattere tecnico ma aveva una base strutturale, essendovi una divergenza di interessi proprio sul modo di arrestare l'inflazione e di avviare una ricostruzione del paese su basi solide.

La situazione politica di questo periodo era caratterizzata dalla esistenza dei governi di unità democratica, che avevano realizzato tale unità nella lotta contro i tedeschi e contro i fascisti. Peraltro, già avvicinandosi la fine della guerra, quando l'obiettivo fondamentale di questi governi non fu più vincere la guerra contro i tedeschi e i fascisti ma realizzare la ricostruzione economica e politica del paese, all'interno dei governi stessi fu chiaro che esistevano profondi contrasti sull'indirizzo da seguire. Ciò, anche se questi contrasti assunsero la forma di dibattito intorno a problemi apparentemente di tecnica economica.

Continuando la caratterizzazione di questo periodo, per quanto riguarda la situazione politica, l'esistenza dell'occupazione militare alleata e la presenza dell'AMG¹ vanno viste sotto due profili: da un lato la presenza delle truppe portò conseguenze di rilievo sia per quanto riguardava la

¹ Amministrazione militare alleata.

circolazione delle merci che per l'emissione delle Am-lire; d'altro lato l'AMG intervenne — anche formalmente — nelle decisioni del governo italiano.

Malgrado tutto questo, però, non si può dire che non vi sia stata in questo periodo una politica di governo con risultati positivi. Al contrario. Perché, proprio attraverso il gioco dialettico dei contrasti all'interno della compagine governativa contrasti che del resto, trattandosi di governi di unità nazionale, erano mantenuti su di un tono di correttezza democratica, si ebbe un indirizzo di governo che diede avvio alla ricostruzione materiale del paese. Basti pensare, per esempio, a quello che fu fatto in quel periodo per la ricostruzione della rete dei trasporti e delle comunicazioni. Questa ricostruzione materiale fu attuata anche con misure di politica economica che erano state decise prima della fine della guerra e che poi applicate già nel corso della guerra e immediatamente dopo la sua conclusione.

Oltre alla ricostruzione materiale, questi governi fecero fronte, sia pure empiricamente, anche alle più immediate necessità sociali. Da questo punto di vista vanno ricordati due provvedimenti fondamentali che furono presi: uno relativo alla scala mobile dei salari e l'altro relativo al blocco dei licenziamenti. Queste misure ebbero evidentemente un significato di classe, ma ebbero anche una funzione economica decisiva. La scala mobile comportò la garanzia, che ne discendeva, di mantenere una determinata distribuzione del reddito. Il blocco dei licenziamenti, pur essendo un modo grossolano e di emergenza per affrontare il fondamentale problema della disoccupazione (sempre presente nell'economia italiana, ma aggravato dopo la distruzione dell'apparato produttivo e con il ritorno dei partigiani e dei reduci dalla guerra), impose agli imprenditori una determinata soluzione dei problemi aziendali e li spinse a realizzare la ricostruzione materiale con celerità, proprio in rapporto con l'antieconomicità del mantenimento della forza-lavoro inattiva nelle fabbriche.

Ad un determinato momento però si fa luce la necessità di una scelta definitiva dell'indirizzo di governo. Infatti la componente che risultava dai contrasti all'interno della compagine governativa non soddisfaceva più alle esigenze di sviluppo della economia italiana. Da ciò deriva la crisi politica del giugno 1947, con cui si entra in quello che è il secondo periodo della politica economica italiana del dopoguerra.

Questo periodo si può collocare tra il giugno 1947 e la fine del 1949, all'inizio della guerra di Corea. Esso è caratterizzato, per quanto riguarda la situazione economica dall'arresto dell'inflazione, secondo la politica seguita dall'Einaudi, e quindi dai riflessi della « linea Einaudi » sulla situazione obiettiva.

In questo periodo la distinzione tra situazione obiettiva e situazione politica è meno chiara, in quanto la situazione obiettiva fu strettamente collegata alle misure di politica economica, che condussero ad un arresto produttivo, ad un « ridimensionamento » delle imprese, alla creazione di un forte potenziale di disoccupazione. È di questo periodo l'inizio formale del piano Marshall (primavera del 1948), il quale però — come si vedrà più avanti — si lega alle vicende del periodo precedente. Gli effetti immediati del piano Marshall però furono relativamente poco rilevanti ai fini della ripresa immediata dell'economia, mentre furono sostanziali ai fini del rinnovo delle attrezzature produttive di determinati gruppi capitalistici e quindi degli sviluppi successivi della situazione economica italiana. È di questo periodo infine un rallentamento della congiuntura negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la situazione politica, la politica economica del governo si svolge su due binari: la « linea Einaudi » ed il piano Marshall; cui si legano una accentuazione dell'atmosfera di tensione della situazione internazionale e della politica estera cosiddetta « atlantica » e quindi il sempre più stretto legame dell'economia italiana con le economie dei paesi occidentali.

La politica democratica si esprime in questo periodo nella resistenza e nel contrattacco al tentativo, peraltro largamente riuscito da parte dei monopoli, di scaricare le conseguenze della « linea Einaudi » sulle classi lavoratrici e sui ceti non monopolistici, e nella rivendicazione concreta di una politica economica di sviluppo del paese attraverso la formulazione del « piano del lavoro ».

È di questo periodo d'altra parte, l'approvazione della Costituzione e l'affermazione dei principi costituzionali in ordine alle riforme di struttura. Verso la fine di questo periodo si hanno alcune iniziative di politica economica governativa che sono una risultante della pressione democratica sul governo: le leggi di riforma agraria e la legge sulla Cassa del Mezzogiorno.

In seguito, l'elemento dominante di questo periodo è una ripresa congiunturale in tutto il mondo capitalistico, la quale

in Italia coincise con gli effetti fondamentali del piano Marshall, col rinnovo delle attrezzature e quindi con la creazione di condizioni competitive e di riduzione di costi per una parte dell'apparato produttivo italiano.

Per converso, la situazione politica è caratterizzata da quello che fu definito l'« immobilismo » governativo, con la « linea Pella ». Una linea in base alla quale il governo non prese grandi iniziative di politica economica e che del resto discendeva anche dalle caratteristiche della compagine governativa, caratterizzata da una politica cosiddetta « interclassista ». In realtà questo « immobilismo » mascherava una politica la quale lasciava sempre di più la mano libera alle grandi forze monopolistiche, e contemporaneamente operava sul piano del capitalismo monopolistico di Stato in forme strettamente subordinate alla politica dei monopoli.

È di questo periodo, ad esempio, lo sviluppo di una grande manifestazione del capitalismo monopolistico di Stato nel dopoguerra qual'è l'ENI,² il quale fu creato e si sviluppò in quel torno di tempo e che inizialmente costituì l'elemento fondamentale di forza sul terreno economico per determinati monopoli, fornendo loro l'energia derivante dal metano, impegnando tutta la propria attrezzatura di ricerche e di coltivazione e costruendo la propria rete di metanodotti, strettamente in funzione dell'interesse di alcuni monopoli.

In seguito agli investimenti effettuati col piano Marshall nasce in questo periodo — ed entra presto in funzione — la grande acciaieria di Cornigliano, impresa statale, la quale fu posta sin dall'inizio al servizio della Fiat. Lo stesso sviluppo della politica della Federconsorzi, della Cassa del Mezzogiorno, degli enti di riforma agraria confermò che dietro l'immobilismo governativo si mascheravano, oltre che una politica di mano libera ai monopoli, nuove forme di capitalismo di Stato in funzione strettamente monopolistica.

Da parte delle forze popolari sono di questo periodo lo sviluppo di una lotta contro l'immobilismo governativo e la rivendicazione dell'esigenza delle riforme di struttura. Si vedranno in seguito, in particolare, il valore ed i limiti della politica economica e sociale sostenuta allora da queste forze.

Il periodo successivo è quello che segue il 7 giugno 1953. Esso è caratterizzato, per quanto riguarda la situazione obiet-

² Ente Nazionale Idrocarburi

tiva, dalla continuazione di una congiuntura favorevole, che si è protratta fino al 1957, pur con un rallentamento nel ritmo a partire dal 1954. D'altro lato, la situazione politica fu caratterizzata dal risultato del 7 giugno, il quale, se sul piano politico costituì una condanna delle forze della conservazione e una affermazione della necessità della democrazia, sul piano economico rilevò nel popolo italiano una presa di coscienza del fatto che, malgrado tutto, non si era realizzato un rinnovamento nella struttura economico-sociale, ma al contrario si era realizzata una restaurazione capitalistica.

Ne conseguì la crisi del « centrismo ». L'equivoco interclassista non resse più: la sua era stata una crisi lenta e faticosa, ma inesorabile. In questa situazione si ebbe lo « schema Vanoni », come tentativo di via d'uscita non democratica — cioè al di fuori delle forze operaie e democratiche — ai problemi posti dai risultati del 7 giugno 1953; ed insieme allo « schema Vanoni » le iniziative di politica « europeistica », che culminarono con l'adesione ai trattati del Mercato comune europeo e dell'Euratom.

Questa situazione involse successivamente nella crisi dello « schema Vanoni », nel riconosciuto fallimento di una linea di politica economica come quella in esso ipotizzata, la quale si poneva il compito di risolvere i problemi di fondo dell'economia italiana senza affrontare i problemi strutturali.

Si chiude così un ciclo della politica economica italiana, che era iniziato dopo la « congiuntura coreana ». E se ne apre uno nuovo, con il passaggio — dopo le elezioni del 25 maggio 1958 — a un tentativo di superare in senso monopolistico i problemi drammaticamente evocati dallo « schema Vanoni », e da questo non risolti, con una accentuazione dell'aggressività dei monopoli.

La situazione oggettiva di quest'ultimo periodo — è caratterizzata dal superamento, seppure contraddittorio, della crisi congiunturale del 1957—58. Una crisi la quale se non ha assunto dimensioni rilevanti sul piano dell'andamento degli indici economici quantitativi, ha però segnato la fine della fase in cui avevano operato fattori eccezionali postbellici di sostegno della congiuntura. Vengono pertanto in luce con evidenza le contraddizioni fondamentali dell'economia italiana e ciò si riflette sulla situazione politica. Questa è caratterizzata da un lato, dalla ricordata tendenza all'accentuazione dell'aggressività dei monopoli, e, dal-

l'altro, dal profondo travaglio che investe gli schieramenti politici che avevano retto finora la direzione del paese.

(Dal libro « Lineamenti di politica economica in Italia »)

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario date una traduzione russa adeguata alle parole e ai nessi di parole e imparateli :

la cosa pubblica	l'integrazione europea
scacco di un tentativo (di qc.)	la spinta inflazionistica
fare lo scacco	dare avvio a qc.
mettere in iscacco qc.	la rete dei trasporti e delle comunicazioni
il punto di svolta della congiuntura	far fronte alle necessità sociali
l'accentuazione	scaricare le conseguenze di qc. su qd.
la scala mobile dei salari	la flessione della congiuntura
il blocco dei licenziamenti	la ripresa congiunturale
la distribuzione del reddito	l'« immobilismo » governativo
la forza-lavoro inattiva	la politica « interclassista »
la compagine governativa	lasciar mano libera a qd (qc.)
l'arresto dell'inflazione	la politica di mano libera ai monopoli
il « ridimensionamento » delle imprese	le riforme di struttura
un forte potenziale di disoccupazione	una congiuntura favorevole
il rinnovo delle attrezzature produttive	la presa di coscienza di qc. (del fatto che ecc.)
il rallentamento della congiuntura	gl'indici economici quantitativi
la politica si svolge su due binari	

2. Traducete in russo e componete delle frasi con le locuzioni in corsivo :

1. Negli ultimi anni nei paesi capitalistici *si è accentuato* il processo di *impoverimento relativo delle masse*. — 2. L'economia di alcuni paesi capitalistici *attraversa una crisi profonda*. — 3. I paesi africani ricevono l'aiuto dei paesi socialisti *a titolo di prestito* a condizioni favorevoli. — 4. Sul

problema della pace esistono *convergenze di forze sociali e politiche*. — 5. Nell'agricoltura italiana fino ad oggi vige *la fiscalità medioevale*. — 6. L'aumento del rendimento del lavoro *offre nuove possibilità* di progresso. — 7. Nell'Unione Sovietica il partito e il popolo *si identificano*. — 8. L'Italia è travagliata da *contrasti strutturali*. — 9. Nell'Italia meridionale si verifica ininterrottamente *lo spopolamento delle campagne*. — 10. In seguito alla politica economica del governo democristiano le masse popolari italiane sono costrette a un'*esistenza stentata*. — 11. Il *sistema fiscale* in Italia è fatto negli interessi del padronato imperialistico. — 12. I governi occidentali vogliono *scaricare le conseguenze* delle crisi sugli operai.

3. Traducete in russo :

mettere in chiaro un problema ; una stanza chiara ; una calligrafia chiara ; il chiaro dell'uovo ; una risposta chiara ; mettere in rilievo ; un fatto di rilievo ; conseguenze di rilievo.

4. Mettete nelle vostre frasi le parole con la stessa radice :

svolgere, svolgimento, svolta, attuare, attuazione, atto ; circolare, circolazione, circolo ; trattare, trattamento, tratto ; comunicare, comunicazione, comunicato ; distinguere, distinzione, distinto, distintivo ; tentare, tentativo, tentazione ; impegnare, impegno, impegnativo.

5. Traducete in italiano :

повышать производительность труда, высокая производительность труда, повышать урожайность; идти на поводу у кого-либо; предметы широкого потребления; продукты питания; рост потребления; процесс инфляции, непрерывный процесс инфляции; занятость рабочей силы; подвижная шкала заработной платы, уровень заработной платы; сдельная оплата труда, почасовая оплата; передовые методы труда; глубокие противоречия, классовые противоречия, внутренние противоречия; разрыв между высокими прибылями и низкой заработной платой; отсталые страны, слаборазвитые страны, развитые в экономическом отношении страны; служить интересам рабочего класса; международные соглашения; преступный сговор, вступить в сговор, быть в заговоре; индекс экономического развития; сравнение между относительным благосостоянием в некоторых больших городах империалистических стран и глу-

бокой нищетој широких масс; занятость рабочей силы, неполная занятость.

6. Traducete dal russo in italiano :

общая точка зрения, совпадение во взглядах, точки соприкосновения; налоговая система, налог, собирать налог; сдельная оплата, оплата труда, плата за товар, оплатить товар, дорого заплатить; приносить пользу, приносить выгоду; пользоваться плодами труда, пользоваться полотенцем, пользоваться успехом, воспользоваться случаем; быть полезным, быть выгодным; переживать кризис, переживать (иметь неприятности), пережить войну; сознание, осознать, сознательный, добросовестный, с чистой совестью.

7. Traducete in russo :

far fronte alle difficoltà ; essere di fronte a un fenomeno nuovo ; avere la fronte alta ; andare al fronte ; un fronte unico.

8. Componete delle frasi con le parole e le locuzioni seguenti :

il marchio di classe ; la redenzione ; onere ; plethora, la recessione ; la proroga ; lo scacco ; la compagine governativa ; la scala mobile dei salari ; una politica precaria ; una situazione peculiare ; prescindere da ; coinvolgere qd. in qc. ; coincidere ; la coincidenza ; immediato ; notevole ; verificarsi ; la cosa pubblica ; le spese pubbliche ; austero ; la coesione.

9. Trovate dei sinonimi dei vocaboli seguenti e fatene delle frasi :

compeatezza, redenzione, accentuare, retribuzione, notevole, grossolano, attuare, fine (*m*), contrasto, affrancare.

10. Traducete in russo e componete delle frasi con le locuzioni seguenti :

lasciar fare, lasciar perdere, lasciar passare ; chiamare per nome ; parlare a nome di tutti, fare i nomi ; andare al rimorchio di qd.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Quali sono le particolarità stilistiche del testo di B. Manzocchi ?
2. Trascrivete dal testo di B. Manzocchi le proposizioni implicite e volgetele in esplicite :

3. Traducefe in italiano, consultando il fefso :

1. Первый период, который следует рассмотреть, начинается со времени формирования первого правительства антифашистского единства в июне 1947 года.
2. Другим фактором объективного характера, влияние которого на экономику страны необходимо учитывать, является военная оккупация страны в этот период, присутствие англо-американских войск на территории Италии.
3. Основной темой споров, которые имели тогда место в области экономической политики, был как раз вопрос о том, как остановить инфляцию. Споры носили не только чисто специальный характер, но касались самой структуры общества, поскольку противоречия касались того, каким образом остановить инфляцию и поставить на прочную основу восстановление разрушенной экономики страны.
4. Когда приближался конец войны и основной целью правительства демократического единства в Италии было уже не только победить в этой войне немцев и фашистов, но и осуществить экономическое и политическое возрождение страны, стало ясно, что в составе этих правительств существуют "серьезные противоречия относительно выбора пути, по которому нужно следовать.
5. Если мы продолжим характеристику этого периода с точки зрения политического положения, то необходимо рассмотреть две стороны таких явлений, как военная оккупация союзниками Италии и присутствие союзной военной администрации (AMG). С одной стороны, наличие оккупационных войск значительным образом повлияло как на обращение товаров, так и на выпуск оккупационных денег, с другой стороны, союзная военная администрация вмешивалась, даже формально, в деятельность итальянского правительства.
6. Несмотря на все это, нельзя сказать, что политическая деятельность правительства Италии этого периода не имела положительных результатов. Наоборот. Потому что, благодаря диалектическому развитию споров внутри состава правительства (споров, которые велись в рамках демократии, поскольку речь шла о национальном единстве), был найден путь, который позволил начать материальное восстановление страны.

7. Блокирование сокращения рабочей силы, хотя и было чрезвычайной мерой, направленной на разрешение основной проблемы безработицы (всегда имевшей место в итальянской экономике, но усугубившейся разрушениями производства, возвращением партизан и солдат с войны), заставило предпринимателей как-то решать эту проблему и быстрее осуществлять восстановление промышленности.

TEMI ORALI E SCRITTI

1. Le date fondamentali nello sviluppo politico italiano dopo la seconda guerra mondiale.
2. I tratti caratteristici del periodo che va dalla Costituzione del primo Governo di unità antifascista al giugno 1947. Quali partiti hanno fatto parte del governo di unità antifascista?
3. Da che cosa è caratterizzato il periodo tra il giugno 1947 e l'inizio della guerra di Corea (1949)?
4. Parlate del periodo che va dalla guerra in Corea fino al 1953.
5. Parlate del periodo che va dalle elezioni del 7 giugno fino al 1957.
6. L'Italia dopo le elezioni del 25 maggio 1958.

FATE DA INTERPRETE

I

- A. Мне бы хотелось подробнее узнать историю Всеобщей итальянской Конфедерации труда (ВИКТ), ведь эта Конфедерация раньше представляла весь рабочий класс Италии?
- B. La Confederazione Generale italiana del lavoro (CGIL) era stata costituita col patto di Roma (3 giugno del 1944) tra le correnti sindacali comunista, cattolica e socialista. Però nel 1948 l'unità sindacale era stata rotta in seguito alla posizione delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani). Nella infuocata riunione dell'Esecutivo confederale svoltasi il 26 luglio, il sindacalista comunista Bitossi deplorava il comportamento dei colleghi democristiani accusandoli di aver preso ordini dalle autorità ecclesiastiche. La situazione nella Cgil era divenuta quanto mai tesa. I dissensi s'erano aggravati da tempo; e

lo si era visto anche nella manifestazione del Primo maggio in piazza del Popolo, in Roma, allorché i sindacalisti democristiani avevano abbandonato il comizio dissentendo sulla presenza delle bandiere rosse.

A. Когда же произошел окончательный раскол?

B. La rottura si realizzò quando la Cgil proclamò lo sciopero generale in seguito all'attentato a Togliatti. Dalla scissione della Cgil nacque la Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori). Da una ulteriore scissione della Cgil nacque la Uil (Unione italiana del lavoro) con ispirazione socialdemocratica.

A. Что представляет собой Cisl?

B. La Cisl — Confederazione italiana sindacati lavoratori è un'organizzazione di ispirazione democristiana. Dopo la scissione della Cgil, il 22 luglio 1948 si costituivano i Sindacati Liberi poi divenuti nel novembre del 1949 Libera Cgil. La Cisl ebbe vita il 1 maggio 1950 con la fusione di diversi organismi sindacali.

A. Какова же ориентация третьей крупной профсоюзной организации Италии, Итальянского союза труда?

B. Uil — Unione italiana del lavoro fu costituita il 5 marzo 1950. È l'organizzazione sindacale di « terza forza », fra la Cgil e la Cisl. I sindacati socialdemocratici e repubblicani erano usciti dalla Cgil nel maggio del 1949.

II

A. Не могли бы Вы объяснить мне, что такое Acli?

B. Le Acli — Associazioni cristiane lavoratori italiani sono state costituite nel 1944, su iniziativa dell'Azione Cattolica. In quei giorni esisteva l'unità sindacale nella Cgil ma il movimento cattolico voleva creare una propria organizzazione, pur non avente i tipici compiti dei sindacati.

A. Видимо, Acli сыграла определенную роль в 1948 году, когда произошел раскол Всеобщей итальянской конфедерации труда (ВИКТ).

B. Credo di sí. Dalle Acli doveva venire la spinta dalla quale derivò la scissione sindacale con l'uscita dei sindacalisti democratici cristiani dalla Confederazione del lavoro. Si apriva un nuovo periodo durante il quale da un lato si aveva il sorgere della Cisl, e dall'altro il delinearsi, a separazione avvenuta, di ulteriori compiti pratici per le Acli.

- A. Что представляет собой Acli в организационном плане?
B. Sul piano organizzativo nelle Acli, fortemente ramificate e sviluppate e capaci anche di assolvere dal centro alla lontana periferia una varia azione di « assistenza » oltre che di « formazione », l'unità di base è costituita del circolo aclista definito come la « cellula prima e fondamentale del movimento ». Nuclei aziendali, gruppi di categoria nei vari settori del mondo del lavoro. Istituzionalmente le Acli si definiscono come « il movimento sociale dei lavoratori cristiani ».

(In base al « Dizionario della Politica italiana » di G. Pallotta)

Compiti

1. Riassumete in italiano il contenuto di ogni conversazione a cui avete partecipato : a) a nome dell'interlocutore sovietico ; b) a nome dell'interlocutore italiano ; c) a nome dell'interprete.
2. Fate il riassunto delle due conversazioni in russo .
3. Fate dei rapporti sulla lotta sindacale in Italia (servitevi dell' « Unità » e di « Rinascita »).

TESTO SUPPLEMENTARE

G. Rodari

CACCIA A NERONE

Personaggi :

Il professor X, inventore della « sedia del tempo »

L'agente 3.25, che fa la pubblicità delle stufe Pasqualetti

Pulcinella

Colombina

Nerone Fanciullo

Agrippina

Guardie dell'imperatore e tutti quelli che vorrete aggiungere voi stessi.

Laboratorio del Professor X

L'unico oggetto importante è una sedia munita di manopole, prese di corrente, fili, cuffie, tanto da farla assomigliare a una sedia elettrica. Per il resto, si tenga conto che il professor X è uno scienziato diabolico, e che lavora per la pubblicità. Quando si alza il sipario la scena è vuota. Su-

bito dopo entra il professor X, accompagnato dall'agente 3.25.

Professore S'accomodi, s'accomodi dottore.

Agente Mi chiami semplicemente agente 3.25 ; È il mio nome di battaglia, o se preferisce, il mio nome d'arte. Guai se la concorrenza sospettasse...

Professore Guai, guai, carissimo agente 3.25 : nessuno deve sospettare. Sarà un colpo strabiliante, Nerone in persona salirà dalle profondità del tempo a fare la pubblicità per le stufe Pasqualetti.

Agente Milioni di telespettatori rimarranno inchiodati alle loro poltrone per la sorpresa quando Nerone comparirà sui teleschermi e dirà...

Professore (*con enfasi*). « Se avessi avuto una stufa Pasqualetti non avrei avuto bisogno di bruciare Roma per ottenere una bella fiamma ! »

Agente Sì, pressapoco dirà così. Avremo tempo per studiar meglio la frase. Per prima cosa dobbiamo procurarci l'imperatore Nerone.

Professore (*additando la sedia*). A questo proverò io ! Tra poche ore Nerone sarà qui, in questa stanza, in carne ed ossa. La mia sedia del tempo è infallibile. Guardi, osservi questo quadrante regolabile. Lo metterò sul 18 luglio dell'anno 64 dopo Cristo. Quel giorno un disastroso incendio distrusse gran parte di Roma. Nerone era in città : così il nostro inviato sarà sicuro di trovarcelo.

Agente Mi faccia capire meglio, professore.

Professore Dunque, come le ho già detto, con la mia sedia del tempo si può viaggiare nel passato e nel futuro. Se lei vuole, le posso mostrare l'incoronazione di Carlo Magno, la morte di Giulio Cesare, una caccia al mammoth nella Siberia preistorica... Perciò per mezzo della sedia invieremo nell'antica Roma un uomo che rapirà Nerone, approfittando della confusione, sa, per causa dell'incendio, fingerà di voler mettere in salvo l'imperatore. Sarà una cosa semplicissima.

Agente Formidabile, meraviglioso. Salteranno le valvole ai televisori per la meraviglia. Le stufe Pasqualetti si venderanno come il panettone a Natale. Passiamo senz'altro all'esecuzione del nostro progetto. Dov'è l'inviato ?

Professore Ora lo chiamo, Pulcinella ! Pulcinella !

Pulcinella (*di fuori*). Sto quà !

Professore Eh, già, lo so che stai là. Ma io ti voglio quà.

È per questo che ti chiamo. Pulcinella, vieni qua !
Pulcinella (di fuori). Non posso, sto dormendo. Se prima qualcuno non mi sveglia non mi posso muovere.

Professore (*all'agente*). Non ci faccia caso, è un originale. Colombina !

Colombina (*di fuori*). Sì, signor professore.

Professore Sveglia Pulcinella e portalo quà. (*Si ode un certo trambusto, e finalmente compare Colombina, tirandosi dietro Pulcinella che si aggrappa alle sue spalle*).

Professore Ma che succede ? Non sai piú camminare con le tue gambe ?

Pulcinella Professore, voi le avete detto ; portalo qua. E io obbedisco, mi ci faccio portare. E poi sempre ordini, e mai quattrini. Professore, io non ero cosí pigro quando mi pagavate il salario tutti i mesi.

Colombina Quanto a questo ha ragione ; sono sei mesi che non ci pagate.

Professore Sarete pagati ! Sarete strapagati ! Tra poche ore saremo tutti milionari, anzi, saremo miliardari, forse. Sí, in breve tempo, con la mia invenzione, saremo tutti miliardari ! Insomma sarete ricchi anche voi, ve lo prometto. Prima, però Pulcinella mi deve fare un piccolo piacere. Sei disposto a farmelo Pulcinello mio...

Pulcinella Aiuto ! Aiuto !

Colombina Che c'è ? Che ti ha fatto ?

Pulcinella L'ultima volta che mi ha chiamato Pulcinello voleva che mangiassi un pezzo di sapone, per farmi dire alla TV « Il sapone Melarotti è cosí buono che io me lo mangio ! »

Professore Sta tranquillo, non devi mangiare nulla. Devi soltanto sederti lì per qualche minuto.

Pulcinella Lì ? Sulla sedia elettrica ? Aiuto, mamma mia ! Sono innocente ! Vostro Onore, assolvete mi ! Pietà, Eccellenza !

Colombina Professore, non vi permetterò di commettere un errore giudiziario.

Professore Ma tu cosa c'entri ?

Colombina È il fidanzato mio ! E tutto quello che deve fare lui, lo voglio fare anch'io.

Professore Benissimo. Ci andrete tutti e due...

Pulcinella Dove ? All'inferno ?

Professore Smettila di fare il cretino e ascoltami ? (*Prende da un cassetto una rivoltella*). La vedi questa ?

Pulcinella (*nascondendosi dietro le gonne di Colombina*). Aiuto,

Colombina ! Mi vuol far morire sparato e ammazzato !
Colombina Professore, mettete via quella roba. Anzi, datela a me.

Professore Ma sí, forse è meglio cosí. Tieni tu la pistola. Dunque, ascoltami. Sedete su questa sedia. Sù, è larga, c'è posto per due. Ecco, stringetevi meglio. Cosí. Ora le braccia... Le gambe... La cuffia... (*Lega i due sulla sedia del tempo.*)

Agente Professore, non sarà il caso di rimandare l'esperimento ? I due soggetti mi sembrano poco preparati.

Professore Lasci fare a me. Ormai sono costretti a obbedirmi, non possono piú sciogliersi, vede ?

Pulcinella Mamma ! Nonna ! Zia Giuseppina !

Colombina Chetati, Pulcinella. Ormai siamo legati, e dobbiamo fare a modo suo.

Professore Benissimo. Sappiate che tra pochi secondi quando io schiaccerò questo bottone, vi troverete nell'antica Roma, nel palazzo di Nerone...

Pulcinella Nerone ? Quell'assassino ? E non potete fare almeno che ci troviamo in casa di qualche sant'uomo ?

Professore Ci sarà un incendio. Nella confusione direte all'imperatore che volete portarlo in salvo. Se si rifiuterà di seguirvi, lo minacerete con la rivoltella...

Colombina Professore, ma quello lo saprà che è una rivoltella ?

Professore Già, non ci avevo pensato... Bene, per convincerlo sparerete su qualche vaso, su un piatto, dove vi verrà in mente. Basterà che lo teniate stretto per venti secondi. Tu, Pulcinella, schiaccerai questo medaglione che ti metto al collo, cosí... E vi ritroverete in questa stanza insieme a Nerone.

Pulcinella E se quello non viene ... se quello ci fa sbranare dai leoni... se ci spalma di catrame e ci mette a fare da illuminazione pubblica...

Colombina Su, Pulcinella, non aver paura. Ci sono io con te. Professore, state tranquillo. La missione sarà compiuta... Potete cominciare...

Agente 3.25 — Brava ! Non dimenticherò il vostro coraggio !

Colombina E voi chi siete ?

Agente L'agente 3.25.

Pulcinella Pure la virgola e le cifre decimali. Questo è troppo !

Professore Pronti ? Meno cinque... quattro... tre ... due... uno... contatto...

(Alla parola contatto si spengono le luci. Nel buio si ode un sibilo acutissimo, frastuoni vari ... Fin che la luce si riaccenderà Pulcinella e Colombina si trovano ora nei GIARDINI DI NERONE.)

Pulcinella Mamma mia, dev'essere scoppiato tutto il palazzo. Meno male che siamo cascati sull'erba dei giardini pubblici.

Colombina Giardini pubblici? Tu sogni. Se il professore ha detto il vero, ci troviamo nell'antica Roma.

Pulcinella E che, non ci stavamo pure prima, a Roma?

Colombina Sì, ma prima era duemila anni dopo, e adesso è duemila anni addietro.

Pulcinella Basta così, lo sai che la matematica non è il mio forte. Insomma, siamo ai tempi di Nerone?

Colombina Pare di sì. Del resto lo sapremo subito. Guarda, sta arrivando un ragazzino con la sua governante.

(Una palla di legno rotola in scena, e dietro a lei il ragazzino.)

Pulcinella Ohimè, guaglioncello, avessi scambiato la mia testa con il boccino. Ma ti pare il posto per giocare a bocce?

Colombina Non così, così lo spaventi. (Si alza in piedi, imitata da Pulcinella). Signorino, non ci fate caso. Pulcinella è un originale. Scusate un poco, ci sapreste indicare il palazzo dell'imperatore?

Nerone (il ragazzino è proprio lui, Nerone bambino). Mater! Mater.¹

Agrippina (viene in scena facendo la calza). Quid est? Che cosa succedit?²

Nerone Mater, isti due forastieri parlant in modo multum stranum.³

Agrippina Forastieri? Video, video...⁴

Pulcinella Colombina, mo' arriva la televisione.

Colombina Stupido, non senti che parlano latino? Video, vuol dire vedo, vedo.

¹ Мать.

² Кто это? Что случилось?

³ Эти двое чужеземцев говорят на странном языке.

⁴ Вижу.

Pulcinella Mamma mia, e che bisogno c'è di parlare latino la mattina presto!

Colombina Per forza, siamo nell'antica Roma, qua tutti parlano latino.

Nerone Mater, che cosa dicunt? Ego non intende un accidente.⁵

Agrippina Nemmeno ego intenda unam parolam. Debent essere barbari...⁶

Pulcinella Ma quali barbari, ohimè? Io sono napoletano, italiano, e sono pure cittadino del Mec.

Agrippina Silentium! quando parlatis con mecum.⁷

Pulcinella Ah, pure voi siete del Mecum?⁸ E che siete francese, olandese?

Agrippina Silentium! Debeo riflettere.⁹

Nerone Mater, mater, me placet tantum quando parant.¹⁰

Pulcinella Ah, te placet, eh? Te placet? E mi prende pure in giro...

Colombina Taci, Pulcinella, mi pare di capire... Signore per piacere, questi sono o non sono i giardini dell'imperatore.

Nerone (*scoppiando a ridere*). Proprium!

Colombina Dell'imperatore... Nerone? (*Nerone scoppia a ridere anche più forte guardando. Agrippina che invece si guarda attorno, improvvisamente sospettoso.*)

Agrippina Tace, Neroninus meus. Non rideas...¹¹

Nerone Mater! ego non sum imperator!¹²

Agrippina Attende che avvelenabo tuum patrignum Claudium, e tu sarabis imperator Nerone!¹³

Colombina Allora... signorino... altezza imperiale, voi siete Nerone?

Nerone Ego sum, proprium! Et ista est mea mater, Agrippina.¹⁴

Pulcinella Misericordia, Nerone! Così piccolo! E già dà fuoco a Roma eterna e a tutti i suoi sette colli... (*a Ne-*

⁵ Что они говорят? Я ровно ничего не понимаю

⁶ Я тоже не понимаю ни одного слова, они наверное, варвары.

⁷ Молчать, когда со мной разговариваете.

⁸ Имеется в виду МЕС (Общий Европейский рынок)

⁹ Молчать! Я должна подумать.

¹⁰ Мать, мне нравится, как они говорят.

¹¹ Молчи, дорогой мой Нерон, не смейся.

¹² Мама, я ведь не император.

¹³ Подожди, пока мы отравим твоего отца Клавдия, и ты будешь императором.

¹⁴ Да. Это я, а это моя мать Агриппина.

rone, quasi con l'aria di sgridarlo). Così picculum! Nerone! Cattivum! Tutta Roma abbruciata! Cattivum!

Nerone (*ridendo, canta*).

Non ho l'età per bruciarti!

Non ho l'età per comprare gli zolfanelli!

Ma crescerò, o Roma, per incendiarti...

a sarà bel, sarà tanto,
ma tanto bel...¹⁵

Agrippina Basta! Non, dicere cosas similes. Guai se te sentit tuus patrignus! Veni via!¹⁶

Pulcinella E mò se lo porta via! Che facciamo?

Colombina Cosa vorresti fare? È Nerone, ma è ancora un bambino. Il professor X deve aver sbagliato a regolare la sedia del tempo. Ci ha mandati troppo indietro almeno di una trentina d'anni.

Pulcinella E che, dobbiamo restare qui trent'anni ad aspettare che maturi per rapirlo?

Agrippina Habeo capitum! Volebatis rapire filium meum!
Olà, guardie, milites!¹⁷

Pulcinella Olè, vigili urbani, militari metà prezzo! Signora bella, ma che vi mettete a gridare? Noi non lo vogliamo il vostro Nerone. Tenetevelo pure. E tenetelo lontano dai fiammiferi. Sennò se gli lasciate la scatola, non trovate più l'Impero romano!

Agrippina Guardie! (*Grida, fin che accorrono due guardie di palazzo, con spade sguainate.*)

Pulcinella Aiuto! Arriva Giulio Cesare! Colombina, scappiamo!

Colombina (*Estrae la rivoltella*). Alto là! Fermi là? Fermi o sparo! (*Spara in aria e fa un gran « bum ». Le guardie e Agrippina si gettano a terra. Neroncino batte le mani festosamente.*)

Nerone Bravi! Bravissimi! Optimum colpum! Date mihi machinam qui facit bum bum!¹⁸

Pulcinella Stattenne lontano, guaglioncello. Tu sei—« periculosum » anche senza bum bum!

(Gran trambusto: Nerone vuole la rivoltella, Agrippina lo tiene per i piedi gridando, le guardie urlano e scalciano

¹⁵ Слова известной модной песенки в исполнении Риты Павоне.

¹⁶ Хватит, не говори подобных вещей! Горе, если нас услышит твой отец.

¹⁷ Я понял! Вы хотите украсть моего сына! Эй, охрана, воины!

¹⁸ Молодцы! Здорово! Вот это удар! Дайте мне машинку, которая делает бум, бум!

ma non hanno nemmeno il coraggio di scappare, Colombina continua a sparare, per aria, Pulcinella smania per trovare il medaglione del ritorno.)

Pulcinella Spara Colombina, proteggi la ritirata nostra. Ora schiaccio il medaglione del ritorno e corriamo a casa. O mamma, o nonna, o zia Giuseppina, ho perso il medaglione! Ho perduto il medaglionem meum. Dovremo restare nell'antica Roma! (*Lo vede in terra, lo raccoglie, prende la mano di Colombina e schiaccia il medaglione*). Arrivederci, Nerone! Omaggi, madama Agrippina!

(Si spengono le luci. Si ode il lungo, acutissimo sibilo di prima, i frastuoni del viaggio nel tempo. Quando si riaccendono le luci, Colombina e Pulcinella si trovano di nuovo nel laboratorio del professor X, legati sulla sedia del tempo.)

Agente 3.25 e professor X (*si gettano su di loro, gridando*).
Eccoli! Eccoli! E Nerone? Dov'è Nerone? Sù, parlate. Perchè Nerone non è con voi?

Agente 3.25 Sono rovinato. Le stufe Pasqualetti mi licenzieranno.

Professor X Parlate, disgraziati!

Pulcinella Professore, sua maestà desidera prima parlare personalmente con voi! Ha detto che se non andate a prenderlo non viene!

Professore Allora lo avete visto? Gli avete parlato? Presto, via dalla mia sedia. Andrò io, a prendere Nerone!

Agente 3.25 Professore, verrò con lei! Per l'onore delle stufe Pasqualetti verrò anche all'inferno!

Colombina Calma, calma, ecco s'accomodino. (*Si scambiano i posti. Colombina, non vista, manovra il quadrante*).

Professore Presto, partenza! Nerone, aspettami, sto arrivando! Ave Caesar Imperator!

(Buio di nuovo, sibili, frastuoni, al buio cala la tela. Quando torna la luce stanno alla ribalta Pulcinella e Colombina. Si tengono per mano e ridono.)

Pulcinella (*ride tanto che non riesce a parlare*). Che bello scher... ih... che scherzo!

Colombina Ho manovrato il quadrante! Li ho spediti nell'età della pietra, tra i cavernicoli!

Pulcinella No, io non dicevo questo... Il professore è partito senza il medaglione del ritorno... Dovrà restare per sempre nel passato... Farà la reclame delle stufe Pasqua-

letti ai cavernicoli ! Ih ! Oh ! Ah ! Buon viaggio, professore !

Colombina E tanti saluti ai mammuth ! (*Scappa di corsa con Pulcinella*).

(Qui l'atto finisce. Ma chi vuole, servendosi dei nostri personaggi e della sedia del tempo, può aggiungere tutti gli atti che crede).

(Pioniere, settembre 1965.)

Compiti

1. Leggete la scena di G. Rodari e raccontatela.
2. Quali lati della vita italiana moderna deride G. Rodari in questa scena ?
3. Fate l'analisi del linguaggio dei personaggi caratterizzandone le particolarità.
4. Quali sono i mezzi con cui G. Rodari fa ridere i suoi lettori ?
5. A quale tipo di opera letteraria appartiene questa scena e perché ?

Lezione quattordicesima

Giovanni Arpino

ISOTTA « PFAFF »

Da diverso tempo, quando tornava a casa e la moglie gli domandava :

« Come è andata oggi ? », Placido poteva rispondere, con un sospiro di sollievo : « Benissimo. Ah, questa sí che è vita... ».

Placido era un sarto di gran valore. O meglio, era stato un sarto, e poi, sfruttando gli accorgimenti della tecnica, era diventato un grande imprenditore. Il suo laboratorio contava un centinaio di macchine per cucire, le sue forniture erano apprezzate dai grandi magazzini, dagli empori di Stato e persino da certi lussuosi negozi di moda. Perchè nel suo lavoro Placido sapeva portare invenzione, fantasia, accorgimenti felici, che la produzione in serie distribuiva agli abitanti di tante città. Le sue tute erano sobrie e confortevoli, i suoi paltò erano robusti e di minimo impaccio, le sue camicie erano solide e comode, e certi prodotti di pregio, come le marsine, riuscivano benissimo, risultavano accurate come se fossero state cucite a mano una per una, punto per punto.

— Benissimo, ah, questa sí che è vita... — rispondeva dunque alla quotidiana domanda della moglie Placido, e si stendeva in poltrona per un meritato riposo. La sua soddisfazione era veramente grande, e solida, non l'avrebbe smossa un'eruzione vulcanica. La ragione era semplice : la General Electric aveva due mesi prima finalmente aderito alla sua richiesta e gli aveva fornito un servo-macchina, volgarmente chiamato robot, con cui Placido aveva sostituito la massa intera dei suoi lavoranti.

Era stato un gran giorno, quello. Il robot — che piú tardi in famiglia Placido avrebbe nominato semplicemente « lui » — appena uscito dal pacco e montato, s'era messo al lavoro. In pochi minuti aveva spazzato i locali, riordinato le cento macchine per cucire, rinnovato la disposizione

delle pezze di stoffa, di tela, di organza, prima accumulate in modo poco razionale. I lavoranti se n'erano andati tristi. Avrebbero sì ricevuto un adeguato indennizzo e una pensione, tuttavia non un sorriso gli era salito sulle labbra. Abbandonare il posto di lavoro dopo tanti anni e tanti aghi spuntati, tanti chilometri di tela cucita, fa sempre tristezza. Per un attimo persino l'ingegnoso, dinamico e in fondo buono Placido s'era sentito commosso.

Ma subito era rimasto affascinato dall'efficienza di « lui ». Il servo-macchina al lavoro era uno spettacolo. I fili si infilavano negli aghi con precisione, i dischi di regolazione giravano perfettamente, i motorini elettrici ronzavano in perfetto accordo, da una macchina all'altra, ubbidienti al ritmo imposto da « lui », che, solerte, veloce, attento, sensibile, si spostava in silenzio da un apparecchio all'altro, qua sostituiva una bobina, là correggeva un infilatore automatico, più avanti sbloccava un filo manovrando un crochet rotativo. Il laboratorio era diventato una fucina scientifica, in cui ogni rumore si fondeva con gli altri in un unico scandire, e dove il lavoro appariva non più fatica, ma operazione perfetta, pulitissima, persino immateriale.

Per diversi giorni Placido era rimasto a bocca aperta, sulla porta, a guardare; e ricordava il parlottio dei lavoranti, i fili sparsi per terra, i triangolini di stoffa eliminata dalle forbici. Ora, tutto era lindo, esatto, come in una sala chirurgica. E perché commuoversi, allora?, pensava Placido. Chi si commuove vedendo lavorare una falce, un martello, vedendo piegarsi un chiodo o sgonfiarsi una gomma? L'uomo fa pena, quando tanto deve faticare, non gli strumenti. E così, per premiarsi, Placido andava alle corse dei cavalli.

Oltretutto aveva realizzato anche qualche soldino in più, e di nascosto dalla moglie: aveva infatti rivenduto come rotame le cento piastre applicate alle macchine per cucire, piastre che avevano servito, fino a poco tempo prima, come base per il braccio dei lavoranti. Giocava, all'ippodromo — tutto vestito a quadretti bianchi e nocciola, in un abito che s'era confezionato da solo: perché, finito come lavoratore, era tornato sarto per hobby¹ — e, anche se perdeva, non rinunciava al buonumore.

Era il primo grande imprenditore nel suo ramo che aveva ottenuto il pregiatissimo, rarissimo, « pezzo unico » servomacchina. La concorrenza avrebbe dovuto decuplicare

¹ Hobby (ingl.) — il passatempo preferito.

i turni di lavoro, da Hong-Kong a Londra tutti i sarti pian-gevano e odiavano pensando a lui. E Placido appoggiato coi gomiti allo steccato dell'ippodromo, studiando i cavalli buoni, fumando un grosso sigaro, si sentiva felice. In un anno avrebbe recuperato la favolosa cifra spesa per « lui » e sarebbe stato sempre piú ricco, sempre piú felice, sempre piú garantito contro l'avvenire.

Evidentemente Placido non conosceva l'antico detto cinese che suona all'incirca cosí : « Quando sei molto contento, atteggia la faccia a tristezza, piangi, solleva le mani al cielo. Cosí la fortuna non ti vede privilegiato e non ti punisce mandandoti addosso qualche cattiva sorpresa ». Naturalmente in cinese il detto è assai piú corto, ma Placido, fosse corto o lungo, non l'aveva mai sentito, e portava dunque la sua faccia contenta dappertutto, dai caffè al cinema, agli ippodromi, sentendosi ormai un signore della terra. Fu forse in quei giorni che la fortuna — ma la si dovrà proprio chiamare solo cosí ? — decise di ammonirlo.

Una mattina, infatti, tra la posta solita, Placido trovò una lettera. Era di un cliente, un grosso, grossissimo cliente, che protestava. In due righe lo avvertiva che « lo scherzo di quelle tute » gli era parso intollerabile e annunciava di aver respinto tre autocarri carichi di « quella roba », assolutamente inutile.

Placido corse al laboratorio, spiò dall'entrata. Tutto procedeva regolarmente, giacche, pantaloni, camicie, marsine, tute, pigiami e cappotti filavano nelle macchine, « lui » continuava a sorvegliare i lavori spostando appena qua e là i suoi rotondi occhi di ghisa e vetro verde.

— Che ci sarà mai in quelle tute ? — si domandò preoccupato Placido. E nervosamente aspettò sul marciapiedi i camion di ritorno. Quando arrivarono e subito, precipitosi a strappare l'involucro di un pacco, potè vedere, per poco non svenne.

« Al suo adorato, la per sempre sua Isotta », stava scritto sul lato sinistro di ogni tuta, sopra il taschino di semplice tela blu. E la scritta, graziosamente istoriata a zig-zag, si sviluppava tutt'attorno come un ramo fiorito, racchiusa dentro un cuore di filo rosso, tenerissimo, a punti incrociati. Ripresosi, Placido si precipitò nel laboratorio. Chi poteva aver scherzato in quel modo ? Chi l'aveva compromesso con un cliente grosso, grossissimo, che ovviamente non avrebbe mai potuto vestire i suoi operai con tute tanto frivole ? Chi era la maledetta Isotta ? Guardò, spiò, disse brutte parole, ma in

quel perfettissimo laboratorio chi poteva scomporsi? Non certo « lui », sempre all'erta coi suoi verdi occhi di vetro e ghisa, non certo le macchine, allineate, ubbidienti, bravissime, lucide nelle loro vernici.

Disperato, col mal di testa, Placido quel giorno tornò a casa prima del solito e quando la moglie aprì bocca per domandargli: « Come è andata oggi, caro? », per poco non la insolentì. Decise di confidarle ogni cosa, e anche la donna rimase sbalordita. A tavola, e poi seduti nelle poltrone davanti alle tazzine del caffè, si scambiarono mille congetture: un concorrente di Hong-Kong gli aveva forse giocato un terribile scherzo per sabotarlo? O forse una spia londinese, dell'unione dei grandi sarti inglesi, aveva alterato qualche meccanismo del servo-macchina? O c'era — ma sarebbe stato davvero incredibile: chi poteva mai dubitare degli scienziati della General Electrics! — un difetto in « lui »? E se così era, come scoprirlo, correggerlo in tempo?

Placido decise di telegrafare subito alla General Electrics, e dovette stendere una lettera piuttosto pesante perché due giorni dopo un gruppo di scienziati e tecnici bussarono alla sua porta. Seguiti dal loro cliente, si recarono al magazzino, smontarono il robot pezzo a pezzo, lo revisionarono completamente. Era perfetto. Sdegnati, scienziati e tecnici se ne andarono, dopo aver fatto firmare al povero Placido una lettera di scuse che tutti i giornali avrebbero pubblicato il giorno seguente.

Cominciò per Placido un periodo di notti insonni. Era a letto e pensava: sono qui, e forse là dentro c'è qualcuno che mi sta rovinando. Mentre cerco invano di dormire, là un nemico mi distrugge il lavoro e le ambizioni di tanti anni. Povero me. Svelto, corriamo a vedere. Si alzava e filava come un pazzo al laboratorio, che aveva fatto circondare da guardie armate e sbarrato con chiavistelli e catenacci. Aperta l'ultima serratura, gli si scioglieva per un momento il terrore: tutto procedeva normalmente, i motori ronzavano, il filo si dipanava veloce da mille rocchetti, giacche e pantaloni e cappotti s'ammucchiavano, « lui », fedele e perfetto, andava su e giù come sempre.

Se ne tornava a letto, ma la paura non gli passava. Finché un mattino sentì bussare alla porta. Era un cliente, urlava. Per poco, quando gli fu aperto, non prese a pugnare il padrone di casa.

— Ecco qui, — sbraitava come un ossesso agitando la giacca di un pigiama: — Volete rovinarmi? Mia moglie

minaccia il suicidio. Prima mi ha dato un pugno in un occhio, adesso ha telefonato a sua madre, e minaccia il suicidio. Ma io vi denuncio! Un miliardo di dollari vi chiederò per indennizzo!

Placido guardava la giacca.

Vicino al taschino portava la scritta: « Al suo adorato, la per sempre sua Isotta. Ma perchè non mi corrispondi? Amore, non respingermi! ancora tua, Isotta P. ».

Un'intera lettera d'amore, un completo messaggio sul pigiama di un illustre commendatore, che ora chiedeva un miliardo di dollari! Era un disastro, per il povero Placido.

Il commendatore se n'era andato dopo aver sbattuto la giacca sul muso del sarto, che ora non riusciva neppure più a pensare. Stava lì, con il tessuto a strisce tra le mani a guardare la scritta, zig-zagante, rossa e blu, tutta fiorita di foglioline, ricamini, ornati o svolazzi.

Ma « lui », cosa faceva? Non s'accorgeva degli errori, non avvertiva la presenza di un estraneo nel laboratorio? Ma che razza di impianto radar aveva addosso? Ma che scimmionato di robot era? Neppure il cane da guardia sapeva fare?

Pur sospettando che in « lui » ci fosse qualcosa di molto strano, Placido non osò scrivere una seconda lettera alla General Electrics. In troppi volevano già essere rimborsati, ci mancava solo più una denuncia per calunnia e vilipendio della scienza? Placido decise di investigare da solo.

Per sere e sere, giorni e giorni, non uscì più dal laboratorio. Piazzato allo ingresso del magazzino, dove confluivano gli abiti finiti, velocemente li esaminava.

Per una settimana tutto fu regolare. O meglio gli parve regolare: perché altre lettere e telefonate e visite minacciose gli piovvero addosso. I ricami di amore non apparsi sugli abiti s'erano andati a nascondere sotto un risvolto, in una tasca, lungo una fodera. Isotta P., Isotta P., Isotta P., con fiorellini, svolazzi, ricami vari, con richiami tenerissimi e sempre più svenevoli: Placido se li ritrovò a mucchi tra la merce respinta, rivoltando un indumento dopo l'altro.

— Devi esaminarli uno per uno, dentro e fuori, — gli suggerì la moglie.

— E come faccio? quel maledetto ne sforna diecimila all'ora — si disperava Placido: — Come faccio? Torno come ero agli inizi, quando avevo un solo lavorante e gli contavo gli spilli a uno a uno?

Tornò ad appostarsi. Ma nulla vedeva. « Lui » ronzava su e giù, le macchine docili gli ubbidivano, la merce invendibile s'ammucchiava nei magazzini.

Come poteva fare? Non era così veloce da spostarsi da una macchina all'altra, e inoltre ognuna lavorava un pezzo diverso. Non poteva che seguire i gesti di « lui ». Il quale, però, si aggirava per il laboratorio senza tradire nessun movimento diverso dal solito. Puntuale e preciso un fulmine di coordinazione benché risultasse goffo all'aspetto, « lui » dominava, coi suoi impianti radar, le sue cellule fotoelettriche, i suoi congegni ronzanti e perennemente vigili.

Dimagrito, con lo stomaco dolorante, la barba lunga, la disperazione che gli aveva infossato gli occhi, Placido non sapeva cosa inventare, dove posare lo sguardo.

La moglie, all'ora dei pasti, veniva a trovarlo con un gattino di minestra e una frittata tra due pezzi di pane, come ai vecchi tempi.

Mangiando e lamentandosi, Placido non staccava gli occhi dalle macchine, da « lui ».

— Stacca la corrente, almeno risparmierei la luce, — gli diceva la moglie per consolarlo un poco.

E lui, tanto per fare qualcosa, fermava il lavoro di cinquanta macchine su cento.

Fu così che scoprì, tra gli abiti rimasti a metà, in quei giorni, l'assenza della famigerata sigla « Isotta ».

Dunque era tra le macchine che s'era insediato il nemico! Tra le sue oneste e laboriose macchine per cucire s'era intrufolato qualche aggeggio, certo opera dei sarti di Londra e di Hong-Kong, che avevano sostituito un disco o chissà cosa con un cifrario talmente offensivo!

Riprovò con le cinquanta macchine lasciate a riposo, e subito « Isotta P. » riprese a lanciare messaggi amorosi.

Finalmente aveva scoperto un indizio, quasi una prova.

Benché provato dalla tensione dell'insonnia, si lanciò in nuove perlustrazioni. Visitò le cinquanta macchine a una a una. Macché! Erano perfette, nessun elemento estraneo risultava infilato nei loro complessi meccanismi.

Era disperato.

Inoltre, come poteva far proseguire il lavoro se quel maledetto « lui » gli aveva talmente pianificato la produzione che con solo cinquanta macchine non avrebbe mai messo insieme un intero vestito, ma unicamente mezzi pantaloni, taschini un quarto di giacche? Se voleva scoprire qualcosa doveva correre il rischio di rovinarsi del tutto. Lasciare cioè

in funzione le cinquanta macchine, tra le quali si nascondeva il nemico, e riempire il magazzino di fette inutilizzabili di indumenti.

Doveva farlo.

In miseria, si giurò, ma sapendo la verità, dopo essermi almeno vendicato.

Ridata la corrente alle cinquanta macchine così micidiali ritornò dunque all'agguato.

Dapprima non vide niente, come al solito, poi scoprì che i movimenti di « lui » s'erano fatti più lenti, meno veloci.

— Ma si capisce, — spiegò alla moglie : — Si trova frastonato. Gli abbiamo ridotto il lavoro a metà.

— Prima però quella cosa lì non la faceva, — osservò la donna.

— Che cosa ?

La donna indicò.

« Lui », raggiunta una macchina, l'accarezzava lentamente sul dorso ricurvo con la sua mano a uncino.

— Eh ? — si stupì Placido con tanto d'occhi.

Cautamente si avvicinò e li vide.

Quella era « Isotta P. ».

La moderna Pfaff fremeva tutta sotto la carezza di « lui » e migliaia di cuori trafitti, di uccellini svolazzanti, di ricami rossi e blu, a zig-zag, a bordure incrociate, a ondulazioni in due, tre, sei colori, uscivano di sotto l'ago, circondando parole d'amore, frasi tenere, punti esclamativi e interrogativi.

— Ah ! — urlò Placido, quasi impazzendo : — Adesso vi ho colti ! Adesso vi aggiusto io !

E già stava per mollare un pugno, alla Pfaff o a « lui », quando sua moglie gli afferrò il braccio.

— Sei matto ? — gli disse : — Vuoi romperti le ossa ?

E lo trascinò via.

Dal fondo dello stanzone ancora guardarono.

— Adesso gli tolgo la corrente, — sibilò velenosamente Placido.

— Un momento ancora, poverini, — gli disse : — Guardali, guardali...

L'uncino di « lui » sempre più delicatamente lisciava il dorso lucido di Isotta Pfaff.

— Li voglio vedere io quelli della General Electrics, — smaniava Placido : — Venti miliardi di danni gli chiedo ! In galera ! In manicomio li mando ! Scienziati del cavolo !

— Ma come sarà successo? — domandò la consorte.

— Ah, — si riprese Placido: — Ce lo dovranno spiegare loro. Con tutti quei radar, quei fili, quelle porcherie, chissà in che contatto li hanno messi... Ma mi sentiranno.

— E se diranno che è stata lei a sedurlo? — si turbò la donna.

Placido si lasciò andare contro il muro, affranto.

— Già — rispose: — Non ci avevo pensato. Oh, Dio mio, sento che ci risiamo. Ricomincia, tutto daccapo! Gli assegni familiari, l'aumento, i giorni di ferie pagati, gli scioperi... Oh, poveri noi, non la finiremo più...

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario traducete in russo e imparate le seguenti locuzioni e parole:

sfruttare gli accorgimenti
della tecnica

un grande imprenditore

macchina per cucire

fornitura

emporio di Stato

portare invenzione e fan-

tasia nel lavoro

produzione in serie

prodotti di pregio

aderire alla richiesta

fornire qc. a qd.

servo-macchina

opprimere qd. di qc.

piegare un chiodo

sgonfiarsi

rottame

decuplicare i turni di lavoro

un cliente grosso

sorvegliare i lavori

occhi di vetro e ghisa

alterare un meccanismo

smontare il robot

revisonare una macchina

sbarrare la porta con chia-

vistelli e catenacci

rocchetto

montare un robot

riordinare le macchine

la disposizione delle pezze

di stoffa

infilare i fili negli aghi

dischi di regolazione

girare il disco

il ronzare del motore

apparecchio

infilatore automatico

sbloccare un filo

un croche rotativo

fucina scientifica

fondersi

chiedere un indennizzo

impianto radar

risolto

fodera

cellule fotoelettriche

congegni ronzanti

staccare la corrente

presa di corrente

uncino

togliere la corrente

assegni famigliari

giorni di ferie

2. Traducete in russo :

l'industria pesante (lorda) ; l'industria leggera ; l'industria metallmeccanica ; l'edilizia ; l'industria bellica ; l'industria chimica, l'industria automobilistica ; l'industria alimentare ; generi di largo consumo ; i paesi economicamente sviluppati ; i paesi sottosviluppati ; i paesi in via di sviluppo ; l'aumento del rendimento ; il basso salario.

3. Come si dice in italiano ?

предприниматель, владелец заводов; текстильное предприятие, машиностроительный завод, автомобильный завод, химические предприятия, пищевые предприятия; прокатный стан; швейная машина; серийное производство; поставщик, поставлять товары, орудия и средства производства; спланировать производство, получать доход.

4. Fate delle frasi in cui sia evidente la differenza di significato dei seguenti sinonimi :

salario, retribuzione, pagamento, paga, borsa, assegno familiare, rimborso, indennizzo.

5. Trovate una traduzione adeguata ai termini :

profitto, sopraprofitto, rendimento del lavoro, sovrapproduzione, costo di produzione, lavoro a cottimo, plus valore.

6. Fate dei derivati nominali e verbali del verbo *fornire*.

7. Componete delle frasi in cui entrino i verbi, i sostantivi e gli aggettivi della stessa radice :

svolgere, svolta, svolgimento ; attuare, attuazione, atto ; circolare, circolazione, circolo ; trattare, trattamento, tratto ; comunicare, comunicazione, comunicato ; distinguere, distinzione, distinto, distintivo ; tentare, tentativo, attentato, tentazione ; impegnare, impegno, impegnativo.

8. Traducete in italiano quanto segue servendovi del verbo *godere*:

пользоваться плодами труда, пользоваться успехом, любоваться природой, наслаждаться жизнью.

9. Traducete in russo :

far fronte alle difficoltà, essere di fronte a un fenomeno nuovo, avere una bella fronte alta, andare al fronte, un fronte unico.

10. Traducete in russo :

mettere in chiaro un problema ; una stanza chiara ; il chiaro dell'uovo ; una risposta chiara ; mettere in rilievo ; un fatto di rilievo ; conseguenze di rilievo

11. Traducete in italiano :

повышать производительность труда, высокая производительность труда, повышать урожайность; предметы широкого потребления, продукты потребления, продукты питания; рост потребления; процесс инфляции, непрерывный процесс инфляции; занятость рабочей силы, подвижная шкала заработной платы, уровень заработной платы,дельная оплата труда, почасовая оплата; передовые методы труда; глубокие противоречия, классовые противоречия, внутренние противоречия, разрыв между высокими прибылями и низкой заработной платой; развивающиеся страны, развитые в экономическом отношении страны; служить интересам рабочего класса; международные соглашения; преступный сговор, вступить в сговор, состоять в заговоре; занятость рабочей силы, неполная занятость.

12. a) Che cosa si fa con :

una macchina da cucire, una macchina tipografica, una macchina da scrivere, una macchina elettrica (Dinamo), una macchina da caffè, una macchina teatrale, una macchina pneumatica, una macchina di compressione, una macchina utensile, una macchina acceleratrice, una macchina calcolatrice, una macchina (calcolatrice) elettronica, una macchina cinematografica, una macchina fotografica, una macchina stereoscopica.

b) Come si dice in italiano :

станок, электронная машина, электронно-счетное устройство, ускоритель, генератор, стереоскопическая машина, киноаппарат, фотоаппарат, механизм сцены, швейная машина, динамомашинa, легковая машина, компрессор пневматические машины, токарный станок, фрезерный станок, рубанок, пила, молоток, плоскогубцы, топор, отвертка, гайка, винт, автоматическая линия.

13. a) Fate delle frasi con i nessi di parole seguenti :

cognizioni tecniche, scuole tecniche, l'istituto tecnico, la scuola tecnica superiore, il linguaggio tecnico, accorgimenti della tecnica, gli ultimi ritrovati della tecnica ;

tecnica di radar, la tecnica elettronica, la tecnica di sicurezza, la tecnica moderna, i tecnici di una fabbrica ; i tecnici di un teatro, tecnico d'aeronautica, tecnico collaudatore, capo tecnico.

b) Come si dice in italiano :

специалисты, технические работники, механик, старший механик; технический прогресс, техническая помощь; специальная терминология; новейшие достижения техники; технические подробности; радарная техника, электронная техника, военная техника; техническое училище, технический ВУЗ, техникум; специальные познания.

14. Che sostantivi hanno la stessa radice di questi aggettivi ?

analogo, simile, conforme, identico, equivalente, idoneo ; contrario, opposto, estraneo, incompatibile, contraddittorio, differente ;

distinto, separato, vario, diverso, multiplice, multiplo ; uguale, ineguale ;

superiore, inferiore, subordinato, subalterno ;

totale, intero, incompleto, parziale, relativo ;

precedente, antecedente, anticipato, seguente, iniziale, finale ; continuo, costante. Normale, anormale ;

breve, lungo, duraturo, permanente, perpetuo, eterno, immortale.

attuale, presente, futuro, prossimo, imminente ;

eventuale, nuovo, fresco, moderno, attuale, vecchio, anziano, antico, maturo, primitivo ; puntuale, pronto, precoce, immaturo, lento, arretrato ; opportuno, tempestivo, inopportuno ; frequente, raro ; ricercato ;

regolare, simmetrico ; grande, grosso, enorme, ampio, vasto, piccolo, fine ; largo, stretto ; duro, rigido, fermo, tenero, dolce, flessibile, elastico ; umido, secco, asciutto, diritto. Rotondo, tondo, quadrato ; acuto, ottuso, melenso.

15. Leggete nel dizionario la definizione di questi nomi di scienze, e d'arte. Dite dov'è possibile i nomi dei cultori di esse (al plurale) :

cosmologia, biologia, paleontologia, geologia, geografia, storia, filosofia, ittiologia, patologia, anatomia, zoologia, botanica, fisica, chimica, matematica, archeologia, antropologia, psicologia, cibernetica, estetica, sismologia, tossicologia, entomologia, fisiologia, economia politica, linguistica.

16. Come si dice in italiano :

ученый, исследователь, лаборант; геолог, ихтиолог, антрополог, экономист, географ, философ; станок, автомат, кибернетика, поточная линия, изучение космического пространства.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Traducete in italiano, facendo attenzione all'uso dei modi e dei tempi :

1. Хотя Вы и пытались убедить меня не изучать английский язык, я решил начать заниматься им уже в этом году. Я надеюсь, что это не помешает мне уделять достаточно времени итальянскому языку.
2. Кто мог думать, что она отрежет такую красивую косу и будет носить короткую прическу?
3. Я не знал, что ты приходил ко мне вчера вечером и взял словарь.
4. Было так темно, что я не мог найти своего подъезда, тогда я постучался в первую дверь. Мне навстречу вышла женщина со свечой в руке, я сразу узнал ее, это была наша соседка.
5. Он выступал на собрании от имени всей группы.
6. Я не надеюсь, что вы выполните свое обещание писать мне каждый день и буду рад, если получу от вас хоть одно письмо.
7. Откуда ты пришел? — Я только что был у своего друга, от него я и пришел к вам.
8. Наверное, вы очень устали, иначе вы бы обязательно поговорили со мной.
9. Мне пришлось проделать этот длинный путь три раза в течение одного дня.
10. Почему ты ходишь так быстро? — Я не знаю, наверное, потому, что я привык ходить быстро.
11. Давай вместе пройдем этот путь, он не покажется нам таким длинным.
12. Когда мы встретились с ним, ему было двадцать лет, я не знал, что через пять лет он начнет писать стихи, а через десять — станет известным поэтом.
13. Вы уронили носовой платок! — Благодарю вас, я сейчас подниму его.
14. Пропустите, пожалуйста, эту старушку, она торопится к врачу.

15. Оставь меня в покое, я не понимаю, почему ты мешаешь мне заниматься? — Мне надоело смотреть, как ты целый день корпишь над книгами, пойдем в театр!
 16. Я сократила этот текст, но, наверное, еще недостаточно, если вы думаете, что он слишком длинный, я могу сократить его еще.
 17. Хотя я и потушил свет, в комнате было достаточно светло, я не знал, что в Ленинграде в это время бывают белые ночи.
 18. Я не хотел, чтобы он тратил так много денег на новогодние подарки, боюсь ему не хватит стипендии.
 19. Когда вы поедете на Кавказ, не забудьте взять с собой купальный костюм, я надеюсь, что вода будет теплая и вы сможете купаться.
 20. Хотя в нашей комнате горит свет, я не могу читать, так как плохо вижу.
 21. Мне очень понравился этот спектакль, если вы его не видели, я вам советую обязательно посмотреть.
 22. Вот уже два года, как я ее не видел, а мне кажется, что мы расстались только вчера.
 23. Интеллигенция Италии поддерживает требование о ликвидации военных баз в стране.
2. a) Fate l'analisi dell'uso degli articoli sulla prima pagina del testo di G. Arpino.
 - b) Mettete accanto ai nomi e ai nessi di parole un aggettivo che vi indica di mettere l'articolo indeterminato :

la macchina elettronica — una modernissima
macchina elettronica

gli accorgimenti della tecnica ; il robot ; il laboratorio ; i fili elettrici ; la fabbrica ; la concorrenza ; le spese ; la fortuna ; la sorpresa ; il caffè ; lo scherzo ; il mal di testa ; la paura, la notte, il giorno, la luna, la terra ; il linguaggio tecnico ; la tecnica di sicurezza ; la tecnica moderna ; la scuola tecnica.

3. Traducete in italiano badando all'uso dell'articolo :

1. Когда у Плачидо спрашивали, как идут дела, он отвечал со вздохом облегчения: «Жизнь что надо!»
2. Используя новейшие достижения техники, Плачидо стал богатым предпринимателем.

3. Плачидо умел использовать инициативу, новшества и фантазию и добился отличных результатов.
 4. Рубашки, которые производились на фабрике, были прочными и удобными и даже элегантные фраки получались отлично.
 5. Приходя домой, хозяин с удовольствием садился в удобное кресло и отдыхал.
 6. Его удовлетворение было действительно полным, он был всем доволен.
 7. Причина его беспокойства была проста — продукция стала вызывать недовольство клиентов.
 8. Это был воистину великий день — день, когда Плачидо приобрел робота для своей мастерской.
 9. Машина работала как часы.
 10. Несколько дней хозяин наблюдал за новой машиной и был в восторге от четкости и точности, с которой она работала.
4. **Mettete il discorso diretto alla forma indiretta.**
 5. **Riassumete il testo al passato. Mettetelo alla forma indiretta :**

L'ASTRONAVE MI OBBEDIVA : AVREI POTUTO PUNTARE SULLA LUNA

Gli sportelli sono ermeticamente chiusi. Il lavoro di un motore elettrico è appena udibile... Nella stazione cosmica, come nel razzo dov'io mi trovo, ci dev'essere tanta pace ; forse, come in quel giorno lontano, cantano i grilli alla steppa...

Per radio, la voce del progettista capo :

« Come vi sentite ? »

« Ottimamente ! »

Ma come io mi senta, essi lo sanno non meno bene di me ! I medici studiano attentamente le indicazioni degli speciali congegni, ascoltano i battiti del cuore, verificano la pressione del sangue. Io resto in ascolto di me stesso e ripeto meccanicamente :

« Ottimamente ! »

« Come ti va, Gherman ? »

Sento i miei amici. Essi celiano, ridono, si svagano insomma.

« Mettiamo un po' di musica ? » chiede uno di loro.

« Cosa ti piacerebbe sentire ? »

« Mettete quel che vi pare ».

Ascoltai : « Io ti amo, vita... ».

Alt ! La musica è stata interrotta. Anche le voci tacciono. Echeggia il primo ordine. Il medico torna a chiedermi come mi sento, ma piú per non venir meno alle convenienze che per altro. A giudicare dalla sua voce si direbbe ch'egli sa che mi sento a mio agio.

Getto uno sguardo all'orologio. Il momento del lancio è vicino : ho i minuti contati. Guardo ancora una volta la cabina, per ogni dove : essa è ora la mia casa, la mia fortezza... Che cos'è che sento ? Paura ?

In tutta la mia vita cosciente, al tempo dei primi salti col paracadute, nei momenti, insomma, delle sensazioni per cosí dire « acute », non avevo mai provato il sentimento che era ora in me ; perché avevo sempre saputo, piú o meno, ciò che mi aspettava.

E tutto quanto avevo fatto sino allora era venuto da sé, era scaturito naturalmente da chiare e comuni idee del dovere, dal desiderio piú che onesto di non essere l'ultimo. C'era sempre stata, alla base di tutto, un'esigenza, una forza d'abitudine, la necessità, infine, di posporre agli interessi della causa i miei propri interessi...

Visi e immagini passavano rapidissimi dinanzi al mio sguardo assorto... Gente di ogni sorta, che non aveva affatto legami esteriori vicendevoli. E pareva che aspettassero tutti, con me, lo scatto del contasecondi.

Guardo per l'ultima volta i comandi e le leve di direzione. Tutto è in ordine. Da un momento all'altro può risuonare l'ultimo ordine. Assumo una posizione piú comoda sulla poltrona, in modo da rilassare i muscoli, e schiaccio la testa contro il cuscino. Un secondo soltanto...

— « Via ! ».

Il rumore dei motori cresce a dismisura, lo scafo vibra al massimo.

« Il grillo sul campo ha smesso di cantare, credo... » mi balena in mente.

Un urto ; poi, quasi d'improvviso, una quiete di morte.

Non riesco piú a raccapezzarmi : dov'è la Terra e in che posizione mi trovo ? Dopo alcuni minuti vedo che gli oggetti si sono sollevati dai loro posti. È il primo regardo del cosmo : l'imponderabilità.

È tempo di agire.

Con la coda dell'occhio guardo verso il finestrino. Una tavolozza di tinte vivide, straordinarie e irriferribili. Non

ho tempo per ammirare : la Terra vuole informazioni. Comincia il piú pesante lavoro di cosmonauta.

Sono convinto che mi sentano e capiscano bene sulla Terra. Al comitato centrale del partito e al governo riferisco che il volo si sta compiendo con successo, che tutti i congegni funzionano normalmente e che io sto bene. Prego che il mio saluto cordiale sia esteso a tutto il popolo sovietico.

Quasi nel medesimo tempo, la Terra invia a me un augurio caldo e sincero, a nome di tutti. Provo dentro di me una grande gioia, consapevole che tutto il mio paese, il mondo tutto, sa e segue il mio volo.

Di nuovo e con maggior forza ebbi coscienza della responsabilità che avevo, di fronte ai duecento milioni di miei connazionali, della precisa esecuzione del programma di volo,

(« Vie Nuove », 19. IV. 62)

TEMI ORALI E SCRITTI

1. Che cosa successe nel laboratorio di Placido quando ottenne che la General Electrics gli mandasse il robot ?
2. Perché Placido era tanto contento dopo aver comprato il robot ? Che cosa dovette fare la concorrenza ?
3. Perché i piú grossi clienti di Placido protestavano ?
4. Perché Placido decise di ricorrere alla General Electrics ? Quale ne fu il risultato ?
5. Come riuscì Placido a scoprire chi era il colpevole di tutte le sue disgrazie ?
6. Quale era la causa della disgrazia di Placido ?
7. Riassumete il racconto a) a nome di Placido ; b) alla III persona; a nome vostro, commentandolo.
8. Che cosa diventa oggetto dell'ironia dell'autore ?

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Fate delle domande o delle frasi in cui entri il vocabolario del testo. Rispondeteci con le seguenti battute :

a) di rimprovero : ,

avete fatto male ; hai fatto una sciocchezza ; dovresti pensare prima ; peggio per voi ; e allora chi è che ne ha la colpa ? ; sei tu il colpevole ; potresti chiedere scusa, non avete (hai) ragione ; avete (hai) torto ; mi dispiace, mi rincresce ; quanto mi dispiace ; ma perchè tutto questo ? ! Come l'hai potuto fare ; che ti prende ? ; tu esageri ; non è una ragione

questa ; questo non ha senso ; non farmi ridere ; sei proprio bravo ; mi fai proprio ridere ! ; non sei più un bambino.

b) d'ira, di cattivo umore :

lasciami (lasciatemi) (in pace) ; sei insopportabile ; non ti posso soffrire ; mi fai (fa) schifo ; mi fa montare su tutte le furie ; è affare mio, questo non vi riguarda ; non metter il naso nei miei affari ; per chi mi prende ? ; chi mi crede ? ; ma questo è troppo ; non ne posso più ; basta ! ; ne ho abbastanza ; può anche mangiarsi il fegato ; esser verde dalla bile ; non è affare vostro (suo, tuo) ; non sono in vena (non è in vena), sono di cattivo umore ; non c'è da ridere ; mi fai piangere ; non hai da ribattere ; faccio quello che mi pare (e piace) ; andatevene ; via ! la sua presenza mi da fastidio ; esca subito ; non ho alcun rispetto di voi ; non voglio più vedervi (vederti) ; è fuori di sé.

2. Traducete in italiano servendovi delle battute dell'esercizio 1 « a » :

- Здравствуйте, я не опоздал?
- Опоздали, и меня это очень огорчает.
- Я право не знал, что Вы будете меня ждать.
- В этом Вы и виноваты.
- Но я опоздал всего на 10 минут. Мне кажется Вы преувеличиваете.
- Я преувеличиваю?! Да я из-за Вас не пошел в театр.
- И напрасно!
- Но Вы невыносимы!

3. Traducete in italiano servendovi delle battute dell'esercizio 1 « b » :

- Я сегодня в отвратительном настроении.
- Я это вижу. Но почему же? -
- Это мое дело, не суй свой нос, куда не надо.
- Да я просто хотел с тобой поговорить.
- А я не хочу с тобой разговаривать, ты мне надоел, ты мне противен.
- Но зачем же так? В чем же я виноват?
- В том, что задаешь дурацкие вопросы и выводешь меня из себя.
- Да я не задаю тебе никаких вопросов.
- Это тебе кажется и, вообще, оставь меня в покое.
- Пожалуйста, но ты пойми, что все это просто смешно.

- Мне не до смеха, с меня хватит. Я больше не хочу тебя видеть.
- Как хочешь, я уйду. Позвони, когда перестанешь злиться, пока!

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A.** Каковы основные тенденции развития автомобильной промышленности в современном мире?
- B.** Nella società capitalista di questi ultimi decenni l'industria automobilistica si è rivelata — come un tempo le ferrovie — industria motrice per eccellenza.
- A.** Сколько же машин в год может производить завод ФИАТ?
- B.** Ora, anche senza effettuare nuovi investimenti, limitandoci cioè a quelli sostitutivi e ipotizzando un incremento di produttività del 5% annuo previsto dal piano nazionale, la Fiat raggiungerà nel 1978 una capacità produttiva superiore a 2.400.000 vetture.
- A.** Какую роль играет ФИАТ на мировом рынке?
- B.** Calcolando la componente estera sul mercato nazionale nella misura del 18% e del 15% la quota per le altre marche, italiane, la Fiat dovrebbe accrescere notevolmente la propria partecipazione al mercato mondiale.
- A.** Таким образом, Вы считаете, что роль ФИАТА на мировом рынке должна повышаться?
- B.** È questa la prospettiva verso la quale sta lavorando la Fiat, diventata ormai impresa a strategia internazionale e soggetta quindi alla logica espansiva propria dei monopoli internazionali; prospettiva che ci fa pensare che i programmi della Fiat siano in realtà assai più ambiziosi di quanto appaia dalle dichiarazioni dei suoi dirigenti.

Compiti

1. Riassumete il contenuto della conversazione :
 - a) a nome dell'interlocutore russo ; b) a nome dell'interlocutore italiano ; c) a nome dell'interprete.
2. Quali sono le nuove conquiste nel campo dell'esplorazione del cosmo ?

S. Ceccato¹LA CIBERNETICA ALLARGA IL POTERE
DELL'UOMO²

La cibernetica è una scienza sotto certi aspetti nuova ed ai suoi inizi, e sotto altri aspetti secolare. Sin dai tempi piú lontani l'uomo ha cercato di aiutarsi nelle sue fatiche, e di arricchirsi nelle sue possibilità di lavoro prima per mezzo degli animali e poi per mezzo di qualche meccanismo. Soltanto, egli ha trovato piú urgente e piú facile meccanizzare le sue attività manuali, sollevandosi così dalle fatiche piú brutte, pesanti e ripetitive, e solo in tempi recenti egli si è decisamente rivolto a meccanizzare le sue attività cosiddette intellettuali, o mentali, o intelligenti. La macchinetta calcolatrice di Biagio Pascal, nel mezzo del 1600, era del tutto un'eccezione. Di qui la cibernetica, che si propone di ripetere con una macchina, appunto, il lavoro della nostra mente, ed è interdisciplinare, perché richiede da un lato che si studi che cosa fa l'uomo, con ricerche quindi di matematica, di linguistica, ecc., e dall'altro che si costruisca la macchina, con ricerche di ingegneria, di fisica, ecc. Le definizioni piú ristrette di cibernetica pongono l'accento su qualche particolare operazione umana, per esempio quella di stare attenti ai risultati che si ottengono, al fine di modificarne le operazioni non appena questi non siano quelli desiderati (ciò che si designa come *feed-back*, o retroazione).

Nell'assolvere il suo programma il cibernetico si può però orientare in due direzioni. Egli può essere interessato soltanto ad ottenere risultati che siano sotto un certo aspetto simili a certi risultati umani, ma non occupandosi in alcun modo della via seguita per ottenerli. Oppure egli può perseguire intenti modellistici, ove la macchina riproduca sia le operazioni che i risultati propri dell'uomo. La prima direzione presenta un maggior interesse economico pratico; la seconda un maggiore interesse teorico, perché in questo caso la macchina-modello obbliga ad uno studio di tipo squisitamente *umistico* e al tempo stesso impone un controllo

¹ S. Ceccato, Direttore del Centro di Cibernetica e di Attività Linguistiche dell'Università Statale di Milano.

² Tirato da « Vie Nuove », N 6, 1963.

sulla descrizione effettuata dell'operare umano come forse sino ad oggi non era mai avvenuto.

A proposito di queste due direzioni, della possibilità o impossibilità di disgiungerle, i casi piú significativi si sono avuti recentemente quando si è cercato di copiare dall'uomo alcune attività connesse con il linguaggio, quali la traduzione meccanica, il riassunto meccanico, l'osservazione e la descrizione meccaniche. Ci si è accorti che la complessità dei risultati, la loro apparente infinità, escludeva che si potesse meccanizzare un procedimento per ottenerli senza avere prima una buona consapevolezza di come operi l'uomo per ottenerli. Per esempio, il tentativo di ottenere una traduzione meccanica semplicemente automatizzando un dizionario bilingue, anche arricchito di voci flesse, doveva mostrarsi ben presto del tutto insufficiente. Ma allora, quali operazioni compie l'uomo quando traduce un testo? Se nel tradurlo deve capirlo, in che cosa consiste questo suo capirlo?

La preoccupazione che un giorno l'uomo possa diventare schiavo delle sue macchine « intelligenti », riposa su un pensiero in un certo senso contraddittorio. Affinché questo potesse avvenire bisognerebbe infatti che l'uomo anzitutto rinunciasse a servirsi di queste macchine, che già con le loro prestazioni strumentali sono in grado di farlo sempre piú potente, ed inoltre che l'uomo restasse, anche dopo essere riuscito a conoscere sè stesso al punto da riprodursi in una macchina, esattamente quello che oggi è, mentre avrà acquistato un patrimonio di sapere che oggi ancora in gran parte ignora.

Quanto al possibile imprigionamento dell'uomo, quando avrà al suo servizio tante capaci ed obbedienti macchine, certo questo è possibile. Ma a questo proposito io credo si possa essere ottimisti: in fondo non cerchiamo di sottrarci al lavoro ripetitivo, perché non ne siamo incuriositi, non ci interessa, ci annoia, e così ci fa sentire, appunto, macchine? Ma se la macchina farà per noi ciò che oggi sempre piú ci impone la specializzazione professionale, cioè la monotona ripetizione, ci potremo dedicare a nuove attività, fra l'altro sviluppando nostre possibilità sociali ed anche estetiche per le quali oggi la piú parte di noi è certo poco disponibile.

Compito

Riassumete, l'articolo sulla cibernetica mettendo in rilievo :

1. Quali sono i compiti che si propone la cibernetica ?
2. Quali sono le due direzioni nei quali si orienta il cibernetico ?
3. Che cosa si può dire sulle possibilità di tradurre un testo straniero per mezzo di una macchina ?
4. È possibile che l'uomo possa diventare un giorno servo delle sue macchine intelligenti ?
5. Quali sono le prospettive che si aprono all'uomo grazie all'uso delle macchine cibernetiche ?

Lezione quindicesima

Umberto Terracini

LA COSTITUZIONE ITALIANA, LA DEMOCRAZIA E IL SOCIALISMO

La Costituzione repubblicana, ha accolto, si può dire, le principali rivendicazioni contenute nel programma del Partito comunista per le elezioni dell'Assemblea costituente; la libertà di parola, di associazione, di riunione, di coscienza, di stampa, di culto, di propaganda religiosa, di domicilio; il diritto al lavoro, al riposo, all'assistenza, all'educazione; e la parità di questi diritti per tutti i cittadini. La Costituzione ha anche delineato, sia pure cautamente, una nuova concezione sociale della proprietà. Così il suo articolo 41 dispone che l'iniziativa privata non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, e che la legge determina i programmi e i controlli opportuni affinché l'attività economica, pubblica e privata, possa essere indirizzata e coordinata ai fini sociali. A sua volta l'articolo 42 dichiara che la legge determina i limiti della proprietà privata allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti, e che essa può essere espropriata, salvo indennizzo, per motivi di interesse generale. L'articolo 43 stabilisce che, ai fini di utilità generale, la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, a enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti, determinate imprese o categorie di imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali, o a fonti di energia, o a situazioni di monopolio, ed abbiano carattere di preminente interesse generale. Coll'articolo 44 è previsto che la legge imponga vincoli od obblighi alla proprietà terriera privata, fissando limiti alla sua estensione; mentre l'articolo 45 dispone che la legge promuova e favorisca la cooperazione, e l'articolo 46 riconosce ai lavoratori il diritto a collaborare alla gestione delle aziende.

Costruendo un sistema di rapporti civili e politici che, applicato, farebbe del popolo stesso il garante dello svolgimento dei principi sociali ed economici da essa sanciti, la Costituzione offre dunque un ponte per il pacifico passaggio a un ulteriore grado di sviluppo della collettività nazionale, nell'azione consapevole dei suoi cittadini o quanto meno della maggioranza di essi.

Il riconoscimento solenne dei diritti di libertà da parte della Costituzione, contornando di garanzie formali e cioè dichiarando legittima l'azione delle masse popolari per la realizzazione, col metodo democratico, dei mutamenti di struttura che la Costituzione stessa ha delineato, equivale dunque al riconoscimento della necessità di una tale azione affinché le nuove istituzioni ricevano, un contenuto economico e sociale adeguato alle esigenze di ricostruzione e di rinnovamento del Paese.

D'altra parte, realizzando riforme che distruggano le radici sociali ed economiche del fascismo e ne impediscano il risorgere, i diritti di libertà troverebbero nella stessa situazione insorgente una garanzia di fatto, aggiuntiva e completatrice di quella formale offerta loro dalla Costituzione.

La democrazia come metodo per rinnovare il Paese, e il rinnovamento del Paese come condizione per consolidare la democrazia — i diritti civili e politici come premessa dei diritti economico-sociale e questi ultimi come fondamento dei primi ; così congegnata la costituzione poteva assolvere, nella situazione storica il compito che le masse popolari le affidavano : di sbarrare il ritorno al passato e di aprire la via ad un migliore avvenire.

Il Partito comunista, dopo aver dato il massimo contributo alla redazione della Costituzione, l'ha accettata lealmente e ne esige la piena osservanza e la completa applicazione. Nè esso la considera frutto di un compromesso, a meno che con questa parola non si voglia intendere l'adeguamento dell'azione politica alle condizioni storiche ed alle prospettive del loro sviluppo. La Costituzione rappresenta un momento di incontro, in una situazione particolare, delle principali forze operanti in Italia sul piano democratico, la cui unità venne sempre considerata dal Partito comunista, in tutto il corso della lotta contro il fascismo e per la libertà, come irrinunciabile.

All'Assemblea costituente si era formata una maggioranza stabile sulla base dell'accettazione dei principi introdotti nella Carta costituzionale da parte dei tre maggiori

partiti che vi sedevano, il comunista, il democristiano e il socialista. La Costituzione rappresentava dunque sicuramente la volontà della maggioranza del popolo italiano.

Ma l'unità delle forze democratiche, se era stata necessaria per dare all'Italia, con le nuove istituzioni repubblicane, una legge fondamentale atta a permetterle di affrontare i suoi sviluppi progressivi senza profondi turbamenti rimaneva ancora necessaria perché nei tempi non più dedicati alla formulazione dei principi ma all'azione, i principi potessero tradursi nella realtà. Secondo il patto concluso, le riforme sancite dovevano infatti perseguirsi col metodo democratico, e cioè per volontà della maggioranza.

È del tutto inutile esporre qui gli eventi attraverso i quali la unità delle forze popolari venne invece insidiata, spezzata proprio dopo la promulgazione della Costituzione alla effettualità della quale le forze reazionarie, riorganizzate con l'aiuto straniero e coalizzate, si proposero di sottrarre lo strumento efficiente senza il quale essa si riduce a una mera costruzione accademica: l'azione legalmente organizzata di una maggioranza che ne condivida lo spirito e ne accetti le norme.

La denuncia da parte della Democrazia cristiana della alleanza politica coi partiti di sinistra, la replicata scissione del Partito socialista, la forsennata canea anticomunista non hanno infatti avuto altro scopo se non quello di spezzare l'unità d'azione delle masse popolari; per mettere conseguentemente in mora l'intero sistema delle libertà democratiche e impedire quindi anche solo l'inizio di quelle riforme economiche che erano state proclamate necessarie per completare la sconfitta e la distruzione del fascismo. E puntualmente, rimaste intatte le sue storiche scaturigini, il fascismo è rinato — a confermare una volta ancora la validità dell'analisi che il Partito comunista ha da sempre dato della sua natura e la giustezza dell'impostazione data da noi al problema della costruzione in Italia di una vera democrazia. Col fascismo è rinata la reazione, con una sfrontatezza spiegabile solo, oltre che con la protezione straniera con la complicità servile di uomini e di gruppi politici italiani i cui vantati sensi democratici non hanno resistito alla prova dell'azione. Come nel 1920—22.

Significa tutto ciò che la via democratica, per la quale il Partito comunista si è battuto, fosse sbagliata, e che la Costituzione non offra al popolo italiano una valida

piattaforma per la trasformazione politica e sociale del Paese ?

La rabbiosa ostilità dei ceti privilegiati contro la Costituzione e la perspicace resistenza opposta dai politicastri al loro servizio alla sua applicazione testimoniano al contrario della piena idoneità della Costituzione repubblicana all'impresa riformatrice per la quale fu pensata e voluta, e denunciano nei loro fautori la intenzione criminosa di sostituire al pacifico sviluppo progressivo della società italiana il duro e crudele cammino della più esasperata e violenta lotta di parte. Ma la costatazione, oramai evidente ai più, del rapido riprodursi nel Paese — data la carenza costituzionale — di tutti i peggiori mali che furono contestuali al fascismo e che, in ferrea consequenzialità, portarono quest'ultimo all'ultima rovina della guerra e all'infamia del tradimento, stimola però, nella coscienza di quelle masse stesse che si lasciarono manovrare dalla reazione, una revisione sempre più larga e uno spostamento sempre più accentuato verso la piattaforma democratica sulla quale il Partito comunista e i suoi alleati si sono rafforzati e combattono. Ciò conferma che questa piattaforma risponde alle attuali esigenze della nazione, e che in essa le masse popolari ritrovano i motivi più convincenti per ricostituire la loro unità per una comune azione.

Il riflusso di una parte delle masse verificatosi negli anni più recenti, il loro ritrovarsi su posizioni di attesa, sono da spiegarsi infatti con la convinzione erronea che la Costituzione avesse di per sé, in quanto testo redatto e promulgato, il taumaturgico potere di soddisfare le rivendicazioni che molti sedicenti democratici della Costituente avevano approvato, nolenti o volenti, solo sotto la loro attiva pressione. Esse stanno ora imparando che tale pressione, nei modi che i diritti di libertà prevedono e vogliono, è necessaria anche per la efficienza di un regime democratico che non sia inganno o frode, di un regime democratico che ponga assieme i diritti politico-civili con quelli economico-sociali, di un regime democratico il quale comprenda che la piena realizzazione di questi ultimi rappresenta la migliore garanzia dei primi e cioè la sua propria garanzia e ragione.

Facendosi difensore strenuo della Costituzione il Partito comunista si pone dunque al centro di un nuovo grandioso motto di raccolta delle larghe masse popolari, delle quali interpreta la volontà politica e alle quali dà orientamento e guida : e a buon diritto si può prevedere che, nel momento

in cui l'attuale instabile equilibrio cederà sotto le spinte contrastanti, ancora una volta, come già nel maggio 1944 nell'Italia liberata e nell'aprile 1945, nell'Italia del nord, il Partito comunista avrà con sé tutta la parte attiva del popolo italiano.

(« 30 anni di vita
e di lotta del PCI »)

Compito

Leggete gli articoli seguenti della Costituzione della Repubblica Italiana :

1. Titolo IV. Rapporti politici, articolo 48.
2. Parte II. Ordinamento della Repubblica. Titolo I. Il Parlamento. Sezione I — Le Camere, articoli 55—69.
3. Sezione II — La formazione delle leggi, articoli 70—77.
4. Titolo II. Il Presidente della Repubblica, articoli 83—91.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario traducete in russo quanto segue. Imparatelo :

disposizioni generali della Costituzione

sancire i diritti fondamentali dei cittadini

la libertà di coscienza (di culto, di domicilio)

espropriare la proprietà privata, salvo indennizzo

rendere qc. accessibile a tutti

un ente pubblico

imporre dei vincoli alla proprietà terriera

promuovere la cooperazione

la collettività nazionale

la promulgazione della costituzione

una forsennata canea anti-comunista

mettere in mora qc.

un'esasperata lotta di parte

lasciarsi manovrare nolenti o volenti

regolare qc. per legge

tutelare i principi di qc

senza distinzione di sesso, di razza e di lingua, di

condizioni sociali, di opinioni religiose e politiche

revocare un deputato

la libertà e la segretezza di corrispondenza.

la condizione giuridica

privare della capacità giuridica

diritto di asilo

il gravame fiscale

apolide

in vigore di una legge

la retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del lavoro

successione legittima (testamentaria)	esercizio dei diritti poli- tici
l'esercizio del credito	osservare la costituzione
accedere agli uffici pubblici	e le leggi
senatore di diritto	esercitare la funzione di deputato
adempimento delle fun- zioni pubbliche	senza vincolo di mandato
tener fede alla legge fon- damentale (agli impegni)	esser colto in flagrante de- litto

2. a) Traducete in russo le frasi seguenti ; attenzione ai vari significati della parola *disposizione* :

1. Non mi piace la disposizione dei mobili in questa stanza. — 2. La disposizione delle stanze in questo appartamento non è comoda. — 3. Agite in contrasto con la disposizione della legge. — 4. Ha ricevuto quel denaro in conformità alle disposizioni testamentarie. — 5. Posso mettere tutto questo materiale a vostra disposizione. — 6. Il giovane ha poca disposizione per la musica. — 7. Non posso fare il giornalista, non mi sento questa disposizione.

b) Traducete in italiano i seguenti costrutti servendovi della parola *disposizione* :

в соответствии с положением закона, согласно распоряжениям завещания; удобное расположение комнат, расстановка мебели; быть в распоряжении министерства; иметь склонности (способности) к живописи; не быть в расположении; душевное расположение; расстановка сил; последние распоряжения (последняя воля)

c) Componete cinque frasi in cui entri la parola *disposizione*.

3. a) Trovate nel vocabolario della lingua italiana di Zingarelli, di Petrocchi o d'altri autori i vari significati del verbo *promuovere*.

b) Traducete in italiano le seguenti frasi adoperando il verbo *promuovere*.

1. Мальчика перевели в шестой класс.— 2. Его повысили и он стал начальником отдела министерства.— 3. Они заявили протест.— 4. Организация коммунистической молодежи Италии борется за сотрудничество (чтобы обеспечить сотрудничество) с советской молодежью.

4. a) Trovate una traduzione russa adeguata :

osservare le stelle col telescopio ; osservare un quadro ; osservare ogni mossa dell'avversario, osservare qualche cosa

di strano, osservare un manoscritto ; non aver nulla da osservare ; osservare la prescrizione del medico ; osservare il digiuno, osservare il proprio dovere.

b) Fate sei frasi in cui entri il verbo *osservare* nei suoi vari significati.

c) Traducete in italiano servendovi del verbo *osservare* :

1. Я не заметил ничего странного в его поведении. — 2. Необходимо соблюдать правила игры. — 3. Он всю ночь наблюдал звезды. — 4. Я долго рассматривал рукопись, но так ничего и не понял. — 5. Дети, соблюдайте дисциплину. — 6. Она строго выполняет предписания врача. — 7. У вас есть какие-нибудь замечания? — 8. Разведчики следили за каждым шагом вражеского офицера.

5. **Parafasate :**

1. Il termine del pagamento fu prorogato. — 2. Il suo superiore gli ha prorogato la licenza di tre giorni. — 3. Queste leggi non possono essere prorogate.

6. a) Fate delle frasi che contengano il modello *rendere+uno degli aggettivi seguenti là, dove è possibile, sostituite il modello con un solo verbo :*

render visibile, invisibile, luminoso, scuro, dolce, amaro, facile, difficile, piacevole, spiacevole ; lieto, triste, pensieroso, docile, duro, mansueto, geloso, ridicolo, forte, debole.

b) Lo stesso con il modello *rendersi+un aggettivo :*

rendersi piacevole, insopportabile, utile, prezioso, dannoso.

c) Traducete in italiano servendovi del verbo *rendere+un aggettivo, rendersi+un aggettivo :*

1. Я могу Вам облегчить эту работу. — 2. Горы почти заслоняли (делали почти невидимым) дом на берегу реки. — 3. Его присутствие делало прогулки приятными. — 4. Этот свет придавал блеск ее глазам. — 5. Ее кокетство вызывало у него ревность. — 6. Ее письмо освобождало его от всех обещаний. — 7. Ее помощь была всегда своевременной и это делало ее еще более ценной. — 8. Она умела быть приятной, когда хотела. — 9. Это известие ее очень обрадовало.

7. a) Traducete in russo i nessi seguenti :

esercitare la memoria ; esercitare un'influenza ; esercitare la pazienza ; esercitare gli sportivi al tiro a segno ; esercitare

la medicina ; esercitare un diritto ; l'occhio esercitato ; esercitare la maldicenza alle spalle di uno.

- b) Traducete in italiano le frasi scegliendo il verbo *adatto* tra i seguenti : *esercitare, praticare, prestare, aiutare, occuparsi*:

оказывать давление, оказывать влияние, оказывать помощь, оказывать содействие; заниматься спортом, заниматься важными делами; испытывать терпение; тренировать память; использовать право голоса.

8. Traducete in italiano :

a) принять закон, отменить закон, обнародовать закон, нарушить закон, продлить действие закона, внести поправки в закон, изменить закон, издать закон, иметь силу закона, проводить закон в жизнь;

b) избирательный закон, действующий закон, справедливый закон, куций закон, вне закона, именем закона, нерушимый закон.

- c) Formate quattro aggettivi della stessa radice della parola *legge*.

d) Traducete in italiano :

законное правительство, незаконные действия, законный сын, законодательные меры, незаконное требование.

9. Traducete in italiano i nessi e le locuzioni seguenti consultando i testi di questa lezione. Componete oralmente delle brevi frasi contenenti questo vocabolario :

выработать законопроект; поправка к закону; принять конституцию; общие положения конституции; охранять принципы республиканской конституции; гарантировать гражданам основные демократические свободы; предоставлять право голоса всем гражданам без различия пола, расы, языка, социального положения, религиозных и политических взглядов; все граждане равны перед законом; свобода и тайна переписки; правовое положение граждан; пользоваться правами; вероисповедание граждан; налоговое бремя; возмещение ущерба; охранять здоровье граждан; обеспечивать санитарные условия; общественная собственность; частная собственность; использование (размещение) кредитов, законодательные меры; приносить присягу; заместитель министра; отсрочить платежи; судебный процесс; явное преступление; нарушить Конституцию; назначать (аккредитовывать) дипломатических представителей; внести поправки в Конституцию; ратифицировать договор; отклонить законопроект; провести референдум; вотум до-

верия; вотум недоверия (правительству); закон входит в силу; распустить парламент; назначить выборы; предоставить все права гражданам; проводить в жизнь основные положения Конституции; попилать права трудящихся; гарантировать провозглашенные Конституцией права.

10. Spiegare il significato di quanto segue :

un ente regione ; « stralci » della riforma agraria ; coltivatori diretti ; la parità salariale ; il consiglio di gestione ; i disoccupati parziali ; la legge fondamentale dello Stato.

11. Traducete in russo :

dare forza di legge ai propri impegni ; avere a parità di lavoro le stesse retribuzioni ; insabbiare i progetti di legge ; tener fede alle legge ; sovversione politica.

12. Traducete in italiano :

Конституция итальянской Республики была выработана и принята созданным для этого Учредительным собранием. Выработка проекта Конституции и его обсуждение проходили в ожесточенной борьбе между прогрессивными и реакционными силами. Можно сказать, что Республиканская Конституция воплотила основные требования программы Коммунистической партии по выборам в Учредительное собрание: требование свободы слова, союзов, собраний, совести, печати, культов, религиозной пропаганды, местожительства, права на труд, на отдых, на социальное обеспечение, на образование; равноправие всех граждан.

Коммунистическая партия, оказавшая максимальное содействие выработке Конституции, искренне ее приняла и требует лишь ее соблюдения и применения.

Однако единство народных сил было подорвано и нарушено сразу же после обнародования Конституции.

Конституция Италии имеет значительные недостатки, она не гарантирует провозглашенные ею же права и свободы, не только не ликвидирует, но даже не ограничивает господства монополий.

13. Riassumete il contenuto del testo :

PERCHÉ SI DICE COSÌ

IL CANDORE, LA CANDELA, IL CANDIDATO

Candido vuol dire bianchissimo, anzi bianco splendente, come ci spiega uno scrittore del Cinquecento, il Firenziola : « Candida — egli dice — è quella cosa che insieme con la

bianchezza ha un certo splendore, come l'avorio ». Così pure diciamo che un uomo è candido o che ha l'anima candida, se è una persona semplice, sincera, onesta, il contrario, insomma, di un'anima nera. E si parla spesso del candore dei figli di una fanciulla piena di candore ; cioè accanto all'aggettivo candido, abbiamo due astratti, candidezza e candore. Dante parla anche del candor delle stelle, del candore dei carboni ardenti, insistendo sulla bianchezza abbagliante della luce.

Infatti in latino candidus e candor appartengono a una famiglia di verbi, come candere, accendere, incandere, candescere, che si riferiscono tutti alla fiamma abbagliante. E l'italiano ha preso numerose parole di questa famiglia ; anzitutto accendere, poi incendio e incendiare, incandescente e incandescenza, e anche incenso, quella specie di resina che si usa bruciare in alcune cerimonie religiose.

Ma dalla nozione di fiamma lumina il latino aveva tratto anche un'altra parola, candela, che noi conserviamo tale e quale ; se ormai si parla poco delle candele di cera, soppiantate dalla luce elettrica, si parla invece spesso delle candele dei motori a scoppio. Derivati di candela sono candeliere e candelabro, che è un candeliere a più bracci.

C'era a Roma l'uso che chi andava a proporre se stesso per la nomina a una magistratura vestisse una toga candida : perciò si chiamava candidato. E candidato si chiama oggi non solo chi aspira alla nomina a una magistratura, ma anche lo scolaro che aspira a una modesta promozione, naturalmente senza che né l'uno né l'altro abbiano più l'obbligo di vestirsi di bianco...

B. Migliorini

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. Fate l'analisi dell'ordine delle parole e dell'uso degli articoli sulla prima pagina del testo di Terracini.
2. Traducete in italiano consultando il testo :
 1. Итальянская Конституция наметила, хотя и очень робко, новую концепцию собственности в обществе.
 2. Так в статье 41 Конституции отмечается, что частная инициатива не может развиваться в противоречии с общественной полезностью.
 3. Статья 44 предусматривает, что закон ограничивает частную земельную собственность.

4. Создавая систему новых гражданских и политических отношений, которые, будучи проведены в жизнь, обеспечат такое положение, когда сам народ станет гарантией осуществления провозглашенных социальных и экономических принципов. Конституция Италии служит как бы мостом мирного перехода к более высокой ступени развития итальянского общества.
5. Коммунистическая партия Италии, внося большой вклад в выработку Конституции, приняла ее и требует ее полного соблюдения и проведения в жизнь.
6. Если единство демократических сил было необходимо Италии при выработке Конституции, оно остается необходимым и во времена, когда речь идет уже не о формировании принципов, а о действиях, направленных на то, чтобы сформулированные принципы стали реальностью.

3. Trovate nel testo le proposizioni implicite e volgetele in esplicite.

4. Traducete in italiano, attenzione all'uso dei modi e dei tempi :

1. Хотя он сделал вид, что не обращает внимания на мои слова, он сделает так, как я ему советовал.
2. Мой друг задумался и затем стал решительно защищать свою точку зрения.
3. Плохо, что вы не смогли убедить его перевести эту книгу, надеюсь, что он переведет ее, ведь он такой хороший переводчик!
4. Я не знал, что вы на меня сердитесь, иначе я не пришел бы сегодня к вам.
5. — Зачем вы его оскорбили? — Я его не оскорбил, я не знал, что эти слова могут обидеть его.
6. Я не хочу, чтобы они шли по этой тропинке, пусть идут через лес.
7. Несмотря на то, что мы шли быстро, мы опоздали к началу спектакля и нам пришлось ждать в фойе до окончания первого действия.
8. — Как вам удалось так быстро прочесть эту книгу? — Я не знаю как, наверное, мне это удалось потому, что книга очень интересная.
9. Я не думаю, что вы сегодня напишете этот пересказ, даже если у вас будет время.
10. Хотя вы и обещали, что будете каждый день заниматься

итальянским языком не менее трех часов, вы не занимаетесь даже и часа.

11. Я не знал, вернешь ли ты мне книгу, но надеялся, что вернешь.
12. Я не понимаю, почему они сидят, ведь им нужно сходить на следующей остановке.
13. — Я не понял, почему вы не разрешили мне вчера уйти домой, ведь вы же видели, что я был болен? — Я не думаю, что вы были настолько больны, что не могли присутствовать на уроке.
14. Куда упал цветок? — Он упал на землю, поднимите его, пожалуйста.
15. Плохо, что ваши окна выходят на улицу, у вас в квартире, наверное, шумно.
16. Он уехал на фронт, когда ему было 18 лет и сразу же принял участие в бою, кто мог знать, что в этом бою его тяжело ранят и что много лет пройдет, прежде чем он сможет нормально работать.
17. Мне очень жаль, что вы до сих пор не могли исправить своих ошибок, боюсь, что у вас сегодня не будет времени для этого.
18. — Вы бы хотели поговорить с ним? — Нет, я не хочу говорить с ним, я не думаю, что он мог бы понять меня.
19. Хотя он был человеком умным, ему нужно было много раз перечитать эту статью, прежде чем он понял мысль автора.
20. Как бы вы ему ни мешали, он придет к своей цели, потому что он очень волевой человек.
21. Хотя в этой статье речь шла о теме, которая мне была знакома, я плохо ее понял, так как не знаю многих слов.
22. Ваше увлечение спортом никого не касается, вы должны посвящать домашним заданиям не менее двух часов.
23. Покажите мне, пожалуйста, как вы перевели это предложение, я думаю, что плохо понял объяснение, а потому не могу перевести сам.
24. Хорошо, что он умеет так много работать, иначе ему было бы трудно учиться в нашей группе.
25. При условии, что ты сегодня сделаешь все задания мы завтра сможем пойти в музей или в театр.
26. Я сделаю все упражнения и прочитаю все тексты, лишь бы мне, наконец, запомнить слова, которые мы записали!
27. Я бы тебе посоветовал сначала думать, а потом говорить.

28. —Где ты оставил книги? — В том-то и дело, что я не знаю, где я мог их оставить, нужно посмотреть в аудитории.

TEMI ORALI E SCRITTI

I. Rispondete alle domande in base ai testi di questa lezione. Imitate una conferenza stampa :

1. Fate la caratteristica generale della Costituzione italiana.
2. Qual' è l'atteggiamento del Partito Comunista Italiano verso la Costituzione ?
3. Quali sono i difetti principali della Costituzione borghese italiana ?
4. Quali sono i rapporti tra Stato e chiesa secondo la Costituzione italiana ?
5. Quali sono i diritti ed i doveri dei cittadini italiani. Come questi diritti vengono tradotti in vita ?
6. Quali specie di proprietà esistono in Italia secondo la Costituzione e qual'è il rapporto tra queste proprietà ?
7. Qual'è l'orientamento della Costituzione italiana verso il problema della terra ? Com'è risolto questo problema nella vita moderna italiana ?
8. Qual'è il sistema elettorale d'Italia ?
9. Quali obblighi e diritti ha il presidente e il primo ministro della Repubblica italiana secondo la Costituzione ?
10. Com'è organizzato il potere supremo in Italia ?
11. Su quale base e su quale principio vengono elette le Camere del Parlamento italiano ?
12. Quali sono i diritti e gli obblighi dei membri del Parlamento ?
13. Quali sono le pratiche legislative secondo la Costituzione ? Chi promulga le leggi ?
14. In quali casi può essere indetto un referendum secondo la Costituzione italiana ? Ci sono stati dei referendum in Italia ?
15. Che cosa è la Corte Costituzionale italiana ?

II. Rispondete alle domande :

1. Quale sistema elettorale vige nei paesi capitalistici ? (Tracciate degli esempi concreti).
2. Che rapporto esiste tra le leggi esistenti nei paesi capitalistici e la loro Costituzione ?
3. Il carattere essenziale della Costituzione Sovietica e dei paesi Socialisti.

4. Il sistema elettorale dei paesi Socialisti e i nuovi rapporti esistenti tra il popolo ed i deputati.
5. La garanzia dei diritti sanciti dalla Costituzione nei paesi socialisti.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A. Скажите, пожалуйста, кто, согласно Конституции, входит в правительство Итальянской Республики, кому принадлежит право назначать премьер-министра и утверждать состав правительства?
- B. Il Governo della Repubblica è composto del Primo Ministro, Presidente del Consiglio, e dei Ministri.
Il Presidente della Repubblica nomina il Primo Ministro e, su proposta di questo, i Ministri.
- A. Какова процедура утверждения правительства, если парламент или сенат или обе палаты вместе выражают доверие правительству?
- B. I Ministri prima di assumere le funzioni prestano giuramento, nelle mani del Presidente della Repubblica. Oltre a ciò il Governo deve aver la fiducia delle due Camere. Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenere la fiducia.
- A. Как решается вопрос об отставке правительства, если парламент или сенат или обе палаты вместе выражают недоверие правительству?
- B. Il voto contrario dell'una o dell'altra Camera su una proposta del Governo non comporta obbligo di dimissioni. La nozione di sfiducia non può essere presentata ad una Camera se non è motivata o firmata da almeno un decimo dei componenti delle Camere e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.
- A. Каковы, согласно Конституции обязанности председателя Совета Министров и министров?
- B. Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri.
I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.
La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministri.

- A. Chi esercita il potere legislativo nell'Unione Sovietica ?
 B. Законодательная власть в СССР осуществляется исключительно Верховным Советом СССР.
- A. Il Soviet Supremo ha solo una camera o ne ha due ?
 B. Верховный Совет СССР состоит из двух палат: Совета Союза и Совета Национальностей.
- A. Come viene eletto il Soviet dell'Unione e il Soviet delle nazionalità ?
 B. Совет Союза избирается гражданами СССР по избирательным округам по норме: один депутат на 300 тысяч населения. Совет Национальностей избирается гражданами СССР по союзным и автономным республикам, автономным областям и национальным округам по норме: по 25 депутатов от каждой Союзной республики, по 11 депутатов от каждой Автономной республики, по 5 депутатов от каждой автономной области и по одному депутату от каждого национального округа.
- A. Per quanti anni viene eletto il Soviet Supremo dell'URSS ?
 B. Верховный Совет СССР избирается сроком на четыре года.
- A. Qual'è la procedura dell'approvazione di una legge da parte del Soviet Supremo ?
 B. Закон считается утвержденным, если он принят обеими палатами Верховного Совета СССР простым большинством голосов каждой палаты.

TESTO SUPPLEMENTARE

L. Sciascia

L'ONOREVOLE

(Secondo tempo)

Camerlera (*entra per mettere un po' d'ordine, per portar via il vasoio. E mentre sfaccenda parla tra sé*). Da due mesi questa casa pare un mercato : chi va, chi viene ; non ci sono orari ; non c'è né notte né giorno... Preciso un mercato... (*Avanzando sulla scena e rivolgendosi al pubblico*). Voi mi direte: « e tu perché ci stai ? » Giusto : e non ci sarei rimasta nemmeno per ventiquattr'ore, se non fosse che l'onorevole ha promesso di dare un posto a mio figlio. Un posto

buono, al municipio : che mio figlio ha la licenza media.
E perciò sto qui, a tirare la carretta.

Frangipane (*rientra. Alla cameriera*). Che c'è?

Cameriera Niente : dicevo che in questi ultimi giorni qui dentro non si capisce piú niente... Chi entra, chi esce ; la signora che non c'è...

Frangipane Avete ragione, avete ragione... (*La cameriera esce*). Il grano duro... Mamma mia, che giornata ! (*Si getta su una poltrona. Chiude gli occhi : rilassato, stiracchiato. Ma sente la porta aprirsi e balza su*). Che c'è?

Assunta (*entrando lentamente, con stanchezza*). Sono io.

Frangipane (sollevato). Ah, sei tu... Come sta Francesca ? E la bambina ?

Assunta Bene, stanno bene. (*È invecchiata. Veste con una certa trascuratezza. Ha in mano un pacchetto*).

Frangipane Fofò ti ha detto che è andata bene ?

Assunta Sì, me l'ha detto.

Frangipane Si direbbe che ne hai dispiacere.

Assunta Dispiacere ? Ma io sono contenta, contentissima. (*Ma con un tono in cui davvero traluce delusione, contrarietà*). Anzi : ho pensato di farti un regalo. (*Gli porge, timidamente, con esitazione, il pacchetto*.)

Frangipane (*prendendolo*). E che è ?

Assunta Un libro. Oggi, in clinica, ho letto su un giornale un articolo che parlava di questo libro...

Frangipane (*che ha già aperto il pacchetto, con un tono tra lo stupore e l'irritazione*). Il Don Chisciotte ! Ma del Don Chisciotte...

Assunta Ne abbiamo, lo so. Ma l'articolo diceva che questa è una nuova traduzione, la piú completa. Passando dalla libreria, ho pensato di comprarlo. Il libraio è gentile, mi ha fatto lo sconto.

Frangipane (*le si avvicina, la bacia sulla guancia*). Grazie : hai avuto un pensiero molto caro, davvero.

Assunta Ho pensato che ti sarebbe piaciuto. Una volta lo leggevi sempre, dicevi che è il piú grande libro del mondo ...

Frangipane Eh sí, un grande libro... (*Distratto, posandolo sul tavolo*). Fofò ti ha detto come è finito Ferlazzano ? Il primo dei non eletti o l'ultimo degli eletti : bella figura ! Gli ci voleva, questa lezione.

Assunta Sí, me l'ha detto.

Frangipane Che farabutto ! Voleva giuocarmi di coda, voleva giuocarmi.

Assunta Francesca sta bene... Anche la bambina...

Frangipane (*innervosito*). Me l'hai già detto.

Assunta Ah, te l'ho già detto? Scusami, sono piuttosto stanca. La clinica mi fa impressione, non so perché... I bambini non si dovrebbe farli nascere in una clinica... La nascita diventa, non so, una cosa anonima: il primo segno di un destino anonimo... Sai che la sera, in clinica, tolgono i bambini alle mamme e li mettono tutti in una grande camera?... Le mamme debbono riposare, dicono... Io ho paura che possa succedere qualche imbroglio, qualche scambio... E sai che ho fatto? Alla bambina di Francesca ho cucito un segnetto rosso sulla camiciola.

Frangipane (*irritato*). Ma come ti vengono in mente, certe stupidaggini?

Assunta Perché sono stupida?

Frangipane (*placato*). Ma no, non sei stupida... Sei un po' nervosa, ecco... Ti fissi su certe cose: cose da niente, cose che non hanno importanza... (*Le si avvicina, l'accarezza sui capelli*). In questi ultimi tempi sei diventata un po' diversa, un po' strana.

Assunta Strana?

Frangipane Sì, strana. Non riesco più a capire quel che ti passa per la testa. Sei distratta. Sei... (*Cambiando tono*). E ti vesti in un modo... Non so da quanto tempo è che non vai da una sarta, che non vai da un parrucchiere... Ma un po' di decoro ci vuole, santo Dio! Sei la moglie di un deputato: le mogli dei miei colleghi...

Assunta Hai ragione, sí, hai ragione. Forse è vero che sono diventata strana, diversa. Ma è che sono spaventata. Voi siete così sicuri: tu, i nostri figli, tutte le persone che ti stanno intorno. E io invece sono spaventata.

Frangipane Spaventata? E perché spaventata? E di che?

Assunta Non so... Della vita, della morte; della povertà, della ricchezza... Non so... Sono stupida, veramente stupida... (*Piange*).

Frangipane E che c'è da piangere? (*Esplodendo*). E che c'è, da piangere, perdio? È proprio oggi che finalmente, dopo due mesi di travaglio, di ansia, dovremmo starcene un po' quieti, un po' felici.. O davvero ti dispiace che mi abbiano riletto?

Assunta (*piangendo*). No, non mi dispiace... Io, forse, volevo che tu non ti ripresentassi...

Frangipane Forse? Che vuol dire — forse? Vuol dire che non lo sapevi se volevi o non volevi?... E perché, poi, non dovevo ripresentarmi? Dovevo tornare alla scuola,

alle lezioni private?... E perché? Per far piacere a Ferlazzano?... (*Camminando su e giù per lo studio, agitando nervosamente le mani*). Ecco finalmente sciolto il mistero! Voleva che non mi ripresentassi... (*Piantandosi di fronte a lei, imperiosamente*). Ma ora devi spiegarmi perché... Avanti, spiegamelo...

Assunta (*piangendo, ma come trasognata*). Io avevo tanta pena, quando facevi le lezioni private. Sapevo che odiavi quel lavoro, lo sapevo. I pochi ragazzi intelligenti che ti capitavano erano poveri, e non pagavano; e quelli che pagavano non erano intelligenti... Ma quelli che non pagavano, e appunto perché non pagavano, mi pareva tu avessi una certa soddisfazione... Era una pena, sí... Per te e per me: una pena... Ma la scuola ti piaceva, e lo dicevi. E c'erano tante cose, poi, che ora non ci sono più.

Frangipane Certo che c'erano cose che ora non ci sono più: quella casa che d'inverno ti gelava le ossa, le soverchierie del padrone di casa, i debiti...

Assunta Debiti no: erano solo dei conti, e li pagavamo a ogni fine mese. Ma non è questo che rimpiango.

Frangipane (*sogghignando*). Lo credo bene.

Assunta (*con sfida*). Allora ti dico che rimpiango anche questo: perché il freddo, le soverchierie, i debiti, se tu vuoi chiamarli debiti, erano il prezzo di qualcosa che abbiamo perduto; di qualcosa che io sento di aver perduto...

Frangipane E che cosa?

Assunta Non lo so... Ecco, potrei farti un elenco delle cose che nella nostra vita, nella mia vita, non ci sono più: ma non riuscirei lo stesso a dirti quello che sento di aver perduto... E qualcosa di noi... (*Portandosi la mano al petto*). Dentro... Nell'anima...

Frangipane (*con beffarda desolazione*). Dio mio, siamo arrivati all'anima!

Assunta E perché, non si può arrivare all'anima?

Frangipane Ma sí, parliamo dell'anima... E come no? L'anima!... Stiamo recitando una scena che sta tra i films di Frank Capra e i dialoghi di Platone...

Assunta Io non sto recitando. Io sto soffrendo. (*Una lunga pausa*). Io ti voglio bene. (*Ancora una pausa*). Io sono spaventata per amore.

Frangipane (*che ha già dato, alle ultime battute della moglie, segni di turbamento, sta per dire qualcosa; ma si ferma. La guarda in silenzio; si fa pensoso, più di preoccupazione*

per lo stato di salute della moglie che per una effettiva comprensione delle sue inquietudini). Hai ragione, hai ragione... In questi ultimi tempi io sono stato molto lontano, molto distratto... Abbiamo perduto un po' della nostra intimità; ci siamo un po' smarriti.. Ti capisco, sí... Ti sei sentita molto sola, vero?

Assunta Tanto sola.

Frangipane Ti capisco... Ma ora ti prometto che non sarà piú cosí: te lo prometto... Magari prendiamo una casa a Roma, e tu vieni con me...

Assunta (*irrigidita*). No.

Frangipane (*ormai remissivo, come chi sa di avere a che fare con un'ammalata*). E va bene: niente casa a Roma... Ma troveremo un modo di vita piú equilibrato, piú sereno... Io vorrei... (*Bussano alla porta dello studio*). Avanti. (*Si apre la porta, entra la cameriera*).

Cameriera C'è don Giovannino Scimeni.

Ma già don Giovannino è entrato dopo di lei, le braccia aperte all'abbraccio, sorridente, vociante.

Scimeni Non ho potuto resistere... Mi sono detto: stasera stessa voglio andare ad abbracciare l'onorevole (*e infatti lo abbraccia*): perché abbiamo avuto una vittoria strepitosa, una di quelle soddisfazioni che bastano per una vita intera... (*Voltandosi verso Assunta*). Le bacio le mani... Ha visto che vittoria?

Assunta (*fredda*). Ho visto. (*Al marito*). Ti lascio in compagnia di don Giovannino: sono piuttosto stanca... Buonanotte.

Scimeni Bacio le mani.

Frangipane Buonanotte, cara. E mi raccomando: riposo. (*Assunta esce senza voltarsi*).

Scimeni La signora mi è parsa un po'... (*Fa un gesto*).

Frangipane (*siede, e indicando la poltrona di fronte*). Si accomodi, caro don Giovannino, si accomodi... (*Don Giovannino si siede*). Sì, stasera mia moglie non sta bene... Il trambusto di questi ultimi giorni, le ansie... E poi oggi è stata in clinica; per mia figlia, che ha avuto una bambina.

Scimeni Davvero? E Fofò non mi ha detto niente? Oggi, quando ho telefonato, poteva darmi la notizia: e che diavolo!

Frangipane Il povero Fofò era cosí frastornato... Si figuri che solo ora, in tutta la giornata, ha trovato il tempo di fare un salto in clinica. È stata una giornata...

Scimeni Non me ne parli... Il cuore, per tutta la giornata, mi ha dato colpi che pareva un cavallo. E io, dice il medico, il cuore dovrei tenerlo come sotto una campana di vetro : niente fatiche, niente emozioni... E oggi è stata proprio la giornata che mi ci voleva : con quelle notizie una sull'altra : che si incalzavano, che si contraddicevano... Ma ce l'abbiamo fatta : quel gran figlio di..., quel Ferlazzano, insomma : sta lí, come il satanasso sotto il piede dell'Arcangelo... Disonorato, traditore...

Frangipane Eh sí, ce l'abbiamo fatta : grazie agli amici...

Scimeni Gli amici non hanno fatto che il loro dovere. Il merito vuole il dovere.

Frangipane Ma per carità ! Lei di dovere degli amici e di merito mio non deve nemmeno parlarne. Io ho fatto pochissimo, quasi niente...

Scimeni Lei ha già fatto tanto. E poi, dico, forse che mancheranno le occasioni di fare di piú ?

Frangipane Certamente non mancheranno : ed io sono qui...
(*Apré le braccia per dire che è a disposizione degli amici*)

Scimeni Ecco, tanto per fare un esempio : il piano regolatore di questa città... Solo per fare un esempio ; ché questa non è serata da metterci a studiare certe cose... Dunque : il sindaco, d'amore e d'accordo con la giunta, ha deciso che questa città deve espandersi dalla parte di Santo Spirito. Ha già chiamato un architetto, ha fatto buttare giú il piano... E perché verso Santo Spirito ? — dico io ... Risposta dell'architetto : terreno cosí conformato, eccetera, eccetera... Ma la vera risposta è questa : che verso Santo Spirito i terreni sono di proprietà della moglie del sindaco e di quella dell'assessore Privetera : che sono, come lei sa, sorelle... Ma si è mai visto un paese andare verso il cimitero ?

Frangipane Eh già, a Santo Spirito c'è il cimitero.

Scimeni Cose da pazzi. Cose che, se uno non sapesse quali interessi ci sono dietro, al passaggio degli amministratori comunali dovrebbe toccarsi... Dovrebbe toccare ferro, insomma... Un paese che va a finire al cimitero, come andasse dietro a un funerale.

Frangipane Io non sapevo niente, di questo piano.

Scimeni È una cosa che hanno fatto alla muta, in questi giorni. Ma il sottoscritto veglia, il sottoscritto gli occhi non li chiude né il giorno né la notte. (*Frangipane ridacchia compiaciuto*). Ma questo bel piano in consiglio ce lo

debbono portare, l'approvazione del consiglio ci vuole : non si scappa... E qui entriamo in campo noi.

Frangipane Noi ?

Scimeni Lei, Sinatra, e modestamente, il sottoscritto... Ed io ho già cominciato a lavorarmi qualche consigliere... E noi diciamo ; e perché questo paese deve andare verso il cimitero, verso il basso, verso la valle, se la sua espansione naturale è verso l'alto, verso il Casale ?

Frangipane Giusto. (*E con un freddo, allusivo sorriso*). Ma perché lo diciamo ?

Scimeni Lei mi capisce a volo... Lo diciamo perché i terreni del Casale sono miei e (*muovendo la mano come a frullare*) degli amici miei. (*Frangipane ride*). Ancora non lo sa nessuno ; ho fatto tutto in silenzio, tutto in segreto... Un amico ha contrattato per conto nostro : ha dato caparre, caparre forti, dichiarando nell'atto di compromesso che agiva per incarico e conto di terzi. E i terzi siamo noi ; ché, se permette, in questo piccolo affare io voglio che lei e l'amico Sinatra...

Frangipane Ma nemmeno a parlarne !

Scimeni Con tutte le precauzioni, si capisce : per come si usa in simili casi... Una cosa fatta bene, insomma : in modo che nessuno possa mai provare che lei ha interesse in quei terreni...

Frangipane Nemmeno a parlarne, ripeto... Io le sono grato, caro don Giovannino, apprezzo la sua generosità... Ma è una proposta la sua, che proprio non posso accettare... Quello che lei dice è giusto : un paese non può espandersi verso il cimitero. E perciò io, con convinzione e con fermezza, mi farò interprete della sacrosanta esigenza di un più meditato e sano piano regolatore... Ma in quanto a partecipare all'affare, le dico decisamente di no... Né le consiglierai, per ora, di fare discorsi simili a Sinatra.

Scimeni Lei mi sta dando un colpo, mi sta mortificando.

Frangipane Ma no, assolutamente no : Lei non deve prendersela in questo modo...

Scimeni Allora facciamo così... Sua figlia ha avuto una bambina ; la terza, se non sbaglio...

Frangipane La terza.

Scimeni E dunque la famiglia di Fofò va crescendo... E Fofò forse che non la merita una mano d'aiuto ?

Frangipane Eh, sí, la merita...

Scimeni E allora io...

Frangipane (*fingendosi contrariato*). Ho capito, ho capito...

Ma con lei non c'è mai verso di spuntarla !

Scimeni E che, mi vuole impedire di fare un regalo alla bambina di Fofò ?

Compiti

I. Leggete il brano del dramma di A. Sciascia e riassumete la scena : a) a nome dell'onorevole Frangipane ; b) a nome di Assunta ; c) a nome di don Giovannino Scimeni ; d) alla terza persona.

II. Rispondete alle domande :

1. Perché la cameriera rimane a servizio nella casa dell'onorevole ?
2. Come reagisce Assunta alla rielezione di suo marito ?
3. Perché Assunta è tanto infelice ?
4. È cambiato Frangipane da quei tempi di cui parla Assunta, cioè da quando era maestro di scuola e non si occupava di politica ?
5. Che proposta ha fatto Scimeni all'onorevole ?
6. È una persona di principio l'onorevole ?
7. Parlate dei personaggi della scena.

Lezione sedicesima

Alberto Moravia

LA CIOCIARA

(Stralcio del capitolo sesto)

Siccome, però, non si vedevano i tedeschi da nessuna parte, Michele propose di andare da certi suoi conoscenti che gli risultava che si erano rifugiati in una baracca, tra gli aranceti. Disse che era brava gente e, se non altro, avrebbero potuto suggerirci dove trovare i tedeschi che ci cambiassero le uova col pane. Così, dopo un poco, lasciammo la strada maestra e ci inoltrammo per un sentierucolo, tra i giardini. Michele ci disse che tutti quegli aranci appartenevano alla persona da cui ci recavamo, un avvocato scapolo, il quale viveva con la vecchia madre. Camminammo forse dieci minuti e alla fine sbucammo in una piccola radura, davanti una baracchetta da niente, con le pareti di mattoni e il tetto di bandone ondulato. La baracca aveva due finestre e una porta. Michele si avvicinò ad una delle finestre, guardò, disse che i padroni c'erano e picchiò due volte. Aspettammo un pezzo e alla fine la porta si aprì lentamente e come malvolentieri e l'avvocato apparve sulla soglia. Era un uomo sui cinquant'anni, corpacciuto, calvo, con la fronte pallida e lucida come l'avorio circondata di tanti capelli neri tutti arruffati, gli occhi acquosi e un po' a fior di pelle, il naso a becco, la bocca molle e ripiegata sul mento grasso. Indossava un paltò da città, di quelli che si indossano di notte di panno blu con il bavero di velluto nero, ma sotto questo cappotto così elegante ci aveva un paio di pantalonacci sfrangiati e scarpe da soldato, di vacchetta, chiodate. Vedendoci, lo notai subito, ci rimase male; però si riprese subito e gettò le braccia al collo a Michele, con una cordialità persino eccessiva. « Michelino... ma bravo, ma bravo... che buon vento ti porta? ». Michele ci presentò e lui ci salutò a distanza, con impaccio e quasi con freddezza. Intanto, però restavamo sulla soglia e lui non ci invitava ad entrare. Michele allora

disse : « Passavamo di qua e allora abbiamo pensato di farle una visita ». L'avvocato rispose, come trasalendo : « Ma bravi... beh, stavamo appunto mettendoci a tavola... venite anche voi, mangerete con noi ». Esitò e poi soggiunse : « Michele, ti avverto... siccome conosco i tuoi sentimenti che del resto sono anche i miei... Ho invitato il tenente tedesco che comanda la batteria antiarea qua accanto... dovevo farlo... eh, purtroppo di questi tempi... ». Così, scusandosi e sospirando, ci introdusse nella baracca. Una tavola tonda era la sola cosa pulita e in ordine della stanza ; per il resto non si vedevano che cianfrusaglie, mucchi di stracci, cataste di libri, valigie e casse ammonticchiate. Alla tavola stavano già seduti la madre dell'avvocato, una signora anziana, piccola, vestita di nero, con la faccia grinzosa e apprensiva, come di scimmietta impaurita, e il tenente nazista, un biondino magro, piatto come un foglio di carta nella divisa attillata, con certe gambe lunghe in pantaloni da cavallerizzo e stivali, che lui stendeva sanfason qua e là sotto la tavola. Pareva un cane e ci aveva il viso di cane : tutto naso, gli occhi quasi gialli ravvicinati, senza ciglia né sopracciglia, con l'espressione pronta e ostile, la bocca grande e tirata indietro. Cortese e compito, si levò in piedi e ci salutò sbattendo i tacchi ; ma non strinse la mano a nessuno e si risedette di colpo, come per dire. « Non lo faccio per voi ma lo faccio perché sono una persona educata ». L'avvocato, intanto, spiegava che il tenente era addetto alle batterie antiaeree, cosa che noi già sapevamo ; e che quel pranzo era un pranzo di buon vicinato. « E speriamo — concluse l'avvocato — che presto la guerra finisca e il tenente possa invitarci a casa sua, in Germania ». Il tenente non diceva nulla, non sorrise neppure ; e io pensai che non sapesse la nostra lingua e non avesse capito. Ma poi, ad un tratto, disse in buon italiano : « Grazie, non bevo aperitivi », alla madre che con voce lamentosa gli offriva un vermut. E capii allora, non so perché, che lui non sorrideva perché, per qualche suo motivo, ce l'aveva con l'avvocato.

Intanto la madre dell'avvocato, spaurita, tremante, apprensiva andava e veniva dalla cucina portando i piatti con le due mani, manco fossero stati il Sacramento. Mise in tavola dell'affettato, salame e prosciutto, del pane a cassetta tedesco, proprio quello che noi stavamo cercando e poi una minestra di vero brodo, con i tagliolini e, alla fine, un grosso pollo lessa con un contorno di sottaceti. Mise anche in tavola una bottiglia di vino rosso, di buona qualità. Si

vedeva che l'avvocato e sua madre avevano fatto uno sforzo per quel giovanottello tedesco il quale, adesso, con la sua batteria, era loro vicino e perciò gli conveniva tenerlo buono. Ma il tenente ci aveva davvero un brutto carattere perché, per prima cosa, indicò il pane a cassetta e domandò : « Potrei chiederle, signor avvocato, come ha fatto lei a procurarsi questo pane ? ». L'avvocato, che sedeva tutto accapponato come se ci avesse avuto la febbre alta, rispose, con voce esitante e scherzosa : « Beh, un regalo, un soldato l'ha regalato a noi e noi abbiamo fatto un regalo a lui... si sa, in tempo di guerra... ». « Uno scambio — disse l'altro, spietato — è proibito... e chi era questo soldato ? » « Eh, eh, tenente, si dice il peccato e non il peccatore... provi questo prosciutto, questo non è tedesco, è nostrano ». Il tenente non disse nulla e incominciò a mangiare il prosciutto. Dopo l'avvocato, il tenente rivolse ad un tratto la sua attenzione verso Michele. Gli domandò, così a bruciapelo, quale fosse la sua professione ; e Michele rispose senza esitare che era professore e insegnava. « Insegnante di che ? ». « Di letteratura italiana ». Il tenente, con meraviglia dell'avvocato, disse allora tranquillamente : « Conosco la vostra letteratura... ho persino tradotto in tedesco un romanzo italiano ». « Quale ? ». Il tenente disse il nome dell'autore e il titolo, ora non ricordo né l'uno né altro ; e potei vedere che Michele, il quale fin'allora non aveva mostrato alcun interesse per il tenente, adesso pareva incuriosito ; e che l'avvocato, vedendo che il tenente parlava a Michele quasi con una specie di considerazione, come da pari a pari, aveva cambiato anche lui di atteggiamento : pareva contento di aver Michele a tavola, arrivò persino a dire al tenente : « Eh, il nostro Festa è un letterato... un letterato di valore », battendogli una mano sulla spalla. Ma il tenente sembrava farsi un punto d'onore nel non occuparsi dell'avvocato, che pure era il padrone di casa e l'aveva invitato. E proseguí, rivolto a Michele : « Sono vissuto per due anni a Roma e ho studiato la vostra lingua... personalmente mi occupo di filosofia ». L'avvocato cercò di intrufolarsi nella conversazione dicendo, scherzoso : « Allora lei capirà perché noialtri italiani prendiamo tutto quello che ci è successo in questi ultimi tempi, con filosofia... eh, eh, già, appunto, con filosofia... » Ma ancora una volta il tenente neppure lo guardò. Adesso parlava fitto fitto con Michele, facendo una quantità di nomi di scrittori e di titoli di libri, si vedeva che conosceva bene la letteratura e mi accorgevo che Michele, quasi suo malgra-

do e come con avarizia, pian piano cedeva ad un sentimento se non proprio di stima, per lo meno di curiosità. Andarono avanti così per un poco e poi, non so come, si venne a parlare della guerra e di quello che può essere la guerra per un uomo di lettere o un filosofo; e il tenente, dopo aver osservato che era un'esperienza importante, anzi necessaria, se ne venne fuori con questa frase: « Ma la sensazione più nuova e anche più estetica », ripeté questa parola « estetica », sebbene sul momento non la capissi, perché tutta quella frase mi è rimasta impressa nella memoria come con il fuoco, « l'ho provata durante la campagna dei Balcani e sa lei, signor professore, in che modo? Ripulendo una caverna piena di soldati nemici con il lanciammine ». Questa frase l'aveva appena proferita che rimanemmo tutti e quattro, Rosetta, io, l'avvocato e sua madre, come di sasso. Dopo ho pensato che forse era una vanteria e ho sperato che non l'avesse mai fatto e non fosse vero: aveva bevuto qualche bicchiere di vino, il viso gli si era arrossato e gli occhi erano un po' lustri; ma lì per lì sentii il mio cuore sprofondare e mi gelai tutta. Guardai gli altri. Rosetta teneva gli occhi bassi; la madre dell'avvocato, dal nervoso, rimetteva a posto, con mani tremanti, una piega della tovaglia; l'avvocato aveva fatto come la tartaruga, si era ritirato con la testa dentro il cappotto. Soltanto Michele guardava al tenente con occhi spalancati; quindi disse: « Interessante, non c'è che dire, interessante... e ancor più nuova ed estetica, suppongo, sarà la sensazione dell'aviatore che sgancia le sue bombe su un villaggio, e, dopo che è passato, dove c'erano le case non c'è più che una macchia di polvere ». Il tenente, però, non era così scemo da non accorgersi che la frase di Michele era ironica. Disse, dopo un momento: « La guerra è un'esperienza insostituibile, senza la quale un uomo non può dirsi un uomo... e a proposito, signor professore, come mai lei si trova qui e non al fronte? » Michele domandò di rimando, con semplicità: « Quale fronte? »; e, strano a dirsi; il tenente questa volta non disse nulla, si limitò a lanciargli una brutta occhiata e poi ritornò al suo piatto.

Ma non era contento, si vedeva lontano un miglio che si rendeva conto di avere intorno a sé persone se non proprio ostili, per lo meno non amiche. Così, tutto ad un tratto, lasciò stare Michele che forse non gli sembrava abbastanza impaurito e attaccò di nuovo l'avvocato. « Caro signor avvocato — disse di punto in bianco indicando la tavola — lei nuota nell'abbondanza, mentre, in generale, tutti qui intorno crepano di fame... e come ha fatto lei a procurarsi tanta

buona roba?». L'avvocato e sua madre si scambiarono un'occhiata significativa, spaurita e apprensiva quella della madre, rassicurante quella dell'avvocato, quindi quest'ultimo disse: « Le assicuro che gli altri giorni non mangiamò davvero in questo modo... l'abbiamo fatto per fare onore a lei ». Il tenente tacque un momento e quindi domandò: « Lei è proprietario, qui, in questa valle, non è vero? » « Sì, in certo modo, sì ». « In certo modo? Mi dicono che lei possiede metà della valle ». « Oh, no, caro tenente, chi gliel'ha detto doveva essere un bugiardo o un invidioso o tutti e due... posseggo alcuni giardini... noi chiamiamo giardini questi bei boschetti di aranci ». « Mi dicono che questi cosiddetti giardini rendono moltissimo... lei è un uomo ricco ». « Beh, signor tenente, proprio ricco, no... vivo del mio ». « E lei sa come vivono i suoi contadini, qui intorno? » L'avvocato che ormai aveva capito la piega che aveva preso il discorso, rispose con dignità: « Vivono bene... qui in questa valle sono tra quelli che vivono meglio ». Il tenente che in quel momento, stava tagliandosi un pezzo di pollo, disse senza sorridere, puntando il coltello in direzione dell'avvocato: « Se questi vivono bene, figuriamoci come vivono quelli che vivono male. Li ho visti i suoi contadini come vivono. Vivono come bestie, in case che sembrano stalle, mangiando come bestie e vestendosi di stracci. Nessun contadino, in Germania, vive così. Noi in Germania ci vergogneremmo di far vivere i nostri contadini in questo modo ». L'avvocato, anche per far piacere alla madre che lo saettava di sguardi supplichevoli come per dire: « Non dargli spago stà zitto », si strinse nelle spalle e non disse nulla. Il tenente però insistette: « Che dice, caro avvocato, di tutto questo, che ha da rispondermi? » L'avvocato questa volta disse: « Sono loro che vogliono vivere in questo modo, gliel'assicuro, tenente... lei non li conosce ». Ma il tenente, duro: « No, siete voi, i proprietari, che volete che i contadini vivano in questo modo. Tutto dipende da questo », e si toccò il capo, « dalla testa. Voi siete la testa dell'Italia ed è colpa vostra se i contadini vivono come bestie ». L'avvocato adesso pareva proprio spaventato e mangiava con uno sforzo che si vedeva, facendo con la gola un movimento ad ogni boccone, come i polli quando ingozzano in fretta. La madre aveva un'espressione del tutto smarrita e la vidi, di nascosto, giungere de mani in grembo, sotto la tovaglia: pregava, si raccomandava a Dio. Il tenente proseguì: « Io conoscevo un tempo soltanto alcune città dell'Italia, le più belle, e in queste città

non conoscevo che i monumenti. Ma adesso, grazie alla guerra, l'ho conosciuto a fondo il vostro paese, l'ho percorso tutto, in lungo e in largo. E sa lei, egregio avvocato, che cosa le dico? Che voi avete delle differenze tra classe e classe che sono addirittura uno scandalo». L'avvocato rimase zitto; però fece un movimento con le spalle come per dire: «E che posso farci, io?». Il tenente se ne accorse e saltò su: «No, caro signore, la cosa riguarda lei come tutti gli altri che sono come lui, avvocati, ingegneri, medici, professori, intellettuali. Noialtri tedeschi, per esempio, siamo rimasti indignati per le differenze enormi che ci sono tra gli ufficiali e i soldati italiani: gli ufficiali sono coperti di galloni, vestono con stoffe speciali, mangiano cibi speciali, hanno in tutto e per tutto un trattamento speciale, privilegiato. I soldati sono vestiti di stracci, mangiano come bestie, sono trattati come bestie. Che ha da dire, caro signor avvocato, su tutto questo?». L'avvocato questa volta, parlò: «Ho da dire che sarà anche vero. E che sono il primo a deplorarlo. Ma che posso farci io, da solo?». E l'altro tignoso: «No, caro signore, lei non deve dire questo. La cosa la riguarda direttamente e se lei e tutti coloro che sono come lei volessero veramente che questa situazione cambiasse, ebbene cambierebbe. Lo sa lei perché l'Italia ha perduto la guerra e adesso noialtri tedeschi dobbiamo sprecare dei soldati preziosi sul fronte italiano? Proprio per questa differenza tra i soldati e gli ufficiali, tra il popolo e voialtri signori della classe dirigente. I soldati italiani non combattono perché pensano che questa guerra sia la vostra guerra, non la loro. E vi dimostrano la loro ostilità appunto non combattendo. Che ha da dire, egregio avvocato, su tutto questo?». L'avvocato, forse per la gran stizza, questa volta riuscì a superare la paura e disse: «È vero, questa guerra il popolo non l'ha voluta. Ma neppure io. Questa guerra c'è stata imposta dal governo fascista. E il governo fascista non è il mio governo, di questo lei può stare sicuro». Ma l'altro, alzando un poco la voce: «No, caro signore, troppo comodo. Questo governo è il suo governo». «Il mio governo? Lei vuole scherzare, tenente». La madre intervenne a questo punto: «Francesco, per carità... per l'amor di Dio». Il tenente insistette: «Sì, il suo governo, ne vuole la prova?». «Ma quale prova?». «Io so tutto di lei, caro signore, so per esempio che lei è un antifascista, un liberale. Però, lei, in questa valle, non se la fa con i contadini o gli operai, lei se la fa con il segretario del fascio... ebbene, che ne dice?». L'avvocato si strinse una

volta di piú nelle spalle : « Intanto non sono antifascista né liberale, io non mi occupo di politica e bado ai fatti miei... E poi che c'entra, con il segretario del fascio io ci andavo a scuola, siamo persino un po' parenti per via di mia sorella che ha sposato un suo cugino... voialtri tedeschi certe cose non potete capirle... Non conoscete abbastanza bene l'Italia ». « No, caro signore, questa è una prova bella e buona... voialtri fascisti e antifascisti siete tutti legati gli uni agli altri perché siete tutti quanti della stessa classe... e questo governo è il governo di tutti quanti voialtri fascisti e antifascisti perché è il governo della vostra classe... eh, caro signore, i fatti parlano e il resto sono chiacchiere ». Il sudore adesso imperlava la fronte all'avvocato, benché nella baracca ci facesse freddo ; la madre, non sapendo piú che fare, si era alzata, tutta smarrita, dicendo con voce tremante : « Adesso vado a preparare un buon caffè » ed era scomparsa in cucina. Il tenente, intanto, diceva : « Io non sono come la maggior parte dei miei compatrioti che sono tanto stupidi con voialtri italiani... loro amano l'Italia perché ci sono tanti bei monumenti e perché i paesaggi dell'Italia sono i piú belli del mondo... oppure trovano un italiano che parla tedesco e si commuovono sentendo parlare la loro lingua... oppure ancora gli viene offerto un buon pranzo come lei oggi l'ha offerto a me e diventano amici sulla bottiglia. Io non sono come questi tedeschi stupidi e ingenui. Io vedo le cose come stanno e gliele dico in faccia, caro signore ». Allora, non so perché, forse perché quel povero avvocato mi faceva compassione, dissi ad un tratto, quasi senza riflettere : « Lei lo sa perché l'avvocato le ha offerto questo pranzo ? » « Perché ? ». « Perché voialtri tedeschi fate paura a tutti e tutti hanno paura di voi e allora lui ha cercato di rabbonirla come si fa appunto con una bestia feroce, dandole qualche cosa di buono da mangiare ». Strano a dirsi, lui fece un viso, un istante soltanto, quasi triste e amareggiato : a nessuno, neppure a un tedesco, fa piacere sentirsi dire che fa paura e che la gente è gentile con lui soltanto perché ha paura. L'avvocato, atterrito, cercò di riparare, intervenendo : « Tenente, non dia retta a questa donna... è una persona semplice, certe cose non le capisce ». Ma il tenente gli fece cenno di star zitto e domandò : « E perché mai noi tedeschi facciamo paura ? Non siamo uomini come tutti gli altri ? » Io, ormai lanciata, stavo per rispondergli : « No, un uomo che è un uomo, ossia un cristiano, non trova piacere a ripulire, come lei ha detto poco fa, una caverna piena di soldati vivi con il lan-

ciafiamme » ; ma per fortuna, perché non so quello che poi avrebbe potuto succedere, non ne ebbi il tempo, perché tutto ad un tratto, dalla valle si levò un fracasso di spari sparsi e secchi, come dell'antiaerea, alternati, però, ai botti più cupi delle bombe che cascavano. Nello stesso tempo l'aria si riempiva di un rombo lontano che andava facendosi sempre più vicino e più distinto. Il tenente subito scattò in piedi, esclamando : « Gli aeroplani... debbo correre alla mia batteria », e rovesciando seggiole e quanto si trovava sul suo passaggio, uscì di corsa.

ESERCIZI DI VOCABOLARIO

1. Consultando il testo e il dizionario trovate una traduzione adeguata :

cambiare le uova col pane
 la fronte lucida come l'avorio
 i capelli arruffati
 gli occhi a fior di pelle
 il naso a becco
 rimaner male
 che buon vento ti (vi) porta del resto
 avercela con qd.
 domandare (dire) qc. a bruciapelo
 cambiare (di) atteggiamento
 battere una mano sulla spalla di qd.
 farsi un punto d'onore di qc. di fare qc.
 farsela con qd.
 badare ai fatti propri
 intrufolarsi nella conversazione

parlare fitto fitto a qd.
 venir fuori con una frase
 rimaner impresso nella memoria
 rimanere come di sasso
 domandare (dire) di rimando
 lanciare una brutta occhiata a qd.
 vedere lontano un miglio
 dire qc. di punto in bianco
 nuotare nell'abbondanza
 prendere una brutta piega
 capire la piega che prende il discorso
 non dare spago a qd.
 percorrere un paese in lungo e in largo
 che c'entra ?
 diventar amico sulla bottega
 dar retta a qd.

2. a) Con che verbi russi si traduce il verbo italiano *portare* nei nessi e nelle proposizioni seguenti :

portare una valigia ; portare i fiori ; portar via tutto ; portare una lettera alla posta ; portare un bimbo al polidivertimento ; portare qd. in macchina ; dove porta questa strada ?

portare gli occhiali ; portare in discussione un argomento ; portare fortuna ; portar onore ; portar rispetto ; portare qd. alle stelle ; portare bene i propri anni ; portare in palmo di mano ; che buon vento ti porta ?

b) Traducete in italiano adoperando il verbo *portare* :

1. Проводи меня на вокзал. — 2. Принеси ей цветы. — 3. Не носи очки, они тебе не идут. — 4. Довези меня до дому на машине. — 5. Отнеси эти книги матери. — 6. Надо поставить на обсуждение этот вопрос. — 7. Какими судьбами? Давно у нас не бывали. — 8. Эта дорога ведет в лес.

c) Inventate una storiella in cui possano spontaneamente entrare le locuzioni seguenti :

che buon vento ti (vi) porta ?; portare qd. alle stelle ; portare in palmo di mano ; portare bene i propri anni.

3. a) Trascrivete gli aggettivi del testo.

b) Accanto a gli aggettivi seguenti mettete uno o più sostantivi :

corpacciuto, calvo, lucido, molle, grasso, grinzoso, apprensivo, piatto, pronto, ostile, cortese, compito spaurito, lustro, smarrito, scemo, bugiardo, invidioso, sgarbato, villano.

c) Rispondete alle domande :

1. Di chi si dice che è corpacciuto ? — 2. Come si dice di una persona che non ha capelli ? — 3. Che aggettivo caratterizza uno scherzo che manca di spirito ? — 4. Che cosa può essere lucido ? lustro ? — 5. Perché una persona può avere un'aria smarrita ? — 6. Con quali aggettivi si può parlare dei difetti di una persona ? — 7. Com'è il viso di una persona anziana ? — 8. Tra gli aggettivi dell'esercizio « b » trovate un sinonimo e un contrario dell'aggettivo gentile.

4. a) Fate il ritratto fisico di un uomo o di una donna servendovi del vocabolario seguente :

anziano, corpacciuto, con la faccia grinzosa, apprensivo, biondino, occhi ravvicinati, naso a becco, bocca tirata indietro, tarchiato, capelli arruffati ; occhi a fior di pelle.

b) Fate il ritratto fisico di un uomo e di una donna giovani e belli adoperando i contrari delle parole dell'esercizio « a » .

5. a) Traducete in russo :

un uomo di lettere, un letterato di valore, un paltò da città, il bavero di velluto, le scarpe da soldato, le scarpe di vacchetta, i pantaloni da cavallerizzo, il viso di cane, un pranzo di buon vicinato, un pane a cassetta.

b) Fate cinque esempi in cui un nome venga determinato da un'altro nome preceduto dalla preposizione da :

p. es. : paltò da città.

c) Traducete in italiano cercando di determinare i nomi con il modello : da + un nome ; di + un nome :

юноша в очках; пишущая машинка; девушка с голубыми глазами; солдатские сапоги; сумка, которую носят в городе; костюм для прогулок; суконное пальто.

6. a) Trascrivete gli idiomi del testo.

b) Parafrasate gli idiomi seguenti :

rimaner male ; avercela con qd. ; farsi un punto d' onore; dire di punto in bianco ; non dare spago (corda) a qd. ; farsela con qd. ; badare ai fatti propri ; diventar amici sulla bottiglia ; conoscere qc. in lungo e in largo.

c) Traducete dal russo in italiano servendovi degli idiomi suddetti :

1. Они не были настоящими друзьями, а лишь собутыльниками. — 2. Эти слова так его поразили, что он точно окаменел. — 3. Сделать этот перевод не хуже тебя было для меня делом чести. — 4. Я знал эти места вдоль и поперек. — 5. Ты бы лучше занимался своими делами. — 6. Мы с ним мирно разговаривали и вдруг он ни с того, ни с чего начал кричать на меня и требовать каких-то денег. — 7. Я не хочу с ним знаться. — 8. Ему достаточно только дать зацепку, а уж потом его не остановишь.

d) Raccontate una storiella in cui possa spontaneamente entrare uno degli idiomi seguenti :

dar corda (spago) a qd. ; farsela con qd. ; vedere lontano un miglio ; farsi un punto d'onore di qc.

7. Traducete in italiano adoperando i nessi di parole tra parentesi :

1. Адвокат всеми силами старался влезть в разговор (cercare di intrufolarsi). — 2. Он долго молчал и вдруг вылез с этим предложением (venir fuori). — 3. Я не мог понять, почему наш разговор принял такой оборот (pre-

dere una piega). — 4. Она остолбенела (rimaner di sasso), когда об этом узнала. — 5. Занимайся своими делами (badare ai fatti propri), будь скромнее.

8. Quali sono i sinonimi del verbo *piegare*.

b) Invece del verbo *piegare* mettete un suo sinonimo o parafrase e traducete il nesso di parole in russo :

piegare il braccio ; piegare un foglio ; piegare un lenzuolo ; piegare la testa ; piegare una persona.

c) Traducete in italiano servendovi del verbo *piegare* :

сгнуть руку; загнуть страницу книги; сложить скатерть; склонить голову; горе сломило этого человека.

9. Scrivete le parole russe con le quali si traduce la parola italiana *piega* nei nessi seguenti :

le pieghe di un vestito ; la piega di una mano ; la piega di un fiume ; la messa in piega (dei capelli) ; la faccenda prende una brutta piega ; il vestito non fa una piega.

b) Traducete in italiano :

1. Мне нравится платье в складку. — 2. Мы остановились у излучины реки. — 3. Здесь делают модные прически. — 4. Новое платье сидит на тебе как влитое. — 5. Дело принимает серьезный оборот.

c) Inventate un breve aneddoto in cui possano spontaneamente entrare i nessi di parole :

messa in piega ; la faccenda prende una brutta piega ; il paltò non fa una piega.

10. Traducete in italiano :

1. Партизан нигде не было видно, но местные жители, узнав, кто мы такие, подсказали нам, где их можно было искать. — 2. Мы немного подождали, наконец, дверь открылась и хозяин показался на пороге. — 3. Я сразу заметил, что он был не рад нашему приходу, чувствовал себя не в своей тарелке. — 4. К сожалению, я должен был пригласить этого человека и, хотя я знаю твои взгляды и даже разделяю их, я прошу тебя быть с ним любезным. — 5. Сразу было видно, что они постарались угостить нас получше, не потому, что мы им так нравились, а чтобы мы не подумали о них плохо. — 6. У него действительно был дурной характер, и он старался все время поддеть присутствующих, точно что-то имел против них всех. —

7. Девушка, наконец, обратила на него внимание и стала с ним разговаривать о литературе, которую он хорошо знал и любил. Она ему сказала, что перевела на русский язык несколько итальянских романов и спросила, не читал ли он их. — 8. Он разговаривал с ней с большим интересом и уважением, хотя и не верил, что она действительно знает литературу. — 9. У него была приятная манера обращаться с собеседником как с равным, даже тогда, когда с ним, известным профессором, разговаривал студент. — 10. Он, казалось, специально хотел подчеркнуть, что все, что я ни говорил, его не интересовало, и не отвечал на мои вопросы. — 11. Мой друг тщетно пытался принять участие в нашем разговоре, но моя собеседница даже не смотрела на него. — 12. Постепенно этот разговор стал занимать меня и я, сам того не замечая, нехотя уступил, проявляя интерес и любопытство к тому, о чем говорили мои собеседники. — 13. Из разговора выяснилось, что мы были с ним раньше знакомы, и когда он напомнил мне, при каких обстоятельствах мы с ним встретились, я немедленно все вспомнил. — 14. Он был не настолько глуп, чтобы не понять иронического тона, в котором я с ним разговаривала. — 15. «Каким образом вы оказались здесь?» — спросил он меня. Я не стала отвечать, но посмотрела на него так, что он все понял. — 16. Лейтенант был явно недоволен. За версту было видно, как ему неприятно это наше, если не враждебное то уже по крайней мере не дружественное отношение. — 17. Тот, кто Вам это говорил, должно быть, или лжец или завистник, а может быть и то и другое. — 18. Наконец, он понял, какой оборот принял их разговор и решил не ударить лицом в грязь. — 19. Мне было бы стыдно, если бы я пришел к Вам в таком виде. Я удивляюсь, как Вам не стыдно прийти так ко мне. — 20. Но Вы же их не знаете, почему же Вы считаете, что они это делают специально, чтобы Вас рассердить? — 21. Ваши слова настолько расходятся с делом, что это просто скандал. — 22. Разве Вас не касается это предупреждение? Оно так же касается Вас, как и всех, уходите отсюда. — 23. Мы просто возмущены вашим поведением, я надеюсь, что это больше никогда не повторится. — 24. Из-за вашей глупости мне приходится тратить время и силы на то, чтобы исправлять ваши ошибки. — 25. Он рассердился и даже не сумел преодолеть страх и ответить с достоинством на оскорбления, которые сыпались на него со всех сторон.

ESERCIZI DI GRAMMATICA

1. a) Trascrivete dal testo le frasi contenenti il modo congiuntivo e dei periodi ipotetici e traducetele in russo.

b) Traducete in italiano :

1. Микеле сказал нам, что его знакомые — симпатичные люди и могли бы нам помочь найти солдат, которые готовы обменять хлеб на наши продукты.
2. Она сначала подумала, что немец не знает итальянского языка, и не понял слов адвоката.
3. Мать приносила из кухни все новые и новые блюда, неся их так осторожно, точно они были со святыми дарами.
4. Лейтенант спросил у Микеле, какая у него профессия. Микеле ответил, что он преподаватель литературы.
5. Хотя я в тот момент и не поняла слова «эстетический», которое употребил лейтенант, вся фраза врезалась мне в память.
6. Я так надеялась, что с его стороны это было просто хвастовство и что все это неправда и что он ничего подобного не делал.
7. Нет, это вы, богачи, хотите, чтобы крестьяне так плохо жили.
8. Если бы Вы и все, подобные Вам, хотели, чтобы положение изменилось, оно бы действительно изменилось.
9. Итальянские солдаты не хотят воевать, так как думают, что это не их война, а война богатых.
10. Пот струился по лбу адвоката, хотя в бараке было холодно.
11. Лейтенант, не слушайте эту женщину, она простой человек и некоторых вещей совсем не понимает.
12. Но к счастью, я не успела ему ничего ответить, потому что не знаю, что бы случилось, если бы я ему ответила.

2. Traducete in italiano :

Микеле, Розетта и Чезира пошли на поиски немецких солдат, чтобы обменять яйца на хлеб. Микеле предложил зайти к одному его знакомому адвокату, который жил в этих местах и которому принадлежали близлежащие земли. Адвокат вместе с матерью жил в простом бараке из кирпича. Они постучали. На пороге показался мужчина лет 50, полный, лысый, с высоким, бледным, точно из слоновой кости лбом, глазами водянистыми и немного выпуклыми, крючковатым носом и мягкими, отвисшими губами. Он был в домашнем халате с бархатным ворот-

ничком, какие носят в городе, и в грубых солдатских сапогах. Увидев пришедших, адвокат явно растерялся, но изобразил на лице сердечность и пригласил войти, предупредив, что у него обедает немецкий офицер, командующий батареей, расположенной неподалеку. Адвокат извинился перед Микеле и просил его понять, почему он, придерживающийся либеральных взглядов и будучи антифашистом, вынужден был пригласить к себе в дом этого немецкого офицера.

Когда они вошли, офицер встал и стукнул каблуками, но не подал никому руки, всем своим видом желая показать, что вошедшие были ему безразличны. Разговор за столом сначала был общим, но офицер вел себя так, как будто был за что-то сердит на адвоката, всячески старался задеть его и придирался ко всему. Выяснилось, что офицер хорошо знает итальянский язык и итальянскую литературу. Микеле, который был преподавателем литературы, невольно заинтересовался разговором, принимая в нем активное участие. В ходе беседы речь зашла о войне, о том, как повлияла война на интеллигенцию, и офицер стал превозносить роль войны, заявив, что убивать врагов доставляет ему лично эстетическое удовольствие. Сидевшие за столом окаменели, и лишь Микеле заметил, что летчики германского рейха тоже, должно быть, испытывают эстетическое чувство, когда бомбят мирные города и больницы. Офицер был не настолько глуп, чтобы не увидеть сарказма в словах Микеле, и немедленно среагировал, спросив, почему Микеле здесь, а не на фронте. Микеле только уничтожающе взглянул на офицера, спросив, о каком фронте может идти речь, когда фашистское правительство держится только благодаря немцам. Офицер, как ни странно растерялся, он, видимо, понял, что сидевшие за столом люди ненавидели его, как ненавидел фашистов весь итальянский народ. Он вновь начал нападать на адвоката, заявив, что не любит итальянцев, даже тех, которые приглашают его на обед. Тогда не выдержала Чезира. Она сказала офицеру, что итальянцы только потому и приглашают немецких офицеров и кормят их, что боятся их и хотят задобрить едой, как собак. Офицера точно ударили. Он спросил, почему же немецких офицеров так боятся, и Чезира приготовилась ему ответить, что нельзя не относиться как к зверю к тому, кто испытывает удовольствие, убивая людей, но в это время раздались выстрелы зенитных орудий, и офицер бросился к своей батарее.

1. Descrivete la baracca dell'avvocato.
2. Fate una descrizione dei personaggi principali del racconto : dell'avvocato, di sua madre, del tenente tedesco.
3. Com'era apparecchiata la tavola ?
4. Raccontate il contenuto della conversazione a tavola : alla terza persona; a nome di Michele ; a nome dell'avvocato ; a nome del tenente tedesco.
5. Fate un dialogo in base alla parte del brano che descrive gli avvenimenti di prima del pranzo.
6. Problemi sociali e morali che sollevò il tenente tedesco.
7. Le idee del tenente tedesco sulla guerra e sulla società italiana.
8. Le idee dell'avvocato sulla guerra, sul fascismo, sulla società italiana ?
9. Per bocca di Cesira l'autore reagisce alle idee espresse dal tenente tedesco.
10. I rapporti tra tedeschi e italiani durante la guerra (in base al testo della presente lezione).
11. Caratterizzate Michele, le sue idee, il suo atteggiamento verso la guerra, verso il fascismo, verso il tenente tedesco.
12. Che impressione vi ha fatto il brano ? Esprimate e fondate il vostro giudizio con delle citazioni del testo.

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE

1. Trascrivete dal testo le frasi del discorso diretto che esprimono dell'ironia e traducetele in russo.
2. Traducete in italiano le seguenti battute :

1. Уж если Вы философ, то наверное поймете, почему мне приходится ко всему относиться философски. — 2. Интересно, ничего не скажешь, интересно... и Вы всегда испытываете эстетическое чувство, убивая людей? — 3. Вы говорите, что только в определенной мере являетесь хозяином этой долины. Хотел бы я знать, почему это в определенной мере и что это, вообще, значит? — 4. Если Вы считаете, что крестьяне, живущие здесь, в горах Италии, живут хорошо, то можно себе представить, как же живут все остальные. Я-то видел, как живут ваши крестьяне, хуже скота. — 5. Ну и что же Вы мне скажете на все это, дорогой адвокат? — 6. «Что Вы говорите? Это я-то поддерживаю фашистов?» — сказал возмущенный адвокат. — «Фашистское правительство — не мое правительство, уж

в этом-то Вы можете быть уверены!» — 7. Ну уж, дорогой адвокат, позвольте, я вовсе не шучу. — 8. С кем Вы яхшаетесь, ведь не с рабочими, да крестьянами, а с богатенькими, ну, что скажете? — 9. Ах, дорогой мой, факты есть факты, а все остальное — простая болтовня. — 10. Есть некоторые люди, которые увидев иностранца, говорящего на их родном языке, умиляются и готовы даже подружиться с ним. Я не принадлежу к числу таких людей. — 11. Вот Вы такой умный, а Вы знаете, почему адвокат пригласил Вас на этот обед? Да потому, что он боится Вас!

3. Fate un breve dialogo servendovi delle battute seguenti :

grazie, non bevo aperitivi ; che buon vento ti porta ; provi (assaggi) qc. ; fare onore a qd.

4. Fate delle domande o delle frasi adoperando il lessico del testo, rispondete con le seguenti battute :

a) esprimenti meraviglia :

è possibile ? ! Ma che dite ! ; Voi scherzate ! ; Ma è proprio impossibile ! ; Come mai ? ; Ma è vero questo ? ! ; Ma non è vero ! ; Ma questa è bella ! Ma no, questo è troppo ! ; Non lo posso credere ; Non l'avrei creduto ; Ma no ! ; Ma lei cade dal cielo (dalle nuvole) ; E chi potrebbe pensare (dire) ? chi l'avrebbe mai detto ? Ci mancava questo.

b) esprimenti paura :

che orrore ! ho paura ; mi fa paura ; mi spaventa ; attento ! (attenti !) ; fate attenzione ; stia attento ; mi si rizzano i capelli ; ho la pelle d'oca ; mi viene la pelle d'oca ! ; tremo tutta ; non posso dominarmi ; non abbiate paura

5. Traducete in italiano, facendo entrare le battute dell'esercizio « a » :

- Сегодня я видел в лесу змею.
- Какой ужас!
- Она чуть меня не укусила.
- Боже мой, этого еще не хватало.
- Я нисколько не испугался, подошел к ней совсем близко.
- Неужели это правда?
- Конечно, я даже увидел желтое пятно на голове.
- Как, так значит это был уж? А ты меня так напугал!
- Я просто пошутил.
- Не очень-то любезно с твоей стороны.
- Больше не буду!

6. Traducete in italiano :

- Почему ты вся дрожишь?
- Я очень боюсь, я ведь никогда вечером не бывала в этих местах.
- Не бойся, тебя никто не съест.
- Осторожно, ты слышишь чьи-то шаги.
- Это тебе кажется от страха.
- Может быть, меня пугает каждый шорох.
- Нельзя быть такой пугливой.
- Да, да. Я знаю, но все же, как только я остаюсь одна в темноте, у меня по коже мурашки бегают и я ничего не могу с собой поделать.

F A T E D A I N T E R P R E T E

- A. Какая избирательная система существует в Италии — пропорциональная или мажоритарная?
- B. Il sistema elettorale che vige in Italia è quello proporzionale, però il tentativo di introdurre in Italia il sistema elettorale maggioritario c'è stato.
- A. Когда же?
- B. Nel 1952—53. La legge elettorale maggioritaria del 1952—53 è stata definita legge truffa perché, in misura oltretutto quanto mai cospicua, toglieva seggi (80—85) in Parlamento alle minoranze e li attribuiva, come « premio », allo schieramento, formato dai diversi partiti collegati o « apparentati », che avesse ottenuto anche un solo voto in più oltre il 50%. Non si trattava di una qualsiasi legge maggioritaria, già di per sé discutibile, ma di un sistema elettorale che era caratterizzato soprattutto dalla misura del « premio » davvero esorbitante.
- A. Как удалось не допустить принятия этого мошеннического закона?
- B. Contro la legge truffa si levò la protesta delle opposizioni. Si estendeva, a mano a mano, la protesta del paese. Si ebbero ordini del giorno di protesta, nelle fabbriche, contro la legge truffa. Alla Fiat Grandi Motori iscritti al partito social-democratico italiano si dimisero dal partito per protesta contro la legge truffa. In Toscana cominciarono ad aversi i primi scioperi contro la legge truffa. Per protesta, si dimisero, a cominciare da Targetti, tutti i membri, comunisti e socialisti, dell'Ufficio Presidenza della Camera.

- A. Мошеннический закон был отклонен правительством?
- B. Pur troppo no. La legge fu emanata, però, respinta dagli elettori perché lo schieramento dei partiti apparentati non giunse al 50 per cento più un voto, sicché il meccanismo della legge truffa non poté scattare. I partiti collegati ebbero in tutto 13.491.808 voti, pari al 49,8 per cento, le liste non collegate (PCI, PSI, Unità Popolare, L'Alleanza Democratica, il MSi, il partito monarchico ed altri) giunsero a 13.600.935 voti, pari al 50,2 per cento. Importante, nel determinare la caduta della legge truffa, fu ritenuto il voto dei giovani

Compiti

1. Riassumete la conversazione : a) a nome dell'interlocutore russo ;
b) a nome dell'interlocutore italiano ; c) a nome dell'interprete.
2. Parlate di vari sistemi elettorali esistenti in Europa.

NOTE E OSSERVAZIONI DI GRAMMATICA ITALIANA

(*Fenomeni più difficili per i russi*)¹

L'uso dell'articolo

1. Il nome che nella frase fa da soggetto o da complemento, di solito, è preceduto da un articolo determinativo se esprime un concetto noto e non un concetto nuovo per il lettore o l'interlocutore :

Ho spedito il telegramma.

Questa « notorietà » può scaturire dal contesto. Ma può anche manifestarsi nella frase, se il nome è specificato da un attributo, un complemento o una proposizione relativa che hanno un carattere limitativo, cioè restringono, limitano il significato del nome che accompagnano

Ecco la lettera che m'hai scritto.

Indossa il golfino nero (e non quello rosso).

2. La notorietà può essere indicata dalla consuetudine :

Prenderò la metropolitana

Rifaccio il letto.

3. Se il nome indica la specie, la categoria, il tipo in confronto, per esempio ad un'altra specie, ad un'altra categoria, ad un altro tipo :

L'uomo e l'animale sono esseri viventi.

4. Se il nome serve ad esprimere l'astratto o il collettivo generico :

L'amore è un sentimento forte.

Mi piace la musica

5. Se il nome indica una cosa « unica » come : *la luna, il sole, la terra* ecc

¹ Compilando questa appendice l'autore si è basato sulle grammatiche:

1. S. Battaglia e V. Pernicone, « La grammatica italiana »

2. M. Regula e I. Jernei, « Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche ».

6. Se il nome indica una sostanza la cui quantità non è possibile determinare e contare :

Il pane è un prodotto di prima necessità

7. Il nome è preceduto da un articolo determinativo se questo articolo fa le veci di un dimostrativo :

Ecco il libro (ecco quel libro).

8. L'articolo determinativo può essere usato con valore stilistico nei casi quando di regola è omissivo. Davanti ai cognomi l'articolo determinativo è usato per mettere in rilievo una personalità : *Manzoni—Il Manzoni*. Qualche volta l'articolo è usato con i cognomi senza determinati scopi stilistici. Con i nomi e i cognomi l'articolo si usa solo nel linguaggio burocratico.

9. Se il nome è preceduto da un aggettivo che indica una qualità propria a questo nome. L'articolo che precede il nome è di regola determinativo se non si tratta di qualche raro caso quando l'articolo è cambiato con puro scopo stilistico :

La bianca neve è sempre la benvenuta.

L'erba verde dei prati è indizio di primavera.

Però l'articolo cambia sempre, se l'aggettivo è nella forma di superlativo o se c'è ne più d'uno :

Una neve bianchissima copriva tutto.

Un'erba verde e soffice si stendeva a perdita d'occhio.

L'uso dell'articolo indeterminativo

1. Il nome in qualsiasi funzione sintattica è preceduto da un articolo indeterminativo se esprime un concetto nuovo per il lettore o per l'interlocutore :

È entrato un ragazzo

2. L'articolo indeterminativo si usa davanti ai nomi che indicano il tipo, il genere, la specie e in questo caso può identificarsi con l'uso dell'articolo determinativo :

Un uomo è più forte di una donna.

3. L'articolo indeterminativo ha un grande valore espressivo e si usa quasi sempre davanti ai nomi accompagnati o preceduti da aggettivi qualitativi usati come attributi esplicativi o accessori che

non restringono, non limitano il significato espresso dal nome. In questi casi si mette in rilievo piuttosto l'attributo che non il nome stesso :

Davanti a una casa dipinta sta seduto un vecchio dai grandi baffi. (C. Levi)

L'articolo è quasi sempre indeterminativo se il nome ha più attributi, o se gli attributi sono usati nel grado superlativo assoluto :

Le sei o sette loro figure scosse come da un vento pazzesco e ingrato, leggero e volgare, mancano di qualsiasi coesione. (P. P. Pasolini)

E una bellissima ragazza.

4. L'articolo indeterminativo è usato davanti al nome che fa parte del predicato nominale soprattutto se quest'ultimo ha uno o più attributi :

E una città meridionale capitale di un'isola. (G. Piovene)

5. L'articolo indeterminativo è usato con valore di aggettivi indeterminativi come : tale, simile, qualsiasi :

Ma ora non c'è anima viva. Un silenzio come se tutti fossero addormentati. (V. Pratolini)

L'articolo si omette :

1. Davanti ai nomi di città (ad eccezione di alcune, come: *L'Aia, la Spezia il Cairo, l'Acquila, la Mecca*). Però se il nome è accompagnato da un aggettivo si usa l'articolo ; *la bellissima Roma*.

2. Davanti ai nessi ; *Piazza Venezia Biblioteca Lenin Palazzo Pitti*, ecc.

3. Davanti ai nomi dei mesi e dei giorni della settimana ; *In luglio, andiamo in vacanza. Passerà da me lunedì*.

Accennando alla periodicità si usa l'articolo determinativo. (Frequento il circolo tre volte alla settimana ; *il lunedì, il mercoledì e il sabato*).

4. Davanti ai vocativi

Non so, signore. — continuò il barbiere. (M. Soldati)

5. Davanti al nome (senza attributo) che fa parte del predicato nominale con la copula :

Sei anni prima essa era stata ospite alla villa. (T. Lampedusa)
Qualcuno dirà che ero bottegaia anch'io. (A. Moravia)

Però se il nome è accompagnato da un aggettivo viene usato con l'articolo che è, di regola, indeterminativo :

Lo Zio Turi era un vecchio vigoroso e diritto. (T. Lampedusa)

6. Dopo le locuzioni o le parole che esprimono il numero, la quantità o la misura : *un bicchiere d'acqua* ; *un gruppo di ragazzi*.

7. Nei modelli in cui il nome fa da attributo : *un tavolo di marmo* ; *le carte da giuoco*.

8. Davanti al nome che fa parte delle locuzioni che indicano la condizione particolare di una persona : *un ragazzo in camicia*. *una giovane in stivali*.

9. L'articolo è omesso di solito davanti al nome che fa parte di una locuzione avverbiale : *a piedi* ; *a cavalcioni*; *in piedi* ; *a cavallo*, ecc. come pure di una locuzione che può essere sostituita da un avverbio : *con ansietà* — *ansiosamente* ; *con calore* — *calorosamente*.

10. L'articolo è omesso davanti al nome che fa parte di modi di dire, formati con alcuni verbi transitivi che formano un solo concetto: *aver fame*, *aver ragione*, *aver sete*, *aver sonno*, *aver torto*, *aver paura*, *aver bisogno* ; *far paura*, *far piacere*, *far fuoco*, *far festa*, *far giustizia* ; *rendere servizio*, *render conto* ; *prendere nota*, *prendere congedo* ; *sentir freddo*, *sentir compassione*, ecc.

11. L'articolo è spesso omesso nelle dizioni proverbiali :

Chi cambia paese cambia fortuna

12. L'articolo può essere omesso nei titoli dei giornali e dei libri :

Ragazzi di vita. (P. P. Pasolini)

13. L'articolo è omesso di solito negli annunci pubblicitari e nello stile telegrafico :

Vendita di scampoli.

Accusiamo ricevuta vostra merce.

Osservazioni sul plurale di alcuni nomi composti

I. Sostantivo + sostantivo

1. La maggioranza dei nomi di questo tipo forma il plurale cambiando la desinenza del secondo elemento e non si distingue dai nomi semplici : *l'arcobaleno* — *gli arcobaleni*.

2. Se il primo elemento della parola composta è capo (nel significato di dirigente) si mette al plurale questo primo elemento : *i caposquadra* — *i capisquadra*, *il capofamiglia* — *i capifamiglia*.

3. Se gli elementi della parola (del termine) composta rappresentano un nesso in cui il secondo elemento è logicamente subordinato, si mette al plurale solo il primo elemento : *il divano letto* — *i divani letto*.

II. Sostantivo+aggettivo

1. Se il sostantivo precede l'aggettivo, tutti e due gli elementi si mettono al plurale : *la cassaforte — le casseforti* (eccezione) : *il palcoscenico — i palcoscenici, il pianoforte — i pianoforti*.

2. Se l'aggettivo precede il sostantivo, cambia solo il secondo elemento : *il francobollo — i francobolli* (eccezioni : *la mezzaluna — le mezzelune, la mezzatinta — le mezzetinte* ; la parola *il purosangue* resta invariabile : *i purosangue*).

III. I composti con un verbo

1. Se il nome composto comprende un verbo+un sostantivo al plurale, resta invariabile ; *il portalettere — i portalettere*.

2. Se il nome composto comprende un verbo+un sostantivo al singolare alle volte rimane invariato, alle volte il secondo elemento prende la forma del plurale : *il salvagente — i salvagente* (ma *il battibecco — i battibecchi*).

3. Se il nome composto comprende due verbi o un verbo e un avverbio, resta invariabile : *il dormiveglia — i dormiveglia ; il posapiano — i posapiano*.

Per altri tipi di parole composte non ci sono regole fisse.

IV. Le parole composte seguenti non si usano che al singolare : *il dopolavoro, il dopoguerra, l'anteguerra, il dopocena, il doposcuola*.

Osservazioni sul plurale degli aggettivi composti

I. Aggettivo+aggettivo

1. Negli aggettivi composti di questo tipo cambia la desinenza finale come negli aggettivi semplici : *vestito grigioverde — vestiti grigioverdi*.

2. Negli aggettivi composti uniti mediante un trattino cambia solo il secondo elemento : *amicizia italo-sovietica, rapporti italo-sovietici*.

II. Preposizione+avverbio

Gli aggettivi formati da preposizione+avverbio restano invariabili : *un ragazzo perbene — dei ragazzi perbene ; una persona dappoco — persone dappoco*.

Osservazioni sull'accordo dell'aggettivo

1. Alcuni aggettivi che indicano il colore e sono derivati dai sostantivi restano invariabili : *vestito rosa (lilla, viola, marrone) — vestiti rosa (lilla, marrone)*, ecc.

2. Restano invariabili anche gli aggettivi che indicano gradazioni di colore : *vestito giallo crema — vestiti giallo crema*.

3. Quando lo stesso aggettivo si riferisce a piú sostantivi l'accordo si fa in questo modo :

a) se i sostantivi sono dello stesso genere e di numero singolare l'accordo può essere fatto al plurale o al singolare : *cappello e vestito nuovo (nuovi)* ;

b) se i sostantivi sono dello stesso genere e di numero plurale e singolare l'accordo è fatto al plurale : *guanti e cappello nuovi*.

c) se i sostantivi sono di genere diverso l'accordo è fatto a seconda della funzione dell'aggettivo : se l'aggettivo è predicativo, cioè se segue dopo la copula, esso si mette al plurale maschile :

Suo padre e sua madre sono ancora **giovani**.

Se, invece l'aggettivo fa da attributo, si accorda o col sostantivo piú vicino o si mette al plurale maschile (il che è preferibile) :

Ha il padre e la madre **giovane (o giovani)**.

Osservazioni sulla collocazione dell'aggettivo

1. Di solito l'aggettivo è collocato dopo il nome quando è necessario alla comunicazione e cioè ha un carattere limitativo : *una grammatica italiana ; un vestito marrone*.

2. L'aggettivo precede il nome se ha solo un carattere accessorio, qualificativo, non necessario alla comunicazione o se esprime una proprietà permanente, caratteristica del nome : *una brava persona, un bel giorno ; la bianca neve*.

3. Queste regole possono essere violate in alcuni casi :

a) se l'aggettivo ha piú sillabe del sostantivo di solito viene posposto (eccettuati i superlative in -issimo): *un vino magnifico (ma un buon vino)*.

4. In caso di inversione stilistica. La collocazione di un aggettivo limitativo prima del nome si fa per metterlo in rilievo. Se il nome ha piú aggettivi questi seguono la regola generale di collocazione e cioè quelli che sono di limitazione sono posposti, invece quelli qualifica-

tivi precedono il nome : *un amico fedele, generoso e intelligente* ; *una bella rosa rossa*.

5. Gli aggettivi *nuovo, grande, vecchio, semplice* cambiano di significato a seconda della loro collocazione :

un vestito nuovo (che si porta per la prima volta) — un nuovo vestito (ancora uno, un altro)

un uomo grande (alto, non piccolo) — un grand'uomo (un uomo di rilievo)

un compito semplice (non complicato) — un semplice malinteso (un puro malinteso)

Nota sull'espressione lessicale del grado superlativo degli aggettivi

1. Una semplice ripetizione dello stesso aggettivo può significare il suo grado superlativo : *una ragazza timida, timida (timidissima)*.

2. Per rafforzare il significato di un attributo si adopera l'aggettivo bello :

Il pranzo è bell'e pronto (tutto pronto)

Il lavoro è bell'e fatto (finito, fatto tutto)

Osservazioni sull'uso dei pronomi personali

1. Il pronome personale che fa da soggetto può essere rafforzato da aggettivi : a) al singolare e al plurale da *stesso, stessi* ; *io, tu stesso* ; *noi stessi* ; b) al plurale da altri : *noi altri, voi altri*.

2. Dopo *come* e *quanto* si usano le forme toniche dei pronomi personali : *come me, quanto te*. Lo stesso ha luogo nelle esclamazioni : *Povero me ! Beato lui !*

L'uso del pronome atono *ne*

1. *Ne* sostituisce il complemento introdotto con la preposizione di : *abbiamo parlato di politica — ne abbiamo parlato*.

2. *Ne* sostituisce il complemento diretto con l'articolo partitivo se poi segue l'indicazione del numero, o della quantità :

Abbiamo comprato del pane, *ne* abbiamo comprato due chili.

3. *Ne* è usato anche per indicare una parte di qc. :

Hai letto il romanzo ? *Ne* ho letto alcuni capitoli .

4. **Ne** sostituisce il complemento diretto al plurale (o con la semantica del plurale) con l'articolo indeterminato o senza articolo : *vedi gente ? — non ne vedo ; senti delle grida ? — non ne sento.*

Nei tempi composti il participio passato si accorda con il nome nel genere e nel numero (plurale) se **ne** sostituisce un complemento diretto con l'articolo indeterminativo o senza articolo :

Hai visto dei film — non **ne** ho visti.

5. **Ne** è usato anche pleonasticamente :

Ne parleremo ancora di questo.

Ne può essere anche particella avverbiale di luogo e significa : di là, di lì :

Se **ne** andò senza dire nulla.

Entrò in quella casa e **ne** uscì subito.

Osservazioni sul pronome atono dimostrativo *ci* (= *a ciò*)

Ci sostituisce il complemento dimostrativo introdotto con la preposizione **a** : *penso a ciò sempre — ci penso sempre.*

Particolarità dell'uso di alcune forme del pronome personale

1. In alcuni scrittori si trova l'uso pleonastico del pronome personale (**e**) **gli** nel senso apparentemente impersonale (*e*) *gli è che si tratta d'altro ; gli è facile che ritardi (senza riferimento a nessuna persona).*

2. Il pronome atono **lo** assume spesso un significato neutro sostituendo **ciò**, questa cosa : *non lo so lo si vede subito*

Osservazioni sull'accordo del participio passato con le enclitiche *darsela a gambe, cavarsela, farla, ecc*

Nelle locuzioni con le enclitiche femminili il participio passato del verbo nei tempi composti si accorda col genere femminile : *cavarsela, me la son cavata, egli se l'è cavata*

Specchietto della concordanza dei tempi dell' indicativo

Proposizione principale	Proposizione subordinata		
	Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità
<i>Presente, Futuro</i> Scrive (Scriverà)	<i>Presente</i> che lavora	<i>Passato prossimo</i> che ha lavorato	<i>Futuro</i> che lavorerà ¹
<i>Passato prossimo</i> Ha scritto	<i>Presente, Imperfetto</i> che lavora che lavorava ²	<i>Passato prossimo, trapassato prossimo</i> che ha lavorato molto che prima aveva lavorato in fabbrica ³	<i>Futuro, condizionale passato</i> che lavorerà sempre che avrebbe sempre lavorato ⁴
<i>Imperfetto</i> Scriveva	<i>Imperfetto, presente</i> che lavorava che lavora	<i>Trapassato prossimo, passato prossimo</i> che aveva lavorato molto ⁵ che ha lavorato molto ⁶	<i>Condizionale passato</i> che avrebbe lavorato molto

Proposizione principale	Proposizione subordinata		
	Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità
<i>Passato remoto</i> Scrisse	<i>Impertetto</i> che lavorava	<i>Trapassato prossimo, trapassato remoto</i> che aveva lavorato in fabbrica; appena ebbe finito di lavorare ⁷	<i>Condizionale passato</i> che avrebbe lavorato
<i>Trapassato prossimo</i> Aveva scritto	che lavorava	che aveva lavorato	che avrebbe lavorato

¹ Nella conversazione si usa in questo caso anche il presente soprattutto se l'azione deve aver luogo durante la giornata o domani: *scrive che viene stasera (domani)*.

² Di solito si usa nella concordanza formale.

³ Di solito si usa se l'azione di cui si parla è durata un certo periodo di tempo, ed è finita.

⁴ Di solito si usa se si tratta del futuro nel passato (cioè del futuro che non è legato al momento presente, al momento in cui si parla).

⁵ Di solito è usato se il contesto è al passato remoto.

⁶ Di solito è usato se il contesto è al passato prossimo.

⁷ Di solito si usa quando l'azione precedente avviene subito dopo quella della proposizione principale.

NB: Il passato remoto non si usa accanto al passato prossimo. Se la narrazione è al passato remoto, il passato prossimo può rincontrarsi solo nel discorso diretto.

Osservazioni sull'uso dei modi e dei tempi

Il modo indicativo

1. Il presente può essere usato invece del passato remoto per agevolare la narrazione avvicinando l'azione al momento presente s'incontra di solito nelle descrizioni storiche o nei testi letterari :

La battaglia è vinta, il nemico fugge.

2. L'imperfetto può essere usato invece del passato prossimo ed esprimere un'azione finita, legata al momento presente, ma che si vuole artificialmente prolungare per attirare ad essa l'attenzione del lettore o dell'interlocutore. S'incontra di solito sui giornali nelle rubriche di cronaca.

3. Il futuro semplice ed il futuro anteriore possono indicare un'azione o uno stato (rispettivamente presente o passato) della cui realtà non si è sicuri : *p. es. sarà andato via=può darsi che sia andato ; sarà indisposto=può darsi che sia indisposto.*

Il modo congiuntivo

1. Il congiuntivo usato nella proposizione indipendente ha il valore esortativo e indica un'azione a cui si tende, si anela :

Il fondo di solidarietà diventi legge (dai giornali) =

Il fondo di solidarietà deve diventare legge.

2. Nelle proposizioni secondarie soggettive e oggettive il congiuntivo indica l'azione come incerta, probabile o addirittura non esistente ; si usa anche quando il contenuto della proposizione secondaria viene negato, messo in dubbio o rappresentato come opinione soggettiva. Se la proposizione secondaria di questo tipo precede la principale l'uso del congiuntivo è obbligatorio :

È evidente che aspetta (aspetti) te o che aspetti te è evidente.

3. Nelle proposizioni relative (introdotte dal pronome relativo) l'uso del congiuntivo è obbligatorio se la proposizione secondaria ha un correlato esplicito o implicito nella frase principale, cioè se il nome della frase principale ha l'aggettivo al superlativo o se si può mettervi l'aggettivo (tale o sim) :

È il miglior libro che io abbia letto.

Cerco un (tale) libro che sia veramente interessante.

4. L'uso cosiddetto formale del congiuntivo è obbligatorio nelle proposizioni subordinate : a) consecutive modali-di solito hanno un correlato nella frase principale che esprime una conseguenza irreali o richiesta : *parlate in modo che vi si possa capire* ; b) finali : *te lo dico affinché te lo ricordi* ; c) concessive : se alla subordinata conces-

siva precede uno dei seguenti pronomi indefiniti : *qualunque, qualsiasi, chichessia e sim.*

Modo condizionale¹

1. Nella frase indipendente si usa per esprimere un desiderio modesto o un fatto incerto :

Prenderei una fazza di tè (corrisponde a — voglio una fazza di tè).

Egli sarebbe già tornato (corrisponde a — può darsi ch'egli sia già tornato).

2. Nella proposizione principale : a) il condizionale presente esprime un'azione reale che può avverarsi al presente o al futuro : *potrei venire quando vuoi* ; b) il condizionale passato esprime un'azione irreali riferita al tempo passato : *avresti potuto studiare quando eri giovane, però non l'hai fatto.*

SPECCHIETTO DEL PERIODO IPOTETICO

1. Periodo della realtà (l'ipotesi è possibile, l'azione può avverarsi al presente o al futuro)

Protasi	Apodosi
<i>Condizionale presente</i>	<i>Congiuntivo imperfetto</i>
Potrei fare il compito	Se avessi il tempo
<i>Condizionale presente</i>	<i>Congiuntivo trapassato</i>
Si sentirebbe meglio	Se avesse preso la medicina

II. Periodo dell'irrealtà (l'ipotesi non può avverarsi) nè al presente, nè al futuro, nè al passato)

Protasi	1.	Apodosi
<i>Condizionale passato</i>		<i>Congiuntivo trapassato</i>
Avrei potuto fare il compito ancora ieri		Se avessi avuto il tempo
Avrei trovato la casa		Se non avessi perso l'indirizzo
	2.	
<i>Condizionale passato</i>		<i>Congiuntivo imperfetto</i>
Avrebbe potuto studiare bene		Se fosse più intelligente

¹ Vedi anche l'uso del condizionale nel periodo ipotetico e nella funzione del futuro nel passato.

² Si usa di solito quando nell'apodosi si tratta di una proprietà o tratto di carattere intrinseci di una persona o di fenomeni della natura.

Osservazioni sull'uso dei modi e dei tempi quando il discorso diretto è volto alla forma indiretta

1. I verbi al modo indicativo seguono la regola generale della concordanza dei tempi¹.

2. Se si volge alla forma indiretta una domanda il verbo può essere espresso al modo congiuntivo, mentre la scelta dei tempi segue le regole generali:

Hai da fare? Il padre gli domandò se avesse da fare.

3. L'imperativo si muta di regola in congiuntivo presente, se il verbo della proposizione principale è al presente o al passato prossimo e in congiuntivo imperfetto se il verbo della proposizione principale è a un tempo passato: *Scrivimi piú spesso*.

Il padre chiede che gli **scriva** piú spesso.

Il padre chiese che gli **scrivessi** piú spesso.

4. Tutti i pronomi personali e possessivi di I e II persona diventano di terza persona, i pronomi **questo** e **codesto** diventano **quello**; l'avverbio **qui** diventa **lì**; **ora** — **allora**; **oggi** — **in quel giorno**; **domani** — **il giorno dopo**; **domani** — **l'indomani**; **ieri** — **il giorno prima**.

Vieni **domani**.

Mi aveva detto che venissi **l'indomani**.

Ora non c'è niente da fare. — Disse che **allora** non c'era niente da fare.

Codeste cose non dirmele piú. — Gli dissi che **quelle** cose non me le dicesse piú.

Osservazioni sul passivo

1. Alla forma passiva accanto al verbo ausiliare **essere** nei tempi semplici si usa l'ausiliare **venire**.

Esso modifica l'aspetto del verbo attribuendogli un valore dinamico e in tal modo aiuta ad evitar un equivoco, *p. es.*:

La casa **viene** costruita dagli operai (l'ausiliare **essere** in questo caso avrebbe un valore statico).

¹ Vedi lo specchio della concordanza dei tempi.

2. Nei tempi semplici può essere usato come ausiliare anche il verbo *andare* nel senso di **dover essere** :

Questo lavoro **va fatto subito** (deve esser fatto subito).

Osservazione sui verbi e le locuzioni impersonali

I verbi impersonali possono essere usati solo all'infinito o alla terza persona singolare cioè sono verbi senza soggetto.

Indicano :

1. Fenomeni atmosferici : *tuona, nevica* ;

2. Sono delle espressioni che si compongono con **fare, essere + sostantivo o aggettivo** : *fa freddo, c'è nebbia*.

3. Verbi che introducono un avvenimento o esprimono un giudizio modale o un apprezzamento : *accade, succede che ... ; occorre e sim ; è certo, è probabile e sim*.

Le frasi impersonali possono essere seguite :

a) da una proposizione secondaria con la congiunzione **che** : *occorre che lavoriate* ; b) da un infinito : *bisogna lavorare*.

N.B. Se questi verbi sono usati, col soggetto cioè personalmente si accordano col soggetto ; come tali possono essere usati alla terza persona singolare o plurale :

Mi occorre un libro ; gli occorrono molti libri.

4. I verbi impersonali pronominali sono quelli che si usano con le particelle pronominali **mi, ti, gli, ci, vi, loro**. Sono usati alla terza persona singolare e si accordano col soggetto se sono adoperati personalmente : *mi piace che tu sia venuto ; mi piacciono questi libri*.

Osservazioni sulla forma impersonale e indefinita dei predicati verbali e nominali

I. (predicato verbale)

1. I verbi personali con valore impersonale si usano alla terza persona singolare preceduta dalla particella **si**: *si dice, si lavora, si va*, ecc.

2. Un verbo transitivo diretto usato alla terza persona singolare e plurale preceduto dalla particella **si**, ha anche il valore della forma passiva :

La sera nella strada si **accendono** i lumi, una cosa simile **non si è mai vista**.

3. In alcuni casi si usa la terza persona plurale del verbo transitivo : *suonano, picchiano alla porta ; oggi danno una rappresentazione all'aperto*.

N. B. Il participio passato dei verbi intransitivi ai tempi composti usati alla forma impersonale o indefinita ha la forma del plurale :

Si è venuti tardi e non si è fatto nulla

4. I verbi riflessivi alla forma impersonale si usano alla terza persona e sono preceduti dalla particella *ci* *p. es. : vergognarsi — ci si vergogna o ci si accorge subito degli sbagli altrui*.

Nell'uso toscano la forma impersonale dei verbi può essere usata col valore personale : *noi si va a casa ; noi ci si alza presto*.

II. (predicato nominale)

Nella forma impersonale e indefinita il predicativo (nome o aggettivo) del predicato nominale si usa al plurale :

Quando si è giovani, si è sani

Osservazioni sul costrutto causativo

I costrutti causativi formati col verbo **fare+infinito** sono di tre tipi :

1. Il costrutto **fare+infinito** di un verbo intransitivo equivale a un verbo col significato affine ma che nomina lo stesso atto in un modo diverso :

Mi ha fatto venire dei brividi (mi ha provocato dei brividi).

2. Il costrutto **farsi+infinito** indica che l'azione è compiuta da altri :

Mi son fatto tagliare i capelli.

Fatevi dare i testi da qd.

3. Il costrutto **fare+infinito** di un verbo transitivo. In questi casi il costrutto corrisponde al congiuntivo nelle proposizioni modali :

Ci ha fatto ricordare il passato (ha fatto in modo che ci siamo ricordati del passato).

Ci ha fatto abbandonare la città (ha fatto in modo che abbiamo abbandonato la città).

Si può anche dire che qui il verbo **fare** corrisponde al verbo **costringere**.

Nota : 1) I complementi espressi dalle forme pronominali atone si appoggiano sempre al verbo **fare** :

Le farò mandare i libri dall'Italia.

Se questo costrutto è preceduto da un verbo servile **dovere, potere, volere**, le forme atone possono unirsi anche a questi verbi: *Gli dovrò far mandare un libro*. Però i complementi espressi da nomi o pronomi seguono il verbo all'infinito:

Farò mandare dei libri a Lei e ai suoi studenti.

2) I complementi di persona nei costrutti causativi coi verbi transitivi sono introdotti dalla preposizione **a**:

Il maestro ha fatto abbandonare la classe a due studenti.

Costrutti o perifrasi verbali che si usano solo ai tempi semplici, cioè al presente, imperfetto, passato remoto, futuro

Stare per + *infinito* = inizio dell'azione.
Sto per **partire** = parto subito, sul momento, sono in procinto di partire.

Stare + *gerundio* = la presenza dell'azione, il realizzarsi di qc.
Sto **leggendo** — leggo

Andare + *gerundio* = il perdurare dell'azione.
Va **dicendo sciocchezze** = dice (continua a dire) delle sciocchezze.

Tornare a + *infinito* = la ripetizione dell'azione.
Tornò a **dire** = ripeté.

Nel costrutto **avere da + infinito** avere da significa dovere: **ho da parlarti** = devo parlarti.

Osservazioni sul discorso enfatico

Nel discorso enfatico il predicato può essere espresso dall'infinito:

Lui a correre ed io a inseguirlo !
(Lui si mette a correre ed io lo inseguo).

Costrutti enfatici

1.

essere... a + <i>infinito</i>

 si usa per mettere in rilievo il soggetto. Il verbo **essere** in questo caso assume la forma grammaticale del predicato verbale che è usato all'infinito :

Gina mi ha dato il libro (costrutto neutrale).
È stata Gina a **darmi** il libro (costrutto enfatico).

2.

essere... che

 è usato per la messa in rilievo del soggetto o di un complemento.

Io parlo a Giovanni (costrutto neutrale).
Sono io che parlo a Giovanni (è messo in rilievo il soggetto) ;
È a Giovanni **che** parlo (è messo in rilievo il complemento).
Parto domani. È domani **che** parto (è messo in rilievo il complemento circostanziale).

3.

non... che

 è usato di solito per mettere in rilievo un complemento :

Faccio il mio dovere (costrutto neutrale).
Non faccio che il mio dovere (costrutto enfatico).
Abbiamo parlato di politica (costrutto neutrale).
Non abbiamo parlato che di politica (costrutto enfatico).

4.

non fare... che + <i>infinito</i>

 è usato per intensificare il predicato :

Giovanni mangia molto (costrutto neutrale)
Giovanni **non fa che** mangiare (costrutto enfatico).

Osservazioni sull'ordine delle parole nella proposizione

1. L'ordine diretto :

soggetto + predicato verbale + complementi

soggetto + copula + predicativo
(predicato nominale) + complementi

2. Se i complementi precedono il predicato o il predicato precede il soggetto si tratta dell'ordine inverso.

L'ordine inverso si usa per dare maggior rilievo a un termine, a una parola. Il maggior rilievo si dà collocando un elemento della frase all'inizio oppure alla fine della proposizione :

Giovanni è venuto a casa tardi (ordine diretto).

È venuto a casa tardi, Giovanni (con l'ordine inverso si mette in rilievo il predicato).

Tardi è venuto a casa Giovanni (si mette in rilievo *tardi*).

CONIUGAZIONE DEI VERBI AUSILIARI ESSERE ED AVERE

Modo indicativo

<i>Presente</i>		<i>Imperfetto</i>	
sono	ho	ero, era	avevo
sei	hai	eri	avevi
è	ha	era	aveva
siamo	abbiamo	eravamo	avevamo
siete	avete	eravate	avevate
sono	hanno	erano	avevano

<i>Futuro</i>		<i>Passato Prossimo</i>	
sarò	avrò	sono stato	ho avuto
sarai	avrà	sei »	hai »
sarà	avrà	è stato	ha avuto
saremo	avremo	siamo stati	abbiamo avuto
sarete	avrete	siete »	avete »
saranno	avranno	sono »	hanno »

Passato Remoto

fui	ebbi
fosti	avesti
fu	ebbe
fummo	avemmo
foste	aveste
furono	ebbero

Trapassato Prossimo

ero stato	avevo avuto
eri »	avevi »
era »	aveva »
eravamo stati	avevamo avuto
eravate »	avevate »
erano »	avevano »

Trapassato Remoto

fui stato	ebbi avuto
fosti »	avesti »
fu »	ebbe »
fummo stati	avemmo avuto
foste »	aveste »
furono »	ebbero »

Futuro Anteriore

sarò stato	avrò avuto
sarai »	avrà »
sarà »	avrà »
saremo stati	avremo avuto
sarete »	avrete »
saranno »	avranno »

Modo congiuntivo*Presente*

sia	abbia
sia	abbia
sia	abbia
siamo	abbiamo
siate	abbiate
siano	abbiano

Imperfetto

fossi	avessi
fossi	avessi
fosse	avesse
fòssimo	avéssimo
foste	aveste
fòssero	avéssero

Passato

sia stato	abbia avuto
sia »	abbia »
sia »	abbia »
siamo stati	abbiamo avuto
siate »	abbiate »
siano »	abbiano »

Trapassato

fossi stato	avessi avuto
fossi »	avessi »
fosse »	avesse »
fòssimo stati	avéssimo avuto
foste »	aveste »
fòssero »	avéssero »

Modo condizionale*Presente*

sarei	avrei
saresti	avresti
sarebbe	avrebbe
saremmo	avremmo
sareste	avreste
sarebbero	avrebbero

Passato

sarei stato	avrei avuto
saresti »	avresti »
sarebbe »	avrebbe »
saremmo stati	avremmo avuto
sareste »	avreste »
sarebbero »	avrebbero »

Modo imperativo

Presente

sii	siate	abbi	abbiate
sia	siano	abbia	abbiano
siamo		abbiamo	

Osservazioni sull'uso dei verbi ausiliari nei tempi composti

L'ausiliare **avere** è usato :

1. Con i verbi transitivi, ossia con i verbi che sono accompagnati da un complemento diretto :

Ho scritto una lettera.

2. Con i verbi che possono essere transitivi o intransitivi a seconda della presenza o meno del complemento diretto : nei casi quando il complemento diretto è presente :

Ho salito le scale ; **ha saltato** due pagine.

3. Con alcuni verbi intransitivi che indicano un'azione effettuata da una persona o uno stato caratteristico di una persona : **parlare, gridare, dormire, piangere, ridere, vivere, ecc.**

4. Con i seguenti verbi che indicano movimento : **camminare, passeggiare, viaggiare, vagare, navigare.**

5. Con i verbi modali (servili) **potere, dovere, volere, sapere** (però se questi verbi sono accompagnati da intransitivi può essere usato anche l'ausiliare **essere** ; *ho dovuto (sono dovuto) partire.*

L'ausiliare **essere** è usato :

1. Con i verbi intransitivi che non possono essere accompagnati da un complemento diretto (*p. es. :* **morire, nascere**) :

Mia madre è nata nel 1926.

2. Con i verbi che indicano movimento eccetto **camminare, passeggiare, viaggiare, vagare** che sono usati con l'ausiliario **avere** :

Il treno è partito

E andato via.

3. Per la formazione della voce passiva :

Il libro è letto dagli studenti.

4. Con tutti i verbi riflessivi :

Si è divertito molto ; **mi sono lavato** le mani.

5. Con i verbi impersonali ; **stamattina è piovuto** (con i verbi che indicano fenomeni atmosferici può essere usato anche l'ausiliario **avere** : però **essere** è sempre preferibile).

6. Con i verbi che indicano un'azione improvvisa, casuale (accadere, avvenire, succedere, capitare, toccare, dipendere, derivare):

Cosa è successo? Mi è toccato rifarlo.

7. Con i verbi **valere, costare**:

Questo vestito è costato molto.

Corrispondenze tra il participio passato e il passato remoto dei verbi irregolari

<i>Infinito tipo</i>		<i>Participio passato</i>		<i>Passato remoto</i>	
prendere	dire	preso	detto	presi	dissi
chiedere	leggere	chiesto	letto	chiesi	lessi
rimanere	scrivere	rimasto	scritto	rimasi	scrissi
	riflettere		riflesso		riflessi
vincere	scuotere	vinto	scosso	vinsi	scossi
togliere		tolto		tolsi	
scorgere	piacere	scorto	piaciuto	scorsi	piacqui
stringere	nascere	stretto	nato	strinsi	nacqui

Verbi che cambiano la vocale della radice al passato remoto

fare — feci, mettere — misi, stare — stetti, sapere — seppi, rompere — ruppi, vedere — vidi.

Alcuni verbi difettivi

Sono i verbi adoperati solo alla III persona sing. e plur.
 Solere \cong aver l'abitudine di fare qc. — suole, sogliono
 Urgere \cong essere urgente — urge, urgono
 premere \cong essere necessario — preme, premono
 fervere \cong essere intenso — ferve
 concernere \cong riguardare — concerne, concernono

Osservazioni sulla reggenza di alcuni verbi

I. Verbi che introducono un complemento di termine con la preposizione **a**:

accadere a qd., acconsentire (alla proposta), annuire (a un cenno a); adempiere (agli impegni), aderire (a un partito); attendere (al lavoro); badare (ai fatti propri); agognare (alla gloria);

aspirare, concorrere (a un posto) ; mancare (a qc., qd) ; contribuire (al successo) ; pretendere (a un premio) ; inneggiare (alle gesta) ; rimediare, riparare (a un male) ; presiedere (a una riunione) ; spettare a qd., ecc.

II. Verbi con due complementi oggetto :

dare o fare qc. a qd.

- a) augurare qc. a qd., abbandonare qc. a qd., cedere q. a qd., chiedere qc. a qd., domandare qc. a qd., dare qc. a qd., contendere qc. a qd., contrastare qc. a qd., inviare qc. a qd., lasciare qc. a qd., negare qc. a qd., nascondere qc. a qd., proibire qc. a qd., rapire qc. a qd., rendere qc. a qd., restituire qc. a qd., prestare qc. a qd., permettere qc. a qd., promettere qc. a qd., proporre qc. a qd., offrire qc. a qd., insinuare qc. a qd., tacere qc. a qd., vietare qc. a qd., ecc.
- b) dire qc. a qd., annunziare qc. a qd., far sapere qc. a qd., assicurare qc. a qd., comunicare qc. a qd., insegnare qc. a qd., indicare qc. a qd., mostrare qc. a qd., far conoscere qc. a qd., ecc.

III. Verbi che introducono il complemento con la preposizione **con** : congratularsi con qd. di qc. per qc., rallegrarsi con qd. di qc. per qc. complimentarsi, compiacersi con qd. di qc., per qc. confidarsi con qd. sfogarsi con qd.:

esempio :

Mi congratulo con te per la tua tesi.

I verbi irregolari piú usati

A

Accendere. *Pass. rem.* accesi, accése, accésero. *Part.* accéso (avere).

Accòrgersi. *Pass. rem.* mi accòrsi, si accòrse, si accòrsero. *Part.* (accòrto(si) (essere).

Affiggere. *Pass. rem.* affissi, affisse, affissero. *Part.* affisso (avere).

Alludere. *Pass. rem.* allúsi, allúse, allúsero. *Part.* allúso (avere).

Andàre. *Pres. ind.* vo e vado, vái, va, andiámo, andáte, vánno. *Pres. cong.* vâda, ecc., andiámo, andiáte, vâdano. *Imp.* vâ. andáte. *Fut.* andrò. *Pres. cond.* andrei (essere).

Ammettere. *Pass. rem.* ammétei e ammisi, ammettè e ammèsse, ecc. *Part.* ammesso (avere).

Apparire. *Pres. ind.* apparisco e appáio, apparisci e appári, apparisce e appáre, apparíamo, apparite, appariscono e appáiono. *Pres. cong.* apparisca e appáia, ecc. *Pass. rem.* apparii e appárvi. *Part.* appárso. *Part. pres.* apparènte (essere).

Appèndere. *Pass. rem.* appèsi. *Part.* appèso (avere).

Aprire. *Pass. rem.* apèrsi e aprii, apèrse, aprì, apèrsero, aprirono.

Part. apèrto (avere).

Ardere. *Pass. rem.* àrsi, àrsi, àrsero. *Part.* àrso (essere).

Assalire. *Pres. ind.* assalisco e assálgo, assalisci e assáli, ecc. assaliàmo, assállife, assaliscono e assálgono. *Pass. rem.* assálsi e assalii, assálse e assali, assalserò e assalirono. *Part.* assalito (avere).

Assolvere. *Pass. rem.* assolvei, assolvètti, e assòlsi, ecc. *Part.* assòlto (avere).

Assumere. *Pass. rem.* assúnsi, assúnse, assúnsero. *Part.* assúnfo (avere).

B

Benedire. *Imperf. ind.* benedicevo, ecc. *Imp.* benedici, ecc. *Pass. rem.* benedissi e benedii, benedisce e benedì, benedissero e benedirono. *Part.* benedetto. *Ger.* benedicendo (avere).

Bére (bere). *Pres. ind.* bévo, ecc. *Pass. rem.* bévvi e bevètti, bévve e bevette, bevvero e bevettero. *Fut.* beverò e berrò, ecc. (avere).

C

Cadere. *Pass. rem.* caddi, cadde, caddero. *Fut.* cadrò, cadrai, ecc. (essere).

Chiedere. *Pass. rem.* chiesi, chiese, chiesero. *Part.* chiesto (avere).

Chiudere. *Pass. rem.* chiusi, chiuse, chiusero. *Part.* chiuso (avere).

Cingere. *Pass. rem.* cinsi, cinse, cinsero. *Part.* cinto (avere).

Cogliere. *Pres. ind.* colgo, cogli, coglie, cogliamo, cogliete, colgono. *Pass. rem.* colsi, colse, colsero. *Part.* colto (avere.)

Compire e compiere. *Pres. ind.* compio e compisco, compi e compisci, ecc. *Pres. cong.* compia e compisca, ecc. *Imp.* compi. *Imperf. ind.* compiva e compieva, ecc. *Imperf. cong.* compissi, compiesi, ecc. *Ger.* compiendo. *Part.* compito e compiuto (avere).

Comprimere. *Pass. rem.* compressi, compresse, compressero. *Part.* compresso (avere).

Concedere. *Pass. rem.* concedei, concedetti e concessi, concedette e concesse, concedettero e concessero. *Part.* conceduto e concesso (avere).

Conoscere. *Pass. rem.* conobbi, conobbe, conobbero. *Part.* conosciuto (avere).

Correre. *Pass. rem.* corsi, corse, corsero. *Part.* corso (essere).

Costruire. *Pass. rem.* costruii e costrussi. *Part.* costruito (avere).

Créscere. *Pass. rem.* crébbi, crebbe, crébbero. *Part.* cresciuto (essere).

Cucire. *Pres. ind.* cucio, cuciono. *Pres. cong.* cucia, ecc. (avere).

Cuocere. *Pres. ind.* cuocio, cuoci, cuoce, cuociamo, cocéte, cuociono. *Pass. rem.* cossi, cocesti, cosse, cocémmo, cocéste, cossero. *Part.* cotto (avere).

- D

Dàre. *Pres. ind.* do, dai, dà, diamo, date, danno. *Imperf.* dava, davi, ecc. *Pass. rem.* detti e diedi, désti, détte e diède, démmo, déste.

dèttero e dièdero. *Fut.* darò, darai, ecc. *Pres. cong.* dia, dia, dia. diamo, diate, diano. *Imperf. cong.* dèssi, dèssi, dèsse, dèssimo. dèste, dèssero. *Imp.* da, date (avere).

Decidere. *Pass. rem.* decisi, decise, decisero. *Part.* deciso (avere).

Difendere. *Pass. rem.* difèsi, difèse difèsero. *Part.* difèso (avere).

Dipendere. *Pass. rem.* dipèsi, dipèse, dipèsero. *Part.* dipèso (essere)

Dipingere. *Pass. rem.* dipinsi, dipinse, dipinsero. *Part.* dipinto (avere).

Dire. *Pres. ind.* dico, dici, dice, diciamo, dite, dicono. *Imperf.* dicevo, ecc. *Pass. rem.* dissi, dicèsti, disse, dicèmmo, diceste, dissero. *Pres. cong.* dico, ecc. *Imperf. cong.* dicèssi, ecc. *Fut.* dirò, dirai, ecc. *Pres. cond.* dirèi. *Imp.* di, dite. *Ger.* dicèndo. *Part.* dètto (avere).

Dirigere. *Pass. rem.* dirèssi, dirèsse, dirèssero. *Part.* dirètto (avere).

Discutere. *Pass. rem.* discussi e discutèi, discusse e discuté, discusse-
ro e discutérono. *Part.* discusso (avere).

Dissolvere. *Part.* dissoluto (avere). *Pass. rem.* dissolsi, dissolse, dissolsero.

Distinguere. *Pass. rem.* distinsi, distinse, distinsero. *Part.* distinto (avere).

Dividere. *Pass. rem.* divisi, divise, divisero. *Part.* diviso (avere.)

Dolersi. *Pres. ind.* mi dolgo, ti duoli, si duole, ci dogliamo, vi doléte, si dolgono. *Pres. cong.* mi dolga, ecc. *Pass. rem.* mi dolsi, ti dollesti, si dolse, si dolsero. *Fut.* mi dorrò, ti dorrai, ecc. *Pres. cond.* mi dorrei, ecc. *Part.* dolufo(si) (essere).

Dovère. *Pres. ind.* dèvo, e dèbbo, dèvi, dève, dobbiamo, dovéte, dèvono. e dèbbono. *Pres. cong.* dèva e dèbba, ecc. *Fut.* dovrò, dovrai, ecc. *Pres. cond.* dovrei, ecc. (avere).

E

Emergere. *Pass. rem.* emèrsi, emèrse, emèrsero. *Part.* emèrso (essere).

Empire ed émpiere. *Pres. ind.* émpio, émpi, ecc. *Pres. cong.* émpia, ecc. *Pass. rem.* empìi, empìei e empìetti, empìsti e empìesti, ecc. *Fut.* empirò. *Pres. cond.* empirei. *Part.* emplito ed empiuto. *Ger.* empiendo (avere).

Esigere. *Part.* esatto (avere), non si usa ai tempi composti (difettivo).

Esplodere. *Pass. rem.* esplosi, esplose, esplosero. *Part.* esploso (essere).

F

Fare. *Pres. ind.* (fò) faccio, fai, fa, facciamo, fate, fanno. *Imperf.* facèva, facevi, ecc. *Pass. rem.* fèci, facèsti, féce, facèmmo, facèste, fécerò. *Fut.* iarò, ecc. *Pres. cong.* faccia, ecc. *Imperf. cong.* facèssi, ecc. *Pres. cond.* tarèi. ecc. *Imp.* fa. fate. *Part.* fatto. *Ger.* facèndo (avere).

Fingere. *Pass. rem.* finsi, finse, finsero. *Part.* finto (avere)

Fondere. *Pass. rem.* fusi, fuse, fusero. *Part.* fuso (avere).

Frangere. *Pass. rem.* fransi, franse, fransero. *Part.* franto (avere).

Friggere. *Pass. rem.* frissi, frisse, frissero. *Part.* fritto (avere).

G

Giacere. *Pres. ind.* giaccio, giaci, giace, giaciamo e giacciamo, giacete, giacciono. *Pass. rem.* giacqui, giacque, giacquero. *Pres. cong.* giaccia, giacciano (essere).

Giungere. *Pass. rem.* giunse, giunsi, giunsero. *Part.* giunto (essere).

Godere. *Fut.* goderò e godrò, ecc. *Pres. cond.* goderèi e godrèi, ecc. (avere).

I

Incidere. *Pass. rem.* incisi, incise, incisero. *Part.* inciso (avere).

Incutere. *Pass. rem.* incutèi e incussi, incutè e incusse, incutèrono, e incussero. *Part.* incusso (avere).

Invadere. *Pass. rem.* invasi, invase, invasero. *Part.* invaso (avere).

L

Lèggere. *Pass. rem.* lèssi, lèsse, lèssero. *Part.* lètto (avere).

M

Mèscere. *Part.* misto e mesciuto (avere).

Mèttre. *Pass. rem.* misi (mèssi), mise (mèsse), misero (mèssero). *Part.* mèsso (avere).

Mordere. *Pass. rem.* morsi, morse, morsero. *Part.* morso (avere).

Morire. *Pres. ind.* muoio, muori, muore, moriamo, morite, muoiono. *Fut.* morirò e morrò, ecc. *Pres. cong.* muoia, moriamo, moriate, muoiano. *Part.* morto (essere).

Muovere. *Pass. rem.* mossi, mosse, mossero. *Part.* mosso (avere).

Muoversi. *Pass. rem.* mi mossi, si mosse, si mossero. *Part.* mosso (essere).

N

Nascere. *Pass. rem.* nacqui, nacque, nacquero. *Part.* nato (essere).

Nascondere. *Pass. rem.* nascosi, nascose, nascosero. *Part.* nascosto (avere).

Nuocere. *Pres. ind.* noccio, nuoci, nuoce, nocciamo, nocete, noccono. *Pass. rem.* nocqui, nocque, nocquero. *Pres. cong.* nocchia, nocchia, nocchia, nocciamo, nocclate, nocciano (avere).

O

Offrire. *Pres. ind.* offro, offri, offre, offrono. *Pass. rem.* offersi, e offrii, offerse e offri, offèrsero e offrirono. *Fut.* offrirò. *Pres. cong.* offra, ecc., offrano. *Pres. cond.* offrirei. *Part.* offèrto (avere).

P

Parere. *Pres. ind.* paio, pari, pare, paiamo, parete, paiono. *Pass. rem.* parvi e parsi, parve e parse, parve, parsero. *Fut.* parrò, ecc. *Pres. cong.* paia, paiano. *Pres. cond.* parrei, ecc. *Part.* parso (essere).

Percotere. *Pass. rem.* percossi, percosse, percossero. *Part.* percosso (avere).

Perdere. *Pass. rem.* pèrsi, perdéi e perdétti, pèrse e perdè. perdètte, ecc. *Part.* perso e perduto (avere).

Persuadere. *Pass. rem.* persuasi e persuadètti, persuade. persuasero, ecc. *Part.* persuaso (avere).

Piacere. *Pres. ind.* piaccio, piaci, piace, piacciamo, piacéte, piaccio-
no. *Pass. rem.* piacqui, piacque, piacquero. *Pres. cong.* piaccia
piacciano (essere).

Piangere. *Pass. rem.* piansi, piangesti, piansero. *Part.* pianto (avere).

Piovere. *Pass. rem.* piovve, piovvero. *Part.* piovuto (essere).

Porgere. *Pass. rem.* porsi, porse, porsero. *Part.* porto (avere).

Porre. *Pres. ind.* pongo, poni, pone, poniamo, ponéte, pongono.
Pass. rem. posi, pose, posero. *Fut.* porrò, porrai, ecc. *Pres. cong.*
ponga, poniamo, pongano. *Pres. cond.* porrèi. *Part.* posto. *Ger.*
ponèndo (avere).

Potere. *Pres. ind.* posso, puoi, può, possiamo, potéte, possono. *Fut.*
potrò, potrai ecc. *Pres. cong.* possa, possiamo, possano. *Cond.*
pres. potrèi, ecc. (avere).

Prediligere. *Pass. rem.* predilèssi, predilèsse, predilèssero. *Part.*
predilètto (avere).

Prèndere. *Pass. rem.* prési, prése, présero. *Part.* prèso (avere).

Presumere. *Pass. rem.* presunsi, presunsero. *Part.* presunto (avere).

Proteggere. *Pass. rem.* protessi, protesse, protéssero. *Part.* protetto
(avere).

Pungere. *Pass. rem.* punsi, punse, punsero. *Part.* punto (avere)

R

Radere. *Pass. rem.* rasi, rasero. *Part.* raso (avere).

Redimere. *Pass. rem.* redènsi, redènse, redénsero. *Part.* redénto (avere)

Reggere. *Pass. rem.* ressi, rèsse, rèssero. *Part.* rètto (avere).

Rendere. *Pass. rem.* rési, rendéi e rendétti, rése, rendé e rendètte,
réséro, rendérono e rendèttero. *Part.* réso (avere)

Ridere. *Pass. rem.* risi, rise, risero. *Part.* riso (avere)

Riflettere. *Part.* riflettuto e riflèso (avere).

Rimanere. *Pres. ind.* rimango, rimani, rimane, rimaniamo, rimanéte,
rimangono. *Pass. rem.* rimasi, rimase, rimasero. *Fut.* rimarrò,
rimarrai, ecc. *Pres. cong.* rimanga, rimangano. *Imper.* rimani.
Pres. cond. rimarrèi, ecc. *Part.* rimasto (essere).

Rispondere. *Pass. rem.* risposi, rispose, risposero. *Part.* risposto (avere).

Rodere. *Pass. rem.* rosi, rose, rosero. *Part.* roso (avere).

Rompere. *Pass. rem.* ruppi, ruppe, ruppero. *Part.* rotto (avere).

S

Salire. *Pres. ind.* salgo, sali, sale, saliamo, salite, salgono. *Pres. cong.*
salga, salgano. ecc. *Pass. rem.* salii, ecc. (essere).

Sapere. *Pres. ind.* so, sai, sa, sappiamo, sapéte, sanno. *Pres. cong.* sappia, sappiamo. *Imp.* sappi, sappiate. *Pass. rem.* séppi, sèppe, sèpperò. *Fut.* saprò, saprai, ecc. *Pres. cond.* saprèi, ecc. *Part.* sapiente, saputo (avere).

Scègliere. *Pres. ind.* scélgo, scegli, scéglie, scegliamo, scegliete, scélgono. *Pass. rem.* scélsi, scélse, scélsero. *Pres. cong.* scelga, ecc. *Part.* scélto (avere).

Scèndere. *Pass. rem.* scési, scése, scèsero. *Part.* scésò (avere ; essere).
Ho sceso le scale. Sono sceso per le scale.

Scindere. *Pass. rem.* scissi, scisse, scissero. *Part.* scisso (avere).

Sciogliere. *Pres. ind.* sciolgo, sciogli, scioglie, sciogliamo, sciogliéte, sciogliono. *Pass. rem.* sciolsi, sciolse, sciolsero. *Pres. cong.* sciolga, sciogliono. *Part.* sciolto (avere).

Scolpire. *Pass. rem.* scolpii. *Part.* scolpito (avere).

Scrivere. *Pass. rem.* scrissi scrisse, scrissero. *Part.* scritto (avere).

Scuotere. *Pass. rem.* scossi, scosse, scossero. *Part.* scosso (avere).

Sedére. *Pres. ind.* sièdo e sèggo, sièdi, siède, sediamo, sedéte, sièdono e seggono. *Pres. cong.* sièda e siégga, sièdano e séggano. *Imp.* sièdi (essere).

Seppellire. *Part.* sepolto e seppellito (avere).

Soddisfare. *Pres. ind.* soddisfaccio e soddisfo, soddisfi, soddisfa, soddisfacciamo, soddisfate, soddisfano. *Pres. cong.* soddisfaccia e soddisfi, soddisfacciamo, soddisfacciate, soddisfacciano o soddisfino. *Imp.* soddisfa, soddisfate (avere).

Solére. *Pres. ind.* soglio, suoli, suole, sogliamo, soléte, sogliono (essere).

Sorgere. *Pass. rem.* sorsi, sorse, sorsero. *Part.* sorto (essere).

Spargere. *Pass. rem.* sparsi, sparse, sparsero. *Part.* sparso (avere).

Spèndere. *Pass. rem.* spèsi, spése, spésero. *Part.* spésò (avere).

Spègnere. *Pres. ind.* spègni, spègne, spègniamo e spègnéte, spèngono. *Pass. rem.* spènsi, spénse, spénsero. *Part.* spénto (avere).

Stare. *Pres. ind.* sto, stai stiamo, state stanno. *Imperf.* stava, ecc. *Pass. rem.* stétti, stésti, stétte, stémmo, stéste, stéttero. *Pres. cong.* stia, stia, stia, stiamo, stiate, stiano. *Imperf. cong.* stèssi stèssimo, stéste, ecc. *Imp.* sta state (essere).

Stringere. *Pass. rem.* strinsi, strinse, strinsero. *Part.* strétto (avere).

Struggere. *Pass. rem.* strussi, strusse, strussero. *Part.* strutto (avere).

I

Tacére. *Pres. ind.* taccio, taci, tace, facciamo, facete, tacciono. *Pass. rem.* tacqui, tacque, tacquero. *Pres. cong.* taccia, tacciano. *Part.* taciuto (avere).

Téndere. *Pass. rem.* tési, tése, téssero. *Part.* tésò (avere).

Tenère. *Pres. ind.* tèngo, tièni, tiène, teniamo, tenète, tèngono. *Pass. rem.* tènni, iènne, tènnero. *Fut.* terrò, terrai, ecc. *Pres. cong.* tènga, ecc. *Cond.* terrèi, ecc. (avere).

Tingere. *Pass. rem.* tinsi, tinse, tinsero. *Part.* tinto (avere).

Togliere e torre. *Pres. ind.* tolgo, toglì, toglie, togliamo, togliete, tolgono. *Pass. rem.* tolsi, tolse, tolsero. *Fut.* torrò, toglierò, ecc. *Pres. cong.* tolga, tolgano. *Pres. cond.* (torrèi) toglierèi, ecc. *Part.* tolto (avere).

Torcere. *Pass. rem.* torsi, torse, torsero. *Part.* torto (avere).

Trarre. *Pres. ind.* traggo, trai, trae, traggiamo, traète, traggono. *Pass. rem.* trassi, traèsti, trasse, traèmmo, traèste, trassero. *Fut.* trarrò, trarrai, ecc. *Pres. cong.* tragga, traggiamo, traggano. *Imp.* trai. *Pres. cond.* trarrei, ecc. *Part. pass.* tratto (avere).

U

Uccidere. *Pass. rem.* uccisi, uccise, uccisero. *Part.* ucciso (avere).

Udire. *Pres. ind.* odo, odi, ode, udiamo, udite, odono. *Fut.* udirò, ecc. *Pres. cong.* oda, udiamo. udiate, odano. *Pres. cond.* udirèi, ecc. (avere).

Ungere. *Pass. rem.* unsi, unse, unsero. *Part.* unto (avere).

Uscire. *Pres. ind.* èsco, èsci, èsce, usciamo, uscite, escono. *Pres. cong.* ézca, ézca, ézca, usciamo, usciate, éscano. *Imp.* èsci, uscite (essere).

V

Valère. *Pres. ind.* valgo, vali, vale, valiamo, valète, valgono. *Pass. rem.* valse, valse, valsero. *Fut.* varrà, varrai, ecc. *Pres. cong.* valga, valiamo, valiate, valgono. *Pres. cond.* varrèi, ecc. *Part.* valso (essere).

Vedère. *Ind. pres.* védo (véggio), vèdi, véde, vediamo, vedète, védono (véggono). *Fut.* vedrò, vedrai, ecc. *Pres. cong.* véda (végga), védiamo, vediate, védano (veggano). *Imp.* védi, vedète. *Pass. rem.* vidi, vide, videro. *Pres. cond.* vedrèi, vedrèsti, ecc. *Part. pres.* veggènte, *pass.* visto e veduto (avere).

Venire. *Pres. ind.* véngo, vièni, viène, véniamo, venite, véngono, *Fut.* verrò, verrai, ecc. *Pass. rem.* vènni, vènne, vènnero. *Pres. cong.* vénga, ecc. *Pres. cond.* verrèi. *Part. pres.* veniènte, *pass.* venuto (essere).

Vincere. *Pass. rem.* vinsi, vinse, vinsero. *Part.* vinto (avere).

Vivere. *Pass. rem.* vissi, visse, vissero. *Fut.* vivrò, vivrai, ecc. *Pres. cond.* vivrèi, ecc. *Part.* vissuto (avere).

Volère. *Pres. ind.* voglio, vuoi, vuole, vogliamo, volète, vogliono. *Pass. rem.* volli, volle, vollero. *Fut.* vorrà, vorrai, ecc. *Pres. cong.* voglia, ecc. *Imp.* vogli, vogliate. *Pres. cond.* vorrei, ecc. *Part.* voluto (avere).

Volgere. *Pass. rem.* volsi, volse, volsero. *Part.* volto (avere)

CONTENUTO

<i>Предисловие</i>	3
LEZIONE PRIMA Testo: C. Cassola. <i>La ragazza di Bube</i> (4) Testo supplementare: G. Ungaretti. <i>Defunti su montagne</i>	18
LEZIONE SECONDA Testo: F. Paolieri. <i>Il fico</i> (20) Testo supplementare: G. Giusti. <i>La minoranza e la maggioranza</i>	36
LEZIONE TERZA Testo 1: Il Partito Comunista Italiano (37) Testo 2: P. Togliatti. <i>Momenti della storia d'Italia</i>	39
LEZIONE QUARTA Testo: L. Sciascia. <i>Un contadino sulla luna</i> (53) Testo supplementare: R. Di San Secondo. <i>La fuga</i>	67
LEZIONE QUINTA Testo: M. A. Macciocchi. <i>Roma</i> (71) Testo supplementare: P. P. Pasolini. Da « <i>Le ceneri di Gramsci.</i> »	86
LEZIONE SESTA Testo: D. Rea. <i>Il ragazzo ritrovato</i> (89) Testo supplementare: E. Mantale. <i>Mediterraneo</i>	101
LEZIONE SETTIMA Testo 1: D. Laiolo. <i>La nostra stampa</i> (102) Testo 2: A. Gramsci. <i>Lettere dal Carcere</i>	105
LEZIONE OTTAVA Testo: C. Levi. <i>Il futuro ha un cuore antico. Fine del viaggio</i>	118
LEZIONE NONA Testo: L. Pirandello. <i>Pensaci, Giacomino!</i>	134
LEZIONE DECIMA Testo 1: V. Pratolini. <i>Metello</i> (Cap. VIII) (150) Testo 2: V. Pratolini. <i>Metello</i> (Cap. IX)	155
LEZIONE UNDICESIMA Testo: C. Muscetta. <i>Napoli milionaria</i> (169) Testo supplementare: E. De Filippo. <i>Le bugie con le gambe lunghe</i>	184
LEZIONE DODICESIMA Testo: L. Pirandello. <i>La giara</i>	191
Testo supplementare: G. Raiberti. <i>Metafore animalesche</i>	209
LEZIONE TREDICESIMA Testo: B. Manzocchi. <i>I periodi della politica economica postbellica</i> (210) Testo supplementare: G. Rodari. <i>Caccia a Nerone</i>	222
LEZIONE QUATTORDICESIMA Testo: G. Arpino. <i>Isotta «Pfaff»</i> (231) Testo supplementare: S. Ceccato. <i>La cibernetica allarga il potere dell'uomo</i>	249
LEZIONE QUINDICESIMA Testo: U. Terracini. <i>La Costituzione italiana, la democrazia e il socialismo</i> (252) Testo supplementare: L. Sciascia. <i>L'onorevole</i>	266
LEZIONE SEDICESIMA Testo: A. Moravia. <i>La Ciociara</i>	274
NOTE E OSSERVAZIONI DI GRAMMATICA ITALIANA	292
IVERBI IRREGOLARI	313

Цена 54 коп.